IL PICCOLO

Anno 111 / numero 251 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 29 ottobre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

ITALIA SOTTO OSSERVAZIONE

Monito di Amato: siamo un Paese a sovranità limitata

«E' legittimo che il governo chieda dei sacrifici»

ROMA — «Questo governo mi sembra legittimato a chiedere sacrifici alla nazione». A parlare è il presidente del Consiglio Giuliano Amato nel corso di una trasmissione televisiva. Ma lo stesso capo del governo sottolinea che «l'Italia è un Paese sotto stretta osservazione».

Il presidente del Consiglio ieri ha anche partecipato alla riunione dei capigruppo della Camera, voluta da Giorgio Napolitano anche in vista del completamento della manovra di bilancio. I rappresentanti dei gruppi di minoranza hanno sollevato il problema del frequente ricorso del governo al voto di fiducia, che ha lo scopo di bloccare il dibattito e insieme di assicurare al governo che non vi siano fughe all'interno della sua maggioranza. Ma Amato, pur ammettando la «forzatura», l'ha giustificata con l'esistenza di una situazione eccezionale, anzi «con uno stato di sovranità limitata in cui si trova ormai l'Italia a fronte del mercato finanziario, il quale chiede di tagliar corto con il Parlamento stesso. Siamo sottoposti al giudizio del mercato: è bastata la voce errata che la minimum tax era saltata perchè la lira perdesse dei punti. Questo significa che non viviamo in una campana di vetro, ma che siamo sotto stretta osservazione».

E mentre il Presidente Scalfaro invitava ad avere e a dare fiducia alla comunità nazionale in questo particolare momento, Amato ha ammesso che sulla lira in queste settimane «calde» hanno speculato anche alcune banche italiane.

A pagina 2

CONTRO LE CORRENTI

Biasutti: la Dc regionale appoggia Martinazzoli

ROMA — All'indomani della ribellione delle correnti al diktat del neo-segretario che voleva non solo ridurre a 15-16 i membri della direzione nazionale del partito, Martinazzoli sta ricevendo appoggi e consensi. Anche l'onorevole Biasutti in un suo intervento sul nostro giornale sottolinea che la Dc regionale è tesa a sostenere l'importante opera di rinnovamento intrapresa dal nuovo leader dello Scudo crociato.

Martinazzoli, comunque, intende proseguire per la sua strada. Per ora non stravolgerà la vecchia direzione, ma di fatto la «svuoterà di significato».

Domani la riunirà e la convincerà a eleggere i capidipartimento, veri collaboratori del segretario.

A pagina 2

GLI SCIOPERI AUTOCONVOCATI MINANO IL SINDACATO

Separati in piazza

E oggi sono a Roma per protestare gli artigiani

La 'minimum tax' non si tocca torna però a ribadire Goria. Sull'unità sindacale infranta strali di Larizza per Trentin

ROMA — Pace armata nel sindacato dopo lo «strappo» tra Cgil da una parte e Uil e Cisl dall'altra sulle agitazioni contro la manovra Amato. «L'unità sindacale è un patrimonio da salvare a ogni costo, dicono Larizza e D'Antoni, ma stavolta Trentin ha sbagliato». L'avallo dato dalla componente comunista della Cgil alle agitazioni decise da centinaia di consigli di fabbrica milanesi continua ad essere una mina vagante nei rapporti tra le tre massime organizzazioni sindacali. Craxi auspica un superamento delle divisioni e afferma che «molti aspetti della protesta sociale e delle reazioni di questi giorni appaiono francamente fuori misura». La Cisl dice di non voler assumere le vesti di un tribunale che impartisce condanne o assoluzioni ma sottolinea che «il compito primario del sindacato di orientare i lavoratori non si esercita affidandosi allo spontaneismo». Intanto è stato deciso di congelare la manifestazione nazionale sul fisco. La frattura in atto non pregiudicherebbe invece l'incontro di domani con Amato perchè la piattaforma unitaria di rivendicazioni, si dice, non verrà toccata.

Mentre Goria conferma che sulla minimum tax il governo non torna indietro, oggi a Roma, dopo la marcia dei commercianti, sfileranno gli artigiani che si sentono «al centro di una campagna denigratoria che rischia di creare una spaccatura sociale intollerabile». Goria sostiene che il governo ha fatto una proposta «ragionevole» e ha ricordato che «la determinazione dei ricavi e del reddito attraverso criteri presuntivi rientra nell'ordinamento giuridico italiano e non è pertanto nè anticostituzionale nè tantomeno nuova». E proprio su artigiani e commercianti si addensano nuove polemiche. Il presidente dell'Inps ha criticato la decisione della commissione Lavoro della Camera di escludere le due categorie dall'obbligo dell'archiviazione elettronica dei contributi versati. Così, dice Colombo si continua ad incentivare l'evasione.

A pagina 2

L'INTERVENTO

La Cgil sbaglia E' con i fautori dello sfascio

Sulle strategie di risposta alla manovra economica del governo l'unità del sindacato sta vivendo uno dei più gravi rischi di spaccatura della sua storia. Su questo tema oggi ospitiamo un intervento del segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni. Domani la risposta della Cgil.

di SERGIO D'ANTONI

Viviamo un momento assai delicato: nell'interesse dei lavoratori e del Paese, il sindacato è chiamato a scelte che non ammettono polveroni e ambiguità. Unitariamente, i sindacati avevano raggiunto l'accordo sulla esclusione di scioperi nazionali e di categoria, in una fase in cui è opportuno valorizzare i risultati ottenuti, per focalizzare ulteriori obiettivi di modifica della manovra di governo. Con le ultime decisioni, la Cgil sembra avere smentito sé stessa per appoggiare iniziative di sciopero e di protesta dai contenuti poco chiari e controproducenti. Dove si vuole arrivare?

Qualcuno ha parlato di spinte di «base», di spinte «unitarie» che però sono tutte da verificare, e non convalidano, comunque, l'opportunità delle decisioni prese. Se una iniziativa è sbagliata, il giudizio non cambia. Anche la Cgil aveva deciso, assieme a Cisl e Uil, che la convocazione di uno sciopero andava esclusa. Perché, allora, sarebbero «giuste» certe astensioni dal lavoro che, per i loro contenuti, porterebbero inevitabilmente i lavoratori su terreni fuorvianti e perdenti? Questa è l'opinione della Cisl. Per questo sono sospesi i rapporti unitari e siamo fortemente preoccupati.

La protesta sostenuta dalla Cgil rischia di ottenere risultati opposti a quelli che si propone: cioè a dire lo sbando e la smobilitazione del movimento cresciuto in questi mesi di lotte. Abbiamo sollecitato dirigenti della Cgil a un chiarimento, e non ci sfugge neppure il grave errore compiuto dal Pds che, con le posizioni assunte, sembra collaborare nell'opera di delegittimazione del sindacato e della sua capacità di tenuta democratica.

Non è nostra intenzione arrivare a una rottura. Sosteniamo con fermezza che non si debbono appoggiare tutti i venti della protesta: se abbiamo ottenuto qualcosa fino a ora, è perché abbiamo saputo premere e lavorare su obiettivi chiari e definiti. Le modifiche parziali ci sono state. C'è chi le vuole sottovalutare? Questo sarebbe un grande errore, con tutti i rischi di un serio ripiegamento.

Il sindacato ha saputo agire da forza di governo: con la minimum tax, la previdenza (pensioni di anzianità riportate ai 35 anni), la finanza locale (il rinvio delle addizionali) il pubblico impiego (privatizzazione del rapporto), la patrimoniale sulle imprese, i risultati senza precedenti nella storia italiana. Ecco: i parziali risultati ottenuti non possono passare in seconda linea. A «godere» di quanto ancora non si è ottenuto, possono essere solo gli avversari, non certo i sindacati dei lavoratori.

Con chi sta la Cgil? Con i fautori vetero-comunisti del «tanto peggio, tanto meglio!», o con chi opera per cambiare, in difesa dei più deboli? Noi scegliamo questa via, e attendiamo chiarimenti politici: come andare avanti, come produrre ancora fatti, nell'interesse dei lavoratori? Abbiamo il dovere di far chiarezza, dire le cose come stanno. Respingiamo la demagogia, le polemiche perdenti e senza scopo.

Coprendo le iniziative degli autoconvocati, la Cgil fa un doppio errore: non denuncia e dà l'avallo. Questa non è democrazia e perché, per andare avanti assieme, non si può cedere a pretese richieste di «base» che scardinano il valore e la responsabilità di impegni assunti dalle organizzazioni. Noi non vogliamo la divisione del sindacato, ma ci opponiamo anche a una idea dell'unità come «copertura» di decisioni erronee e prese altrove.

Tentare dimescolare l'iniziativa dei lavoratori chimici in sciopero con quelle degli «autoconvocati» è inaccettabile. Questa è la via della sconfitta, nel momento in cui ben più forte deve essere la pressione e l'attenzione del sindacato sui temi a venire. L'occupazione, la struttura contrattuale, del salario sono punti essenziali per impedire che la crisi si aggravi ricadendo sulle spalle dell'industria e dell'occupazione. La funzione sindacale è indispensabile per guidare il processo in atto, attraveso il negoziato. E' quanto dovremo fissare, tutti assieme, nell'incontro di venerdì con il presidente Amato. Anche per questo, è indispensabile rafforzare l'intesa e la tensione unitaria.

Chi immette equivoci, rompe le intese raggiunte, cambia le regole del gioco, si mette nel mucchio dei fautori dello «sfascio». Non è la strada che intendiamo seguire. E non la seguiremo.

LO CHIEDONO CAMBER E AGNELLI, NE RELAZIONERA' IL GOVERNO

Osimo al Parlamento

La Farnesina: 'Abbiamo solo individuato il nostro nuovo interlocutore'

Prendiamo atto della volontà slovena - dice il ministero degli Esteri - di subentrare nei rapporti dello stato dissolto

TRIESTE — La nota apparsa sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 settembre scorso altro non è se non «una dichiarazione unilaterale slovena relativa a un certo anumero di accordi già italo-jugoslavi», tra i quali spicca il trattato di Osimo. In altre parole la Farnesina ritiene, dopo la frantumazione dell'ormai defunta Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, di aver ora individuato e accettato la neonata Slovenia quale nuovo interlocutore. E nulla più. «Secondo il diritto internazionale — spiegano al ministero degli Esteri — uno stato che si forma sul territorio di uno stato precedentemente esistente, subentra sulla base di una propria dichiarazione unilaterale ai diritti e agli obblighi derivanti dai trattati contratti dallo stato predecessore nella parte in cui tali diritti e obblighi lo riguardano». E a tale proposito il governo intende presentare una comunicazione al Parlamento.

Intanto, mentre si muovono i primi passi concreti per superare Osimo, l' «Osimo bis» continua a scatenare polemiche. A Roma i deputati Camber e Agnelli si danno da fare e individuano una «linea d'assalto» in tre punti: Osimo deve venire sottoposta al Parlamento; vanno definiti i contenuti da sottoprre alle Camere; va rispettata la convenzione di Vancouver del '76 sul ritorno dei profughi nelle terre abbandonate.

In Trieste

L'EAPT NON VENDE PIU' LA SUA QUOTA

Alla Finporto è scontro tra pubblico e privato

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Sovvertendo molti pronostici, l'Eapt non vende la sua quota di Finporto, anzi rafforza le sue posizioni all'interno della finanziaria. Il commissario aggiunto dell'Eapt, Sergio Santoro, non intende vendere *al buio* la partecipazione azionaria dell'Eapt, che controlla il 30,3% di Finporto. Alla luce del disegno di legge Tesini sulla portualità, è possibile che Finporto venga in prospettiva utilizzata come *braccio operativo* dell'ente. Ieri mattina animata e nervosa assemblea di Finporto: il contro-ordine dell'Eapt ha irritato il gruppo di azionisti privati, che fa capo a Irneri, Pacorini, CoeClerici e che controlla il 36% della finanziaria. Questa cordata ora è intenzionata a disimpegnarsi da Finporto. Il consiglio di amministrazione, eletto ieri mattina, è controllato dagli azionisti pubblici Eapt, Autovie, Friulia; ne fa parte il presidente dell'Ezit, Tabacco, e questo fa pensare a una probabile fusione tra Finporto e Finezit.

In Economia

Mosca, aria di golpe

Eltsin ha sciolto l'opposizione
Sale la tensione in Russia

A PAGINA 6

Arresti a «Tangentopoli»

Due politici in carcere nella capitale
Regione Veneto: «indagato» ex presidente

A PAGINA 4

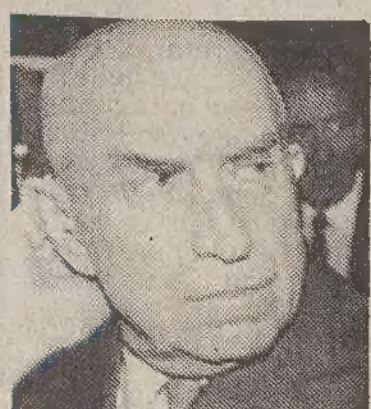
Mostro di Foligno

Gli inquirenti seguono una traccia
che porta fino a Pordenone

A PAGINA 5

SCONFESSATO IL PROCLAMA ANTI-SUD DI TRENTO

Bossi fa retromarcia

Miglio e Rocchetta invece più in sintonia con l'iniziativa

ROMA — E' stato un «ragazzino di vent'anni», già dimesso, a scatenare il nuovo incidente leghista contro i meridionali. Con questa giustificazione ufficiale Bossi (foto a destra) ha sconfessato l'iniziativa dei giovani «carrocciai» di Trento che avevano fatto affiggere centinaia di manifesti in cui si invitavanò i meridionali onesti a ritornare a casa.

Chiuse pro tempore le sedi leghiste trentine, il «Senatur» ha avviato un chiarimento interno sullo spiacevole episodio. L'equivoco, si riconosce, è nato da un testo mal formulato e che si prestava a malevoli interpretazioni di astio nei confronti dei meridionali oggi al Nord mentre lo scopo era quello di invitare quest'ultimi a spronare i parenti rimasti al Sud a colmare le distanze con l'Europa.

Invece Miglio (foto a sinistra) ha definito l'iniziativa «onesta». Rocchetta ha condiviso la bacchettata di Bossi ai giovani trentini solo per il modo, non per la sostanza, del loro agire.

A pagina 2

LE INDAGINI SULLA TRAGEDIA ESTESE AL VENETO

Da Ustica a Verona

Nel mirino la missione di 2 Phantom partiti da Villafranca

VERONA — Il caso Ustica è arrivato anche nel Veneto. Il giudice romano Rosario Priore si sta interessando dell'aeroporto militare di Villafranca (Verona) sede del Terzo Stormo. E' stato un maresciallo dell'Aeronautica, ora in pensione, a recarsi nella capitale per riferire al magistrato di due Phantom - sospettati di essere i protagonisti di una presunta battaglia aerea nel cielo di Ustica - partiti il giorno della strage dalla stessa Villafranca per un volo di transito. Il giudice avrebbe quindi ascoltato ufficiali, sottufficiali, graduati ed avieri che quel giorno si trovavano in servizio nella base utilizzata anche dalla Nato.

Da registrare infine che l'ambasciatore Usa in Italia, Peter Secchia, ha ribadito ancora una volta, l'altra sera durante un'intervista tv, che gli Stati Uniti non hanno mai «mentito» su Ustica e, anzi, hanno «risposto a tutte le domande che sono state loro rivolte».

A pagina 5

SPECIALE

Viaggio a Medjugorie

Un'oasi di pace in una terra dilaniata dal conflitto etnico

A PAGINA 8

PER AMATO QUESTO GOVERNO «HA LA LEGITTIMITÀ MORALE A CHIEDERE SACRIFICI»

«Siamo sotto osservazione»

ROMA — «Ci salviamo o meno?». La domanda se l'è posta Ciriaco De Mita, presidente della commissione bicamerale per le riforme istituzionali a proposito del dibattito in atto sulla stampa e tra i partiti. Ma è in questi ultimi tempi una domanda ricorrente da quando, per dirla con le parole del presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ci siamo improvvisamente accorti di essere «sull'orlo di un baratro». Anche perchèad aprire gli occhi agli italiani più che le esortazioni dei nostri uomini politici è venuta la doccia fredda dell'uscita obbligata dallo Sme, della svalutazione della lira, e della scoperta che gli altri nostri partner europei guardano con sospetto alla nostra capacità di stare, dal 1.o gennaio 1993, nel mercato unico europeo.

Ed è ancora Amato a mettere sull'avviso i membri del Parlamento in maniera brusca. Il presidente del Consiglio ha partecipato ieri alla riunione dei capigruppo della Camera, voluta da Napolitano anche in vista del completamento della manovra di bilancio. I rappresentanti dei gruppi di minoranza hanno sollevato il problema del frequente ricorso del governo al voto di fiducia, che ha lo scopo di bloccare il dibattito e insieme di assicurare al governo che non ci siano fughe all'interno della sua maggioranza. La discussione è andata avanti a lungo, un paio d'ore, e da quello che si è appreso Amato ha ammesso che il ricorso alla fiducia costituisca una forzatura, ma l'ha giusticato, come ha riferito Lucio Magri, di Rifondazione comunista (che martedì aveva protestato con Scalfaro su quest'argomento) con l'esistenza di una situazione eccezionale anzi «con uno stato di sovranità limitata in cui si trova ormai l'Italia a fronte del mercato finanziario, il quale chiede di tagliar corto con il Parlamento». Il capogruppo socialista La Ganga ha più o meno confermato l'impressione che Amato abbia messo il Parlamento di fronte ad una grave responsabilità. «Siamo sottoposti, ha detto riportando il pensiero di Amato, al giudizio del mercato. Questa è la verità e le decisioni che il governo e il Parlamento prendono producono immediate conseguenze. E' bastata la voce errata che la minimum tax era saltata perchè la lira perdesse punti. Questo significa che non viviamo in una campana di vetro, ma che siamo sotto stretta osservazione».

Un concetto che poco più tardi, nel corso della registrazione della trasmissione televisiva «Mixer» ha ribadito direttamente lo stesso presidente del Consiglio. Il quale, mentre ieri mattina il Capo dello Stato, ricevendo i rappresentanti dei Maestri del Lavoro, li aveva invitati ad avere e a dare fiducia alla comunità nazionale in questo momento difficile, ha detto agli italiani, dagli schermi televisivi, di ritenere che «questo governo abbia la legittimità morale a chiedere dei sacrifici». Si potrà discutere sulla validità o meno di questi messaggi televisivi del capo del governo, ma almeno Amato ha il dono della chiarezza. «In una fase così difficile è fondamentale che la richiesta di sacrifici venga da qualcuno a cui non si possa dire: "A te ladro i miei soldi non li dò"». Alla vigilia della nuova «marcia su Roma» degli artigiani, dopo la manifestazione dei commercianti, contro la minimum tax, Amato si è detto nient'affatto pentito di averla proposta , ha ripetuto quanto sia necessario approvare finanziaria e manovra economica al più presto ed ha ribadito che il risanamento economico non si può risolvere in pochi giorni o in pochi mesi.

Un linguaggio franco, dopo anni di forzato ottimismo. Che ha comportato anche qualche sasso nella piccionaia della partitocrazia, quando ad una domanda sulle speculazioni che hanno riguardato la nostra moneta ha risposto di essere convinto che tra gli speculatori c'erano anche istituti e banche italiane.

Ultima nota: l'andamento dell'asta dei BOT è per Amato un fatto positivo ma... «speriamo sia una rondine che fa primavera».

Neri Paoloni

MINIMUM TAX

E stamane gli artigiani marceranno su Roma

ROMA — Dopo i commercianti, gli artigiani. Oggi per le strade di Roma sfileranno decine di migliaia di artigiani in una manifestazione nazionale contro la minimum tax. Il contestato provvedimento del governo trova però ancora strenui sostenitori nel ministro delle Finanze, Giovanni Goria, e nel segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni. Il titolare delle Finanze ha ieri ribadito la validità della tassa. Il governo, secondo Goria, ha fatto una «proposta ragionevole». Il ministro si è poi lamentato dell'estrema confusione che regna attorno alla minimum tax. Non è vero che si tratti di una novità. La determinazione dei ricavi e del reddito attraverso criteri presuntivi rientra nell'ordinamento giuridico italiano e quindi non si può parlare di anticostituzionalità. Goria ha aggiunto che non si tratta di un provvedimento iniquo che colpisce alla cieca.

Dello stesso tenore le dichiarazioni di D'Antoni. Per il leader sindacale il provvedimento rappresenta una grande conquista che va difesa. Il quadrato delle organizzazioni confederali attorno all'iniziativa del governo è stata resa ancor più evidente dall'annuncio che i sindacati dei lavoratori dipendenti delle imprese che parteciperanno all'annunciata serrata di commercianti e artigiani chiederanno il normale pagamento per la giornata in cui dovrebbe svolgersi la protesta.

Giovanni Orfei

ACCUSE ALL'«INDIPENDENTE»

Martelli: quel titolo è un abuso

«Non ho mai detto che il Partito socialista è finito»

ROMA — «Caro direttore, quel titolo de "l'Indipendente "Martelli": il Psi è finito è un infortunio o un abuso o entrambe le cose». Il direttore in questione è vittorio Feltri, chi scrive è invece proprio Claudio Martelli che l'altro ieri ha concesso all'Indipendente una lunga intervista "sintetizzata" in prima pagina dal titolo "incriminato".

«Quella frase non l'ho mai detta e del resto non è contenuta nell'intervista pubblicata dal suo giornale — scrive Martelli — quel che penso, e che l'Indipendente riporta correttamente, è che le etichette dei partiti attuali, di tutti i partiti, sono scadute e che si deve dare vita a nuovi processi politici, a nuove aggregazioni». «Converrà anche lei — conclude la lettera — che questo è altro dallo sparare un necrologio a nove colonne».

Sul tema è intervenuto anche Amato: «Il partito o la forza politica che va al di là del Psi dopo il centenario deve essere fondata non sulla morte del Psi, ma sull'utilizzazione di tutto quel che di vitale nel Psi c'è e ce n'è ancora molto».

Amato ha aggiunto di condividere molte delle analisi del ministro della Giustizia ma ha aggiunto che «sentir dire, con quel tono, che il Psi è finito mi dà la sensazione che si voglia uscire da un cimitero, mentre c'è una forza ancora viva che va recuperata per tra i tanti guai che i socialisti hanno in questo momento».

Un giudizio duro sulle parole di Martelli viene anche da Claudio Lenoci: «Non crede più nel sistema dei partiti, dice in sostanza che non gli interesserebbe nemmeno la segreteria del Psi — osserva il sottosegretario agli interni — mi pare che la sua intervista abbia creato sconcerto anche fra i suoi, i socialisti che erano disposti a sostenere una candidatura alternativa a Craxi».

«Martelli ha detto che questo sistema dei partiti va superato», replica Mauro Del Bue che del ministro della Giustizia è fra i più stretti collaboratori. «Questa — aggiunge — è una consapevolezza diffusa nella società e, spero, anche fra le forze politiche. Nessuno vuole abolire i partiti, ma trasformarli profondamente e la "leva" di questo cambiamento è la nuova legge elettorale».

CISL E UIL INVITANO LA CGIL AL CHIARIMENTO

Pace armata nei sindacati

ROMA — La Cisl e la Uil tendono una mano alla Cgil. Dopo le polemiche e le reciproche accuse, scatenate dall'appoggio cigiellino allo sciopero dei consigli di fabbrica contro la manovra economica in programma oggi (ieri è arrivato anche il sostegno della Cisl), si tenta di ricucire lo strappo. Il black-out inizialmente proclamato solo da 750 mila lavoratori chimici per rivendicare una diversa politica industriale si sta trasformando, infatti, nello scopero della rottura dell'unità sindacale. «Molti aspetti della protesta sociale e delle reazioni di questi giorni appaiono francamente fuori misura», afferma il segretario socialista, Bettino Craxi, che auspica un superamento delle divisioni: «Per fortuna c'è chi nel sindacato lavora per non esasperare i conflitti».

«L'unità — ammonisce infatti il leader della Uil, Pietro Larizza — è un patrimonio da salvaguardare». Perciò il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni, chiede, con tono pacato, ma molto determinato, un chiarimento. Spiega, comunque, che la frattura non pregiudica l'incontro di domani con il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, perché la piattaforma unitaria di rivendicazioni non verrà toccata.

La confederazione di via Po alla quale fa eco quella di via Lucullo, pur comprendendo la scelta dell'organizzazione di Bruno Trentin, non la giustifica: «Un disagio generalizzato nel mondo del lavoro indubbiamente esiste, ma bisogna stabilire con esso un rapporto esplicito». Insomma, è grave che la Cgil abbia deciso di «coprire, aderire, incentivare una iniziativa che non solo è lesiva degli impegni unitari, ma è sbagliata perché oscura gli importanti risultati nella vertenza con il governo, contraddice gli ulteriori obiettivi definiti unitariamente, porta sconfitte e frustrazioni». Per D'Antoni non si orientano i lavoratori - compito primario del sindacato - affidandosi allo spontaneismo: e «sbagliano quanti intervengono a favore di quest'iniziativa, quindi, anche un grande partito come il Pds il cui errore diventa più consistente e rilevante». Ma, avverte, la Cisl non vuole assumere le vesti di un tribunale che impartisce condanne o assoluzioni. Tuttavia è bene che il chiarimento avvenga al più presto sulla futura strategia del sindacato.

La manifestazione sul fisco, però, resta sospesa. I rapporti unitari sono critici, la bufera non è del tutto passata. Ma la situazione è diversa da quella dell'84 quando si arrivò alla rottura di San Valentino: «Allora ci fu un accordo separato sulla base di diversi schemi riguardanti la lotta all'inflazione. Oggi c'è l'accordo del 31 luglio firmato da tutti e tre i sindacati, anche se poi ognuno l'ha vissuto e difeso in modo diverso».

Chiara Raiola

PDS

Occhetto: «Al governo? Noi siamo già pronti»

ROMA — «A chi mi chiede se siamo disponibili a far parte di una maggioranza governativa, io rispondo senza alcuna esitazione: sì, siamo disposti, anche da domani. Il problema è come, per cosa, con chi». Così il segretario del Pds, Achille Occhetto, ha affrontato nella sua relazione alla direzione nazionale della Quercia, riunita a Botteghe Oscure, la questione del governo, sostenendo che il Pds non ha «mai chiesto elezioni anticipate».

«Per quanto ci riguarda — ha proseguito Occhetto — noi possiamo essere disponibili solo al governo del nuovo oppure possiamo far parte di un governo che, per indirizzo, per composizione, per programma ne costituisca una premessa per preparare la transizione. Consideriamo, anzi, proprio questo il nucleo propulsivo di un programma di governo che veda impegnati il Pds e la sinistra».

Per Occhetto «il tempo del governo di svolta è comunque segnato da una serie di fattori, alcuni — sottolinea — nelle nostre mani, altri nelle mani di un processo politico di fondo di cui il segno e il ritmo non dipendono solo da noi».

LA LEGA IN TRENTINO

Bossi decide di sconfessare il manifesto anti-meridionali

Umberto Bossi

ROMA — Bossi sconfessa i manifesti affissi in Trentino con l'invito a tornare a casa rivolto ai meridionali onesti. «E' un'iniziativa non autorizzata e assolutamente contraria ai nostri programmi e ai principi federalistici» si è affrettato a spiegare il leader della Lega Nord mentre piovevano le accuse di razzismo e di istigazione all'odio antimeridionale. «E' un gesto irresponsabile che la Lega condanna, e che ha probabilmente origine dall'inesperienza e da una serie di errori. E' stato concesso di fare un manifesto a un ragazzino di 20 anni» si è giustificato Bossi. Ed ha deciso di chiudere le sedi della sezione trentina della Lega Nord, bloccandone tutte le attività: sono colpevoli di «iniziative politiche a contenuto separatistico». Domani sera affronterà, per un «chiarimento», il segretario della Lega Nord del Trentino Sergio Divina.

Si dichiara pentito anche il responsabile del proclama leghista Luca Matteja, leader dei giovani leghisti di Trento. «Purtroppo ho sbagliato — ha ammesso — ed ho già dato le dimissioni». Però ha tentato una difesa sostenendo che lui e i suoi amici «volevamo solo obbligare i nostri avversari ad uscire in campo aperto per smentire le loro continue accuse di razzismo e di disaggregazione dell'Italia». Insomma, secondo Mattejia, il manifesto era a favore degli «amici meridionali» che «sono attivi compartecipi della nostra battaglia ideale e federalista».

Ma, nonostante la solenne sconfessione, c'è chi ritiene che quel manifesto, odioso e intollerabile per tutti gli emigrati meridionali nel Nord e per tutti gli italiani, rispecchi invece i reali sentimenti della base che la Lega continua a cavalcare. Del resto, l'ideologo dell'organizzazione Gianfranco Miglio, ha definito quella dei giovani trentini «un'iniziativa onesta». «Non deve essere intesa — ha dichiarato — come "meridionali go-home", ma solo come un invito a essere ambasciatori e persuasori, nei confronti dei loro familiari rimasti nel Sud, di darsi da fare per avvicinare il Meridione all'Europa».

Miglio però ha lodato l'intervento di Bossi perché «l'appello ai meridionali onesti non deve trasformarsi in un invito ad andare a casa», e la Lega deve stare attenta perché si muove «tra un esercito di nemici, pronti a strumentalizzare ogni cosa». Per il presidente della Lega Nord Franco Rocchetta «discutibile» il modo, ma l'argomento va affrontato perché «è doveroso e giusto che le migliori forze di ogni popolo si prodighino per il benessere, a tutti i livelli, della propria terra, della libertà e dignità della propria gente».

La decisione di sciogliere gli organi dirigenti della Lega in Trentino è stata accolta con favore dal segretario del Pri Giorgio La Malfa, secondo il quale Bossi comincia a capire che non può tenere insieme il movimento di protesta, il movimento di secessione e la componente razzistica, che sono oggi tutti insieme nelle leghe. Per il leader del Msi Gianfranco Fini, invece, «Bossi comincia ad aver paura della reazione popolare», dopo aver istigato fino a ieri all'odio antimeridionale. «Veramente melanconico», «una vigliaccata senza precedenti» per il coordinatore dei giovani del Pds Nicola Zingaretti il manifesto leghista.

Marina Maresca

DC / MARTINAZZOLI ALLE PRESE CON IL RINNOVO DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

Mino decide di temporeggiare

ROMA — Fermo Mino il Temporeggiatore. All'indomani della ribellione delle correnti al diktat del neosegretario che voleva non solo ridurre a 15-16 i membri della pletorica direzione del partito, ma che avrebbe gradito in essa facce nuove e non i «soliti noti» vengono a Martinazzoli consensi ed appoggi per la soluzione adottata. Che è quella, cara a Moro, del rinvio per far decantare la situazione. Come per Moro, la forza di Martinazzoli sta nella sua debolezza. Uomo di corrente, ma non uomo di potere diffuso, voluto alla segreteria da una minoranza che puntava al rinnovamento, sia pure generazionale, ed accettato giocoforza dai grossi nomi del partito per mancanza di un'intesa su un candidato più gradito, Mino Martinazzoli ha giocato la carta del rinvio.

La direzione democristiana non è stata eletta dal consiglio nazionale e lui riunirà, domani, quella vecchia per farsi dire sì all'organigramma dei suoi collaboratori più stretti. Esecutivo o capi dipartimento che siano, Franco Marini per l'organizzazione, Giampaolo D'Andrea per la Spes, Beniamino Andreatta per l'economia, Bruno Monticone per i rapporti con il mondo cattolico, Leopoldo Elia per le istituzioni, oltre a Sergio Mattarella direttore de «Il Popolo» come portavoce ufficiale del segretario, potrebbero di fatto svuotare d'importanza una direzione pletorica che, appunto per questo è stata convocata sempre più raramente dagli ultimi titolari della poltrona di Palazzo Cenci Bolognetti.

Poi si vedrà, anche perché Martinazzoli può sempre minacciare d'andarsene, mettendo nelle peste un partito che sembra non essersi ancora reso conto di essere anch'esso sull'orlo di un baratro e che si gingilla con le accuse alla «grande industria» e al suo Grande Vecchio, Enrico Cuccia. Così la carta bianca concessagli dai signori delle tessere torna a suo vantaggio, anche se un proconsole di De Mita, Bruno Tabacci, avverte che nessuno intende contestare i poteri del segretario ma che il Cn ha le sue regole e una sua struttura che non può non riflettersi in direzione. Dunque, proporzionalismo fra le correnti, ossia manuale Cencelli. Ma quando le correnti hanno presentato l'elenco delle facce nuove, come da richiesta della stessa Cei, ed esso comprendeva nomi che proprio nuovi non erano e alcuni anche alquanto chiacchierati, Bodrato, uno dei primi sostenitori di Martinazzoli, ha fatto presente che lui in quella direzione non sarebbe entrato, seguito dal gruppo delle sostenitrici di Rosa Russo Jervolino. E se ora Forlani dice di essere d'accordo con Martinazzoli per una direzione meno pletorica e ha detto di condividere pienamente la relazione del neosegretario, tuttavia l'ex titolare della segreteria Dc ha aggiunto che a suo avviso le linee del rinnovamento «debbono essere quelle tracciate dalla nostra conferenza nazionale». Quella di Assago che invece Martinazzoli sembra snobbare.

n. p.

DC / INTERVENTO DI BIASUTTI

La regione lo sostiene

Quanto accaduto in Consiglio nazionale evidenzia che il processo di rinnovamento della Dc non può essere un fatto indolore. La profondità della crisi ha scaricato su Mino Martinazzoli un carico molto pesante di attesa. Tutti aspettano cambiamenti profondi e anche molto rapidi e di ciò il segretario è consapevole e le sue prime proposte vanno nella direzione giusta. Un presidente del Consiglio nazionale, come Rosa Russo Jervolino, che deve presiedere il massimo organo del partito senza diventare, come è stato in passato, un alter ego del segretario, è stata una prima scelta importante. Lo scoglio, e non poteva non essere così, lo ha trovato nel costruire una nuova direzione, più snella e più agile, sostitutiva anche dell'ufficio politico, vero sinedrio dei capicorrente.

Quando ha verificato che le proposte ridisegnavano il vecchio equilibrio, 'con tutti i vecchi personaggi' presenti, Martinazzoli si è fermato, ha constatato il disagio di quanti lo hanno sostenuto in questi mesi e ha fatto — come ha detto esplicitamente — un passo indietro per poter ripartire. Da come uscirà da questa vicenda si potrà misurare la potenzialità del cambiamento verso la costruzione di un «partito leggero», non sommatoria di vecchie e superate correnti, capace di distinguere tra attività politica e attività istituzionale.

Martinazzoli ha avuto un mandato in bianco, senza condizioni, oggi deve utilizzarlo senza remore e senza pentimenti. Qualcuno richiama l'esperienza di Zaccagnini, ci sono delle similitudini ma la crisi attuale è molto più profonda e richiede scelte nette per poter salvaguardare la presenza di un partito popolare di ispirazione cristiana.

Quanto è avvenuto quindi può essere inteso positivamente, perché elimina tutti gli infingimenti e gli elementi di ambiguità che sono spesso connaturati a ogni fase politica.

Per quanto concerne il ruolo dei democristiani del Friuli-Venezia Giulia va sottolineato che non viene meno il loro sostegno al tentativo di Martinazzoli, si sentono partecipi fino in fondo alla sua iniziativa e non esistono problemi sulla presenza o meno nella sua «squadra operativa».

Siamo consapevoli che il Friuli-Venezia Giulia sarà il primo vero banco di prova della gestione Martinazzoli; le elezioni di giugno saranno una tappa forse decisiva per capire se le attuali forze politiche, e la Dc in primis, saranno in grado di uscire dal tunnel della crisi. A una protesta indiscriminata e per molti aspetti irrazionale non si può rispondere con il patriottismo di partito e con la sola difesa del passato ma adeguando la propria azione dopo aver capito quanto sta realmente accadendo.

Tutto questo il nuovo segretario della Dc lo ha detto con forza nella sua replica al Consiglio nazionale facendo capire a tutti l'intenzione di dare vita a una nuova stagione politica, che non è quella degli equilibri e delle «rendite» del passato.

Domani si avrà una conferma o meno alle intenzioni e ai programmi con la scelta dei collaboratori operativi, con gli uomini che dovranno lavorare a fianco del segretario in un nuovo «ufficio esecutivo», con il solo obiettivo di riportare la Dc a confrontarsi con la gente in tutte le sue realtà, e anche questo non sarà indolore.

on. Adriano Biasutti

ORLANDO SPARA A ZERO SU POLITICI E MAGISTRATI

'Carnevale gradito alla piovra'

FOGGIA — L'Orlando è davvero furioso. Attacca tutti, la Dc, la mafia, il paese legale e quello reale e poi i magistrati, le forze politiche. Il leader nazionale della «Rete» Leoluca Orlando ha concluso la due-giorni in Puglia con un'accesa manifestazione a Foggia, nella sede della biblioteca provinciale dove ieri mattina ha tenuto un comizio. Come al solito, senza diplomazia.

L'ex sindaco di Palermo, come sempre giunto «superblindato», ha iniziato col caso-Moro, in particolare parlando dei rapporti tra mafia e politica Orlando s'è soffermato sulle «recenti acquisizioni — le ha definite — dei magistrati palermitani». Si tratta delle dichiarazioni dei pentiti sui rapporti tra organizzazioni mafiose e partiti, in particolare sul ruolo avuto dall'eurodeputato Salvo Lima nel tenere i rapporti tra Cosa nostra e le centrali politiche romane.

Tra queste carte ci sono anche quelle relative al sequestro e all'uccisione di Aldo Moro. Dice Orlando: «Nel provvedimento del 20 ottobre — ha affermato — ci sono alcune pagine dedicate alla vicenda di Moro in cui si legge che Stefano Bontade, un democristiano, uno dei capi di Cosa nostra, cerca di interporre i suoi uffici perché la mafia intervenga a liberare Moro». Orlando dice di più. Il leader della «Rete», citando ed esibendo atti giudiziari, ha sostenuto che nella riunione della «Cupola», Pippo Calò, il cassiere della mafia, «rivolto a Bontade dice di non capire perché siano gli stessi uomini del partito di Moro che non vogliono che sia liberato».

Orlando si è poi soffermato sui rapporti d'amicizia esistenti tra Lima e Andreotti (non ha risparmiato accuse all'ex presidente del Consiglio) e ha lanciato frecciate contro il procuratore della Repubblica di Palermo, Giammanco. Ancora i magistrati: citando atti giudiziari e in particolare dichiarazioni di pentiti, l'ex sindaco di Palermo ha sostenuto che il giudice Carnevale, il magistrato cosiddetto «ammazzasentenze» della Corte di cassazione, era «gradito» a Cosa nostra.

Mimmo Castellani

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilite L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 28 ottobre 1992 è stata di 60.350 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

AUTOBIOGRAFIA: RHYS

Bella Dominica alla moviola

In «Smile, please» la scrittrice caraibica (nella foto) ripercorre le infelici «stazioni» della propria vita: dalla prima giovinezza trascorsa nello splendore dell'isola natale (e sempre rimpianta), alle dure vicissitudini pubbliche e private del soggiorno europeo, tra uomini egoisti e precarietà economiche.

Recensione di
Edoardo Poggi

Rimasta a lungo ai margini della società letteraria britannica, Jean Rhys conquistò un'improvvisa ma duratura fama intorno alla metà degli anni Sessanta con «Il grande mare dei Sargassi». In quel romanzo che le consentiva di rompere un lungo silenzio la scrittrice riprendeva un personaggio di «Jane Eyre», una misteriosa reclusa che nel capolavoro di Charlotte Bronte ha fama di essere stata un'ereditiera creola.

Attraverso l'evoluzione psicologica della protagonista, i suoi dolorosi viaggi dalla terra natale all'Inghilterra, il suo drammatico rapporto con un marito che ha la durezza dei padri-padroni dell'Ottocento, Jean Rhys mescolava crinoline e dettagli d'epoca con modernissime afasie, riprendendo un tema a lei caro sin dalle prove d'esordio negli anni Trenta: il disagio delle donne in un mondo eccessivamente dominato dall'autocompiaciuto, incrollabile egoismo maschile.

L'analisi di asciutte, disincantate (e allo stesso tempo strazianti) vicende femminili costituiva il nucleo della poetica di Jean Rhys da quando entrò in contatto, a Parigi, con Ford Madox Ford, con cui ebbe anche una tempestosa relazione sentimentale. Era un argomento che la scrittrice ben conosceva per esperienza diretta; e infatti gran parte dei numerosi critici che negli ultimi anni si sono occupati di lei sostengono la presenza di venature autobiografiche in quasi tutta la sua narrativa.

Nata in Dominica nel 1890, Jean Rhys — il cui vero nome era Ella Gwendoline Rees Williams — lasciò l'isola appena diciassettenne per un tour in Europa, obbligatorio per le ragazze britanniche residenti oltremare. Una volta giunta a Londra, decise però di intraprendere la carriera di attrice, purtroppo senza molta fortuna: fu per un paio di anni ballerina di fila in modesti teatri di provincia, poi ebbe una lunga relazione con un uomo molto più anziano di lei, e quindi si trasferì a Parigi per sposare l'olandese Jean Lenglet.

Le sue storie, apparse soprattutto nel corso degli anni Trenta, si fondano tutte sul medesimo canovaccio e propongono il dramma di donne (quasi sempre inerti e passive) che subiscono la prepotenza dei loro occasionali compagni in città europee fredde, indifferenti. Da questo copione non si discosta nemmeno «Smile, please», l'autobiografia della Rhys, composta durante l'ultima porzione della sua lunga e infelice esistenza, ora tradotta per la Sellerio da Anna Maria Torriglia (pagg. 175, lire 12 mila).

Diviso quasi simmetricamente in due parti, il libro racconta l'infanzia e l'adolescenza della scrittrice nell'amatissima terra caraibica, per poi illustrare in dettaglio i tormentati esordi europei, i vagabondaggi da capitale a capitale alla ricerca di una pace interiore che non arriva, i tre sfortunati matrimoni, e per chiudersi infine con la cronaca della tipica giornata di una Rhys ormai anziana e rassegnata all'insonnia e alla solitudine.

I capitoli meglio riusciti sono quelli dove ha largo spazio la Dominica, isola incantata in cui lo splendore di una lussureggiante natura riesce a far dimenticare alla ragazza i problemi di cui pure è ben consapevole. Lei, bianca in una terra di neri, protestante messa a studiare in un collegio cattolico, figlia poco amata di una madre assente e di un padre impegnato nella sua attività di medico, cominciò molto presto a sentirsi vittima di circostanze sfavorevoli e ne fu traumatizzata per sempre.

L'approdo in Inghilterra non contribuì certo a migliorare il suo stato d'animo. «In un paese dove avevano largo spazio snobismo, grettezza d'animo e avidità — osserva in una nota la curatrice —, Jean Rhys non solo si trovò a vivere priva di quei colori, profumi e sapori della terra d'origine, di quei paesaggi lussureggianti propri della «saudade» dominicana, ma la continua precarietà economica la costrinse a condurre un'esistenza al limite della povertà, in un grigiore spesso riscaldato solo dall'alcool».

In questo clima la letteratura non è valvola di sfogo o terreno d'evasione, bensì spunto per mettere a fuoco le proprie paure interiori, per dominare una angoscia che aumenta con il trascorrere degli anni. La scelta di Jean Rhys, però, non piacque ai suoi editori. E infatti l'autobiografia documenta uno scontro con il responsabile di una collana che vorrebbe farle cambiare il finale troppo tragico e pessimistico di un romanzo: un episodio, attestano i critici, che si ripeté in più di una circostanza.

Libro duro, aspro, diseguale per alcuni difetti della parte europea (che comunque la Rhys non ebbe tempo di rivedere), «Smile, please» offre la cronaca ravvicinata di una lunga agonia psicologica protrattasi per quasi ottant'anni, scandendo ancora una volta le tappe della discesa verso gli inferi in cui tanti artisti continentali si sono affollati nella prima metà del Novecento, senza poter far nulla per mutare un destino sempre tragico.

BUZZATI / MOSTRA

Miracoli, ad alta quota

I famosi e fantasiosi «ex-voto»: Pordenone espone una piccola scelta

Tutto ispirato al mondo della montagna, il ciclo di «Val Morel» venne realizzato dallo scrittore-pittore nel 1970 (sotto, un particolare del «Pettirosso gigante»; accanto, «Il Colombre»). Opere splendide, di grande fascino. Ma a Palazzo Gregoris mancano troppi tasselli del magico puzzle.

Dall'inviato
A. Mezzena Lona

PORDENONE — Il segno di croce non serve, la genuflessione nemmeno. Ai «Miracoli di Val Morel» può credere solo chi fede non ha. Eppure, quei quadri che Dino Buzzati dipinse nel 1970 contengono in sé un effetto perturbante talmente forte che viene da chiedersi se il loro spazio espositivo ideale non sarebbe una chiesa. Una di quelle cappellette aggrappate alla roccia. Lassù, tra le montagne, dove le risposte ai misteri dell'universo sembrano così vicine.

Per carità, in chiesa no. Sembra di sentirli, gli uomini da sacrestia: «Vade retro Satana!», non se ne parla nemmeno. E allora, per vedere da vicino i «Miracoli», bisogna accontentarsi di un edificio bellissimo, restaurato di recente, ma un po' anonimo, come Palazzo Gregoris di Pordenone, che si affaccia sul centrale Corso Vittorio Emanuele, a due passi dal Duomo, costruito nel XV secolo, e dal Municipio, ultimato tra la fine del Duecento e la metà del Trecento.

Prima le lodi, poi le critiche. L' «Omaggio a Dino Buzzati pittore», che la Società Operaia e l'Ascom di Pordenone hanno voluto sostenere, è senz'altro lodevole. Fino all'8 novembre, infatti, resteranno in esposizione 16 delle 39 tele originali che compongono i «Miracoli di Val Morel». Un'occasione che molte persone non dovrebbero perdere.

Ma il neo più evidente della mostra sta proprio qui. Esporre meno della metà dei «Miracoli» non ha senso. «Questo è un racconto in 39 piccoli capitoli — scriveva Dino Buzzati nel 1971 —, risolto più con le immagini che con le parole. Non era facile inventare una storia con un capo e una coda, da tradurre in una trentina di immagini». A Palazzo Gregoris, il senso del racconto buzzatiano va perduto completamente. Mancano troppi tasselli del puzzle narrativo. Perfino la disposizione dei quadri è stata cambiata, sconvolgendo la sequenza originaria.

Un'opera d'arte, si sa, non è il Vangelo. Anche un frammento, isolato, può dare emozioni, suggerire meditazioni, far volare la fantasia. E allora, chi entrerà a Palazzo Gregoris senza prima aver ammirato i «Miracoli di Val Morel» nella vecchia edizione Garzanti, e ignorando completamente la gestazione di quest'opera, potrà compiere un percorso artistico dal fascino straordinario. Anche gli altri, i buzzatiani incalliti, si lasceranno prendere per mano dalla seduzione degli ex-voto immaginari, dimenticando le critiche alla mostra.

Senza le montagne, i «Miracoli di Val Morel» non sarebbero mai nati. Buzzati, originario di San Pellegrino in provincia di Belluno, era già pronto a gettare la spugna quando Renato Cardazzo gli chiese di dipingere una storia in quaranta tele da sistemare in una casa antica, trasformata in galleria d'arte, a Venezia. L'ispirazione gli venne pensando alle ripidissime vette, agli orridi strapiombi, ai boschi silenziosi e alle valli di quella fetta di Veneto che confina con il Trentino. «Stavo per rinunciare — scriveva —, quando mi è venuta l'idea di un piccolo santuario di montagna dispensatore di grazie; e dei relativi miracoli che si potevano appunto raccontare in altrettanti ex-voto».

E dalle montagne parte la strada iniziatica di questa mostra. «I ronfioni», un acrilico tutto luci e ombre dove prevalgono l'azzurro e il nero, fungono da guardiano della soglia. Chi supera quella barriera di roccia, al cospetto della quale la luna sembra un minuscolo spicchio di limone succhiato fino a spremerne tutto il liquido, dev'essere pronto a galleggiare nel mondo della fantasia senza più certezze. Cancellando i punti cardinali della ragione.

Blasfemia e religiosità procedono tenendosi per mano. Buzzati immortala, con il pennello e i colori, la grandezza di una Santa Rita che può tutto, quasi fosse un supereroe della fede. Sulle alte guglie del Focobon, ad esempio, salva la bella Listilina, una bambina che passava di lì in volo, dall'agguato dei terribili ronfioni. Come? Sfoderando una piccola falce di luna, che quei loschi figuri d'alta quota non sopportano proprio.

Con l'autoironia che gli era usuale, Buzzati diceva di sentirsi «un pittore che per hobby faceva lo scrittore». Nei «Miracoli», impastate con gli acrilici, infatti le parole non mancano mai. Come nei veri ex-voto, quelli che i credenti venerano quasi fossero reliquie di qualche santo. Così, su queste tele, narrativa e arte rinunciano alla reciproca presunzione di superiorità per farsi posto l'un l'altra. La scrittura sconfina nell'universo delle immagini, e si fa piccola piccola per non togliere spazio ai sogni che galoppano.

Sotto l'occhio severo, e dolcissimo, delle montagne la realtà finisce in frantumi. Santa Rita, abituata ai miracoli impossibili, deve andare a recuperare Andreina Trot rapita dal Diavolo in persona su un caprone volante. Ma non basta: dai vulcani piovono gatti feroci, in Val Belluna si materializza una nube di bisce, in cielo scorrazzano balene e pettirossi giganti. E in mezzo a onde marine alte come grattacieli fa capolino il Gran Colombre, il mostro dai quattr'occhi capace di fare un sol boccone di qualunque veliero si trovi a portata di bocca.

I mostri, si sa, spaventano solo i puri di cuore. I tormenti più terribili sono quelli della carne. Le tentazioni, che Santa Rita deve fronteggiare sotto molteplici aspetti. I diavoli possono entrare nel corpo come piccoli spilli, o insidiare la signorina Roberta Klossowsky, lontanissima parente del pittore e scrittore Pierre Klossowsky, in forma di formiconi. Se non bastasse, il Male può mandare all'attacco i vespilloni, o quel terribile ragno-robot che farebbe volentieri la festa alla procace signorina Bice Girardin.

Niente è vero, tutto è vero. Quelli di Val Morel sono uguali agli altri miracoli: non si discutono, si accettano. Solo che alla fede, in questo caso, si sostituisce la fantasia. Potente dea che permette di uscire dalla realtà, e di rientrarvi, in un batter di ciglia.

EDITORIA: «CASO»

«Petrolio» a fuoco

Già scatena polemiche il Pasolini postumo

ROMA — Non è ancora in libreria, ed è già esaminato, criticato, vituperato o esaltato. «Petrolio», il romanzo incompiuto di Pier Paolo Pasolini che Einaudi pubblica ora, a diciassette anni dalla morte dell'autore, ha scatenato una soda polemica tra favorevoli e contrari all'edizione postuma di un libro non finito, che per di più sta facendo clamore per le anticipazioni sul suo contenuto «scabroso». Nello Ajello, su «Repubblica», si è dichiarato decisamente contrario, e Laura Betti (responsabile della Fondazione Pasolini) definisce le osservazioni «polemiche deliranti, di intellettuali coi cervelli fusi». Ieri, afferma, ci si lamentava perchè il romanzo restava nel cassetto, oggi perchè ne esce.

Commenta di Giulio Einaudi: «Interrogarsi sull'opportunità di pubblicare 'Petrolio' mi pare scaltra ipocrisia». Ma il vero problema è proprio relativo all'uso che bisogna fare delle opere letterarie scoperte «nei cassetti». Enzo Siciliano dice che bisogna pubblicare tutto, perchè ogni frammento accresce la conoscenza dell'autore; d'accordo con lui è Leone Piccioni, e Ferruccio Parazzoli aggiunge che, anzi, è «doveroso» pubblicare gli inediti postumi di uno scrittore importante.

Più prudente Grazia Cherchi: «Si tratta di valutare col buon senso», afferma. E consiglia agli scrittori di pensare per tempo a precise disposizioni sul che fare delle loro opere... Ma in questo caso il chiasso che si sta creando attorno a «Petrolio», aggiunge, lo renderà immediatamente un'«impresa commerciale». Anche Guido Almansi prevede che questo romanzo si venderà molto, «perchè il pubblico verrà attratto dal gran numero di scene erotiche presenti nel testo, e di cui si fa un gran parlare».

Drastico, invece, Ruggero Guarini: «Non ho dubbi: questo romanzo incompiuto sarà l'opera peggiore di Pasolini, da buttare direttamente nel cestino. E' stata scritta troppo a caldo». E, con l'occasione, Guarini ridimensiona Pasolini nel suo complesso: «E' stato un polemista brillante, un giornalista fantasioso, un romanziere mediocre e un pessimo poeta». Quieto e composto Masolino D'Amico: «Non si può cestinare un grande autore. E il lettore di quest'ultimo Pasolini troverà nel libro le necessarie informazioni per comprendere il valore del testo». Tutti in attesa, ad armi incrociate.

Dino Buzzati accanto a un suo quadro (da «Buzzati pittore», ed. Giorgio Mondadori).

BUZZATI / LIBRO

Qualche novità dal fronte

Nei cassetti, ormai, resta ben poco. Eppure, di tanto in tanto, qualche inedito firmato Dino Buzzati salta fuori. Almeno un paio sono contenuti nel «Buttafuoco», il volume che la Mondadori sta distribuendo in questi giorni alle librerie. Si tratta di una raccolta di corrispondenze di guerra e racconti del periodo compreso tra il 10 giugno del 1940 e la fine del '43. Solo due testi, messi in appendice al libro, risalgono al dopoguerra.

«Dovrebbe piacere questo 'Buttafuoco', e non solo ai 'buzzatofili' — dice Almerina Buzzati, vedova dello scrittore —. Alcuni articoli, infatti, vengono proposti per la prima volta nella versione integrale. La censura di guerra, si sa, interveniva pesantemente sui resoconti dei giornalisti. Non voleva, per esempio, che si dessero informazioni troppo precise sulle battaglie navali perse dalle truppe italiane. E preferiva togliere quei passaggi che potevano suscitare nelle famiglie, a casa, sentimenti di apprensione, di forte commozione».

Dove agirono le forbici del censore ci sarà un asterisco. Brevi passi, o intere corrispondenze, eliminati dai funzionari del ministero della marina verranno segnalati da alcune note, che riporteranno le parole precise dei burocrati di guerra: «Vi informiamo che il capo ufficio stampa ha ritenuto, per ora, di non pubblicare il vostro articolo».

Sarà curioso scoprire, nel «Buttafuoco», come Buzzati imparò piano piano a eludere la censura. «Siccome certi articoli avevano scarse probabilità di passare inosservati agli occhi dei censori — spiega Almerina Buzzati —, Dino iniziò a dare alle sue corrispondenze un taglio più narrativo. Forzando i toni, mescolando finzione e realtà, puntando sulla descrizione degli stati d'animo, riusciva a spacciare i 'pezzi' per racconti».

Al lettore verrà voglia di ringraziare la censura. Spedito per la prima volta dal «Corriere della Sera» sul fronte in Etiopia, e poi incaricato di seguire la guerra sui mari, Buzzati è sempre riuscito a distillare le sue cronache con una precisione che non rinunciava alla poesia, alla fantasia. Così, le battaglie d'acqua, il sacrificio dei marinai, il tormento dei comandanti, richiameranno alla memoria le atmosfere oppressive e magiche del «Deserto dei tartari» e dei «Sette messaggeri». Metafore della vita quotidiana proiettate in quell'ambiente militare che fa dell'attesa del nemico, e dello scontro mortale, ragione di vita.

Abilitato a destreggiarsi con maestria nella selva delle parole, Buzzati ha sempre usato il disegno come una sorta di personale stenografia. I suoi diari di giornalista, zeppi di appunti sul crollo della diga del Vajont, sul processo alla pluriomicida Rina Fort, sui duelli in bicicletta tra Fausto Coppi e Gino Bartali, contenevano deliziosi schizzi, pubblicati solo in parte. «Il buttafuoco» ne ha voluto riprodurre alcuni, rinfocolando una vecchia domanda: a quando un volume dedicato al Buzzati «giornalista di matita»?

A. Mezzena Lona

PREMI / «FELTRINELLI»

Sei grandi firme (il più «ricco» è John Ashbery)

ROMA — I premi «Antonio Feltrinelli» per il '92 sono stati assegnati dall'Accademia dei Lincei al poeta americano John Ashbery, a Giorgio Bassani per la narrativa, ad Attilio Bertolucci per la poesia, a Cesare Segre per la filologia, a Walter Belardi per la linguistica e a Luciano Anceschi per la critica. Ad Ashbery, 65 anni, sono andati i 200 milioni del premio internazionale e agli altri 50 milioni ciascuno, come premio riservato a cittadini italiani.

Attilio Bertolucci, nato in provincia di Parma nel 1911, è stato allievo di Roberto Longhi, acquistando — dice la motivazione — «quella trasparenza e nitidezza di scrittura, oltre che attenzione all'immagine, che lo differenziano dalle coeve esperienze ermetiche». Luciano Anceschi, studioso tra i più impegnati sul fronte della ricerca sulla poesia contemporanea, «crea nel suo lavoro una sostanziale unità tra la prospettiva del teorico e quella del critico, seguendo in particolare i suoi studi di storia delle poetiche».

Walter Belardi, linguista di livello internazionale, è autore di «memorabili scritti di metodo e fonologia, che rivelano immensa dottrina e originalità di pensiero, grazie a una preparazione basata anche sulla conoscenza di moltissime lingue antiche e moderne». Quanto a John Ashbery, americano, nato a Rochester nel 1927, è vissuto per molti anni in Francia ed è stato influenzato dal surrealismo di Raymnond Roussel. E' nata così la sua poesia «dalle inattese combinazioni verbali e dalle immagini di forte visionarietà, con cui cerca di esprimere il flusso di una coscienza individuale che si confronta con la contingenza dei fenomeni e la realtà del mondo d'oggi».

Giorgio Bassani, infine, è considerato uno dei nostri maggiori scrittori del secondo '900. Nato il 4 marzo 1916 da una ricca famiglia ebraica di Ferrara, ha fatto di questa sua condizione e dell'esperienza durante gli anni del fascismo uno dei temi centrali della sua narrativa.

Va a Kadaré il «Cino Del Duca» per il suo «grido di libertà»

PARIGI — Lo scrittore albanese Ismail Kadaré ha ricevuto ieri a Parigi il «Premio mondiale Cino Del Duca» dalle mani di Simone Cino Del Duca, presidente della Fondazione omonima, la quale ha ricordato che il premio è destinato a personalità che abbiano dato al mondo «un messaggio di moderno umanesimo». «Con la sua penna come sola arma — dice la motivazione — Kadaré interviene nella storia del suo paese per fare intendere il grido della libertà». Oltre al «premio mondiale» (un assegno pari a 50 milioni di lire italiane), la Fondazione ha assegnato 16 borse di studio e di viaggio a ricercatori scientifici e due borse a giovani scrittori.

PREMI / «IMPERIALE»

Giappone, quasi Nobel

TOKIO — Sono stati presentati ieri a Tokyo i vincitori del «Praemium imperiale» giapponese per il 1992, proclamati l'11 giugno scorso a Roma. La consegna del prestigioso riconoscimento a cinque artisti che si sono distinti nelle arti visive avverrà oggi alla presenza di rappresentanti della casa imperiale e del mondo politico e finanziario. Il premio è stato assegnato a Pierre Soulages, il maggior esponente dell'arte astratta in Francia, allo scultore astratto inglese Anthony Caro, all'architetto americano Frank Gehry, al musicista «polistilistico» russo Alfred Schnittke, e al regista giapponese Akira Kurosawa. Amintore Fanfani, membro della giuria internazionale assieme a Jacques Chirac, Edward Heath, Helmut Schmidt e al banchiere americano David Rockefeller jr., ha rilevato come «per la prima volta dalla fondazione, cinque anni fa, quest'anno il premio è stato esteso al Giappone con la proclamazione del regista Akira Kurosawa, e alla Russia con Alfred Schnittke».

Finora quattro artisti italiani sono stati insigniti del premio, che consiste in una targa e 15 milioni di yen, circa 150 milioni di lire, ed è considerato una specie di «Nobel dell'arte»: gli scultori Umberto Mastroianni e Arnaldo Pomodoro, l'architetto Gae Aulenti (unica donna, finora) e il regista Federico Fellini. Il prossimo anno la proclamazione è prevista a Berlino, in giugno.

EPISODI DIVERSI NELLA TANGENTOPOLI ROMANA

Palazzi d'oro, due in cella

In carcere l'ex deputato Querci (Psi) e l'ex capogruppo Psdi al Comune, Cenci

ROMA — I magistrati della Tangentopoli romana alzano il tiro. L'inchiesta sulle mazzette per l'acquisto degli immobili d'oro da parte di ministeri ed enti pubblici fa un salto di qualità e in cella finiscono i politici. I primi ad essere ammanettati sono stati, ieri, l'ex deputato socialista Nevol Querci e l'ex capogruppo del Psdi in consiglio comunale, Roberto Cenci. Sfuggito all'arresto invece il capo dell'ufficio legale dell'Enasarco, avvocato Alberto Bartolucci. Tutti e tre sono accusati dal sostituto procuratore Antonino Vinci di concussione ma per storie diverse.

L'esponente del Psi avrebbe intascato una mazzetta di 600 milioni per il suo interessamento all'acquisto di un immobile da 20 miliardi quando ricopriva la carica di commissario straordinario dell'Inadel. Nella stessa vicenda è coinvolto pure il superburocrate Bartolucci.

Cenci — che in passato è stato il braccio destro dell'ex assessore all'edilizia privata del Campidoglio, Robinio Costi — è nel mirino per le tangenti sulle concessioni edilizie. Si sospetta che avesse fissato addirittura delle «tariffe», un tanto a metro cubo (si dice mille lire) per gli edifici da costruire.

Nevol Querci, 64 anni toscano, è laureato in ingegneria. Eletto deputato per la prima volta nel '68, nella circoscrizione di Roma, ha perso il seggio a Montecitorio nelle ultime elezioni. Appartenente in passato all'area di sinistra del partito non è mai stato uno dei fedelissimi di Craxi. I suoi guai — a quanto sembra — sono legati alla sua carica di commissario straordinario dell'Istituto nazionale di assistenza dei dipendenti degli enti locali.

L'Inadel è tenuto ad investire parte dei fondi in campo immobiliare e proprio per il suo interessamento alla compravendita di palazzi Querci avrebbe preteso delle percentuali. In particolare avrebbe ricevuto una tangente dopo che l'Istituto aveva acquistato una palazzina da venti miliardi (nei pressi del raccordo anulare) costruita dall'Ares, società nella quale erano cointeressati sia il defunto marchese Gerini sia il costruttore Angelo Guglielmi, arrestato il 22 ottobre scorso per una storia di «mazzette» sulla quale indaga il giudice Antonino Vinci. Stessa storia, stessa prassi per l'avvocato Bartolucci, che avrebbe intascato una sostanziosa ricompensa — si parla di centinaia di milioni — dopo che l'Enasarco, di cui è il legale, aveva acquistato nel '91 un altro palazzo dell'Ares per 11 miliardi.

Difficile anche la posizione del socialdemocratico Roberto Cenci, 52 anni, la cui storia va in qualche modo ad intrecciarsi con l'Inadel. Il capogruppo del Psdi in Campidoglio infatti avrebbe favorito in molte occasioni il rilascio di concessioni o il cambio di destinazione d'uso di immobili acquistati poi da amministrazioni dello Stato, ma anche da enti assicurativi e assistenziali. Sotto accusa sarebbe finito in particolare per la vendita di palazzi nella zona di Cinecittà (fino al maggio '90).

«I corrotti pentiti vanno perdonati»

MILANO — Gli imprenditori che si pentono non devono essere puniti. Devono restituire il maltolto ma senza conoscere il carcere. Solo così si potrà gradualmente eliminare la corruzione. E' questa la proposta dell'Assolombarda, l'associazione degli industriali della Lombardia, che ha illustrato ieri i contenuti di un progetto di legge anticorruzione elaborato da un gruppo di giuristi. Il progetto è stato presentato dal presidente dell'Assolombarda, Ennio Presutti. Due gli obiettivi principali: da un lato scoraggiare la corruzione inasprendo le pene e portandole da tre a sette anni; dall'altro favorire invece chi spontaneamente denuncia episodi di corruzione prima che gli vengano contestati.

Il prof. Federico Stella, ordinario di diritto penale alla Cattolica di Milano, uno dei giuristi che hanno elaborato il progetto, ha spiegato che il punto chiave della proposta è proprio quello della non punibilità per il corruttore: «Non sono punibili coloro che spontaneamente denunciano episodi di corruzione prima che vengano loro contestati e comunque entro un anno dall'averli commessi».

Gli industriali della Lombardia ritengono apprezzabile la proposta di condono che è stata avanzata nei mesi scorsi e riproposta anche negli ultimi giorni dal magistrato del pool di «mani pulite», Gherardo Colombo, mentre invece criticano, perché lo ritengono eccessivamente punitivo nei confronti degli imprenditori, il decreto anticorruzione del ministro Martelli. A detta degli imprenditori (il loro parere coincide con quello dei magistrati) il decreto Martelli renderebbe più difficili, se non impossibili, le confessioni spontanee, dal momento che prevede pene severe per gli imprenditori corrotti.

Il progetto è composto da sei articoli. Secondo l'articolo 4 della proposta di legge l'introduzione della non punibilità renderebbe inapplicabili le disposizioni del decreto legge di Martelli.

Il presidente dell'Assolombarda Ennio Presutti ha affermato che se veramente si vuol venire a capo del fenomeno della corruzione non basta un semplice inasprimento delle pene, come previsto dal decreto Martelli, ma occorre trovare un momento penale che rompa l'omertà fra corrotto e corruttore. Quindi forte inasprimento delle pene ma introduzione della norma sulla non punibilità del pentito.

E veniamo agli altri articoli del progetto di legge che sarà inviato quanto prima a tutti i parlamentari milanesi perché si adoperino a farlo approvare dal Parlamento. Il primo articolo propone un aumento delle pene per i pubblici ufficiali corrotti (pene che vanno oggi dai due ai cinque anni) che dovrebbero invece essere comprese tra i sette anni di reclusione se il reato concerne il rilascio di licenze e concessioni, gare pubbliche, conferimento di pubblici impieghi, erogazioni di contributi o atti di indagine.

La condanna prevede anche l'interruzione perpetua dai pubblici uffici. Il secondo articolo, come il quarto e il quinto abbraccia questioni procedurali, mentre il terzo prevede le cause di non punibilità per il corruttore ed è da applicarsi quando questi «prima che il fatto o i fatti gli vengano contestati in un atto di autorità giudiziaria e, comunque, entro un anno dalla commissione del fatto», lo denunci permettendo anche di far identificare gli altri responsabili.

Il sesto articolo riguarda le norme transitorie, quelle cioè da applicarsi prima dell'entrata in vigore della legge. In questo caso la non punibilità dovrebbe valere anche per i corrotti a patto che si autodenuncino e facciano il nome dei complici entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge e inoltre, particolare non trascurabile, che restituiscano i soldi avuti in modo illecito.

TRE AVVISI IN VENETO

Appalti idraulici affidati con troppa disinvoltura

VENEZIA — Tre avvisi di garanzia sono stati inviati dal sostituto procuratore della repubblica di Venezia Carlo Nordio, titolare dell' inchiesta veneziana su appalti e tangenti, al presidente dimissionario della Regione Veneto Gianfranco Cremonese, all' assessore regionale all' ambiente Camillo Cimenti e all' architetto Giambattista Furlan.

Nelle tre comunicazioni si ipotizza il reato di concorso in abuso aggravato di atti d' ufficio per aver violato il principio della imparzialità e del buon andamento della pubblica amministrazione nel conferimento di incarichi professionali, privilegiando alcuni destinatari al fine di consentire loro un vantaggio patrimoniale.

La procura veneziana accusa, in particolare, i due amministratori pubblici di avere privilegiato una delle società che fanno capo a Furlan, la Sicif, nell' affidarle un progetto per la risistemazione di un nodo idraulico a Padova. La relativa delibera regionale emessa il 7 agosto 1990 per un valore di circa 200 milioni, era stata contestata dal Comitato Regionale di Controllo che l' aveva rinviata alla giunta. L' assessore Cimenti, secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, avrebbe allora giustificato la scelta della Sicif con la vasta esperienza che questa risultava avere acquisito nell' ambito delle opere idrauliche.

«Sono assolutamente sereno — ha detto Cimenti — e pronto a fornire al magistrato tutti i chiarimenti possibili per quanto di mia competenza e conoscenza».

MONITO DEL PAPA

«Chi è razzista pecca contro Dio e contro l'uomo»

Il Papa tuona contro il razzismo.

CITTA' DEL VATICANO — Hanno amareggiato Papa Wojtyla le ricorrenti notizie sulle manifestazioni di antisemitismo che esplodono con preoccupante frequenza un po' in tutta l'Europa. Sinagoghe imbrattate, tombe profanate, ebrei minacciati. In Italia ma anche in Germania, in Francia, e in qualche zona dell'Est europeo per tacere del Medio Oriente e perfino nel simbolo per antonomasia dell'olocausto, il lager di Dachau: episodi come questi costituiscono il segnale di un malessere profondo che lambisce anche il sacro palazzo del colle Vaticano; dunque, su di esso Giovanni Paolo II non poteva tacere. E difatti non ha taciuto: giusto ieri, al termine dell'udienza generale, ha rivolto in italiano un «pensiero di fraterna solidarietà» ai membri del popolo ebraico.

Ha colto l'occasione della ricorrenza dell'anniversario della promulgazione della dichiarazione del concilio ecumenico intitolata «Nostra aetate», riguardante i rapporti della Chiesa con le religioni non cristiane e in special modo con i discendenti della «Stirpe di Abramo».

Né ha mancato di ricordare che proprio la scorsa settimana si è chiuso il ciclo delle festività di apertura dell'anno ebraico: ricorrenze, ha detto, da rilevare «avendo nell'animo molto viva l'amarezza per le notizie di attacchi e profanazioni, che da qualche tempo offendono la memoria delle vittime della "Shoà" in quegli stessi luoghi che sono stati testimoni delle sofferenze di milioni di innocenti».

Il Papa ha ricordato che il concilio insegna, e lui stesso ha ribadito durante la sua visita alla sinagoga di Roma, che «la Chiesa deplora gli odi, le persecuzioni e tutte le manifestazioni dell'antisemitismo, dirette contro gli ebrei in ogni tempo e da chiunque».

Ma ieri ha voluto dire qualcosa di più: ha inserito il razzismo fra i peccati da condannare sostenendo che, «dinanzi ai ricorrenti episodi di xenofobia, di tensioni razziali e di nazionalismi estremi e fanatici», egli sente il dovere di ribadire che «ogni forma di razzismo è peccato contro Dio e contro l'uomo, giacché ogni persona umana reca impressa in sé l'immagine divina». A pochi giorni di distanza dall'invito formulatogli dal ministro degli esteri israeliano Simon Perez di visitare Gerusalemme e tutti i luoghi santi, Papa Wojtyla ha voluto sottolineare con forza la sua condanna contro ogni tipo di razzismo e in maniera del tutto peculiare contro il ricorrente antisemitismo. Così torna il sereno nei rapporti, ormai avviati sul binario giusto, tra Santa Sede e Israele.

Emilio Cavaterra

TANGENTOPOLI SI ALLARGA ALLA PUGLIA

Imi e Fideuram nel mirino

Si indaga su alcune 'commissioni' per finanziamenti a enti pubblici

BARI — Finanziamenti statali a enti pubblici concessi grazie all'opera di mediatori: è questo l'oggetto dell'inchiesta, la prima sulle amministrazioni locali dopo anni di «silenzio», aperta dalla procura della Repubblica di Bari su «suggerimento» di quella milanese, in particolare dei magistrati che s'occupano di Tangentopoli.

La Guardia di finanza su disposizione del sostituto procuratore della Repubblica di Bari, Carlo Maria Capristo ha sequestrato documenti nelle sedi di Imi e Fideuram, e precisamente nelle filiali di Roma e Bari.

Secondo i sospetti del magistrato, ai comuni di Bari, Andria, Gioia del Colle, Toritto, Acquaviva delle Fonti, Noci e alla provincia di Bari sarebbero stati concessi prestiti grazie all'intermediazione e all'opera svolta da agenti o funzionari della Fideuram, l'azienda finanziaria controllata proprio dall'Imi, l'istituto mobiliare italiano a capitale di maggioranza del ministero del Tesoro (cioè un ente parastatale). L'intermediazione sarebbe stata svolta anche da liberi professionisti. A tutti i «mediatori» sarebbero state riconosciute commissioni oscillanti fra lo 0,50 e lo 0,75 per cento.

Già questa procedura è considerata anomala dai magistrati e cioè l'intermediazione riconosciuta ad agenti esterni che avrebbero prestato la loro opera per il finanziamento da un ente pubblico, qual è appunto l'Imi visto il controllo diretto del Tesoro, ad altri enti pubblci, le amministrazioni locali.

Ma l'«irritualità» sulla quale sta scavando il sostituto Capristo starebbe anche nel fatto che queste commissioni — è questo il cuore dell'inchiesta — sarebbero state pagate dai destinatari dei prestiti, cioè sarebbero state a carico degli enti locali. La procedura è giudicata «strana» dalla magistratura, visto che l'Imi, che è quasi un ente di Stato, ha riconosciuto mediazioni per concedere prestiti a Comuni, Province e Regioni, vale a dire allo stesso Stato.

Puglia: presunte falsità nei bilanci

Il sequestro dei documenti è il primo atto di un'inchiesta giudiziaria avviata dopo una denuncia dei vertici della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani. Questa denuncia finora ha messo in moto le procure di Milano, Venezia, Roma e appunto Bari. Ma non è finita. Tra gli enti locali sott'inchiesta, ma per altri motivi, almeno finora, c'è anche la Regione Puglia, al centro d'una inchiesta per presunte falsità nella redazione dei bilanci.

Gli inquirenti hanno analizzato i documenti dei consigli regionali contenenti la discussione sui bilanci consuntivi '89-'90 e di previsione dall'89 al '92 sul risanamento del deficit finanziario della Regione quantificato in 1.500 miliardi. La polizia ha acquisito anche le delibere di approvazione e gli stessi bilanci.

L'inchiesta è stata avviata in seguito a un esposto del segretario provinciale della Uil Paolo Giuliani che, tra l'altro, aveva sottolineato incongruenze nella formazione e nella gestione del bilancio e delle risorse finanziarie, attuate anche dagli enti strumentali della Regione e chiedeva che venisse accertato perché e in che modo questo deficit, il più cospicuo delle Regioni italiane, s'era formato sino a raggiungere l'entità di almeno 1.500 miliardi. Secondo i sospetti del sindacato e della magistratura alcune somme sarebbero state spese senza alcuna copertura e sarebbero quindi state «coperte» in modo fittizio.

LE INDAGINI SULLA MASSONERIA IN CALABRIA E NELLA CAPITALE

«Solo il Gran Maestro sa»

Un testimone afferma che ci possono essere elenchi coperti, ma non segreti

ROMA — Sull'asse Roma-procura di Palmi si snoda la misteriosa indagine sulla massoneria. Un'inchiesta, quella diretta dal giudice Agostino Cordova, che si muove su un terreno molto delicato; basti pensare i precedenti sull'argomento: la P2 e le trame di Gelli. E' per questo motivo dunque che il procuratore capo di Palmi e i suoi aiutanti, i sostituti procuratori Francesco Neri e Roberto Bellelli, giunti ieri a Roma hanno steso una cortina di riserbo attorno all'indagine.

Nei giorni scorsi i magistrati calabresi avevano disposto il sequestro di un computer nella sede del Grande Oriente d'Italia, a Roma. Neanche dalla Calabria tuttavia sono trapelate indiscrezioni sull'oggetto della missione romana. L'unica cosa che si è appresa è che due settimane fa è stato convocato dai magistrati di Palmi un medico di San Mango d'Aquino presso Catanzaro, Angelo Monaco, a seguito di un articolo apparso su un settimanale sull'appartenenza di alcuni uomini politici calabresi a logge massoniche.

Monaco ha confermato di essere stato interrogato dai magistrati ma di non aver potuto fornire particolari in quanto la sua permanenza nella massoneria si è interrotta nel 1983 quando fu espulso. Riferendosi alla possibilità dell'esistenza di elenchi segreti all'interno della massoneria, Monaco ha detto che «dopo la vicenda della P2, possono esistere elenchi coperti ma non segreti. Cioè di nominativi di persone note solo all'orecchio del gran maestro». Monaco ha aggiunto di non sapere se altri massoni siano stati sentiti dai magistrati di Palmi, fatto peraltro che ieri avrebbe trovato conferma negli ambienti giudiziari.

Intanto, investigatori dell'Arma dei carabinieri hanno proseguito, a Roma, nella sede del Grande Oriente d'Italia, gli accertamenti disposti dai magistrati di Palmi; gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo. Sembra però che gli investigatori avrebbero posto sotto sequestro un altro personal computer. I militari hanno anche proseguito l'esame dei documenti acquisiti nei giorni scorsi e che riguardano gli elenchi degli iscritti alle logge della Calabria e del Lazio.

SCIAGURA A ALESSANDRIA

Sedicenne fa fuoco e uccide un coetaneo

ALESSANDRIA — Un apprendista muratore di 16 anni ha ucciso ieri un coetaneo ad Acqui Terme (Alessandria), con un colpo di fucile pare partito accidentalmente. La vittima è Giovanni Granata, un giovane che abita nel quartiere popolare di San Defendente, in piazza Giovanni 23o. La disgrazia è avvenuta nell' appartamento del ragazzo, che aveva invitato a casa sua un amico, Gianni G.L..

I due erano soli e si trovavano in camera da letto. Ai carabinieri Gianni G.L. Ha detto di avere trovato, pare in un armadio, il fucile da caccia (del tipo monocanna calibro 28) del padre di Giovanni Granata. Pensando fosse scarico, l' ha puntato contro l' amico, a brevissima distanza dal viso, poi ha premuto il grilletto. Una rosa di pallini ha investito Giovanni Granata e gli ha devastato il volto. Il rumore dello sparo ha allarmato i vicini di casa che sono accorsi e hanno trasportato il ferito all' ospedale, dove però è giunto ormai privo di vita. Lo sparatore è finito nel carcere minorile.

IL BOSS SANSONE LODA L'ARMA DOPO LA CATTURA

'Bravi, avete fatto Bingo'

Preso a Roma il luogotenente di Lorenzo Nuvoletta

Natale Sansone

ROMA — «E bravi, avete fatto Bingo». Ai carabinieri del reparto operativo di Roma che lo hanno catturato nei pressi di Via Veneto, Natale Sansone, braccio destro del boss camorrista Lorenzo Nuvoletta, ha fatto i complimenti. Ai reporter che, più tardi, sotto il comando dell'Arma, lo bombardavano di flash e riprese televisive, ha detto ridacchiando: «dovete fare un film?». 34 anni, cinque figli e un piccolo impero di imprese «pulite» puntellato da una florida attività internazionale di traffico di stupefacenti, Natale Sansone non ha perso il suo «fair play» neanche quando, braccato dai carabinieri, ha tentato di fuggire in un tombino. La via era impraticabile per lavori in corso: meglio desistere e arrendersi con onore. «Erano venuti 60 poliziotti a prendermi a casa e non erano riusciti ad arrestarmi. Voi in dieci ce l'avete fatta» ha detto ai militari. Niente fughe. Spari. Pianti.

Eppure di guai la cattura di ieri a Natale Sansone gliene procurerà molti. Intanto dovrà sanare un conto aperto con la giustizia da quando nell'89 fu responsabile, secondo quanto riferiscono gli investigatori, di una rapina da 800 milioni ad Osimo. In quella occasione, che gli è già costata una condanna a 18 anni e sei mesi di detenzione, sorpreso da un carabiniere, fuggì investendolo con la propria auto. E un mandato di cattura internazionale pende sul suo capo dal giorno in cui, nell'90, fu sorpreso in Belgio dalla polizia locale in compagnia proprio di don Lorenzo Nuvoletta, mentre trasportava 80 chilogrammi di cocaina. Riuscirono a fuggire entrambi, mentre gli agenti arrestavano altri quattro componenti della banda. Un grosso colpo in favore del suo prestigio all'interno della camorra, dove aveva esordito, secondo quanto riferito, all'età di 17 anni, proprio all'interno del clan Nuvoletta.

Adesso dovrà rispondere di associazione per delinquere di stampo camorristico e per traffico internazionale di stupefacenti al tribunale di Napoli, che ha emesso nei suoi confronti un ordine di custodia cautelare, e di due patenti, una rubata e l'altra falsificata, che aveva con sé al momento della cattura. Inoltre nei prossimi giorni potrebbero esserci ulteriori sviluppi delle indagini.

STRATEGIE DELLA RICOSTRUZIONE A CONFRONTO

Listino prezzi di terremoti e calamità varie

Il sisma in Friuli: case crollate a Venzone

ROMA — 4.900 mila miliardi circa per ogni terremoto, 525 miliardi per una frana, 994 per le calamità atmosferiche e 735 per le alluvioni. 117 mila miliardi il totale stanziato dallo Stato da vent'anni a questa parte in cui si sono verificati venti terremoti, cinque frane, sette calamità atmosferiche e nove alluvioni. Ecco un «listino prezzi» delle spese extra affrontate dallo Stato che si trova nel volume «il costo dei terremoti» scritto da Luciano Di Sopra, professore dell'Università «La Sapienza» di Roma.

Quasi tutti i Paesi che hanno subito distruzioni su larga scala hanno richiesto il contributo di esperienza italiana e in particolare friulana; questo «modello» che può quindi essere esportato, è stato creato soprattutto sulla base di tre terremoti che hanno colpito l'Italia: quello del Belice nel '68, del Friuli nel '76 e dell'Irpinia nell'80. Tre regioni fortemente colpite, ma che hanno richiesto spese diverse con diversi risutalti a causa di strategie di ricostruzione a volte sbagliate.

Cominciando dal Belice, il professor Di Sopra ha messo in luce il fatto che in quel caso fu adottata una strategia di demolizione invece che di ricostruzione. Infatti i centri distrutti furono completamente abbandonati e la popolazione trasferita altrove dove erano state costruite nuove zone abitabili. Più precisamente si accentuò una politica di sviluppo e di ricostruzione che comprendeva tutto il territorio della Sicilia occidentale, anche le aree che non erano state danneggiate dal terremoto. La spesa totale di questa ricostruzione, riportata nei valori dei nostri giorni, supera gli 8 mila miliardi, ma le richeste di fondi dal '68 ad oggi sono rimaste su un livello costante e la totale ricostruzione non è ancora ultimata.

Ben diverso l'esempio del Friuli in cui non c'è stata «dilatazione» della zona da ricostruire, ma addirittura alcuni comuni hanno rinunciato ai fondi in favore di quelli più disastrati.

In questa regione si è adottata una strategia di ricostruzione capillare, casa per casa, zona per zona, in modo da poter riacquistare un'urbanistica di insieme uguale a quella prima della catastrofe. Ed è proprio questa ottica urbanistica la differenza sostanziale tra le strategie applicate in Belice e in Friuli. L'autonomia della regione ha permesso una stima precisa dei danni, in questo modo sono state presentate alcune leggi per la spesa ed esauriti i fondi, dopo aver mostrato dei resoconti, ne sono stati richiesti altri, tutto per un totale di 18 mila miliardi circa. Ma il Friuli ha assunto l'aspetto che aveva in precedenza.

Altro caso ancora è quello dell'Irpina nel 1980. Infatti si è verificato il tasso dei senzatetto più alto rispetto a quelli degli altri terremoti. Questo perché oltre ai veri «sfollati», sono stati inseriti più di 130 mila persone senzatetto che comunque anche prima del terremoto lo erano.

LA TRAGEDIA DI USTICA E GLI USA

Secchia: «Siamo onesti»

Indagini a Villafranca di Verona sul volo di due «Phantom»

ROMA — Gli Stati Uniti non hanno mai «mentito» su Ustica e, anzi, hanno «risposto a tutte le domande che sono state rivolte» per chiarire le ragioni che provocarono l'esplosione del Dc9 dell'Itavia. L'ambasciatore americano a Roma Peter Secchia, ospite martedì sera del «Maurizio Costanzo Show», ha difeso con forza il comportamento degli Usa sul «caso Ustica» e ha polemizzato con l'inviato del «Corriere della Sera» Andrea Purgatori.

«Devo dire — ha risposto Secchia a un giornalista del "Corriere della Sera", Giuliano Zincone, presente alla trasmissione — che rimango sempre molto ferito nel leggere che si accusa l'America di aver mentito e sono un po' deluso nel leggere sul giornale per il quale lei scrive, che l'America viene accusata di non essere stata onesta».

«Mi chiedo perché non è spiegato, nell'articolo, che l'autore dell'articolo che lancia questa accuse è anche l'autore di un film che sta ottenendo moltissimi incassi», ha proseguito Secchia che ha detto di riferirsi a «Il muro di gomma», dedicato alla strage di Ustica, del quale Purgatori ha scritto la sceneggiatura. «Io sono un uomo di affari non solo un ambasciatore e immagino — ha continuato — che per tutti gli spettatori che vanno a vedere questo film ci sarà qualcosa che andrà all'autore della sceneggiatura». Le affermazioni di Secchia sono state respinte da Giuliano Zincone.

Rispondendo a una domanda su alcune affermazioni del ministro delle Difesa Salvo Andò, il quale ha dichiarato domenica che gli Stati Uniti potrebbero avere «qualcosa da dire» sulla vicenda di Ustica, Secchia ha sostenuto di «non aver sentito il ministro della Difesa italiano dire che noi sapevamo qualche cosa che non avevamo detto». Sollecitato da Maurizio Costanzo, l'ambasciatore ha poi aggiunto che il consigliere diplomatico del ministro della Difesa «ha smentito le dichiarazioni di Andò».

«L'America — ha proseguito — ha risposto a tutte le domande che le sono state rivolte sul caso Ustica. Ci sono 26 richieste che sono state inoltrate alle autorità americane, molte di queste richieste consistono in più pagine. Il problema in Italia è questo: in Italia esistono i magistrati indipendenti, quindi quando vengono inoltrate delle richieste tramite i canali giudiziari noi naturalmente diamo la nostra risposta utilizzando gli stessi canali, mentre invece quando ci sono delle domande e delle richieste di informazioni che vengono generate dall'esecutivo, come in questo caso, da un ministro o da Palazzo Chigi, la risposta a queste domande avviene tramite l'ambasciatore italiano a Washington e poiché i vostri magistrati non possono dialogare con i ministri a volte i ministri stessi non sono a conoscenza del fatto che una determinata domanda ha già trovato risposta».

«E' chiaro che da parte nostra c'è tutta la solidarietà possibile, la comprensione nei confronti delle famiglie. Già nella primavera del 1988 — ha detto l'ambasciatore americano — al vostro governo è stata presentata una lettera dove si spiegava esattamente la posizione della portaaerei "Saratoga", è stato indicato chiaramente che nessuno degli aerei era in volo, è stato indicato che il radar della portaerei non era in funzione, e abbiamo potuto dare indicazioni precisissime sull'esatta posizione di tutti i nostri mezzi aerei e navali e vi assicuro che noi abbiamo tutti i dati relativi a dove si trovavano tutti i nostri mezzi nonché sappiamo esattamente quello che succede ai nostri missili».

A Zincone che gli ha chiesto quale fosse la sua «opinione personale» sulla vicenda, Secchia ha risposto che «gli Stati Uniti hanno dato più risposte in maniera più esauriente di quanto non si possa dire degli altri interlocutori dei magistrati che hanno compiuto le indagini».

Intanto il caso Ustica è arrivato anche nel Veneto. Il giudice romano Rosario Priore, che conduce le indagini sul Dc9 Itavia precipitato, si sta interessando dell'aeroporto militare di Villafranca (Verona) sede del Terzo Stormo. E' stato un maresciallo dell'Aeronautica, ora in pensione, a recarsi appositamente nella capitale per riferire al magistrato di due Phantom — sospettati di essere i protagonisti di una presunta battaglia aerea nel cielo di Ustica — partiti il giorno della strage (il 27 giugno 1980) dalla stessa Villafranca per un volo di transito.

Il giudice avrebbe quindi ascoltato ufficiali, sottufficiali, graduati e avieri che quel giorno si trovavano in servizio nella base dell'Am utilizzata anche dalla Nato. Il magistrato ha sentito fra gli altri il comandasnte dello Stormo di allora, ora generale, Corrado Dudine e l'attuale comandante colonnello Giuseppe Maraani. L'Ami non ha Phantom che appartengono invece a Usa, Spagna, Gran Bretagna, Turchia e Grecia per complessive 9 versioni da combattimento.

Peter Secchia

NAS

Supermercati: quasi un terzo è risultato «fuorilegge»

ROMA — Anche i supermercati e i grandi magazzini alimentari finiscono nel mirino dei Nas (i carabinieri del nucleo antisofisticazione coordinato dal ministero della Sanità). L'indagine condotta l'8, il 9 e il 10 ottobre ha evidenziato che quasi un terzo dei supermercati e addirittura il 50% circa dei grandi magazzini alimentari ispezionati sono «irregolari».

I Nas hanno sequestrato 204.524 confezioni di alimenti, cinque depositi di prodotti alimentari e tre laboratori per la loro prepazione. Su 914 ispezioni effettuate, 810 hanno riguardato i supermercati (255 sono risultati irregolari) e 104 i grandi magazzini alimentari (49 irregolari).

I Nas hanno riscontrato 804 infrazioni (61 penali e 743 amministrative), hanno segnalato alle autorità giudiziarie, sanitarie o amministrative 418 persone e 61 sono stati i campioni prelevati.

Tra i motivi del sequestro degli alimenti ci sono il cattivo stato di conservazione, la loro detenzione in locali privi di autorizzazione sanitaria o in confezioni scadute. Ci sono stati anche casi in cui gli alimenti sono stati congelati abusivamente o avevano etichette irregolari. Delle 204.524 confezioni di alimenti sequestrati, 110 erano carni (513 chili per un valore di 13.530.000 lire) prive della placca attestante la visita sanitaria o detenute in cattivo stato di conservazione. Le strutture sequestrate erano prive di autorizzazione sanitaria o mantenute in precarie condizioni igienico-sanitarie.

La regione nella quale è stato scoperto il maggior numero di supermercati non in regola è il Lazio, dove su 90 locali ispezionati 44 sono stati trovati in difetto. Nel Friuli-Venezia Giulia su 29 controllati dodici sono stati multati.

ATTESA PER I RISULTATI DELL'ESAME ISTOLOGICO

Foligno, indagini a Pordenone

I giudici hanno ascoltato il padre naturale di Stefano Spilotros

PORDENONE — Un operaio di 43 anni, originario di Padova ma da anni residente a Pordenone, è stato ascoltato ieri, nella città friulana, dai carabinieri che indagano sulla morte di Simone Allegretti, il bambino ucciso a Maceratola di Foligno. Secondo quanto si è appreso, Stefano Spilotros, avrebbe dichiarato che l'uomo, che ha indicato quale suo padre naturale, sarebbe stato il vero autore del delitto.

Secondo i pochi particolari che è stato possibile apprendere (l'audizione odierna si è svolta nel massimo riserbo), la tesi sostenuta da Spilotros non avrebbe alcun fondamento, avendo l'uomo ascoltato dagli inquirenti fornito elementi di assoluta certezza riguardanti la sua estraneità ai fatti, come confermato dalla circostanza che nessun provvedimento è stato preso nei suoi confronti.

L'uomo ascoltato ieri dai carabinieri che chiamiamo solo con il nome di battesimo, Stelio, visto che è risultato completamente estraneo alla vicenda, avrebbe avuto una relazione con la madre di Stefano Spilotros alla fine degli anni '60, conclusa la quale lui stesso, secondo quanto dichiarato ai carabinieri, avrebbe più volte chiesto di poter vedere il figlio della donna, ma ottenendo sempre risposta negativa.

Intanto alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia che sta indagando sull'omicidio del piccolo Simone, c'è una vera e propria «collezione» di biglietti firmati «il mostro», recuperati in varie parti d'Italia; ma per gli inquirenti nessuno di questi è, finora, attendibile. «Uno solo ha una parvenza di credibilità», ha

A Perugia una collezione di biglietti del «mostro»

detto ieri il sostituto procuratore Michele Renzo, che conduce l'inchiesta, riferendosi al biglietto trovato nei giorni scorsi in una cabina telefonica dell'Aeroclub di Foligno. «Ma l'autenticità di tale messaggio non è stata ancora accertata e, probabilmente — ha proseguito il magistrato — non sarà mai possibile farlo. Voglio dire che i confronti grafici, ancora in corso, non danno certezze matematiche. In mancanza di indicazioni specifiche di contenuto, non potremo mai essere totalmente sicuri che l'autore di questo biglietto è lo stesso del primo», quello trovato il 6 ottobre scorso in una cabina telefonica di Foligno, che ha consentito di recuperare il cadavere del bambino a due giorni dall'omicidio.

Il dottor Renzo, che sugli sviluppi dell'inchiesta mantiene il «silenzio stampa», si è limitato a sottolineare che «nell'attuale fase delle indagini sono molte le piste seguite e moltissime le persone interrogate, anche fuori regione, ma non è ancora emerso il coinvolgimento di qualcuno nell'omicidio».

Per oggi, intanto, è atteso il risultato dell'esame istologico che dovrà accertare l'esistenza di una bruciatura di sigaretta dietro il lobo dell'orecchio destro del bambino ucciso, un particolare riferito nella sua confessione (poi ritrattata) da Stefano Spilotros, il ventiduenne di Rodano fermato in relazione al delitto.

Il dottor Renzo ha detto però che l'esame potrebbe slittare ancora di un giorno «perché i tempi tecnici dell'accertamento (soprattutto a causa della permanenza in formalina dei reperti) sono piuttosto lunghi». L'esame dovrebbe svolgersi nella clinica dermatologica dell'Università di Perugia e sarà eseguito dal professor Paolo Calandra, alla presenza dei periti di parte, Marcello Mencacci per la famiglia Allegretti e Franco Fabroni per l'indagato.

Dagli esiti dell'esame istologico dipenderà, molto probabilmente, la permanenza in carcere di Spilotros, che per il momento resta il solo indagato.

LA NOMINA DEL SUPERPROCURATORE

Antimafia, Siclari favorito

E il capo «reggente» della Dna se ne è andato sbattendo la porta

ROMA — E' scattata l'ora «X» per la nomina del superprocuratore. Oggi stesso, ottenuto il «concerto» del ministro di Grazia e giustizia, il plenum del Csm dovrebbe assegnare l'incarico. E, salvo colpi di scena, a capo della Direzione nazionale antimafia andrà il procuratore generale di Palermo, Bruno Siclari. Ma il braccio di ferro fra Csm e Guardasigilli si conclude, dopo undici mesi, con una polemica rovente.

Protagonista il superprocuratore reggente Giuseppe Di Gennaro. Scartato dal Csm perché privo di uno dei requisiti richiesti (aver svolto per dieci anni le funzioni di Pm o di giudice istruttore), Di Gennaro ha tuonato ieri contro l'«ostruzionismo» manifestato nei suoi confronti dall'organo di autogoverno dei giudici. Accuse pesanti: «Sono stato lasciato solo, nel vuoto più assoluto». E un terribile sospetto avanzato in modo obliquo: «Quando lavoravo a Vienna Giovanni Falcone era mio ospite e all'epoca io aspiravo a divenire procuratore generale a Roma. L'amico Falcone mi disse testualmente: ma tu sei stato dalla Dc, o dal Pci, o dal Psi? Risposi: no. Aggiunse: allora levatelo dalla testa».

Solo un mese fa Di Gennaro aveva stupito tutti dichiarando che la mafia può essere sconfitta in meno di due anni, purché ci sia la volontà politica. Rivendicando gli ultimi successi ottenuti, ieri ha rincarato la dose. Importanti operazioni antimafia a Caltanissetta e a Palermo, ha detto, sono state possibili solo perché lui stesso, avvalendosi della facoltà concessa al superprocuratore, ha disposto l'immediato trasferimento di alcuni colleghi presso le procure distrettuali siciliane. «Ho fatto quanto mi era possibile — ha aggiunto, a margine di un convegno sul codice di procedura penale — nonostante un chiaro ostruzionismo del Csm nei miei confronti».

Tavormina smentisce «rapporti ambigui»

Ma Di Gennaro ha anche criticato la normativa della struttura denunciando che i rapporti fra Dna e Dia «restano inammissibilmente nella sfera dell'ambiguità». «Perchè — spiega Di Gennaro — contrariamente a quanto previsto dal decreto Mancino, il procuratore nazionale deve poter disporre dell'intera struttura investigativa e non soltanto di un piccolo frammento di essa».

Immediata la risposta del direttore della Dia, il generale Giuseppe Tavormina, intervenuto allo stesso convegno, organizzato dalla Guardia di finanza. La Direzione investigativa antimafia che proprio oggi compie un anno, ha spiegato, si compone di tre reparti. Il primo si occupa di «analisi preventive», con elaborazione di notizie e informazioni sulla criminalità mafiosa, il terzo tratta le «relazioni internazionali ai fini investigativi», ed è proprio il secondo ad avere una interconnessione diretta con la Dna per la «concreta individuazione degli obiettivi, pianificazione delle attività investigative e gestione coordinata delle operazioni». Dunque ha ragione Di Gennaro, un reparto contro tre? Tavormina insiste: il rapporto fra le due strutture antimafia è solo tecnicamente riconducibile per le norme di legge solo al secondo reparto, in realtà investe omogeneamente l'intera struttura.

Virginia Piccolillo

'Lui' preferisce la casalinga

ROMA — Altro che Sharon Stone e donne «in carriera»: lui, alle soglie del 2000, continua a «chiedere la mano» alla casalinga. Se il matrimonio è in crisi (dall'8 per mille, punta massima toccata nei primi anni '60, è oggi precipitato a poco più del 5 per mille) non sembra affatto in discussione la maggiore «appetibilità», per il maschio che decide di «accasarsi», della donna di casa, che rappresenta ancora il 40% delle spose. La notizia emerge da una ricerca che Corrado Barberis, dell'Università «La Sapienza» di Roma, presenterà oggi al convegno «L'economia domestica nell'età contemporanea», organizzato dall'istituto «Luigi Sturzo». Basta prendere il censimento del 1981, secondo Barberis, per rendersi conto che — si tratti di uomini o di donne — i tassi di celibato/nubilato aumentano al progredire della scala professionale e del titolo di studio. Il risultato di questa «rivoluzione del costume» è che il matrimonio diventa quasi esclusivamente appannaggio dei ceti popolari: operai e artigiani, commercianti e coltivatori. E questi scelgono la casalinga. Le «single» sono dunque avvertite. I maschi «catturabili» pongono un out-out: o matrimonio o carriera.

Con la crisi del matrimonio, di cui sono principali responsabili le «classi alte», è entrato in crisi anche il modello tradizionale della famiglia, che secondo Giuseppe De Rita, «negli ultimi decenni ha perso buona parte della sua funzione socio-culturale, sviluppando sempre più quella economica».

La famiglia degli anni '90, spiega De Rita, non è più luogo di prima socializzazione, di trasmissione di valori morali o professionali. Non è più una «piccola chiesa», non è più educatrice, non inculcatrice degli elementi culturali di base. I cardini della prevalente funzione economica della famiglia moderna sono invece ben definiti: essa è diventata principalmente soggetto di reddito, di consumo, di investimento, di risparmio.

Se Marx assegnava allo Stato il compito di «coprire» la famiglia nei momenti di bisogno oggi, secondo De Rita, la situazione si è capovolta: «è la famiglia, unica sede dove si accumula capitale in Italia, a sostituire lo Stato per i bisogni e i problemi sociali». Il vecchio nucleo familiare «ha insomma perso nel suo seno i conflitti, le occasioni di pathos», ed è divenuto «un soggetto "freddo, mentre le logiche di conflitto si sono trasferite nella società, i contrasti nella politica».

ROMA

Morte assieme

ROMA — I corpi di due sorelle, Camilla e Angela, di 64 e 70 anni, sono stati trovati nel loro appartamento. Sono stati i vigili del fuoco, il cui intervento era stato richiesto perchè le sorelle non rispondevano da qualche giorno alle chiamate, a scoprire i cadaveri. Penetrati attraverso una finestra, i vigili hanno trovato un corpo nel salone e l'altro in una camera.

---

†

Dopo breve malattia è mancata

Carolina Giavedoni ved. Carone già ved. Chimenti

Ne danno il triste annuncio i figli BRUNO, ALDO, MARISA, LINO, le nuore, il genero, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi giovedì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 ottobre 1992

Ciao

nonna

— SAMANTHA
— LORENA
— MONICA
— ALESSANDRO
— MANUELA

Trieste, 29 ottobre 1992

Partecipa famiglia DOMENELLA.

Trieste, 29 ottobre 1992

LINO, ti siamo vicini nel tuo grande dolore: famiglia GIULIANO e MORENA CAPUTO.

Trieste, 29 ottobre 1992

Si uniscono al dolore di LINO e famiglia i compagni di squadra del MUSIC BAR.

Trieste, 29 ottobre 1992

Sono vicini a LINO i colleghi saldatori dell'ATSM.

Trieste, 29 ottobre 1992

Partecipano al dolore di LINO: PAOLA, MASSIMO, MICHELA, LARA, FABIO, MICHELA, MONICA, MORENO, LUISA, FABIO, MARIO, MASSIMO, SANDRO, DANILO, ROBY, ERICA.

Trieste, 29 ottobre 1992

Ciao

Lina

— MARINO e NELLA

Trieste, 29 ottobre 1992

†

Tragicamente ci ha lasciati

Luigi Gregorat

Addolorati l'annunciano i genitori, le sorelle, i cognati, i nipoti e gli zii unitamente ai parenti tutti.
La cara Salma giungerà alle ore 13.30 di domani, venerdì 30 ottobre, nella chiesetta di Santa Margherita in Tapogliano.
I funerali saranno celebrati nella chiesa parrocchiale di Tapogliano alle ore 15 dello stesso giorno.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che, in ogni forma, vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Non fiori ma opere di bene

(Le offerte saranno devolute all'Istituto «Villa Russiz» di Capriva del Friuli).

Tapogliano, 29 ottobre 1992

†

Munita del conforto della parola del Signore è mancata all'affetto dei suoi cari

Olympia Zidar ved. Forlani

Lo annunciano a tumulazione avvenuta le sorelle, i fratelli, i cognati e i parenti tutti.
Si ringraziano per l'affettuosa assistenza i dott. LIPARTITI, le signore e il personale della casa di riposo ANNA.

Trieste, 29 ottobre 1992

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Mariuccia Colonna in Pignat

CAIA, ROSANNA, PIERPAOLO e WANDA.

Trieste, 29 ottobre 1992

Al mio amico DAVIDE e alla sua famiglia le mie più sentite condoglianze: JACOPO.

Trieste, 29 ottobre 1992

Profondamente costernati partecipano al dolore BRUNO, SILVIA, ALBA, ANDREA, MASSIMO.

Trieste, 29 ottobre 1992

VINCENZO, BRUNA, SILVIO, ROMANO, SERGIO COLONNA e famiglie sono vicini all'incommensurabile dolore dei familiari per l'immatura scomparsa della cara

Mariuccia

Trieste, 29 ottobre 1992

†

Il giorno 27 ottobre, dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Del Piccolo ved. Trani

Ne danno il triste annuncio la mamma GIULIA, la figlia ARIELLA con MICHELE unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al dott. GIORGIO PRESCA, alla dottoressa MASSOCCHI, al prof. SILVANO PASTORELLI, alla Casa di riposo MARTA per le amorevoli cure e al personale della Terza medica di Cattinara.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 ottobre 1992

Partecipano al lutto: CARMELA, UMBERTO CODRI.

Trieste, 29 ottobre 1992

SERGIO TRIPANI e i colleghi di lavoro partecipano con profondo cordoglio al lutto dell'amico MICHELE.

Trieste, 29 ottobre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Salvagno ved. Grisan

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, il nipote LORENZO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 30 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 ottobre 1992

Ricordano affettuosamente zia

Rina

— i nipoti GIGLIOLA, FRANCESCO e FEBE VECCHIONE
— Suor CONCETTA e TONINO SALVAGNO

Trieste, 29 ottobre 1992

In questo momento ti sono vicina: ALIDA.

Trieste, 29 ottobre 1992

Partecipa al dolore di SERGIO e LORENZO: DONATELLA.

Trieste, 29 ottobre 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lidia Zollia Carangelo

Ne danno il triste annuncio la figlia NERINA con il marito PIERPAOLO CONDO', i nipoti PAOLO e VALENTINA con STEFANO.
I funerali seguiranno venerdì 30 ottobre alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 29 ottobre 1992

Commossi partecipano al lutto FLAVIO FONTANOT e famiglia

Trieste, 29 ottobre 1992

†

Ci ha lasciati la nostra cara mamma e nonna

Vincenza Pischianz ved. Rak

Ne danno il triste annuncio il figlio FULVIO, la nuora LILIANA, l'adorato nipote MASSIMO, parenti e amici tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 ottobre 1992

Partecipano al dolore le famiglie NOVAK, ROVIS, BALESTRA.

Trieste, 29 ottobre 1992

MARISA e LICIA TROIER con i generi e i nipoti ringraziano sentitamente tutti coloro che sono stati vicini in questo triste momento al nostro

nonno Galliano

Sarai sempre presente nei nostri cuori.

Trieste, 29 ottobre 1992

III ANNIVERSARIO

Livio Giacomini

Ti ricordiamo sempre.

La sorella e cognato

Trieste, 29 ottobre 1992

†

Improvvisamente ci ha lasciati

Norma Ruzzier ved. Predonzani

Lo annunciano la figlia MARINA col nipote STEFANO, unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 ottobre 1992

†

Il 27 ottobre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carlo Meneghetti (Ucio)

Ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, i figli FABIO con LIA, ROBERTO con ELENA e FULVIO, il fratello BRUNO e famiglie, la sorella MIRANDA e famiglia, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
Il funerale seguirà venerdì 30 ottobre alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste-Bagnoli, Melbourne, 29 ottobre 1992

Partecipa al lutto la famiglia de CANDIA.

Trieste, 29 ottobre 1992

Partecipano al lutto famiglie INNOCENTI.

Trieste, 29 ottobre 1992

Partecipano al dolore le famiglie CREVATIN, MAURI, CORETTI.

Trieste, 29 ottobre 1992

†

Si è spenta serenamente

Maria Torre ved. Valentino

Ne danno il triste annuncio le figlie, i generi, i nipoti.
Un grazie vada alla dottoressa NADIA COCIANCICH e a tutto il personale della I Medica.
I funerali seguiranno venerdì 30 corrente alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 ottobre 1992

Un bacione alla

bisnonna

MICOL, SAMANTHA, OMAR.

Trieste, 29 ottobre 1992

†

Non è più con noi

Lina Angelillo Esposito

La piangono il marito, la sorella, i nipoti, cognati e parenti tutti.
La sorella ringrazia il primario dott. PREMUDA, il personale medico e paramedico del Santorio Triestino.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 29 ottobre 1992

Ciao

Lina

— TINA e SERGIO

Trieste, 29 ottobre 1992

29.10.1990 29.10.1992

Nel II anniversario della scomparsa della nostra adorata

Erminia Puppis in Rados

la ricordano con grande rimpianto il marito RODOLFO, la figlia ANNA MARIA, il genero SERGIO, il nipote PAOLO, la sorella NERINA e i familiari tutti.

Trieste, 29 ottobre 1992

X ANNIVERSARIO

Rodolfo Govi (Rudi)

A te caro fratello l'eterno riposo, a noi l'eterno rimpianto.

Sorelle e fratello

Trieste, 29 ottobre 1992

ELTSIN SCIOGLIE L'OPPOSIZIONE E PRIVA DI GUARDIE IL PARLAMENTO

«Golpe bianco» a Mosca?

L'iniziativa, dubbia sul piano costituzionale, trova consenzienti molti riformisti

TUTTI NE PARLANO

E Ivan vive aspettando un putsch senza volto

MOSCA — Uno spettro si aggira per la Russia, l'attesa e la paura di un putsch, ma tanto più si parla di questo eventuale nuovo colpo di Stato, tanto meno risulta chiaro chi, come e perché dovrebbe ripetere, in un paese radicalmente mutato, quanto accadde nell'agosto del 1991. A parlare di possibile putsch sono il presidente russo Boris Eltsin e l'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov, il ministro degli Esteri Andrei Kozyrev e, da Tbilisi, il presidente del Parlamento georgiano Eduard Shevardnadze. Un gruppo di intellettuali (tra essi Elena Bonner, vedova del premio Nobel per la pace, Andrei Sakharov) parla di pericolo di «colpo di stato strisciante» provocato anche dalla «timidezza del potere esecutivo nel contrastare l'opposizione».

Da parte sua, il neonato «Fronte di salvezza nazionale» (cartello che riunisce neocomunisti e nazionalisti) sostiene che il putsch in realtà lo ha già fatto Eltsin, per cui occorre — pur nell'ambito di una «stretta osservanza della costituzione» — lottare per far dimettere il presidente.

Sullo sfondo di queste previsioni, c'è una situazione sociale catastrofica, e una data, il primo dicembre prossimo, in cui il Parlamento ha deciso che inizi la settima sessione del congresso dei deputati del popolo, il maxiparlamento russo.

Eltsin aveva chiesto che la sessioné fosse spostata a marzo, per aver tempo, intanto, di completare il progetto di nuova costituzione della Russia. Ma il Parlamento — guidato da Ruslan Khasbulatov — ha respinto seccamente la proposta presidenziale. Sabato Eltsin ha riunito alcuni esponenti governativi e costituito un gruppo di lavoro con l'incarico di raccogliere argomenti a favore dello svolgimento di un referendum sulla nuova costituzione e sulla sospensione temporanea dell'attività del Parlamento.

Eltsin si trova infatti stretto tra le forche caudine di un Parlamento e di un Congresso eletti quando i comunisti erano al potere, e la paura di scioglierli anzitempo, indicendo nuove elezioni in un paese ove l'incombente crisi economica ha scosso profondamente quel 57,4 per cento di elettori che il 12 giugno 1991 lo avevano scelto come Presidente.

Mentre il tam-tam sul putsch rulla nell'immensa russia (un territorio vasto 58 volte l'Italia e popolato da 150 milioni di abitanti), l'ex Armata Rossa sta vigile. Il ministro della Difesa Pavel Graciov, commentando i pericoli di un colpo di Stato, ha avvertito che «l'esercito non resterà indifferente di fronte agli sviluppi della situazione».E intanto Ivan legge i giornali che ogni giorno — indicando a destra, o a sinistra, o nel cremlino i possibili autori del putsch — parlano di questo nuovo colpo di Stato, ma non riesce a capire bene «chi attacchi chi».

Sarà il Fronte di salvezza nazionale a fare il putsch? Ma con quali mezzi? Forse fidando in un esercito di Ivan Stanchi delle promesse mancate di Eltsin, è costretti e vivere con uno stipendio mensile, quando c'è, di 6.000 rubli (30 mila lire)? O sarà lo stesso Eltsin a dare una stretta autoritaria, vista come estremo rimedio per portare definitivamente la nave Russia fuori dagli scogli in cui si è incagliata?

Il Fronte di salvezza nazionale riuniva in un solo cartello sia gli ex comunisti che la destra nazionalista

MOSCA — Attuando quanto annunciato nel suo incontro al ministero degli Esteri, Boris Eltsin è passato ieri all'offensiva nei confronti dell'opposizione sciogliendo con decreto il «fronte di salvezza nazionale», da lui definito un'«organizzazione anticostituzionale» che mira a «destabilizzare la societa» e a «creare incidenti». Ieri mattina il Presidente aveva ordinato anche lo smantellamento dello speciale corpo armato del Parlamento impiegato per la difesa dei massimi organi dello Stato, e i due provvedimenti hanno fatto sensibilmente aumentare la tensione politica a Mosca, dove da alcuni giorni si sono infittite le voci e i timori per una possibile svolta autoritaria.

Il «Fronte di salvezza nazionale» — che aveva unito in una sola organizzazione sia l'opposizione comunista sia quella di destra nazional-patriottica — era stato costituito solo quattro giorni fa e i suoi dirigenti avevano detto di avere come principale obiettivo le dimissioni di Eltsin e del suo governo, agendo però «in stretta osservanza della costituzione». Non è giunta ancora alcuna reazione da parte del «Fronte», anche se una prima anticipazione si era avuta martedì, con la dirigenza dell'organizzazione che aveva annunciato una «dura opposizione» all'eventuale suo scioglimento.

L'iniziativa di Eltsin — dubbia dal punto di vista costituzionale e che farà senza dubbio discutere nei prossimi giorni — è venuta dopo le recenti messe in guardia da parte di alcuni ministri sui pericoli di un nuovo colpo di stato e all'indomani di una presa di posizione da parte di un gruppo di intellettuali e deputati, che in un appello pubblicato dai giornali avevano invitato il Presidente a mostrare maggiore decisione e risolutezza nei confronti dell'opposizione.

Dopo lo smantellamento della «guardia di Khasbulatov» — che era forte di circa 5.000 uomini armati e che era stata denunciata come un esercito personale del presidente del parlamento — la sede delle «Izviestia» è tornata ieri a essere controllata da poliziotti ordinari dopo qualche discussione animata e un pò di spintoni registratisi ieri notte al «cambio della guardia». Solo l'intervento del comandante della guardia, Ivan Boiko, ha evitato che la situazione degenerasse.

Un altro elemento che ha contribuito ad accrescere la tensione a Mosca è stato ieri l'annuncio del nuovo rinvio della riunione del Consiglio di sicurezza, che con tutta probabilità dovrà esaminare gli ultimi sviluppi della situazione e le prospettive politiche a un mese dal cruciale congresso dei deputati del popolo.

Stando all'ufficio stampa della presidenza — secondo il quale il Consiglio di sicurezza si svolgerà tra una settimana — Eltsin avrebbe deciso di rinviare la riunione per meglio preparare i «quattro importanti punti» all'ordine del giorno.

Sull'acuirsi del confronto politico è intervenuto ieri fra gli altri il viceprimo ministro russo Valeri Makharadze, il quale in un'intervista ha auspicato un rafforzamento delle strutture del potere esecutivo, che sarebbe accettato di buon grado alla periferia della federazione. «Se Boris Eltsin deciderà l'introduzione del regime presidenziale diretto nel paese, sono sicuro che le regioni lo appoggeranno», ha affermato Makharadze.

Da parte sua, il primo viceprimo ministro Vladimir Shumieiko — parlando ai giornalisti — si è detto nettamente contrario a un cambio di governo, che non porterebbe a suo avviso a nessun miglioramento della situazione, ma al contrario l'aggraverebbe.

In questa situazione politica, che si fa di giorno in giorno più incandescente, Boris Eltsin si recherà venerdì e sabato ad Astrakhan, nel Sud della Russia, per continuare il suo giro alla periferia del paese con l'obiettivo di «tastare il polso» all'andamento della riforma economica.

Franco Quintano

CRISTIANO DEMOCRATICI DISPOSTI A PAGARE PIU' TASSE

Anche Bonn verso l'austerità

Passa il piano Kohl - Molte parole sull'Europa, poche sui neonazi

DUESSELDORF — Una Germania preoccupata dal rallentamento della crescita economica e da un aumento della disoccupazione e del deficit pubblico, ma proiettata verso la sfida irreversibile di un'Europa politicamente unita, è emersa dal congresso del più grande partito tedesco, il cristiano—democratico (Cdu) del cancelliere Helmut Kohl, conclusosi ieri a Duesseldorf. Nella «Stadthalle» del capoluogo del Nordreno-Vestfalia, una delle regioni più industrializzate e opulente della Germania, i mille delegati dell'Est e dell'Ovest, sotto il motto «vinciamo con l'Europa», hanno preso atto della preoccupante realtà economica del loro paese, alle prese con un buco di centinaia di miliardi di marchi lasciato in eredità dal fallimentare regime dell'ex Rdt.

Quarant'anni di divisione, quasi mezzo secolo di regime comunista che non potevano non lasciare il segno e che ora si cerca di superare con ogni mezzo a disposizione, dalla riduzione della spesa pubblica all'aumento drastico di tasse e imposte che a partire dal 1995 — ma secondo alcuni già molto prima — dovrebbero consentire una ripresa lenta ma sicura nei nuovi Laender. Il programma in cinque punti presentato in apertura di congresso dal cancelliere Kohl — che è stato rieletto alla guida del partito col 91,5 per cento dei voti — prevede, accanto ai sacrifici chiesti alla popolazione, anche un miglioramento delle entrate.

La ripresa dovrà avvenire nell'ambito di un «patto di solidarietà» con i sindacati, gli imprenditori e le altre forze economiche e sociali del paese. Ma è stato soprattutto il tema dell'aumento delle tasse che ha animato il dibattito di un'assemblea il cui sguardo era rivolto alle prossime elezioni, quelle del 1994, quando i tedeschi potranno tirare le somme della politica economico-sociale adottata dalla coalizione governativa di cui la Cdu costituisce l'asse portante.

Di fronte alle critiche dell'opposizione socialdemocratica Spd, che accusa il cancelliere di portare avanti una politica «delle mezze verità», i liberali (Fdp) di Otto Lambsdorff sono ritornati sui loro passi e hanno detto sì alle impopolari proposte approvate, anche se in maniera ancora vaga, dalla Cdu. Lo stesso ministro delle Finanze e leader della Csu bavarese, Theo Waigel, portando il saluto del suo partito nell'ultima giornata dei lavori, ha ammesso che un aumento delle tasse è da prendere in considerazione, come 'extrema ratiò, «solo quando tutte le possibilità attraverso i risparmi e i tagli alla spesa saranno esaurite». Un congresso, quello di Duesseldorf, che ha confermato la visione europeista del partito. Un'Europa unita a tutti i costi, ha ripetuto il cancelliere, per assicurare il benessere al nostro paese, un'Europa fedele al trattato di Maastricht.

«Procederemo tutti assieme sulla via dell'unità, ma non è neanche giusto che sia la nave più lenta a imporre la velocità», ha ammonito il cancelliere tra gli applausi. Il che, al di là della metafora, è un modo elegante per affermare che Bonn proseguirà per la sua strada, se necessario lasciando indietro chi non ce la fa. Il congresso ha approvato una risoluzione in cui si chiede per l'Europa un ordinamento di tipo federale con una propria costituzione.

Europa unita — hanno avvertito Kohl e il suo ministro dell'Interno Rudolf Seiters — significa anche risolvere congiuntamente il problema dei profughi. La Germania, dove solo nel 1992 avranno chiesto asilo in 450 mila, non può farcela da sola.

Roberto Papi

DAL MONDO

Trasfusioni infette a Parigi, il medico è finito in carcere

PARIGI — Michel Garretta, il medico francese condannato a quattro anni di reclusione per lo scandalo delle trasfusioni infettate dal virus HIV, è rientrato da Boston a Parigi, dove è stato rinchiuso nel carcere de «La Santé». Garretta, che è stato condannato al massimo della pena, dovrà inoltre pagare un'ammenda di 100.000 dollari (oltre 100 milioni di lire). Non è ancora certo se il medico ricorrerà in Appello. «Non voglio pagare per gli errori degli altri», ha dichiarato Garretta nel corso di una conferenza stampa all'aeroporto internazionale Logan di Boston. Ritenuto dalla magistratura il massimo responsabile dello scandalo, egli si è detto molto provato dallo stress procuratogli dalla vicenda. «I giudici hanno emesso la sentenza basandosi su pettegolezzi e non sui fatti», ha aggiunto. Il medico ha ricevuto minacce di morte.

Alla mostra degli inventori un televisore con profumi

BERLINO — Una televisione che emana odori in relazione alle immagini trasmesse è la principale attrazione della 44.A «Esposizione internazionale idee, invenzioni, novità» (sigla: Iena) che si terrà durante questo fine settimana a Norimberga. L'apparecchio, secondo un'anticipazione diffusa dallo stesso inventore (un portoghese), può emanare centinaia di odori diversi: odor di polvere durante film western, profumo di pasticcini in scene di cucina e — al limite — anche odori sgradevoli durante documentari, per esempio sull'allevamento di suini. Queste ultime «fragranze», viene sottolineato, possono però essere neutralizzate a piacimento.

Tremila licenziati alla Sakura seconda banca del mondo

TOKIO — La recessione mondiale colpisce anche la giapponese Sakura Bank, seconda banca del mondo, che ha varato un drastico programma di razionalizzazione con tremila licenziamenti in tre anni. Dei 22.440 iscritti sul libro paga ne rimarranno meno di ventimila, e i quadri più alti si vedranno tagliare lo stipendio del dieci per cento. Il piano varato dal colosso bancario prevede inoltre la chiusura di 50 filiali in Giappone, la riduzione del 20 per cento delle spese di rappresentanza e del 10 per cento di investimenti nella computerizzazione.

Proteste sul set contro Woody il «Pedofilo»

WASHINGTON — Proteste sul set di «Manhattan Murder Mistery», il nuovo film di Woody Allen in lavorazione a Manhattan. Mentre il regista si accingeva a filmare una scena nei pressi di Bryant Park, tra Settima e Quarantaduesima Strada, un gruppo di persone si è avvicinato e ha cominciato a insultarlo come «molestatore di bambini». Le grida dei presenti hanno interrotto più volte l'azione, protagonista Diane Keaton. La vecchia amica del regista ha preso il posto di Mia Farrow nel film alle prime battute della battaglia tra Woody e Mia per la custodia dei figli.

Corea del Sud: «Spiacenti», la fine del mondo è rinviata

SEUL — «Mi dispiace. Torniamocene a casa». A mezzanotte ora di Seul (le 16.15 italiane) il reverendo Chang Man-ho ha dovuto prendere atto della triste realtà e si è visto costretto a comunicare ai suoi fedeli che per stavolta la fine del mondo non c'era stata. «Non è successo nulla. Torniamocene a casa. Torniamo alla vita normale», ha detto a una folla di circa 2.500 seguaci evidentemente delusi e depressi. «Non è ancora giunto il momento della venuta di Cristo. Sarà per un'altra volta», ha commentato Chung Dong-bun, 53 anni.

BALCANI / I COPRESIDENTI VANCE E OWEN DIALOGANO DI PACE A BELGRADO

Onu e Cee, «offensiva del colloquio»

Il nodo della nuova costituzione della Bosnia-Erzegovina affrontato con Cosic, Panic e il serbo Milosevic

Il copresidente della conferenza di pace sull'ex Jugoslavia Cyrus Vance, a sinistra, con il presidente Dobrica Cosic.

BELGRADO — Il processo di democratizzazione della Serbia e il progetto di una futura costituzione della Bosnia-Erzegovina sono stati i temi che Lord Owen e Cyrus Vance, copresidenti della Conferenza sulla Jugoslavia, hanno maggiormente trattato ieri a Belgrado. I due dirigenti, giunti ieri mattina in questa capitale per la prima tappa di un «giro» di visite nei Balcani, hanno sottolineato la loro soddisfazione per le elezioni anticipate indette dalla Repubblica federale formata da Serbia e Montenegro. Essi hanno dato credito per questa decisione — la chiamata alle urne è per il 20 dicembre prossimo — agli sforzi del presidente Dobrica Cosic, tornato proprio la scorsa notte da una visita a Roma, e del premier Milan Panic.

Nel corso della giornata, Vance ha avuto — da solo, mentre Lord Owen era impegnato in una colazione di lavoro con Panic — un lungo colloquio con il presidente serbo Slobodan Milosevic, il grande avversario dei leader federali. Fonti ufficiose hanno riferito che il progetto di Vance e Lord Owen per la futura costituzione della Bosnia-Erzegovina che prevede uno stato unitario ma fortemente decentralizzato, con regioni multietniche è stato discusso in tutti i colloqui odierni. I due co-presidenti hanno incontrato anche il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia, Radovan Karadzic.

Con Karadzic è stato fra l'altro trattato il tema dei bombardieri che le sue forze tengono all'aeroporto di Banja Luka, nella Krajina bosniaca. In base a precisi accordi, quegli aerei avrebbero dovuto già essere trasferiti in Serbia. All'incontro tra Karadzic e Vance e Owen era presente, nel tardo pomeriggio, il capo di stato maggiore delle forze armate federali, gen. Zivota Panic.

Mentre a Belgrado i colloqui erano in corso, in Bosnia-Erzegovina si viveva un'altra giornata di combattimenti: sul fronte dell'area di Trebinje, ove martedì a mezzogiorno era stata proclamata una tregua di tre giorni, l'artiglieria è tornata in azione dalle postazioni croate, ha detto Radio Belgrado. Più a Nord furiose battaglie, nelle quali secondo i musulmani, i serbi avrebbero impiegato anche i carri armati, si sono svolte nelle città di Jajce e di Bihac.

Riferendosi al loro progetto per la futura costituzione della Bosnia-Erzegovina, che sarebbe già stato criticato da Karadzic, Vance e Lord Owen hanno detto che esso costituisce sopratutto «una base» su cui discutere. Oggi, i due co-presidenti hanno in programma una giornata massacrante: si recheranno prima in Macedonia, poi nella regione serba a maggioranza albanese del Kosovo e infine a Tirana. Il loro «tour» terminerà domani con tappe a Podgorica, l'ex Titograd, capitale del Montenegro, e a Zagabria.

Intanto il conflitto in Bosnia-Erzegovina rischia di annientare la componente musulmana. L'ex primo ministro polacco Tadeusz Mazowiecki, inviato speciale della Commissione Onu per i diritti umani, ha dichiarato nel suo rapporto che le epurazioni etniche condotte dai serbi «non sembrano l'effetto della guerra, quanto piuttosto il suo scopo».

BALCANI / «SI'» JUGOSLAVO ALL' UNICEF

Tregua nel nome dei bambini

Scatterebbe domenica per attivare aiuti umanitari

Servizio di **Pier Paolo Garofalo**

TRIESTE — Il presidente della Federazione jugoslava (Serbia e Montenegro), Dobrica Cosic, ha confermato l'adesione del suo govenro alla «settimana di tranquillità» che dovrebbe permettere da domenica ai convogli Unicef di portare soccorso ai bambini delle popolazioni dell'ex Jugoslavia.

La conferma dell'intesa, alla quale hanno aderito anche le altre componenti etnico-politiche del mosaico ex jugoslavo, è stata data ad Arnoldo Farina, presidente dell'Unicef-Italia, nel corso di un incontro svoltosi a Roma nel corso della visita del leader federale. Cosic, che ha ringraziato il popolo italiano e in particolare l'Unicef-Italia per la sua mobilitazione a favore dei bambini, ha sottolineato l'importanza dell'azione del sodalizio delle Nazioni Unite, «soprattutto perchè porta gli aiuti a tutti i bambini, a prescindere da qualsiasi appartenenza etnica, ideologica o religiosa». Cosic ha riaffermato la gravità delle condizioni dell'infanzia in Serbia e Montenegro: oltre 230 mila bambini profughi o sfollati, mancanza di carburate per i trasporti umanitari e soprattutto per il riscaldamento, carenza di medicinali.

L'Unicef-Italia ha raccolto in poche settimane due miliardi di lire per aiutare l'infanzia della martoriata ex repubblica federativa. I fondi sono stati impiegati per l'acquisto di 300 mila coperte e 408 mila abiti pesanti. La situazione è comunque gravissima, come hanno ribadito tre esperti di fama mondiale che hanno accompagnato il direttore generale dell'Unicef, James Grant, nella sua visita nell'ex Jugoslavia per stabilire l'accordo per la tregua settimanale. Traumatizzati psicologicamente e colpiti nel fisico, dai combattimenti, dalle privazioni e dalle malattie, un milione di bambini e ragazzi rischiano danni gravissimi. L'inverno imminente, la mancanza di ripari, case, ospedali, vestiario e alimenti potrebbero provocare una tragedia collettiva. I bambini morti sono già 1.400, più di 30 mila i feriti, 150 mila sono tuttora esposti alla violenza dei combattimenti. Tra le urgenze più immediate alimenti per neonati e per lo svezzamento, medicinali di base, vaccini, vestiti e coperte per l'inverno, un nemico spietato da combattere al più presto. Il comitato italiano dell'Unicef ha organizzato una mobilitazione straordinaria per garantire un sostegno concreto alla tregua: tra gli obiettivi raccogliere i fondi necessari a garantire coperte e vestiario pesante a 667 mila bambini sotto i 12 anni, la fascia più a rischio della popolazione giovanile.

Tutti gli italiani possono contribuire all'operazione attraverso il c/c postale intestato «Unicef-Italia», specificando nella causale di versamento «Per i bambini dell'ex Jugoslavia», o attraverso il c/c bancario numero 18484/00, agenzia 18 del Credito italiano di Roma. Una generosa risposta è già pervenuta da parte dei sindacati Cgil, Cisl e Uil della Scuola e di tutti i sindacati dei postelegrafonici.

L'Unicef ha organizzato una serie di convogli terrestri che dal primo novembre dovrebbero partire da Belgrado; Zagabria e Spalato verso i territori della Bosnia-Erzegovina o comunque toccati più drammaticamente dalla guerra interetnica. Mentre giungono rassicurazioni sulla fattibilità dell'operazione d'aiuto dalle capitali serbo-montegerina e croata, sussistono ancora difficoltà per il percorso con partenza dal porto dalmato.

BALCANI / SLOVENIA: CHIESTO LO STATO D'ACCUSA IN RELAZIONE A RIVELAZIONI SEGRETE

L'opposizione all'attacco del presidente Kučan

LUBIANA — Capo di stato sotto accusa: atto di giustizia o mossa politica? L'interrogativo è serio perché il presidente della Slovenia, Milan Kučan (al quale sono stati attribuiti pesanti addebiti) e perché viene sollevato in un preciso momento della campagna elettorale.

Obiettivo degli attacchi da parte dei partiti dell'opposizione, il presidente Kučan sinora ha già raccolto oltre 35 mila firme per la sua candidatura sebbene ne sarebbero bastate solo 5 mila. Lo stesso comitato che ha lanciato l'iniziativa di una raccolta di firme è sorpreso e rileva di essere stato costretto ad aprire un conto corrente per raccogliere i fondi che la gente, ma anche piccole aziende, inviano per finanziare la campagna elettorale di Kučan. Il capo di stato sloveno è ritenuto responsabile di aver nascosto, nel giugno '91, i «tradimenti» di Ciril Zlobec. Questi, nei giorni precedenti l'indipendenza della Slovenia, avrebbe confidato la data precisa dell'indipendenza al console italiano a Lubiana e la comunicazione sarebbe stata intercettata da Belgrado. In sostanza i partiti dell'opposizione hanno colto l'occasione offerta loro dall'accesa polemica scoppiata in seguito alla pubblicazione del libro scritto dal ministro alla difesa sloveno Janex Janša e nel quale si parla degli episodi risalenti alla guerra dei dieci giorni in Slovenia. In sostanza Kučan è accusato di non aver fatto nulla quando ha saputo della fuga di notizie inerente alla data dell'indipendenza che le massime autorità slovene tenevano gelosamente segrete. Insomma Kučan non avrebbe compiuto il proprio dovere.

Come ha spiegato Raiko Pirnat del Partito nazionale sloveno, il coordinamento dei partiti dell'opposizione propone di spiccare un capo d'imputazione costituzionale contro Kučan e Zlobec. Pirnat ha precisato che non si tratta di una accusa penale bensì di un procedimento che deve appurare la responsabilità politica, in questo caso, di due membri della presidenza della Slovenia. Nel presentare la proposta, Pirnat ha aggiunto che Kučan ha messo a repentaglio la sicurezza dello Stato mentre ha solo ammonito amichevolmente Zlobec «premiandolo» persino affidandogli il compito di condurre le riunioni della presidenza in propria assenza.

Dal punto di vista formale, la proposta dovrà essere esaminata dal parlamento sloveno in una riunione a camere congiunte. Dipenderà quindi dal voto dei parlamentari se spiccare il capo d'imputazione contro i due alti funzionari sul quale dovra esprimersi la Corte costituzionale della Slovenia votando con una maggioranza di due terzi. Viste le defezioni della Corte, la cronica mancanza del numero legale al parlamento e il poco tempo, è praticamente impossibile che il tutto possa risolversi prima delle elezioni del 6 dicembre.

Loris Braico

USA 1992

ELEZIONI / IL CANDIDATO DEMOCRATICO PARLA GIA' DA PRESIDENTE

Clinton pronto ad assumere Perot

Lo vorrebbe nel suo governo magari ad occuparsi di tasse visto che nei sondaggi è al 20 per cento

IL CHI E' DEI CANDIDATI

Clinton, a caccia di voti sin dai tempi del liceo

NEW YORK — Bill Clinton, 45 anni, l'uomo ad un passo dalla Casa Bianca, si prepara da sempre alla presidenza. «Ho la politica nel sangue», sostiene. Al liceo andava già a caccia di voti. «Si candidava a tutto», ricordano i compagni. A 32 anni era già governatore dell' Arkansas (il più giovane degli Stati Uniti). E fin da allora aveva un programma in sei punti per ogni problema, un compromesso per ogni conflitto, una voglia ostinata di farsi benvolere da tutti. Una voglia che porta il politico Clinton a promettere tutto a tutti in un virtuosismo dialettico che lascia perplessi molti esperti. «Non scontentare nessuno - dice un politologo - è un'arte che richiede grandi doti di equilibrista. Un'arte che può procurare grandi consensi ma che impone la rinuncia a ferme convinzioni».

Un'arte che può aiutare il candidato Clinton ma che può tarpare le ali al Presidente Clinton: non vi saranno reti di sicurezza, alla Casa Bianca, per il Grande Equilibrista. Chi lo conosce sostiene che per Clinton il farsi benvolere più che un espediente politico è una ragione di vita. E' un uomo incapace di uscire da una stanza senza aver dato la mano a tutti i presenti, scambiando una battuta, guardando fisso negli occhi (sguardo intenso, sorriso kennedyano, espressione sincera) il suo interlocutore. Clinton ama il contatto fisico. Per lui politica significa seduzione.

E la fama di playboy cha da sempre lo segue (confermata dagli amici) nasce anche da questo: il desiderio di piacere sempre, in qualunque circostanza. Un desiderio che ha le origini in una infanzia tragica: non ha mai conosciuto il padre, morto in un incidente stradale tre mesi prima della sua nascita. Cresciuto con una madre sfortunata (ha sepolto tre mariti e perso una piccola fortuna scommettendo sui cavalli) ed un patrigno che alzava il gomito e aveva le mani pesanti con tutta la famiglia, Clinton imparò ben presto a sopravvivere e adattarsi, a controllare le azioni e nascondere le emozioni. «A 14 anni avevo già le disillusioni di un quarantenne», afferma. Se in famiglia nasce l'odio per i contrasti, è la scuola a dar vita al perfezionista alla ricerca di consensi e popolarità. «Sapevamo tutti che un giorno sarebbe diventato presidente» ricorda un compagno di liceo. Indeciso tra medicina, giornalismo e musica, Clinton riceve una spinta decisiva da un incontro col presidente Kennedy, durante un viaggio premio a Washington. Farà il politico. Le sue convinzioni - a differenza di Bush e Perot - si formano negli anni '60, tra lotte per i diritti civili e dimostrazioni contro la guerra nel Vietnam, in una decade dove le certezze del passato sono spazzate via.

Clinton matura, come molti adolescenti degli anni '60, tra mille contraddizioni. Il provinciale lanciato nel 'pianeta' Oxford e nella prestigiosa Yale University, il playboy che si inammora della femminista (e, allora, poco attraente) Hillary Rodham, il giovane dai capelli alla Bob Dylan che decide di fare il governatore dell' Arkansas. E ci riesce diventando un fenomeno della politica americana. Almeno per due anni. Battuto alle elezioni successive (le tante promesse elettorali non erano state mantenute) fa tesoro della lezione. Si ripresenta nel 1982, riconquista la carica di governatore (che non ha più abbandonato). Da allora ha vinto tutte le elezioni. «Sono uno che non si arrende». E' una qualità confermata più volte in questa rovente campagna per la Casa Bianca.

Bush esulta per l'economia in ripresa ma gli avversari dicono che i dati sono stati gonfiati per una spinta ai repubblicani

NEW YORK — «Se vinco aprirò il governo a indipendenti e repubblicani di valore, anche a Perot». Dice Clinton da Houston, Texas, quando mancano cinque giorni per il voto del presidente degli Stati Uniti. C'è una ragione, che è anche la prova che queste elezioni si giocano assai più sul portafoglio che sugli ideali: ieri sera sono stati resi noti i dati sulla condizione dell'economia del Paese in luglio, agosto e settembre, dimostrando una crescita e un recupero del 2,7 per cento. E' l'ultimo rapporto prima del 3 novembre.

Esultano i repubblicani e il Presidente in difficoltà. «Ve l'avevamo detto che erano tutte bugie. Non è vero che il Paese è in recessione, è solo una crescita lenta, dopo gli anni del boom reaganiano, è il prezzo da pagare alla sconfitta del comunismo e alla fine della minaccia nucleare». E' la carta che da oggi si gioca e si giocherà George Bush in questi ultimi, delicatissimi giorni di campagna elettorale. E Quayle, vice di Bush, accusa, tanto per fare una cosa nuova, i giornalisti «è tutta colpa della vostra campagna denigratoria, state imbrogliando gli elettori».

Clinton allora tira fuori Perot. Il miliardario indipendente texano piace alle gente perché è come Paperon de Paperoni, stramiliardario dal niente. I sondaggi lo danno tra il 17 e il 20 per cento. Clinton fa capire che è disposto ad accettare un accordo, ad affidargli, durante un suo futuro ed eventuale mandato, un incarico in quei campi dove Perot la sa lunga: le tasse, il deficit i prigionieri di guerra scomparsi in Vietnam.

I collaboratori del governatore dell'Arkansas, tra i quali un gruppo di studiosi di economia, contestano i dati governativi, dimostrando che il tasso di disoccupazione è altissimo e quei miserabili punti in meno — se si toglie l'afflusso di lavoro stragionale — diventeranno in realtà una cifra ancora una volta negativa. Non solo la sfiducia dei cittadini americani è tale che in ottobre per la quarta volta consecutiva è calato l'acquisto dei così detti beni durevoli: frigoriferi, elettrodomestici, automobili. Qualcuno parla addirittura di dati gonfiati per dare un'ultima disperata spinta al Presidente in cattive acque.

L'ultimo sondaggio, Cnn/Gallup, che è buono, dà Clinton al 42, Bush al 36, Perot al 17 per cento. E' precedente ai dati sull'economia ma i democratici restano ottimisti. «Bush può vantare una piccola vittoria — ha dichiarato George Stephanopoulos, portavoce del candidato democratico — ma non è certo con i dati economici che Bush può vincere la sua guerra elettorale.

E mentre il Presidente senza tregua, viaggia, fa discorsi e spara le sue cartucce sull'economia, qualcuno ha pensato di far saltare per davvero in aria un pò di democratici. Ieri, infatti, in una scuola di Fort Collins in Colorado, dove era atteso per un discorso elettorale Al Gore, candidato alla vicepresidenza per il partito democratico — qualcuno aveva messo una bomba ad orologeria. L'hanno trovata un'ora prima del suo discorso. Il vice di Clinton, bloccato all'aereoporto, non se l'è presa più di tanto. Ha sorriso e con il distacco che gli è abituale ha detto: «Li capisco, anch'io avevo preparato un discorso esplosivo».

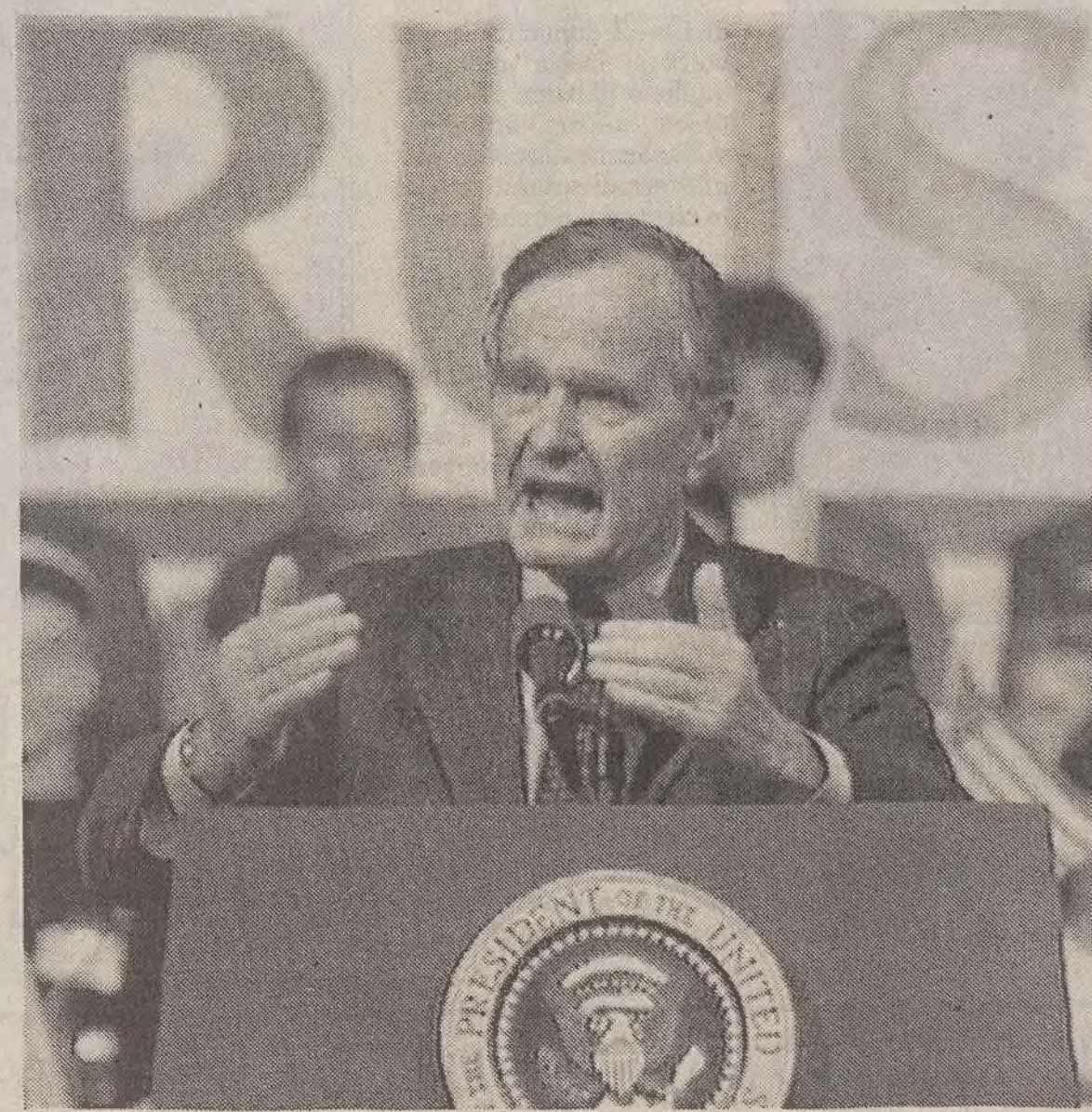
Cristina Ferraro

ELEZIONI / MOBILITAZIONE GENERALE E SPONTANEA

Hollywood e i salotti sono con Clinton

LOS ANGELES — Le vibranti accuse di Ross Perot all'indirizzo del Presidente Bush hanno riattivato la polemica politica riguardo l'utilizzo di ex agenti della Cia e dell'Fbi che, con eccessiva disinvoltura, avrebbero accettato di lavorare per il governo. A una settimana dal voto finale, le elezioni si surriscaldano e i candidati ormai si insultano trasversalmente nel più turpe dei modi. Clinton, sapendo che gli ultimi tre giorni prima del voto verrà attaccato sulla sua condotta morale e su questioni attinenti alla sua vita privata, ha tirato fuori in un comizio in South Carolina la vicenda relativa allo scandalo delle Casse di risparmio dove il figlio di Bush ha giocato un ruolo primario risultando compromesso fino al collo.

Ma la vera sorpresa di questa campagna elettorale è stata la mobilitazione generale — e sembra spontanea — di Hollywood e dei salotti letterari di New York e di Chicago. Attori, registi, scrittori e artisti si avvicendano in televisione, facendo leva sulla propria immagine (e sulla identificazione che il pubblico vive proiettandosi nella loro immagine), attaccano il Presidente Bush senza risparmiargli alcun colpo.

Cher, Danny De Vito, Jack Nicholson, Michael Douglas, Liz Taylor sono scesi in campo pregando la gente di andare a votare per Clinton e Gore. Bush non è riuscito a coinvolgere nessuno, oltre a Schwarzenegger, che ha finito col danneggiare il Presidente, visto che i repubblicani sono riusciti a portare in tivù soltanto un austriaco e nessun americano.

I sostenitori di Ross Perot sono partiti all'attacco e stanno attaccando su tutti i due fronti sia i democratici che i repubblicani sperando di aumentare il distacco davvero insormontabile tra Perot e Clinton. Il candidato democratico, infatti, viaggia con una percentuale del 42% mentre Bush arranca intorno al 29% e Ross Perot intorno al 20%. Gli indecisi sono scesi all'11% e sembrano comunque spostarsi in maniera massiccia verso il centro democratico. E' incredibile la penosa discesa di George Bush che viene attaccato di continuo da tutti. Ormai è rimsto soltanto il Wall Street Journal ad appoggiarlo e anche in questo caso con una certa cautela.

E' dato per scontato che perderà e di molto. Fatto questo che sta portando i democratici a una estrema cautela non soltando scaramantica. Hanno ricordato più volte quanto accaduto a John Dewwy, che nel 1940 si oppose a Harry Truman. Fu l'inaugurazione dei grandi sondaggi di massa. A dieci giorni dal voto era dato vincente con il 55% delle preferenze. Il giorno delle votazioni erano tutti talmente convinti della sua vittoria che in serata tutti i quotidiani americani uscirono con l'annuncio della sua vittoria, basandosi unicamente sulla percentuale dei votanti estremamente alta. Vinse Truman con il 52% dei voti.

Ma la voglia di cambiare gestione di governo, in Usa, è talmente forte che anche i tiepidi simpatizzanti hanno deciso di salire sul treno di Clinton. Il Los Angeles Times ha pubblicato un servizio di dodici pagine su «come si svolgerà la vita quotidiana del futuro presidente Clinton alla Casa Bianca» e il dubbio verte ormai sul computo dei voti: sarà plebiscitario e unanime come fu per Roosevelt o strapperà la vittoria per una manciata di voti come avvenne a Kennedy? E giorno dopo giorno, dal carro orchestrato da James Baker, scappano via tutti quanti. Persino i senatori repubblicani, consapevoli che non verranno rieletti, cominciano a prendere le distanze dal Presidente. E Bush protesta indignato, ricordando che le elezioni non sono ancora finite.

Ma la stampa, la televisione e il paese reale hanno già deciso che se ne deve andare. Manca soltanto una settimana, alla elezione ufficiale. Gli esperti in politica considerano questi otto giorni il conto alla rovescia verso la resa dei conti di dodici anni di malgoverno repubblicano. Il conto — assicurano a Wall Street — sarà molto salato. E i nuovi super-ricchi sanno che saranno loro a dover pagare per primi.

Sergio Di Cori

George Bush ripreso durante uno degli ultimi comizi di questa tormentata campagna elettorale.

PROSEGUONO A WASHINGTON I NEGOZIATI DI PACE

Galilea: calma carica di tensione dopo tre giorni di rappresaglie

GERUSALEMME — Al rombo dei motori degli elicotteri e degli aerei israeliani che per tutta la giornata hanno sorvolato il Libano meridionale non è seguito quello, ben più terrificante, delle cannonate e dei razzi: dopo l'intensa attività militare dei giorni scorsi e gli scambi di rappresaglie tra israeliani e terroristi hezbollah, nella regione è tornata la calma, anche se è una calma ancora gravida di tensione.

All'interno della «fascia di sicurezza» controllata da Israele e dall'alleato «Esercito Libano Sud» (Els), sono state scoperte e disattivate alcune cariche esplosive, pronte per essere innescate con un comando a distanza.

Lungo il confine a Sud e la «linea rossa» che a Nord delimita la «fascia», i pattugliamenti sono continui. Soprattutto nell'area più settentrionale i militari israeliani preferiscono muoversi su mezzi corazzati, che offrono una protezione ben maggiore dei camion e delle «jeep», sebbene non assoluta dato che il «partito di dio» dispone anche di razzi anticarro.

Per la prima volta ieri, dopo tre giorni, i soldati hanno potuto concedersi qualche ora di sonno e, a turni, allentare la tensione causata dalla continua vigilanza contro possibili incursioni o attacchi a distanza da parte dei terroristi.

Nell'Alta Galilea, soprattutto nelle città di Kiryat Shmona e Metulla — la prima colpita martedì da un razzo che ha ucciso un ragazzo e l'altra estremamente esposta distando appena qualche centinaio di metri dal confine col Libano — anche ieri notte molte famiglie l'hanno trascorsa nei rifugi o in stanze di sicurezza predisposte nei condominii.

Già ieri le autorità cittadine avevano autorizzato la riapertura delle scuole e le lezioni erano riprese, sia pure con l'assistenza di numerosi psicologi, che hanno tranquillizzato gli alunni più labili e quelli che si erano lasciati prendere dal panico.

I comandi militari hanno ribadito che gli uomini sono pronti a intervenire nel volgere di qualche minuto, se la tregua dovesse essere interrotta da azioni terroristiche. Da parte israeliana non vengono fornite cifre riguardo la presenza militare nella «fascia».

Fonti libanesi hanno riferito che gli israeliani normalmente mantengono nel Libano del Sud due brigate, ossia 5.000 uomini, ai quali se ne aggiungono circa 3.000 dell'Els. In questi giorni la consistenza delle truppe israeliane sarebbe stata aumentata del dieci per cento, con l'invio di oltre 500 soldati, batterie di cannoni e mezzi blindati.

Facendo eco a quanto affermato martedì dal premier e ministro della difesa Yitzhak Rabin, il viceministro della difesa, Mordechai Gur, ha detto che Israele intende evitare in tutti i modi una «escalation» militare nel Libano e soprattutto un confronto diretto con la Siria, nonostante secondo lo Stato ebraico Damasco abbia almeno una responsabilità indiretta nell'aumento dell'attività degli hezbollah.

Anche il ministro della polizia, Moshè Shahal, ha detto che ogni qual volta si registrano progressi nelle trattative di pace, attualmente in corso a Washington, si verifica di pari passo un aggravamento delle azioni terroristiche contro lo Stato ebraico.

TRIPOLI

Francese rispedito

PARIGI — Le autorità di Tripoli hanno impedito lo sbarco del giudice francese Jean-Louis Bruguiere, incaricato dell'indagine sul coinvolgimento della Libia nell'attentato contro l'aereo francese della Uta in cui persero la vita 170 persone. Il magistrato stava andando a Tripoli per discutere con un collega libico il dossier relativo all'attentato del settembre 1989.

Il portavoce del ministro degli Esteri francese, Daniel Bernard, ha riferito che il governo libico ha negato alla nave della marina militare francese, con a bordo il giudice, il permesso di attraccare nel porto. «Il governo aveva ottenuto tutte le autorizzazioni diplomatiche, ma un improvviso voltafaccia delle autorità libiche ha impedito al giudice di portare a termine la sua missione», ha spiegato Bernard.

Nell'ottobre del 1991, il giudice francese, incaricato di numerose indagini sugli attentati terroristici, aveva emesso mandati di arresto internazionale contro quattro libici, compreso il cognato di Gheddafi, Abdallah Senussi, considerato il numero due dei servizi segreti.

EBREI

Moldavia addio

MOSCA — Più della metà della popolazione di origine ebraica della Moldavia ha lasciato il Paese negli ultimi tre anni, ed ora nella piccola repubblica vivono solamente 30.000 ebrei, secondo l'agenzia «Itar-Tass». A spingere molti ebrei ad emigrare, prosegue l'agenzia, sono state le difficili condizioni di vita della repubblica confinante con la Romania (vasta come Puglia e Calabria, e popolata da 4,5 milioni di abitanti).

In particolare, l'esodo degli ebrei è stato provocato dal contrasto armato tra la minoranza russofona arroccata nella regione del fiume Dniestr e la maggioranza moldava. Questo conflitto, innescato nell'agosto 1990, in due anni ha provocato decine di morti e molti danni materiali. Da tre mesi nella zona è in atto tuttavia un cessate il fuoco che pare reggere.

La partenza degli ebrei, conclude «Itar-Tass», colpisce in modo notevole la Moldavia, perché tra le migliaia di emigranti ci sono molti medici, ingegneri, insegnanti ed altri specialisti di cui la repubblica avrebbe grande bisogno.

MARIA, LA VEGGENTE

'La Vergine viene vestita d'azzurro'

MEDJUGORIE — E' vestita di nero, non ha un velo di trucco. E' alta, capelli castani, occhi castani, un volto come tanti. Maria, 27 anni, una delle veggenti, dopo l'«incontro» con la Madonna in chiesa, riceve i pellegrini a casa, una modesta villetta a un piano, nel salotto buono ingombro fino all'inverosimile di quadri e statuine della Vergine e di santi, di fotografie di pellegrini, di una del Papa con firma «autografa».

Maria parla tranquillamente, rispondendo alle domande dei pellegrini, racconta che la Madonna è vestita di azzurro, è scalza e aleggia su una nuvola. Nei giorni festivi, spiega, la Vergine cambia d'abito e indossa una veste dorata. La Madonna si esprime con pacatezza, secondo la ragazza, ed ha la facoltà di parlare con più persone contemporaneamente, affrontando con ognuno temi diversi. Incalzata dalle domande, Maria precisa di non poter rivelare tutto quello che la Madonna le ha confidato, ma soltanto quanto è stata autorizzata a dire. Maria afferma che la Madonna non ha posto loro nessun dovere: né quello di pregare, né altri. La Madonna ci lascia liberi di vivere la nostra vita come vogliamo, dice. E su questo concetto di libertà si sofferma a lungo. Ne emerge un rapporto confidenziale con la Vergine. Le chiedo se ha mai pensato di dire alla Madonna che, il giorno successivo, non vuole vederla. La veggente resta stupita e dice che non le è mai passato per la testa di fare una cosa del genere.

La veggente Maria

Maria risponde con molta gentilezza al fuoco di fila di domande, e talvolta si lascia andare a qualche battuta. E' spontanea, sincera, affabile e vuole anche dissipare l'atmosfera di «sacralità» che la circonda, perché avverte (e si capisce che lei lo sente) che i fedeli la guardano come una miracolata. Parla di sé stessa, del fatto che ha pensato di farsi suora, ma che poi ha cambiato idea. Si lascia andare quando le vengono rivolte domande che non riguardano il suo rapporto con la Madonna. Sorride e racconta volentieri che ha un ragazzo e che continua a fare la vita di sempre. Lavoro in casa (quel giorno stava dipingendo una ringhiera) — dice — porto gli animali al pascolo, vado a dare una mano in campagna...

Una vita assolutamente normale se non fosse per quell'appuntamento, tutti i giorni, alle 17.45.

La guerra di Medjugorie

IL VESCOVO DI MOSTAR

'E' tutta una farsa, sono dei fanatici'

MOSTAR — Monsignor Pavao Žanić, arcivescovo di Mostar, mi riceve in una semplice saletta (poche sedie e un tavolo) in un edificio dietro le rovine della cattedrale, dove hanno sede i magazzini della Caritas. Il palazzo vescovile è stato distrutto come quasi tutto a Mostar in questa atroce guerra e monsignor Žanić ha trovato alloggio in questo modesto edificio, «protetto» da assi di legno.

«Chi non è fanatico e non è infatuato del fenomeno di Medjugorie quando arriva rimane deluso», esordisce monsignore senza peli sulla lingua. «Le facce commosse — continua — davanti al luogo dell'apparizione non stanno a dimostrare che sia veramente avvenuta. Di solito i pellegrini arrivano già convinti, ma, secondo me, la gente semplice non ha la capacità di saper valutare con obiettività».

«Ho parlato di ciò anche con il Papa — racconta l'arcivescovo — e ne ho ricavato l'impressione che non sia né favorevole né contrario. E — aggiunge — non è vero che il Vaticano si sia pronunciato in merito (mentre a Medjugorie affermano che il Vaticano è favorevole, n.d.r.)».

Il vescovo di Mostar, Pavao Žanič.

Monsignor Žanić spiega che del «caso» si sono occupate due commissioni vescovili. La prima l'ha organizzata lui stesso e ne facevano parte quindici prelati. Solo due hanno votato a favore. L'altra commissione, per evitare accuse di faziosità, è stata costituita da monsignor Kuharić, arcivescovo di Zagabria e presidente della conferenza episcopale di Jugoslavia (e attualmente di Croazia). I membri erano venti: diciannove hanno votato contro e uno si è astenuto. Un risultato che ha stupito lo stesso Žanić. Nel documento finale si può leggere che «non è stato accertato nulla di soprannaturale a Medjugorie, ma lo si può accettare come centro di pellegrinaggio».

«A questo punto — dice l'arcivescovo di Mostar — neanche il Papa può pronunciarsi diversamente, perché smentirebbe un'autorevole commissione vescovile e sarebbe la prima volta nella storia della Chiesa». E va giù duro: «Ho parlato personalmente con i veggenti e ho verificato che si contraddicono. Ho le registrazioni dei loro discorsi. Sono degli infatuati che non distinguono il vero dal falso».

E' tutta una farsa? «Sì, ed è tenuta in piedi da un paio di persone».

Chi sono?

L'anziano prelato non risponde.

VIAGGIO NEL «LUOGO SANTO» DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA, SCONVOLTA DAL CONFLITTO

La Madonna dimenticata

Alcune immagini di Medjugorie. In alto a sinistra: fedeli in preghiera. Sotto: due dei veggenti davanti al quadro che rappresenta la Vergine, nel coro della chiesa. E' qui che la Madonna appare loro ogni giorno alle 17.45. A destra: una bottega di souvenir religiosi.

MEDJUGORIE — Dieci marchi per notte e trenta con i pasti. Questa la tariffa di guerra per soggiornare oggi a Medjugorie, la località erzegovese balzata a notorietà mondiale undici anni fa con l'apparizione della Madonna, avvenuta il 25 giugno 1981.

Settanta ristoranti, tre alberghi, una caterva di camere private, negozietti di souvenir, bar e addirittura un night club costituiscono l'offerta rivolta ai pellegrini. Il periodo delle vacche grasse (quando per dormire si spendevano trenta marchi che diventavano cinquanta con i pasti) è però un ricordo. Da un anno e mezzo con l'inizio della guerra prima in Croazia e poi in Bosnia-Erzegovina gli arrivi sono crollati. Ma per quasi dieci anni per i due villaggi di Medjugorie e del vicino Bijakoviči, dov'è avvenuta la prima visione della Vergine Maria, è stata una «manna». Secondo quanto raccontano nella località (ormai i due villaggi sono riuniti dal boom edilizio che si è sviluppato in questi anni) sono passati quasi dodici milioni di turisti, una media di oltre un milione l'anno. Un fiume di soldi che si è tramutato in casermoni e strutture di accoglienza che hanno stravolto il dolce paesaggio collinare di questo lembo dell'Erzegovina, a soli trenta chilometri dalla martoriata Mostar.

Un fiume di soldi che ha completamente cambiato la vita degli abitanti, per lo più agricoltori e allevatori, che si sono trasformati in albergatori, baristi, ristoratori per soddisfare le esigenze delle frotte di fedeli. In apparenza tutti hanno accettato questa «presenza», ma sembra più un atteggiamento di facciata che di intima convinzione: «Ne parlano da undici anni, sarà vero», dice Tomislav K. Però un vecchio del paese, Jozo P., si azzarda ad aggiungere: «Dicono di averla vista, io non ci credo». Per parlare tutti vogliono che sia assicurato loro l'anonimato.

D'altra parte tutti sono concordi che la Madonna ha preservato il paese dalla guerra, talmente vicina, che si sentono le detonazioni da Čapljina, una cittadina a venti chilometri dove si spara. Ma anche senza combattimenti il conflitto si fa sentire economicamente. I pellegrini non sono più legioni, ma gruppi sparuti. Ce ne sono un centinaio in tutto. Tra essi il gruppo arrivato con «Radio Maria», un'organizzazione udinese, di cui è responsabile Giovanni Vecchiata, che presenta un significativo biglietto da visita: «Pellegrino per Medjugorie, vuoi venire con me?» Sono sei, tutti italiani emigrati negli Stati Uniti e in Australia. Dicono di essere venuti qui perché hanno sentito la «chiamata» della Madonna di Medjugorie. Non si meravigliano che intorno alla chiesa, una fredda costruzione che incombe sul paese, sia sorto un bazar religioso, in cui predominano le statue della Vergine in tutte le forme e proporzioni e migliaia di rosari, l'offerta senz'altro più ricca e varia di tutta la Croazia, che costano da uno a sette dollari. Qui ovviamente non si parla di dinari, le monete circolanti sono solo quelle straniere, dollari, marchi e lire. Alle 17.45 sono tutti in chiesa ad aspettare l'arrivo della Madonna, che, naturalmente si presenta puntuale ai due veggenti, Ivan e Maria, che da quasi dodici anni hanno le visioni giornaliere. In realtà i veggenti sono sei, due ragazzi e quattro ragazze, ma uno (Jakov) si trova attualmente in Italia, un'altra (Vicka) in questi giorni è a Zagabria, e le altre due non erano in chiesa. A queste ultime la Madonna non appare ogni giorno: una di esse (Mirijana) la «vede» il giorno del suo compleanno (il 18 marzo), l'altra (Ivanka) nell'anniversario della prima visione, il 25 giugno. Anche per quanto riguarda le rivelazioni della Vergine ci sono differenze tra i veggenti, i primi quattro sono depositari di nove segreti, mentre le alte due (che sono sposate e con figli) ne conoscono dieci. In che cosa consistano tali segreti e se siano differenti tra loro non è dato sapere. I giovani, tutti tra i 19 e i 28 anni, li riveleranno soltanto ai loro padri spirituali. L'unica ad aver già scelto il sacerdote al quale comunicare le rivelazioni è Mirijana, che si è rivolta a padre Petar (di cui pubblichiamo l'intervista in questa pagina).

La Madonna però ha già parlato: ogni 25 del mese infatti ha inviato messaggi al mondo, tramite i veggenti, ma si tratta per lo più di esortazioni a una vita autenticamente cristiana.

L'«incontro» in chiesa avviene sul coro, davanti a un quadro che rappresenta la Madonna con sullo sfondo Medjugorie e un ponte che sembra proprio quello di Brooklin (l'autore del dipinto è ignoto). I due veggenti sono genuflessi in preghiera, attorno a loro i pellegrini inginocchiati con il rosario in mano. Recitano le giaculatorie in silenzio. Sotto si sta celebrando la messa e si sente la voce del prete. Tutto dura pochissimo, una manciata di minuti. I veggenti si alzano e se ne vanno. Dicono di aver veduto la Vergine, il loro aspetto è assolutamente normale.

Il significativo cartello di benvenuto a Medjugorie. Nonostante i segni dei proiettili la località è stata finora risparmiata dalla guerra.

IL PADRE SPIRITUALE DI UNO DEGLI 'ILLUMINATI'

Fra Petar: 'E' tutto vero'

La Madonna appare ogni giorno, puntualmente alle 17.45

MEDJUGORIE — «La Madonna ha detto riconciliatevi. L'ha detto tre giorni dopo la prima apparizione e si è presentata come Regina della pace». E' seguito un messaggio che diceva: «Sia pace, pace, pace!... pace tra uomo e Dio e tra gli uomini».

Quando la Vergine ha fatto queste affermazioni, undici anni fa, la guerra era ancora lontana, ma io ho capito che si trattava di un ammonimento, che la madre di Dio voleva richiamare la nostra attenzione su un dramma incombente». A parlare è padre Petar, un frate francescano che è stato scelto da Mirijana, una delle veggenti, come padre spirituale, al quale la giovane rivelerà i dieci segreti che le sono stati trasmessi dalla Madonna.

Fra' Petar non ha dubbi: quanto accade a Medjugorie è tutto vero. Non lo scuote nelle sue certezze il fatto che la vergine appaia puntualmente, ogni giorno, alle 17.45, e che ogni 25 del mese dia un messaggio nuovo. Che sia puntuale pure nelle apparizioni «speciali» del venerdì. Per lui tutto è assolutamente logico e normale. E c'è una logica anche nel periodo di crisi in cui stiamo vivendo. Per padre Petar questi periodi costituiscono uno stimolo per analizzare sè stessi e per iniziare un nuovo cammino nella fede. E' quindi perfettamente comprensibile che la Madonna sia apparsa proprio in questo momento storico, per illuminare l'umanità e indicare, appunto, il nuovo cammino di fede. Padre Petar spiega che ciò significa una grande fiducia in Dio, supportata da preghiere, digiuno e sottomissione ai dettami cristiani. «Tutto ciò dev'essere considerato — dice — un regalo dal cielo non solo ai credenti, ma a tutto il popolo croato e a tutto il mondo. Perché mai e da nessuna parte le visioni si sono manifestate in questo modo e mai sono durate tanto a lungo».

La menzione del popolo croato, mi fa ricordare che siamo in Bosnia-Erzegovina, una repubblica plurietnica, abitata anche da serbi e musulmani. Ma qui non se ne vedono. Ne parlo a padre Petar. Dice: «Due famiglie serbe si sono fatte la casa qui, ma noi le abbiamo comprate e li abbiamo mandati via. C'era anche un musulmano che aveva cominciato a costruire un albergo, però anche lui è stato pagato e se n'è andato... ».

Padre Petar liquida il discorso sui non croati rimarcando i disastri compiuti dai nemici. E torna a parlare di Medjugorie, per sottolineare che ci sono state anche delle guarigioni miracolose. «E poi — aggiunge — significherà qualcosa il fatto che due persone lascino una vita agiata e sicura per venire qui e farsi preti». E racconta di un austriaco e un americano che hanno abbandonato stipendi di diecimila marchi e venticinquemila dollari rispettivamente per seguire una vocazione, nata a Medjugorie. Qualche perplessità la manifesta soltanto sul fatto che i due paesini siano divenuti una «cittadella religiosa» infarcita di brutte costruzioni moderne e che i rosari siano diventati dei souvenir. Ma, aggiunge, bisogna capire le esigenze della gente che viene in pellegrinaggio: devono dormire, mangiare e pure portarsi via qualche ricordino.

Padre Petar: il frate francescano che è padre spirituale di Mirijana, una delle veggenti, che gli rivelerà dieci «segreti» confidati dalla Vergine.

VILLAGGIO PER TOSSICODIPENDENTI

'Solo qui noi avvertiamo una vera pace interiore'

Alcuni ragazzi del centro Cenacolo di Saluzzo mentre stanno lavorando alla costruzione del villaggio per il recupero di tossicodipendenti, che sta nascendo vicino a Medjugorie.

MEDJUGORIE — A un paio di chilometri da Medjugorie si sta costruendo un villaggetto di piccole casette di sassi grigio-bianchi a un piano. Quattro edifici sono pronti, due sono abitazioni, uno è la cappella e l'altro la mensa, gli altri sono in via di edificazione. E' una comunità di recupero per tossicodipendenti. L'idea di fondare proprio qui la comunità è venuta a suor Elvira, una religiosa italiana che si occupa dei drogati nella Comunità-Cenacolo di Saluzzo, un'organizzazione che conta nove filiali in Piemonte e una in Liguria, oltre a quella, appunto, a Medjugorie. I ragazzi in fase di recupero sono circa duecento, mentre una cinquantina si sta preparando all'ingresso nelle varie comunità.

Suor Elvira dal 1986 organizza pellegrinaggi nella località dell'Erzegovina e circa un anno fa, incurante delle nubi bellicose che incombevano sulla disgraziata repubblica ex jugoslava, ha avviato i lavori per il Cenacolo erzegovese. Tutto è stato costruito dai ragazzi della comunità, che si alternano a gruppi. Ora ce ne sono una trentina, tutti italiani, sia dal Nord che dal Sud, salvo uno che è di Spalato.

I principi di recupero attuati dal Cenacolo di Saluzzo sono improntati alla più stretta osservanza religiosa. Non c'è televisione, non ci sono giornali. Sono proibiti l'alcol e le sigarette «perché — dicono i ragazzi — per dire no all'eroina, bisogna iniziare a rinunciare alle piccole cose». I soli contatti con l'esterno sono quelli con i veggenti e con i religiosi del posto. Una vita monastica all'insegna del motto «Darsi agli altri» in cui la meditazione serve a liberarsi dalla schiavitù della droga e a riscoprire i valori autentici. Una sorta di «auto-terapia» (non ci sono né psicologi né medicinali a sostenerli) che dura tre anni, dopo di che vengono mandati a casa a verificare se davvero hanno superato la tossicodipendenza. «Qui sentiamo la presenza della Madonna — affermano — e una pace interiore».

Testi di
Leana Godigna

Foto di
Fabrizio Bensch

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

S'ABBATTE SU POLA LA SCURE DI ZAGABRIA

Radio nel mirino

E dei programmi Tv italiani neanche l'ombra

POLA — Quello che Antun propone, Vrdoljak dispone. Il «divino» direttore generale della Radiotelevisione croata è tornato in azione per «badare» meglio al feudo (leggi mezzi d'informazione) e ridurre all'ovile le pecore «smarrite». Tra queste (giudicando dall'ottica delle alte sfere della Radiotelevisione croata) prima nella lista c'è ora Radio Pola alla quale si prospetta il futuro toccato al programma televisivo di 15 minuti in lingua italiana che ogni due settimane viene trasmesso nell'ambito della trasmissione «Panorama». La Radio polese dovrebbe subire un «taglio» di programmi e di giornalisti a opera del direttore Antun Vrdoljak, regista cinematografico, che continua ad agitare le sue «forbici» ai media disubbidienti. Dopo aver detto «no» alla Tv di Capodistria (intenzionata a trasmettere il programma in lingua italiana anche in Istria e a Fiume) e aver annunciato che la Tv di Zagabria avrebbe iniziato in settembre a trasmettere un programma in lingua italiana, Vrdoljak ha ingannato nuovamente gli appartenenti alla minoranza italiana. Settembre è ormai trascorso da un pezzo, ma delle trasmissioni in lingua italiana su Tv croate, neppure l'ombra!

L'ex attore (specializzato nel personaggio di giovane partigiano mentre ora attacca i partecipanti alla resistenza al nazifascismo) ha deciso di trasformare l'emittente polese in una ramificazione di Radio Fiume. A Zagabria parlano di razionalizzazione della rete di emittenti in Croazia, e i dipendenti di Pola dovrebbero venire informati in prima persona di questo cambiamento dal direttore della radio zagabrese, Tomislav Bakarić, che si appresta a visitare la città dell'Arena.

Radio Pola impiega complessivamente 33 tra giornalisti, tecnici e personale d'amministrazione; due invece i giornalisti del programma italiano. Nessuno di loro farà salti di gioia in caso di tagli ai programmi e al personale. Singoli responsabili e giornalisti di Radio Pola, come del resto Radio Fiume, rilevano che un'ingente fetta del canone intascato a Zagabria proviene proprio dall'Istria e da chi ascolta Radio Pola. D'altro canto la Radio polese potrebbe mantenersi grazie alla pubblicità. L'emittente, se la Radiotelevisione croata arriverà a realizzare i propositi già ventilati, ha preannunciato battaglia suggerendo agli ascoltatori di boicottare Radio Pola. Inoltre i polesi cercheranno di far tornare la memoria ai «superiori» zagabresi rilevando, tra l'altro, che la trasmittente e le apparecchiature in dotazione sono state acquistate grazie al contributo di tutti i comuni istriani, mentre la frequenza è stata assegnata loro grazie al programma in lingua italiana.

Dietro al progetto di trasformazione di Radio Pola in una filiale di Radio Fiume c'è, come già rilevato, lo zampino di Antun Vrdoljak, una delle «teste di serie» dell'Accadizeta. E' quindi facile comprendere che in realtà voglia privare l'Istria della sua identità annullandone le diversità, specie quelle di pensiero. Nella città dell'Arena si è convinti che quello che sta per succedere a Radio Pola è analogo a quanto già successo a quei dirigenti dimostratisi non in sintonia con Zagabria e ciò specie in Istria dove il partito di Vrdoljak ha subito una pesante batosta elettorale.

Sempre per quanto riguarda i mezzi d'informazione va detto che il presidente del governo croato, Hrvoje Šarinić, discorrendo sui programmi radiofonici per la minoranza italiana, ha dichiarato che gli italiani di Croazia non devono preoccuparsi perché per loro già esiste Radio Capodistria. Crediamo che la dichiarazione di Šarinić sia stata una svista, infatti, uno che ricopre una carica di quel livello dovrebbe ben sapere che l'emittente capodistriana si trova in Slovenia e quindi non conciliabile con gli «interessi croati». Crediamo sia stato un lapsus anche perché certamente Šarinić e Vrdoljak pensano in maniera identica quando si tratta di programmi radiofonici e televisivi per gli italiani, e cioè male.

Red

CRISI / INTERVENTI URGENTI CONTRO L'INFLAZIONE

Si taglia sul sociale

Il governo croato invita i figli a provvedere ai padri

FIUME — La cagionevole Croazia è da tempo entrata sotto la tende a ossigeno. Il morbo che l'ha assalita non è di quelli rari e incurabili ma presenta sintomi da far inquietare anche il più preparato dei medici: liquidità, questo il nome della malattia che ha sfigurato (assieme al conflitto) il Paese. Il disavanzo è astronomico: 274 miliardi di dinari il conto in rosso delle aziende pubbliche, per un totale di circa 400 miliardi (circa 1.200 miliardi di lire). Un «buco» da far tremare vene e polsi anche a stati ben più in salute della Croazia e che sta scandendo il ritmo di una popolazione quasi al lastrico.

Il premier Hrvoje Šarinić, che nelle intenzioni programmatiche dovrebbe fare il pompiere, sta mimando invece la figura del piromane. Anche se al suo pacchetto di misure restrittive dovrebbe venir concesso il beneficio della condizionale, per mancanza di verifiche, è sin d'ora lapalissiano che le maggiorazioni dei derivati dal greggio, della corrente elettrica e dell'imposta sul giro d'affari — varate dal governo — hanno accellerato la già tremenda spirale inflattiva.

Il carovita ha così costretto lo Šarinić e i suoi a promulgare martedì sera interventi urgenti supplementari per evitare, si spera, che la situazione non degeneri. Il salario garantito minimo da 8 è stato portato a 16 mila dinari, la percentuale di pane nero in vendita nelle rivendite alimentari tocca il 30 per cento, mentre si passa dal 25 al 50 per cento per ciò che concerne i mezzi per il sovvenzionamento delle pigioni da devolvere invece ad altri scopi sociali. La mannaia di Šarinić si abbatterà pure sui senza lavoro, precisamente su quelli che rifiuteranno la riqualifica professionale. In quel caso verranno depennati dalle liste degli Uffici collocamento al lavoro, perdendo relativi sussidi e assistenza sanitaria gratuita.

Novità anche per i circa 750 mila tra profughi e sfollati attualmente in Croazia: in base a una verifica, il 27 per cento dei rifugiati è ritenuto idoneo a lavorare e dovrebbe trovare un impiego tra breve. Ciò naturalmente se i fuggiaschi non avessero modo di far ritorno alle loro case.

Previsti provvedimenti a favore dei 769 mila pensionati croati, dei quali circa 15 mila quiescenti dell'ex Armata popolare jugoslava che da parecchi mesi non percepiscono retribuzione alcuna. Lo stato si farà carico inoltre dei 16 mila invalidi della guerra croato-serba. Approvata pure una specie di scala mobile che consentirà agli stipendi relativi a novembre e dicembre uno scatto di mezzo punto in più rispetto all'impennata dei prezzi al dettaglio.

Infine, una misura patriarcale, quasi tribale: i figli dovranno prendersi la briga di mantenere i genitori e viceversa. Questo vale innanzitutto per chi possiede immobili. Se avverrà il contrario, lo stato si riserva di intervenire direttamente. E' davvero un'oscura minaccia di sapore stalinista. Cosa significa intervenire direttamente? Congelare o confiscare beni immobili, tipo case o terreni? Siamo ormai all'ultimo stadio, una situazione che — si è visto — sta generando uno sciopero dietro l'altro. La fame è arrivata, mentre il limite di sopportazione umana è agli sgoccioli.

Andrea Marsanich

CRISI / COSTRUZIONI NAVALI

Lo spettro dei licenziamenti

Cantieri allo sbando anche se ci sono commesse

FIUME — I cantieri navali in Croazia stanno segnando il passo da diversi anni a questa parte, una situazione divenuta insostenibile e che deve vedere partecipe il governo nella soluzione dei problemi accumulatisi. Lo hanno ribadito i partecipanti all'incontro svoltosi al cantiere di riparazioni navali «Viktor Lenac» di Martinšćica (comune di Fiume) e al quale hanno preso parte rappresentanti sindacali dei cantierini, i parlamentari istriani, dalmati e fiumani al Sabor, nonché i massimi esponenti degli enti camerali regionali e delle giunte municipali direttamente interessate all'impasse-cantieri.

Un settore, la cantieristica croata appunto, che un tempo si trovava al terzo posto nelle classifiche mondiali, si vede costretta ad arrabattarsi alla bell'e meglio, senza una prospettiva, penalizzata dalla guerra e da un governo che in due anni non ha potuto, o voluto, dare vita a piani che regolassero il settore. Questo comparto si trova ora di fronte, è stato rilevato negli interventi, a una situazione paradossale. I tagli al personale, è chiaro, sono omrai inderogabili però dallo scorso gennaio ad oggi si è riusciti ad ottenere commesse il cui valore ammonta a circa 720 milioni di dollari. Un gettito valutario che a Zagabria fa comodo e che in futuro potrebbe ripetersi sia per la presenza di quadri altamente qualificati, sia per i costi di costruzione di una nave in Croazia che per i committenti d'oltreconfine risultano oltremodo convenienti.

La cantieristica è dunque un settore duro a morire, è stato detto, ma che potrebbe entrare in una crisi irreversibile. Nel comparto trovano impiego 28 mila lavoratori, più decine di migliaia di subfornitori, un vero e proprio esercito che, assieme alle proprie famiglie, costituisce una grossa fetta della popolazione croata. Procedere subito ai licenziamenti significherebbe non solo rischiare di far andare in fumo le allettanti commesse ma di far accendere la miccia della bomba sociale.

La paga media nella cantieristica si aggira sui 35-40 mila dinari mensili, somma che non può più bastare a coprire quelle che sono le spese di una famiglia di 4 persone, calcolate intorno ai 100 mila dinari al mese. Anzi, a detta dei rappresentanti della giunta di Fiume, le uscite di una famiglia tipo sfiorano i 150 mila dinari. Un tanto, è stato sottolineato, deve portare a un adeguamento dei salari, abbinato a una ragionevole riduzione delle maestranze in esubero, da concretizzarsi in un arco di tempo abbastanza lungo, cinque anni cioè. In caso contrario a Fiume, come anche a Pola e a Spalato, le tensioni sociali sfoceranno in qualcosa di molto grave, avendo presente il fatto che di cantieristica vivono quasi 150 mila persone.

Le difficoltà che si riscontrano, questa una delle conclusioni, andranno discusse ad alti livelli. Si darà luogo quanto prima a un colloquio con il primo ministro Hrvoje Šarinić per suggerirgli i correttivi che lo stato deve applicare per appianare i problemi.

a. m.

ABBAZIA, SCOPERTO IL CORPO DOPO DUE SETTIMANE

Anziano assassinato

Viveva solo - Forse ha fatto gola la sua pensione italiana

ABBAZIA — Janko Kućek di 70 anni viveva da solo nella sua casa ad Abbazia in via Put u Bregi numero 18. Era stato sposato tempo addietro ma per pochissimo e non aveva avuto figli. La sua era una vita molto ritirata, con pochi contatti con la gente e probabilmente non aveva avuto problemi finanziari in quanto usufruiva della pensione italiana. Questi potrebbero essere i dati di una persona qualsiasi. Purtroppo però è il «curriculum vitae» molto breve e scarso di particolari di un uomo il cui cadavere è stato ritrovato mercoledì scorso dal vicino di casa. Un macabro ritrovamento di un corpo senza vita ormai in avanzato stato di decomposizione, la morte probabilmente risale a circa quindici giorni fa. Dalle prime indagini sembra che Jansko Kućel sia stato colpito più volte alla testa con un corpo contundente. Gli agenti di polizia si trovano praticamente in un vicolo cieco. I primi accertamenti si sono protratti più del previsto e precisamente da mercoledì (giorno del macabro ritrovo) a sabato a opera del giudice Isenija Zore e dalla polizia fiumana coadiuvata da quella di Abbazia.

Un dato che comunque potrebbe rivelarsi molto importante sul futuro andamento delle indagini è, come accertato il fatto che Kućel usufruiva della pensione italiana. Qualcuno voleva forse impossessarsi del denaro dell'anziano? Per ora non è dato sapere niente di più. Bisognerà attendere l'esito delle indagini. Non si sa neppure se il pensionato avesse in casa del denaro, gli agenti di polizia comunque non hanno trovato soldi. Da aggiungere, infine, che è questo l'ottavo caso di omicidio verificatosi quest'anno nel territorio di competenza della Questura fiumana.

E' stato questo il clima predominante della conferenza stampa di ieri indetta dalla Criminalpol di Fiume. Da Benito Mijolović, a capo della Criminalpol si è appreso inoltre che a distanza di circa 2 settimane, a Fiume è stato registrato un altro caso di asfissia causa una fuga di gas, senza conseguenze tragiche questa volta. Dopo l'anziana signora che pur avendo l'installazione del gas a uso domestico è deceduta causa le letali esalazioni del gas, a Fiume la scorsa settimana è stata sfiorata un'altra disgrazia. Questa volta però è stato salvato in extremis un bambino di 7 anni. Il caso è stato registrato in via Corrado Iliassich in un'abitazione che, invece aveva l'installazione per il gas.

Virna Bachich

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,77 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 2,94 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30 = 858 Lire/litro

CROAZIA
Dinari/litro 300,00 = 881 Lire/litro

SOTTO PROCESSO UN CROATO EX PILOTA FEDERALE

Bombe sui compatrioti

Ordinò la distruzione di un villaggio causando due vittime

FIUME — Comparirà davanti ai giudici con l'accusa di aver commesso gravi crimini nei confronti dei suoi connazionali, in conformità all'art. 142, comma primo, del codice penale croato. Si tratta di Dragan Grubeš, residente a Pola, ma nato a Vela Luka (Curzola), incriminato dal tribunale circondariale di Fiume per reati commessi durante la guerra serbo-croata. Grubeš, pilota dell'aviazione militare jugoslava con il grado di maggiore, ordinò il bombardamento del villaggio di Krasno, una tranquilla località nel comune di Segna. Il trentottenne ufficiale, in qualità di comandante del 185.mo stormo di cacciabombardieri, contravvenendo alla convenzione di Ginevra sulla tutela dei civili in caso di guerra e al protocollo integrativo della convenzione sulla salvaguardia delle vittime dei conflitti armati internazionali, diede ordine ai suoi sei «Mig» di lanciare alcune bombe a frammentazione e un missile aria-terra su Krasno, seminando morte e distruzione.

Persero la vita due persone ed altre nove riportarono gravi ferite e furono distrutte e danneggiate numerose abitazioni e alcuni impianti industriali. Il tragico raid avvenne il 20 settembre dello scorso anno e gli aerei decollarono dalla'aeroporto militare di Bihać in Bosnia-Erzegovina. L'ex ufficiale dell'Armata federale, di nazionalità e cittadinanza croata, è stato tratto in arresto il 19 ottobre scorso e l'accusa nei suoi confronti è stata formalizzata il 23.

IN BREVE

Ddi «slovena»: Gregorič è il nuovo presidente

CAPODISTRIA — La Dieta democratrica istriana non ha ancora individuato gli unici candidati necessari, ma è decisa a partecipare alle elezioni slovenie del sei dicembre. I membri del partito regionalista per il Capodistriano, nel corso della seduta di mercoledì sera, hanno detto il proprio nuovo presidente nella persona di Dario Gregoric, noto negli ambienti artistico-culturali, proveniente da Villa Decani. Succede a Mario Carboni, già presidente dell'Aipi, il quale ha dovuto dare le dimissioni. Motivo? Carboni è nato a Buie, dunque per legge, lui a Isola è uno «straniero». E per gli stranieri la porta alla «leadership» dei partiti è chiusa.

Pirano, dietrofront su De Castro: le elementari avranno un nome

PIRANO — «Dietrofront» su De Castro. C'è voluto un intervento deciso e chiaro della professoressa Daniela Paliaga, direttrice del Liceo scientifico «Antonio Sema» di Pirano, per rimettere in discussione il cambiamento di nome della scuola elementare italiana piranese. Mercoledì, nel corso della seduta dell'esecutivo, l'organo comunale ha ritrattato la posizione fatta propria la settimana scorsa, contraria all'introduzione del nome di Vincenzo De Castro. Stavolta, la maggioranza dei membriu del Consiglio ha votato a favore della modifica che riguarda il pedagostista italiano. Nel corso della prossima assemblea comunale si conoscerà il verdetto definitivo.

Portorose: consiglio generale del sindacato enti locali Cisl

PORTOROSE — Stamane alle 15.30, all'alberto Bernardin di Portorose avrà inizio il consiglio generale nazionale della Filsel (Federazione italiana lavoratori dei servizi e degli enti locali) della Cisl. Presente Domenico Trucchi, segretario confederale della Cisl al pubblico impiego, il consiglio prevede, tra l'altro, la nomina della presidenza, il saluto del sindaco di Pirano e del presidente della Confederaziona 90 e una relazione del segretario generale Roberto Tittarelli sulla situazione politico-sindacale e contrattuale. Il summit chiuderà domani dopo un dibattito sulla manovra economica.

Fiume, si decide sulle ex caserme

FIUME — Oggi si terrà la sessione congiunta delle tre camere dell'assemblea comunale di Fiume che affronterà temi di sicura presa sull'interesse della cittadinanza. Con inizio alle ore 11, e preceduta dalle sedute in sedi separate delle tre camere, l'assemblea comunale discuterà dell'informazione sulla creazione a Fiume del Wtc, ovvero di un Centro commerciale mondiale, in stretto collegamento con questa organizzazione internazionale che conta 250 città membri in 64 Paesi di tutti i continenti.

La World Trade Center come noto, è un'organizzazione apolitica, senza scopi di lucro e si adopera per incentivazione degli scambi commeciali. Gli altri temi all'ordine del giorno riguarderanno informazioni sulla problematica abitazionale a Fiume, sul riutilizzo degli impianti appartenuti all'ex Armata jugoslava e sulla partecipazione di Fiume, cioè del suo potenziale economico alla ricostruzione delle aree croate colpite dal conflitto.

LA SPESA PER ALIMENTI ASSORBE IN REGIONE IL 20 PER CENTO DEL REDDITO

La grande abbuffata

TRIESTE — Nel Friuli-Venezia Giulia, la spesa per l'alimentazione assorbe, in media, il 20,1 per cento — vale a dire, circa un quinto — dei bilanci domestici. In altri termini, ciò significa che, su cento lire spese dalle famiglie, 20 se ne vanno per mangiare.

Complessivamente — secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat — per l'acquisto di generi alimentari le famiglie residenti nella nostra regione hanno speso, in un anno, 2.920 miliardi di lire, equivalenti a una media di 2 milioni 434 mila lire annue «pro capite»; media lievemente inferiore a quella nazionale (pari a 2 milioni 578 mila lire per abitante).

Va, a questo riguardo, ricordato che negli ultimi dodici mesi l'«indice della spesa per l'alimentazione nelle famiglie di operai e impiegati» è aumentato di oltre il 5 per cento. E ciò ha comportato, per le famiglie del Friuli-Venezia Giulia, un maggior onere di oltre 146 miliardi di lire.

Un confronto con le altre regioni italiane, comunque, rivela che nelle famiglie del Friuli-Venezia Giulia la spesa per l'alimentazione assorbe un'aliquota del bilancio familiare inferiore del 14,5 per cento, rispetto a quella (23,5 per cento) riscontrabile a livello nazionale. Incidenze inferiori a quella locale si registrano, in effetti, come evidenziano i dati riportati nella tabella, in tre sole regioni: nel Trentino-Alto Adige (con il 18,5 per cento), nell'Emilia-Romagna (19,1 per cento) e nel Veneto (19,7 per cento).

In base a questa bassa incidenza — indice rivelatore di un tenore di vita superiore, in media, a quello riscontrabile nel complesso del Paese — il Friuli-Venezia Giulia si colloca al quarto posto della graduatoria delle venti regioni italiane.

E', a questo riguardo, dimostrato che, con il crescere del reddito familiare, mentre l'ammontare — in valori assoluti — delle spese domestiche, nel loro complesso, aumenta proporzionalmente, l'incidenza percentuale dell'aliquota destinata a soddisfare i bisogni primari (e in particolare la spesa per l'alimentazione) tende gradatamente a diminuire.

Pertanto, nei nuclei familiari che dispongono di redditi modesti, l'incidenza della spesa per l'alimentazione — che, per sua natura, è poco «elastica» — risulta, in varia misura, più elevata rispetto ai livelli riscontrabili nelle famiglie che godono di redditi superiori. Nelle famiglie il cui reddito mensile non supera le 600 mila lire, per esempio, tale incidenza raggiunge il 43,7 per cento (pari, cioè, a poco meno della metà della spesa familiare), mentre in quelle che dispongono di redditi fra i 2 milioni e i 2 milioni 200 mila lire scende al 28 per cento.

In relazione a tale fatto, l'incidenza della spesa per l'alimentazione viene considerata, dagli studiosi, un indicatore attendibile delle condizioni di vita sia delle singole famiglie, sia — indirettamente — di un'intera collettività.

E', a questo riguardo, eloquente il fatto che negli ultimi vent'anni l'incidenza della spesa per l'acquisto di generi alimentari è, nelle famiglie del Friuli-Venezia Giulia, diminuita in misura considerevole: dal 39,2 per cento nel 1973, è scesa all'attuale 20,1 per cento. In altri termini, è quasi dimezzata.

Contemporaneamente, nell'ampio processo di diversificazione degli stili e delle consuetudini di vita, sono intervenuti mutamenti anche nei consumi e nelle consuetudini alimentari, nel cui ambito la qualità è andata progressivamente affermandosi sulla quantità dei generi alimentari consumati.

Tutto ciò costituisce una chiara e ulteriore conferma del miglioramento che, in questo arco di tempo, ha contraddistinto l'evoluzione del tenore di vita delle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia.

Giovanni Palladini

LIBERALI

E Tabacco si dimette da tutte le cariche

Franco Tabacco non sarà più il segretario regionale del Pli. Ha deciso infatti di dimettersi da ogni carica di partito. La scelta, ufficializzata ieri, risponde a quella che lo stesso Tabacco ha definito una necessità di rinnovamento dei quadri. Assieme alla segreteria l'eponente liberale lascerà anche l'incarico in seno alla direzione nazionale e quello di vicesegretario provinciale a Trieste.

A Tabacco rimane adesso la sola carica di presidente dell'Ezit, l'ente zona industriale triestino, dove peraltro risulta scaduto da tempo, e quella, freschissima, di consigliere d'amministrazione della Finporto. «Credo nella scommessa Trieste — ha peraltro dichiarato Tabacco — e spero al riguardo di coagulare altri consensi in città».

VERDI

Impatto ambientale una legge inapplicata

TRIESTE - I consiglieri regionali verdi Andrea Wherenfennig, Giorgio Cavallo e Federico Rossi, denunciano, in un'interpellanza, il fatto non sia stato ancora emanato dalla Regione il regolamento di attuazione della Valutazione d'impatto ambientale, previsto dalla legge regionale 43, sulle opere pubbliche e private, entrata in vigore già due anni fa. «Si tratta di una normativa fondamentale - si dice - probabilmente la più importante tra quelle varate in questa legislatura dal Consiglio regionale e che potrebbe consentire, se applicata, di ridurre gran parte dei danni all' ambiente. La legge stabiliva che entro un anno il Presidente della Giunta avrebbe emanato il regolamento di attuazione, indispensabile per la sua applicazione.

NAS

Super mercati

I supermercati e i magazzini alimentari all'ingrosso sono stati al centro di un controllo svolto su scala nazionale dai Nas. Nella nostra regione sono stati ispezionati 29 supermercati e 15 magazzini. Dei primi 18 e dei secondi 4 sono stati trovati non in regola. Ventitrè le persone segnalate alle autorità giudiziaria o sanitaria e trenta i campioni prelevati per essere analizzati. Tra le infrazioni la violazione delle norme relative all'etichettatura, carenze igienico-sanitarie, mancanza del libretto di idoneità sanitaria, inosservanza delle disposizioni sulla conservazione dei prodotti surgelati. In tutta Italia sono state rilevate 804 infrazioni su 914 ispezioni.

PRESENTATO L'EUROSPAR SHOPPING

Alle porte di Palmanova un gigante alimentare

PALMANOVA — Una superficie totale di 12.500 metri quadri, 250 posti-macchina, un bacino d'utenza quantificato in 250 mila unità per un previsto fatturato annuo di 20 miliardi, 7 miliardi di spesa per la sua realizzazione: ecco i dati piu significati relativi all'«Eurospar Shopping» di Palmanova. L'imponente struttura commerciale, sorta nella zona di Sottoselva, sarà inaugurata sabato prossimo e immediatamente aperta al pubblico. Il meganegozio, come ha rilevato il direttore del marketing «Gruppo scambi commerciali» Alessandro Beltrame, è stato edificato in quanto la zona cui fa capo Palmanova, secondo i dati emersi, è poco assistita dal punto di vista alimentare. C'è poi un discorso di convivenza con l'insediamento commerciale del «Mercatone Zeta» di Sevegliano, dove l'«Eurospar» entrerà con un ulteriore punto vendita.

La scelta plurima dei prodotti, la massima qualità, la ricercatezza delle proposte ed in particolare una grande specializzazione, sono le prerogative peculiari di questo grande supermercato che appunto lo distinguono dai tipici market alimentari della regione. «Per il successo in un mercato sempre più affollato e confuso — ha dichiarato il direttore Beltrame — diventa sempre più importante la capacità di differenziare il proprio prodotto. Il nostro mercato è caratterizzato dal sorgere irrefrenabile di iperstrutture despecializzate e recentemente dalla vena esterofila della discountizzazione. Abbiamo così voluto progettare un modello di supermercato di grande contenuto all'insegna della specializzazione e della qualificazione. La nostra sfida — sottolinea ancora Beltrame — è la presenza, sotto lo stesso tetto e attorno a servizi comuni, del più alto numero di proposte specialistiche servite ed assistite ad alto livello professionale».

Sarà nel prodotto fresco che il nuovo «Eurospar» di Palmanova punterà maggioramente, nella gamma di offerte gastronomiche per tutti i modelli di consumo. Sia il «lay-out» funzionale che la presentazione scenica sono veramente innovativi, coerenti tra loro e con il contenuto. I reparti sono separati come i negozi di un mercato coperto e ogni area presenta delle specifiche caratteristiche. Il tutto all'insegna del «fare acquisti con piacere» che coinvolgerà direttamente fruitore e addetto alle vendite.

Alfredo Moretti

A UDINE SABATO IL CONVEGNO REGIONALE

Le scuole cattoliche alla carica per avere finanziamenti pubblici

UDINE — Una riflessione ecclesiale, ma anche un'occasione per «affermare il diritto di cittadinanza sociale e politica della scuola cattolica». Avrà questi connotati il convegno promosso dalle scuole cattoliche del Friuli-Venezia Giulia sul tema «Per la famiglia nella Chiesa» in programma al pala-aste del quartiere fieristico udinese sabato 31 ottobre. Con oltre 14 mila alunni, 650 docenti e 214 scuole, la Chiesa cattolica riveste un ruolo preminente in regione nel panorama scolastico non statale e, più in generale, in campo educativo. Le scuole materne confessionali sono 161, quelle elementari 26, le medie inferiori 14, i licei e gli istituti superiori, gestiti per lo più da religiosi, sono 23. La maggior parte delle scuole cattoliche, ben 97, sono concentrate nella diocesi di Udine, la diocesi di Concordia-Pordenone ne conta 76, a Trieste ve ne sono 28 e, infine, a Gorizia 13.

Il peso e l'importanza che riveste il settore educativo per la comunità ecclesiale è tale che al convegno udinese saranno presenti tutti i vescovi della regione assieme alle organizzazioni cattoliche impegnate su questo fronte: gli uffici scuola diocesani, la federazione italiana scuole materne (Fism), l'associazione genitori scuole cattoliche (Agesc), la federazione istituti dipendenti autorità ecclesiastiche (Fidae). Il presidente regionale di quest'ultimo organismo, don Vito Maurizio, nel riferire gli obiettivi del convegno, sostiene che esso intende «sottolineare l'originalità culturale ed educativa della scuola cattolica e la sua ecclesialità».

Oltre a porsi come elemento integrante «dell'unica missione della Chiesa», la scuola cattolica, nelle sue articolazioni, «vuole affermare il proprio diritto di cittadinanza sociale e politica da troppo tempo disatteso e pertanto sempre più drammaticamente urgente». Tale rivendicazione, tradotta, significa l'abolizione del controverso «senza oneri per lo Stato» contenuto nell'art. 33 della Costituzione che di fatto impedisce lo stanziamento di finanziamenti pubblici alle scuole non statali, prime fra tutte quelle cattoliche oggi in gravi difficoltà economiche.

Ma chiedere soldi allo Stato in questo momento è un'impresa ardua che il presidente regionale della Fidae non si nasconde: «La scuola cattolica non è sorda nei riguardi della terapia sociale e politica del momento che richiede sacrifici a tutti e della crisi che attraversa il Paese. Siamo però convinti che i nostri problemi potranno essere risolti solo nel quadro di una politica generale della scuola in Italia. Assicurare condizioni decorose alla scuola cattolica, come a tutte le scuole non statali, sarà di enorme beneficio per l'intero sistema scolastico».

Sergio Paroni

NOMINE PUBBLICHE

Dc, regole più rigide

TRIESTE - Una nuova disciplina per le nomine di competenza della Regione Friuli Venezia Giulia è stata elaborata dal gruppo consiliare della Dc, riunitosi sotto la presidenza di Roberto Dominici. Sulla base della proposta democristiana, i parlamentari, gli assessori regionali (per i quali già opera la norma), i consiglieri regionali, i presidenti di Provincia, i sindaci dei comuni capoluogo ed altre figure di rilievo della pubblica amministrazione non possono assumere incarichi di presidente, di vicepresidente, di amministratore delegato di istituti ed enti pubblici la cui nomina sia di emanazione regionale e di società al cui capitale concorra la Regione, se non sia trascorso almeno un anno dalla cessazione della funzione precedentemente svolta.

Per il gruppo regionale della Dc, inoltre, va evitato l'affidamento di incarichi in enti, istituzioni e società, ai vertici provinciali e regionali dei partiti, e ciò per l'intera durata del mandato politico. Va inoltre stabilito che presidenti e vicepresidenti dei vari enti non possano passare a incarichi di vertice in un altro ente se non sia trascorso almeno un anno dalla cessazione dell' incarico precedente. «Sarà poi stabilito con legge - ha precisato Dominici - il numero dei mandati che la stessa persona può ricoprire ai vertici degli enti e andrà evitata la duplicità degli incarichi».

Secondo il gruppo consiliare della Dc, il potere di nomina, fatte salve le eccezioni di legge, dovrebbe invece rimanere alla Giunta regionale, trattandosi di un'attività propria di governo. Il gruppo Dc ritiene però che la richiesta di parere sulle candidature al Consiglio regionale debba contenere tutti gli elementi idonei a suffragarle, debba indicare cioè i motivi che le giustificano, anche in relazione ai fini ed agli indirizzi da perseguire nella gestione degli enti e che l'organo consiliare non esprima parere limitandosi ai soli requisiti formali, ma faccia una valutazione complessiva delle procedure proposte.

TANGENTI

«Ma Santuz non è stato accusato di corruzione»

TRIESTE - Sulla vicenda «mani pulite» a Milano che vede, tra gli altri, coinvolto l' ex ministro Giorgio Santuz, di Udine nell'inchiesta per una bustarella di 100-150 milioni per il decollo dei progetti di Malpensa Duemila, è intervenuto, con una nota, il segretario regionale della Dc del Friuli Venezia Giulia Bruno Longo, anche a seguito della diffusione dei verbali inviati dai giudici milanesi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere riguardanti anche il parlamentare friulano.

«La Dc del Friuli Venezia Giulia è rispettosa del lavoro che sta svolgendo la magistratura milanese, ma chiede venga fatta piena e definitiva chiarezza sugli avvenimenti ed osserva, proprio dopo la lettura dei verbali, che non vengono mosse all' on. Santuz accuse di corruzione o concussione, ma gli si contesta la non osservanza delle norme sul finanziamento ai partiti».

«La stessa magistratura - prosegue la nota del segretario Longo - rileva che l' operato di Santuz, nella sua qualità di Ministro dei trasporti, non ha alcun nesso con quanto successivamente avvenuto e che è oggetto di indagine. La magistratura annota infatti, che il Ministro ha operato nella sua veste di responsabile di governo con sollecitudine per l' avvio del progetto Malpensa Duemila, seguendo gli indirizzi di ammodernamento della rete aeroportuale italiana, concordati a livello governativo».

«L'aggiornamento di una settimana da parte della Giunta per l'autorizzazione a procedere è dovuto, a quanto si sa, esclusivamente alla necessità di predisporre da parte dell'on. Santuz una memoria difensiva. L'aqcquisizione di questi documenti non farà ritardare, si presume, nè escludere l'autorizzazione richiesta».

APPROVATA IN COMMISSIONE LA LEGGE DI MODIFICA

Caccia, nuove norme

Restrizioni in vista per quel che riguarda i periodi e le specie

TRIESTE — La commissione speciale per l'ambiente del Consiglio regionale, presieduta da Renato Vivian (Verdi), ha esaminato ieri in un lungo dibattito il disegno di legge che integra e modifica la legge regionale sulla caccia, esprimendo parere favorevole. «Il nuovo calendario venatorio per specie — rileva un comunicato regionale — stabilisce periodi più brevi e date di chiusura differenziate, per meglio rispondere all'attività che nel Friuli-Venezia Giulia è soggetta a limitazioni più severe che in altre parti d' Italia, dove la caccia è regolata solo dalla legge quadro nazionale». Nella regione, infatti, c'è il divieto della caccia con fucile a più di due colpi, è fissato il numero dei cacciatori in base alle specie presenti nelle singole zone e il numero di capi prelevabili ogni giorno è limitato. Restrizioni sono state introdotte anche alla caccia alla fauna selvatica migratoria nel numero delle uscite settimanali e nel carniere giornaliero.

A tutela degli uccelli acquatici la legge prevede che la zona di mare antistante le coste venga costituita in riserva di caccia di diritto. Ciò consentirà di introdurvi le limitazioni previste nel rimanente territorio regionale. Sarà l' autorità regionale, e non quella provinciale, ad apportare restrizioni ai periodi di caccia in presenza di situazioni di eccezionalità ambientale.

Nel corso del dibattito, Ivo Del Negro (Pds) ha chiesto l'esclusione, dalle specie cacciabili, di piccoli uccelli quali fringuelli e peppole. Nella nostra regione non manca, infatti, la selvaggina nobile.

VIA LIBERA AI FUORISTRADA, VERDI POLEMICI

Parchi «svenduti»

«Invece di proteggere gli ambienti naturali più sensibili e preziosi della nostra regione dalla circolazione dei fuoristrada e di tenere fuori dei parchi e degli ambiti di tutela ambientale i raduni e i rallies fuoristradistici, il consiglio regionale sta per votare — dopo la recente approvazione in commissione ambiente — un disegno di legge della Giunta, sostenuto dall'assessore «ai parchi» Cisilino, che vanifica il sistema di controlli, autorizzazioni e divieti previsto dalla legge regionale 15 del 15 aprile 1991». E' questa la denuncia del consigliere regionale della Federazione dei Verdi, Andrea Wehrenfennig.

Infatti la legge 15 disciplina l'accesso di veicoli a motore nelle zone soggette a vincolo con una serie di eccezioni (tra cui i mezzi usati per attività di servizio pubblico e le attività economiche e di vita quotidiana dei residenti) e con apposite autorizzazioni, tra cui quelle per gli ospiti pernottanti in alberghi. Secondo il nuovo testo di legge invece, i mezzi degli ospiti anche non pernottanti sono esentati dalla necessità di un'autorizzazione. Per le manifestazioni «di rilevanza nazionale e internazionale», poi l'assessore potrà rilasciare autorizzazioni. «Purtroppo la commissione ambiente — aggiunge Wehrenfennig — ha permesso di introdurre una modifica al testo della giunta: le deroghe saranno concesse sulla base di un regolamento emesso dalla giunta, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge. «A questo punto — conclude Wehrenfennig — sarebbe opportuno dare un nuovo nome alla commissione: "tutela delle lobbies" o "difesa dei politici in via d'estinzione" sarebbero denominazioni più precise».

I CLUB SONO 22 - DUE NUOVI PILOTI

Radunati a Rivolto i fans delle Frecce tricolori

PIEVE DI SOLIGO — Per il tenente colonnello pilota Gianluigi Zanovello, dal 7 ottobre scorso comandante della Pattuglia acrobatica nazionale, si è trattato della prima uscita ufficiale con il nuovo incarico. E non ci poteva essere migliore occasione per lui e per i suoi uomini che incontrarsi con i presidenti e con i rappresentanti dei ventidue club sorti in tutta Italia per sostenere e «tifare», proprio come succede con una squadra di calcio, per le Frecce Tricolori. Lo sprone per questa singolare iniziativa, che ha accumunato tutta la famiglia della base area di Rivolto con quelli che sono i maggiori cultori della Pan, è stato dato dal club Frecce Tricolori di Pieve di Soligo. E così tra l'urlo inventato durante la fortunata missione «Columbus 1992» in Canada e negli Stati Uniti, lotterie e discorsi ufficiali si è consumato una serata che, come ha sottolineato lo stesso tenente colonnello Zanovello, «ci permette di essere ancora più forti e convinti nel continuare una strada intrapresa tanti anni orsono».

Zanovello, come lo stesso tenente colonnello Accorsi, ufficiale addetto alla sicurezza al volo e all'addestramento, il capitano Vendramin, capo ufficio comando e come il tenente colonnello Baron, capo-servizio della manutenzione, sono sembrati quasi intimoriti, attoniti davatni a tanto calore, a tanto affetto dimostrato da chi, dopo la tragedia di Reinstein ha voluto essere ancor più vicino alla Pattuglia acrobatica nazionale dando vita ai primi club. «Sono sicuro di trovarmi tra amici — ha detto Zanovello nel ricordare le varie tappe intraprese nel corso del 1992 — amici che condividono le nostre gioie e i nostri dolori, le nostre soddisfazioni e le nostre difficoltà. Non c'è miglior regalo — ha concluso l'ufficiale che da poche settimane ha sostituito il tenente colonnello Alberto Moretti —che ritrovarsi tutti e scambiarci idee, opinioni ed anche auguri per un futuro ancor più radioso». Ma l'occasione è stata propizia anche per dare il benvenuto a due nuovi piloti che entrano a far parte della grande famiglia della Pan. Si tratta del sottotenente Ettore Papa e del tenente Roberto Valoti. Dopo un periodo di addestramento saranno chiamati a sostituire il maggiore Francesco Tricomi ed il capitano Giuseppe Coggiola.

Luca Perrino

NESSUN DANNO AI MOSAICI DI AQUILEIA

Arcivescovo assolto

CERVIGNANO — Si è concluso con la completa assoluzione degli imputati, perché il fatto non sussiste, il procedimento penale a carico dell'arcivescovo di Gorizia, monsignor Vitale Bommarco, e di don Graziano Marini, in qualità rispettivamente di presidente e direttore della società per la conservazione della basilica di Aquileia. Ai due religiosi veniva contestato di non aver tutelato nei modi indicati dalla Soprintendenza il prezioso pavimento musivo della basilica poponiana, in occasione del convegno ecclesiale Triveneto, svoltosi ad Aquileia nell'aprile-maggio del 1990. Secondo le disposizioni impartite dall'Ente, infatti, il mosaico avrebbe dovuto essere ricoperto da uno strato di geotessile e quindi da sabbia (oltre centro metri cubi), la stuoie e da una tavolato in legno. Gli imputati, invece, secondo l'accusa, si sarebbero limitati a un procedimento molto più semplice.

Nell'udienza di ieri sono stati ascoltati due operai che di fatto predisposero la copertura del pavimento, utilizzando dei sacchi di sabbia, per livellare gli avallamenti, delle stuoie e poi del tavolati. La difesa ha fatto notare come queste precauzioni fossero più che sufficienti, essendo già state adottate in passato, ma anche in occasione della recentissima visita del Papa ad Aquileia. Il pavimento musivo, del resto, non aveva subito alcun danno. Il pm Luigi Leghissa ha chiesto l'assoluzione degli imputati per insussistenza del fatto, richiesta che è stata accettata dal pretore del Cervignano Federico Frezza.

fe.an.

DOMANI I FUNERALI DEI DUE ASSASSINATI

Agenda al setaccio

MONFALCONE — Duplice omicidio di Stresa: le indagini sono a un punto fermo. I sostituti Salvatore Dovere e Corrado Lembo stanno lavorando sugli elementi acquisiti nei giorni scorsi. Gli investigatori stanno controllando la rubrica di Luigi Gregorat che era stata trovata sotto un sedile dell'Y10 abbandonata lungo la strada che sale al Mottarone. Non ci sarebbero nominativi di orafi di Novara ma invece sono molti i riferimenti ad artigiano di Chivasso, Torino e Ivrea.

Un elemento nuovo è costituito dai documenti contabili sequestrati a casa di Gregorat a Tapogliano. Pare che non corrisponda il tenore di vita del rappresentante con l'entità delle somme registrate. Ma questi, dicono gli investigatori, sono particolari irrilevanti che fanno parte del tipo di attività della vittima. Gregorat vendeva gioielli direttamente nelle case e su ordinazione. Altro punto delle indagini è costituito dalla testimonianza di Michele Radaelli, l'impiegato che ha notato l'Y10 già lo scorso giovedì. I carabinieri stanno cercando di appurare se l'indicazione della data è corretta. Infatti non coinciderebbero gli orari: dalla partenza a Monfalcone all'arrivo a Stresa.

E' stata infine stabilita la data dei funerali delle due vittime: Luigi Gregorat e Simonetta Pin di Monfalcone. Saranno celebrati domani rispettivamente alle 15 nelle due località.

IN BREVE

Candidature aperte per le stelle al merito nel mondo del lavoro

Le «proposte» per il conferimento delle «Stelle al Merito del Lavoro» per l'anno 1993, dovranno essere inoltrate all'ispettorato regionale del lavoro per il Friuli-Venezia Giulia (via Carducci 20, 34125 Trieste) improrogabilmente entro il 10 novembre 1992. Le domande possono essere formulate dalle aziende, dalle organizzazioni sindacali e assistenziali e direttamente anche lavoratori interessati.

«Il Friuli non è Veneto» Polemica dell'Istituto di cultura

UDINE — «No al Triveneto, per la dignità della cultura friulana»: così titola un comunicato dell'«Istitut di Culture Furlane» (Istituto di Cultura Friulana) con il quale il sodalizio intende protestare contro l'utilizzo del termine «Triveneto» usato per qualificare il salone del libro di Pordenone. «Il Friuli non è mai stato Veneto — si legge nella nota — ed è dunque assolutamente sbagliato continuare ad usare questa definizione».

Il Capo dello Stato a Redipuglia per la giornata delle Forze Armate

RONCHI DEI LEGIONARI — Il 4 novembre al Sacrario di Redipuglia, alla presenza del Capo dello Stato, avrà luogo la celebrazione della giornata delle Forze armate e dell'Unità nazionale. L'inizio della cerimonia è previsto alle ore 9.30 con l'accesso al Sacrario dei Confaloni dei Comuni delle Tre Venezie decorati di Movm e dei medaglieri (o Labari) nazionali delle Associazioni combattentistiche e d'arma. In varie località della regione sono previste cerimonie militari per celebrare la ricorrenza.

Nasce un nuovo marchio doc per il settore dei mobili

TREVISO — Sarà presentato domani a Portobuffolè, in provincia di Treviso, nei saloni di villa Giustiniani con inizio alle 16.30 il marchio di origine delle produzioni mobiliere delle province di Pordenone e Treviso al quale hanno aderito imprenditori appartenenti alle Associazioni di categoria Api e Assindustria.

Scuola materna protagonista Un convegno a Pordenone

PORDENONE — Sabato 31 ottobre 1992, con inizio alle ore 9.30 presso la sala congressi della Fiera di Pordenone, l'Irrsae Friuli-Venezia Giulia orgamizzerà un convegno di studio sul tema «Prospettive europee ed integrazione multiculturale: scuola materna e società in movimento». Il convegno affronterà le tematiche della convivenza tra etnie e culture diverse nell'Europa d'oggi, con particolare attenzione alle problematiche educative che coinvolgorio la scuola materna.

IL GOVERNO: PER ORA NESSUNA RATIFICA È STATA SOTTOSCRITTA

'Tratteremo con Lubiana'

Servizio di
Mauro Manzin

Non c'è stato alcuno scambio di note ufficiali, nè una ratifica bilaterale di nessun trattato. La nota apparsa sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 settembre scorso altro non è se non «una dichiarazione unilaterale slovena relativa a un certo numero di accordi già italo-jugoslavi», tra i quali spicca il trattato di Osimo. In altre parole la Farnesina ritiene, dopo la frantumazione dell'oramai defunta Repubblica federativa socialista di Jugoslavia, di aver ora individuato e accettato la neonata Slovenia quale nuovo interlocutore per quanto concerne i 50, tra trattati e accordi, contenuti nell'elenco riportato sulla Gazzetta Ufficiale. E nulla più.

«Secondo il diritto internazionale — spiegano al ministero degli esteri — uno stato che si forma sul territorio di uno stato precedentemente esistente, subentra sulla base di una propria dichiarazione unilaterale ai diritti e agli obblighi derivanti dai trattati contratti dallo stato predecessore nella parte in cui tali diritti e obblighi lo riguardano». E a tale proposito il governo intende presentare una comunicazione al Parlamento.

Il cardine dell'intera questione, ovviamente, è costituito dal trattato di Osimo, attorno al quale sta lavorando in modo specifico un ufficio della Farnesina oltre alla speciale commissione insediata dall'ex ministro degli esteri Vincenzo Scotti che ne aveva dato comunicazione proprio a Trieste nel corso della sua visita del luglio scorso. Ieri a Roma si è tenuta una riunione ad alto livello per predisporre una strategia operativa sempre più precisa in merito.

A questo punto un'accettazione «in toto» da parte italiana del contenuto dei 50 trattati in oggetto, compreso quello di Osimo, diviene impensabile e improponibile. «In taluni casi infatti — spiegano alla Farnesina — sarà opportuno un adattamento delle relative stipulazioni alla mutata realtà delle parti contraenti, come in materia di cooperazione economica, di rapporti frontalieri, di cooperazione nel settore marittimo e dei trasporti, di indennizzo ovvero di recupero dei beni italiani nazionalizzati (i cosiddetti «beni abbandonati»), di cooperazione culturale e di protezione della minoranza italiana in Istria».

Ma la Farnesina precisa: i confini non si toccano. Colombo (foto) promette comunque a Coloni nuove intese economiche

In altri termini il ministero degli esteri ribadisce che per quanto concerne la questione delle frontiere, in base al diritto internazionale e in particolare in base ai principi dell'Atto di Helsinki relativi alla conservazione delle frontiere esistenti, esse restano tali anche se nel frattempo è cambiata l'identità della controparte (nella fattispecie la Slovenia al posto della Jugoslavia) e non possono essere quindi oggetto di notifica o di rinegoziazione, se non con l'accordo degli stati interessati. Cosa alla quale non sono interessate nella maniera più assoluta, confermano a Roma, nè la Slovenia, nè l'Italia.

Saranno invece rivisitati, come abbiamo detto, altri aspetti contenuti nei vari accordi e trattati e su tutti quelli relativi al trattato di Osimo. La confema di questa linea operativa giunge anche dall'onorevole Sergio Coloni. Il deputato dc triestino nella mattinata di ieri ha avuto un colloquio con il ministro degli esteri Emilio Colombo, al quale ha ricordato come in tale senso ci sia un preciso indirizzo votato nell'ottobre dello scorso anno dalla Camera e come «in tale quadro dovrà essere definito il superamento, anche formale, del protocollo sulla zona franca».

La Farnesina ricorda inoltre l'impegno assunto dalla stessa Slovenia a mantenere rapporti di buon vicinato con l'Italia «anche mediante nuovi, futuri accordi». In tale senso, nell'operazione di rilettura del trattato di Osimo, il ministero degli esteri si è impegnato ad avviare consultazioni con tutti gli ambienti locali interessati. In una seconda fase contatti saranno avviati anche con la Croazia, «stato — fanno sapere da Roma — che si trova ancora in guerra e quindi in una posizione estremamente difficile e delicata, ma nei confronti del quale dovremo far valere la tutela della minoranza italiana». «Queste auspicabili intese — conclude il ministero degli esteri — dovranno avere lo scopo di rafforzare la collaborazione economica nella prospettiva, tra l'altro, di valorizzare il ruolo centrale di polo di sviluppo della città di Trieste e del suo porto, chiamato a recuperare la propria funzione storica di principale sbocco sull'Adriatico. Numerosi progetti, quali quelli concernenti, ad esempio, i nuovi collegamenti autostradali con l'entroterra giuliano e oltre, vanno in questa direzione».

Trattati di Osimo

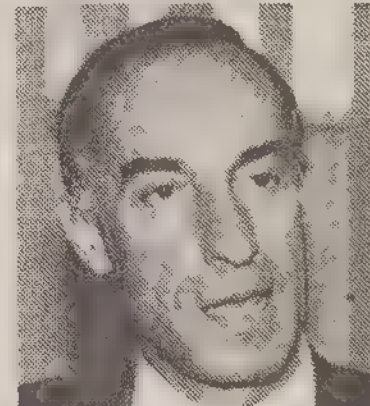
Osimo: i punti modificabili a giudizio della Farnesina

1. **Cooperazione economica:** Valorizzazione del porto di Trieste.
2. **Rapporti frontalieri:** superamento anche formale della zona franca.
3. **Cooperazione con la Slovenia:** Nel settore marittimo e dei trasporti.
4. **Indenizzo (o recupero):** dei beni abbandonati dagli esuli istriani, fiumani e dalmati
5. **Cooperazione culturale**
6. **Protezione:** della minoranza italiana in Istria

Il punto NON MODIFICABILE: CONFINI DI STATO

IL PARERE DELL' «ISDEE»

«La zona franca sparirà»

Favaretto (foto): «Il problema vero è vedere come diminuire nel tempo la percezione fisica e psicologica del confine»

Materia vasta e complessa quella del trattato di Osimo e dei vecchi accordi bilaterali che la Slovenia ha «ereditato» dall'ex Jugoslavia. Sulle effettive possibilità di una revisione dei trattati e sui limiti di tale revisione abbiamo sentito il parere di Tito Favaretto, direttore dell'Istituto di storia e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale.

Ormai sembra assodato che c'è la volontà di rivedere, di superare, i vecchi trattati bilaterali tra Italia e Slovenia. Quali possono essere i termini e limiti delle trattative?

«Credo che già da tempo sia allo studio la revisione di alcuni accordi stipulati tra Italia e Jugoslavia. Per quanto riguarda il trattato di Osimo se ci si riferisce al problema dei confini ritengo che a questo proposito valga quanto dichiarato dai ministri De Michelis e Scotti e cioè che questo aspetto non è in discussione. Il vero problema è come avviare forme di collaborazione e integrazione che contribuiscano, nel tempo, a diminuire progressivamente la percezione fisica e psicologica del confine. Circa gli altri contenuti degli accordi di Osimo, si può rilevare che esistono provvedimenti già in parte o del tutto attuati ma anche indicazioni di carattere propositivo che bisognerà valutare se eliminare o mantenere, con eventuali modifiche e/o aggiornamenti. Infine esiste il progetto di 'Zona franca' (art. 1 dell'accordo e protocollo sulla zona franca). E' da ritenere che esso verrà eliminato come ogni altro impegno non più attuale o sul quale non esista accordo o interesse tra le parti».

Quali strumenti economici possono essere messi a punto con il dopo-Osimo che non siano in contraddizione con le attuali politiche comunitarie?

«Da questo punto di vista vi sono ancora degli spazi gestibili, ma limitati. Gli accordi futuri con la Slovenia, infatti, non potranno incidere direttamente, ma eventualmente solo indirettamente, sul regime degli scambi commerciali essendo questi di competenza comunitaria. In questo senso, al di là della revisione e rinegoziazione di parti degli accordi di Osimo, molta attenzione dovrebbe essere posta all'attuale negoziato, in corso a Bruxelles, per un accordo di commercio e cooperazione tra la Cee e la Slovenia che potrebbe essere concluso già entro dicembre del corrente anno. Sarebbe per esempio interessante valutare se, eliminata la zona franca industriale di Osimo (strumento recepito dall'ormai decaduto accordo di cooperazione tra la Cee e la Jugoslavia del 1980) fosse possibile mantenere alcune deroghe concesse dalla Cee (e dalla Jugoslavia) al regime degli scambi commerciali per i prodotti originati in zona franca, trasferendole ad altri strumenti di collaborazione ritenuti utili dalle parti».

Vi sono grandi emotività ed interesse intorno a questa vicenda. In che modo si potrà influire per evitare errori o avere sorprese?

«Un ruolo importante ed essenziale, visti gli interessi in gioco, particolarmente per quest'area, deve essere svolto dalla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, che ne ha titolo, e dalle città di Trieste e Gorizia. Tuttavia, per quanto riguarda gli aspetti economici, ma non solo quelli, bisogna avere chiari gli obiettivi che si vogliono perseguire. Oggi si sta aprendo una prospettiva che, forse per la prima volta, vede ambedue le parti interessate ad una collaborazione e a forme di crescente integrazione. La Slovenia per un più rapido processo di aggancio alla Comunità economica europea, che per ora può avvenire soprattutto attraverso la nostra area; l'Italia, specialmente quella nord-orientale, per una proiezione, attraverso e in collaborazione con la Slovenia (e la Croazia), verso le aree dell'Est europeo. In questo senso proprio per la delicatezza dei problemi coinvolti e per la sensibilità giustamente esistente in queste aree, un confronto e un dialogo costanti con il governo sembrano necessari».

INTESA DIMENTICATA IN AIUTO A CAMBER E AGNELLI

Asso Vancouver

Mentre si muovono i primi passi concreti per superare Osimo, l'«Osimo bis» continua a scatenare polemiche. Ma a Roma i deputati Camber e Agnelli si danno fare. E tirano fuori l'asso nella manica: il trattato di Vancouver del 1976. «Curiosamente — scrivono i due parlamentari in un comunicato congiunto diramato al termine di una serie di consultazioni con i vari ministeri —, in tutti questi anni nessuno sembra ricordare che nel lontano 1976, in occasione della conferenza sull''Habitat' di Vancouver, Italia e Jugoslavia sottoscrissero il principio II/15, che impone a tutti i Paesi di favorire il ritorno alle loro case dei profughi, anche nel caso in cui l'esodo fosse stato determinato da 'catastrofe provocata dall'uomo'». Di conseguenza, sottolineano Camber e Agnelli, il trattato comporta «l'obbligo di restituire le proprietà ai profughi», posto che «la Slovenia sia subentrata all'ex Jugoslavia anche in tale fondamentale atto internazionale». Trattato di Vancouver a parte, Agnelli e Camber tornano a definire «legittima» la presa d'atto del governo italiano anche se, spiegano, questo non è un atto definitivo, ma anzi solo il primo «di un iter che si preannuncia molto complesso, un iter che 'deve' avere la sua conclusione nel sovrano Paramento nazionale». Non solo, ma, aggiunge Camber, «su tali basi la rinegoziazione di Osimo, che deve iniziare in tempi brevissimi, deve vedere protagonisti accanto ai politici i cittadini: i cittadini di Trieste e i cittadini italiani che furono costretti a venire profughi in Italia, abbandonando ogni loro avere in quella che è oggi la Repubblica di Slovenia».

Ma vediamo dunque per sommi capi qual'è la «linea d'assalto», come l'hanno definita essi stessi, di Camber e Agnelli:

● **OSIMO DEVE VENIRE SOTTOPOSTA AL PARLAMENTO.** «E' un punto fondamentale — spiega Camber — basta con comunicati e veline tra ministeri: se con l'atto pubblicato il governo si assume la volontà della Slovenia di succedere alla Jugoslvaia, completasmente diverso è il problema dei contenuti; contenuti che devono essere affrontati prima in sede diplomatica, e poi in Parlamento».

● **CONTENUTI DA SOTTOPORRE AL PARLAMENTO.** La questione dei beni abbandonati, anzitutto, e l'annullamento della Zona franca integrale sul Carso. Più in generale, spiegano i parlamentari triestini, i contenuti non devbono far sì che «la delicatissima situazione di crisi economica in cui oggi versa la ciottà non venga aggravata da copndizioni di favore per la Slovenia a danno di Trieste».

● **CONVENZIONE DI VANCOUVER DEL 1976.** E' l'asso nella manica sui Camber sembra contare davvero molto: «A qualcuno faceva comodo tenerla in cassettino — spiega — ma questo sarà il nostro moltiplicatore nell'azione; in verità sta prendendo corpo uno schema molto più ampio di quello che si poteva prevedere».

Pi. Spi.

MENTRE IL MOVIMENTO SOCIALE INSISTE SULLE RIVENDICAZIONI TERRITORIALI

A Roma si lavora e a Trieste si litiga

Scontro nella Dc fra Sardos Albertini e Tripani sulle possibilità di rinegoziare il trattato di Osimo

Se a Roma i deputati triestini mettono a punto una «linea d'assalto» contro Osimo, a Trieste si continua ad assistere a un tutti contro tutti. La Lista fa propri i punti d'azione individuati da Camber e Agnelli, chiedendo oltre al rispetto della convenzione di Vancouver, un referendum popolare e la «ricomposizione morale e materiale di un popolo». Non mollano invece sulla revisione non solo di Osimo ma degli stessi confini internazionali i rappresentanti del Msi: «La rinegoziazione di Osimo — dice Roberto Menia, della segreteria nazionale — deve andare ben oltre le sole questioni economiche ma investire anche la rivendicazione territoriale e la ridiscussione dei confini orientali». Nel ricordare la manifestazione indetta domenica 8 novembre con la partecipazione del segretario nazionale Gianfranco Fini, il Msi annuncia una raffica di mozioni e interpellanze sia alla Camera che al Senato.

Duro attacco diretto, sul piano più strettamente locale, del presidente della Federazione degli esuli, Paolo Sardos Albertini, al segretario provinciale della Dc Sergio Tripani. Sardos Albertini accusa in sostanza Tripani di aver «sconfessato» le affermazioni di De Michelis e Scotti sulla rinegoziazione di Osimo, e lo invita a «chiarire ufficialmente che ciò che tu hai dichiarato esprimeva solo una tua valutazione e non quelle della Democrazia cristiana». «E' necessario sdrammatizzare la portata di quanto successo — replica la Dc per bocca di Calandruccio, Marini, Codarin, Luccarini, Terpin e Marin —, ma è essenziale vigilare perché errori commessi nel passato non abbiano più a ripetersi». «Non è emerso — insiste il gruppo dei dc prima di prendersela con le varie 'inaccettabili strumentalizzazioni' — allo stato delle cose, nulla di preoccupante che possa impedire una serena rinegoziazione, soprattutto economica».

Sulla necessità di rivedere Osimo, «e non solo sulla parte economica», interviene anche la segretaria del Pds triestino, Perla Lusa, che invita «a una serrata trattativa con i governi di Slovenia e Croazia», posto che finora non è «stata predisposta una reale politica che creasse le condizioni per un reinserimento degli esuli nella società istriana». Perla Lusa auspica quindi che i prossimi accordi di cooperazione riguardino anche e soprattutto «la 'questione' degli istriani di qua e degli italiani di là dei confini, in un clima di grande apertura e collaborazione, ma anche di fermezza, perché si tratta di rilevantri interessi nazionali da tutelare (di cultura, di storia e di futuro) e non di vecchie e fastidiose diatribe».

«C'è l'esigenza — afferma da parte sua il consigliere dei verdi Paolo Ghersina — di trovare uno spazio europeo per questa città dopo 40 anni di Muro di Berlino che la soffocava nelle sue vocazioni storiche, nelle sue ragioni stesse di esistere come porto, come crocevia di genti, come comunità plurinazionale, plurireligiosa, plurilingue».

Parla don Ettore Malnati: «Si deve ridiscutere tutto»

Sulla rinegoziazione del Trattato di Osimo abbiamo sentito il parere di don Ettore Malnati al tempo del negoziato segretario di monsignor Antonio Santin. «E' doveroso oggi rivedere gli accordi di Osimo — ha detto Malnati — e interessare il governo a fare ciò in modo onnicomprensivo (cioè con Slovenia e Croazia) cointeressando il Parlamento italiano e le forze politiche e sociali della Venezia Giulia. Il tutto deve essere fatto, però, nelle sedi istituzionali, evitando le strumentalizzazioni degli slogan o dei silenzi. E' doveroso da parte di chi ha a cuore il bene comune in queste nostre terre rinegoziare in toto il Trattato di Osimo tenendo conto anche del gruppo autoctono itliano presente in Istria e dei diritti che il Trattato di Vancouver, del '76, dà ai profughi. E' doveroso inoltre chiedere alle forze politiche e sociali della nostra città di agire con quella avvedutezza e responsabilità che la delicatezza del problema e la gravità del momento richiedono. Oggi Trieste ha bisogno di lavoro, di socialità, di moralità e di fiducia nelle istituzioni che tuttora sono l'unico mezzo concreto per garantire l'ordine sociale».

PALAZZO MADAMA DISCUTE DOMANI DEI PROBLEMI DELL'AREA GIULIANA

Il Senato sulla crisi

La crisi dell'area giuliana approda in Senato. L'aula di palazzo Madama ne discuterà domani. Una mozione di impegno al Governo, in quattro punti riguardanti la critica situazione economica locale e dell'Isontino è stata presentata a Roma dal senatore Arduino Agnelli (Psi), assieme al collega goriziano dell'Unione Slovena Darko Bratina, che ne è il primo firmatario, e a Libertini di Rifondazione comunista. Analogo testo è stato depositato dalla Dc, primo firmatario Gava, a seguire Di Benedetto, Carpenedo e Micolini. I documenti illustrano lo stato economico giuliano, sottolineando l'ampia presenza della Partecipazioni statali in zona.

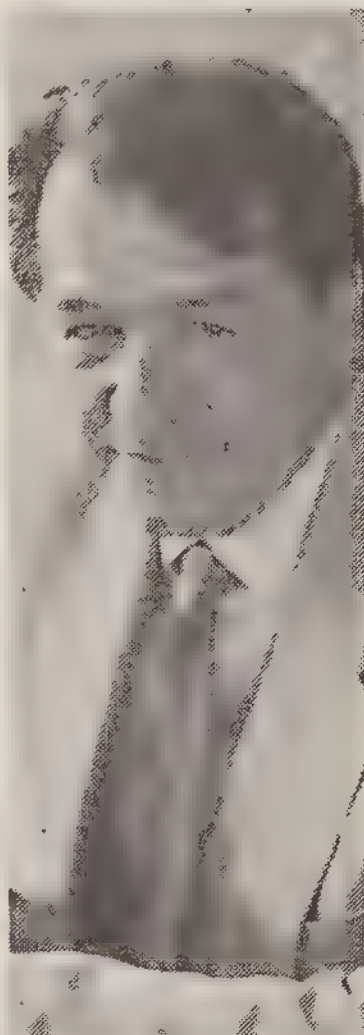
Il Governo viene quindi sollecitato a presentare in tempi brevi una proposta sull'assetto delle aziende pubbliche, di concerto con la Regione Friuli Venezia Giulia. Gli altri punti riguardano gli impegni a sollecitare la Cee a dare rapidamente l'assetto all' istituzione del Centro di servizi finanziari e assicurativi (il cosiddetto «off-shore») e a considerare l' opportunità di avvalersi di soggetti operanti a Trieste, negli interventi di collaborazione coi Paesi del Centro ed Est Europa, previsti dalla legge 212 del 26 febbraio scorso. Nel testo di Agnelli, Bratina e Libertini si chiede anche un impegno a chiedere un potenziamento della sede Rai di Trieste, dopo la stipula della convenzione per l' avvio dei programmi televisivi in sloveno.

Su questi argomenti si segnala anche un'inedita convergenza d'opinioni tra la Regione e i sindacati. L'amministrazione del Friuli Venezia Giulia concorda con l'analisi delle forze sindacali sulla situazione industriale di Trieste e accoglie la proposta di farsi promotrice di un' iniziativa che solleciti il Governo ad aprire una trattativa per arrivare ad un progetto globale di rilancio industriale dell' area triestina. Il presidente della Giunta, Vinicio Turello, formulerà quanto prima questa proposta al presidente del Consiglio, Giuliano Amato. Queste posizioni sono emerse ieri, nell'incontro tra lo stesso Turello, il vicepresidente Ferruccio Saro e una delegazione sindacale guidata dai segretari regionali della Cgil Graziano Pasqual, della Cisl Gianfranco Patuanelli e da Oliviero Fuligno per la segreteria regionale Uil.

L' obiettivo dichiarato dei sindacati, condiviso dalla Regione, è di fare un salto di qualità nel modo di affrontare la grave crisi industriale di Trieste che, se da una parte richiede interventi per le situazioni di emergenza, «deve ora necessariamente passare ad una fase di progettualità che coinvolga il Governo nazionale, l' Iri e la Regione». «Il problema — è stato detto nell' incontro — è di verificare le risorse disponibili e gli enti che possono concorrere ad un rilancio industriale e di trovare un punto di coordinamento che possa finalizzare gli sforzi per giungere prima possibile ad una inversione della tendenza alla deindustrializzazione che si registra a Trieste e nella sua area».

L' assessore Saro ha anche sottolineato che questo confronto, soprattutto con le Partecipazioni statali, non potrà avere le caratteristiche del passato in quanto la situazione dell'Iri è oggi diversa, dopo le scelte di privatizzazione fatte dal governo. Saro ha pure ribadito che occorrerà che in questo impegno siano coinvolti seriamente anche gli enti locali triestini.

IL PRESIDENTE DELL'EZIT VUOLE IL RINNOVAMENTO DEL SUO PARTITO

E Tabacco rinuncia alle cariche Pli

Intervista di **Furio Baldassi**

Ormai è quasi sindrome-dimissioni. La bufera che investe i partiti sta lasciando segni visibili. Anche nel Pli. Franco Tabacco, segretario regionale, vicesegretario provinciale e componente della direzione nazionale liberale è l'ultimo esempio. Ieri ha ufficializzato la decisione di tirare un colpo di spugna su tutte le sue cariche di partito. Azzerate, di punto in bianco. Gli resta soltanto la carica di presidente dell'Ezit. Ma, informalmente, è proprio la necessità di concentrarsi sulle sue mansioni extrapolitiche che lo ha spinto a questa scelta radicale. «Resto convinto — racconta — che nell'attuale panorama ci sia il bisogno del Pli, che può rappresentare qualcosa di importante. Solo che il partito ha bisogno di rinnovarsi...».

...E dunque di lasciare per strada Tabacco?

«Personalmente credo che dopo 3-4 anni di militanza attiva in un partito un dirigente debba farsi da parte, preoccuparsi di avere un miglior contatto con la gente. E questo nel mio caso implica la necessità di fare chiarezza tra quello che è il Pli e quelli che sono i ruoli istituzionali affidatimi».

Parla dell'Ezit, ovviamente.

«Certo. Confesso che sono imbarazzato per il fatto che il mio mandato, ampiamente scaduto, sia stato prorogato fino ad ora, soprattutto perchè questo crea una confusione di ruoli tra il partito e la carica che detengo. Quanto al mio ruolo 'tecnico', ribadisco che credo moltissimo nella scommessa della città. Solo che preferisco contribuirvi come persona e non come politico».

La sua posizione sembra molto simile a quella del socialista Gianfranco Carbone.

«Non conosco le reali scelte che stanno dietro alle dimissioni di Carbone da assessore regionale. So invece che la mia scelta nasce dalla necessità di concentrarsi sull'obiettivo Trieste. E se si otterrà una solidarietà sufficiente e un'individuazione precisa degli obiettivi da raggiungere, credo che una certa aggregazione sarà il risultato più naturale».

Per certi versi, però, è anche una scelta rischiosa...

«Lo so benissimo. Per quanto mi riguarda, metto a disposizione della città il mio contributo. Staremo a vedere poi se avrà voglia di valorizzarlo. Quello che mi sento di dire è che dovremmo essere di più a credere in Trieste, a mettere le spalle sotto.».

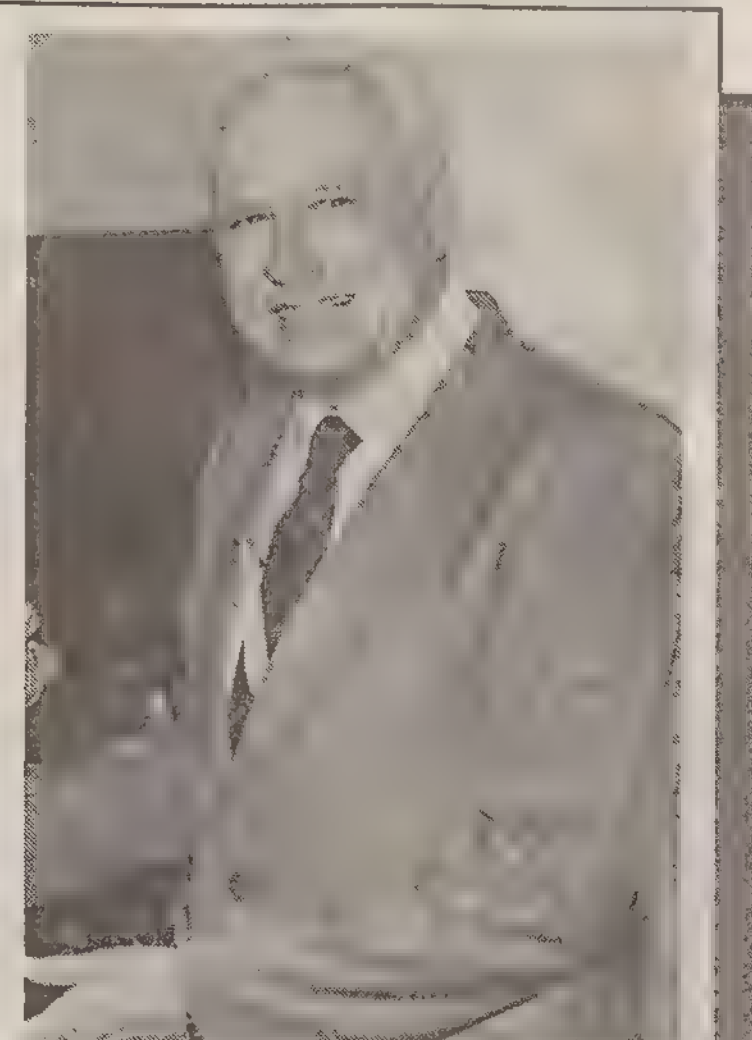
Qualcuno però sostiene che certe mosse, quelle di Carbone e adesso la sua, preludono solo a candidature alle future elezioni regionali...

«Per quanto mi riguarda non candido, assolutamente. Resto peraltro nel Pli, perchè mi ha permesso di essere me stesso. Sempre».

Ancora in materia di «poltrone» c'è chi la indica come futuro presidente dell'Ente Porto.

«E' solo una voce, che registro. La mia disponibilità riguarda l'intero sviluppo economico della città del quale peraltro, a mio avviso, il porto deve essere un cardine. Attualmente mi affaccio sulla questione come consigliere d'amministrazione della Finporto».

In chiusura, una battuta secca sulla situazione politica locale.

«La città avrà una governabilità accettabile solo quando i partiti sapranno prescindere dai loro interessi diretti».

Arriva Marrosu

Il prefetto a riposo Mario Marrosu è stato nominato commissario per la provvisoria gestione della Provincia. Sergio Vitiello, prefetto di Trieste, avvalendosi della facoltà prevista dalla legge sulle autonomie locali del 1990, ha disposto infatti con un decreto la sospensione del consiglio provinciale e appunto la nomina di Marrosu. Vitiello ha inoltre avviato la procedura per lo scioglimento del consiglio stesso, di competenza del Presidente della Repubblica.

DOMANI SERA A PALAZZO DIANA L'ATTESO COMITATO PROVINCIALE

Dc: grandi manovre in corso

Grandi manovre in casa democristiana: domani sera è infatti in calendario il comitato provinciale. Ma in vista dell'appuntamento alcune correnti starebbero già affilando le armi, in attesa della relazione che terrà il segretario Sergio Tripani. Proprio ieri la componente che fa riferimento all'assessore regionale, Carmelo Calandruccio, quella fanfaniana di Bruno Marini e Renzo Codarin, nonchè Azione popolare (presente Piero Marin) avrebbero stretto un patto di ferro. Assieme rappresentano circa il 40 per cento del partito e possono controllare in consiglio comunale 6 dei 12 consiglieri, in pratica la metà, contrapponendosi a morotei e all'area Tripani.

All'alleanza non partecipa Rinnovata presenza, come era sembrato in un primo tempo. Giorgio Di Mario ha spiegato che «le correnti ora contribuiscono al degrado della politica e alla cristallizzazione della Dc». E si è detto contrario a uno scudocrociato «trasformato in società per azioni con 'capibanda' che pagano le tessere, simbolo della loro legittimazione». Ma torniamo alla grande alleanza di ieri che ha rafforzato il troncone Calandruccio, dandogli probabilmente la maggioranza relativa interna, non quella assoluta rispetto alle altre due forze: morotei appunto e amici di Tripani che fra l'altro si sono incontrate sabato sera. Nel direttivo di domani la grande alleanza vorrebbe dal segretario chiarezza, seppure una strategia ben definita non l'ha ancora delineata: nella riunione con Calandruccio si è passati dai toni acuti della richiesta di commissariamento della federazione a quella dell'azzeramento della direzione provinciale. Si domanda infine un congresso entro la scadenza naturale della primavera '93 e soprattutto prima delle elezioni regionali. Per i congressi bisogna comunque attendere le nuove regole da Roma.

Il segretario Tripani di azzeramenti della direzione non vuole sentir parlare. Anzi all'ordine del giorno di domani ci sono le surroghe di Luccarini e Magnelli per incompatibilità. Il segretario sembra deciso a portare avanti un ufficio politico (senza diritto di voto) di sintesi delle proposte che rappresenti tutte le anime del partito e un esecutivo con il quale lavorerà in stretto contatto che superi invece le correnti. Si parla anche della costituzione di una conferenza degli eletti e di una dei presidenti dei circoli che ruotano attorno alla Dc.

Per quanto riguarda la conclusione della crisi, Tripani denuncerà i veti della Lista e l'inaffidabilità dei socialisti. «Hanno aperto una grave spaccatura nei rapporti con il movimento autonomista» ha affermato Tripani riferendosi all'astensione del Psi in Provincia. Il segretario ribadirà che la Dc cercava ampie maggioranze, escludendo Msi e Rifondazione comunista, dunque non il Pds, coinvolgimento osteggiato da Calandruccio e dai fanfaniani. Basterà tutto questo a Calandruccio e ai suoi amici? Vedremo. Potrebbero anche scegliere la strada della minoranza interna.

f. c.

SITUAZIONE POLITICA IN MOVIMENTO

La Rete attacca Dc-Psi e Lista

Antonione (LpT): 'Consiglio comunale su Osimo'

Quadro politico in continua ebollizione. In una nota il Movimento per la democrazia La Rete denuncia alla pubblica opinione la responsabilità dei partiti tradizionali «che hanno sprecato e svilito la fiducia loro concessa attraverso il voto e si sono sottratti al compito di dare un governo alla Provincia». In particolare La Rete condanna «lo spregiudicato comportamento dei partiti che governano il Comune i quali, giocando a più tavoli contemporaneamente, hanno intessuto trattative grottesche».

«LpT, Dc e Psi — continua la nota a firma di Fabio Persig — stretti da un patto consociativo che ha degradato il governo del Comune a regime, hanno appiattito il ruolo istituzionale della Provincia e lo hanno reso subalterno e succube con l'arma del ricatto».

Intanto il capogruppo della Lista per Trieste, Roberto Antonione, già nei giorni scorsi aveva chiesto al sindaco Giulio Staffieri, con un'interrogazione, di dibattere nel corso del consiglio comunale di lunedì 9 sulle vicende di questi giorni che hanno riproposto il caso Osimo.

Qualora la seduta dell'assemblea cittadina fosse dedicata a questo argomento, si può facilmente capire che il clima in aula risulterà particolarmente caldo. Il giorno prima fra l'altro, sarà a Trieste il segretario nazionale del Msi, Fini, per una manifestazione del suo partito.

LA GIUNTA PUNTA SUL RAFFORZAMENTO DEL CORPO DELLE GUARDIE MUNICIPALI

Contro lo smog più vigili in giro

L'emergenza-smog è stata ancora una volta al centro dei lavori della giunta comunale, riunitasi ieri in seduta straordinaria, mentre in quella ordinaria di domani si inizierà a discutere del bilancio municipale.

Il timore degli automobilisti triestini, che consiste nel veder chiuso al traffico il triangolo che è delimitato da piazza Goldoni, piazza dell'Unità e piazza Oberdan, per il momento è scongiurato, anche perché il livello di guardia è calato, ma gli automobilisti della città sono chiamati a una rigorosa autodisciplina, pena la chiusura drastica: «Noi abbiamo un'area urbana che ha una grossa densità di traffico e che necessita di una veicolazione più veloce — ha detto l'assessore all'ambiente Poletti — perché sono le soste d'attesa, le interruzioni allo scorrimento e gli ingorghi a determinare l'alta densità di smog, non certo la marcia rapida delle automobili. Per favorire questo risultato, ritenuto necessario e sufficiente per ridurre il problema, l'assessore competente Renzo Codarin ha predisposto una massiccia presenza di vigili nel centro storico».

Saranno i vigili perciò a intervenire in via preventiva, favorendo lo scorrimento veloce e, soprattutto, impedendo ai veicoli le soste, anche limitate nel tempo, perché sono proprio dalle interruzioni provocate dalle macchine lasciate in seconda fila (anche con i lampeggianti accesi!) che si originano i guai peggiori. Talvolta, per l'interruzione provocata da una sola vettura parcheggiata «selvaggiamente» in seconda o in terza fila, a cavallo dei marciapiedi, nei punti nevralgici di traffico, diverse macchine devono sostare inutilmente, a motore acceso, accentuando notevolmente la concentrazione di smog.

«I vigili dovranno provvedere a multare in modo pesante le macchine sorprese in divieto, a far rimuovere quelle che sono di intralcio, soprattutto attorno ai parcheggi pubblici. In qualità di assessore all'ambiente — ha detto ancora la Poletti — proporrò la riduzione delle tariffe dei posteggi chiusi, l'adozione dei parcometri sull'intero perimetro del centro città, con conseguente maggiore introito per il Comune e l'intensificazione dei controlli».

In sostanza i triestini sono chiamati a un maggiore rispetto delle regole, perché solo così si potrà evitare la chiusura del centro. I vigili inoltre saranno sostituiti da impiegati comunali nello svolgimento delle mansioni amministrative, per permettere una loro presenza ancor più «pesante» sulle strade.

La giunta ha anche stabilito di accendere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per installare nuovi radiatori nella scuola elementare di Borgo San Sergio, di ampliare il centro Anffas, e di arricchire l'arredamento della scuola materna di via Archi.

u. sa.

E anche multe elettroniche

Il nuovo apparecchio elettronico per le multe.

Gli automobilisti indisciplinati sono avvisati: è in arrivo FW60, microelaboratore portatile fra pochi giorni in dotazione ai vigili, che servirà essenzialmente alla compilazione rapida delle contravvenzioni. Non vedremo più perciò i vigili intenti a scrivere sui fatidici foglietti verdi, ma li vedremo piuttosto digitare rapidamente numero di targa, numero dell'articolo del codice infranto e il codice di accesso al sistema: a quel punto la multa sarà inesorabilmente inviata al destinatario.

«Il Fieldworker (è questo il nome completo) 60 è, a tutti gli effetti, un personal computer — ha detto il tenente Giuseppe D'Accolti, comandante del gruppo motorizzato del Corpo dei vigili urbani, in sostanza il personaggio che ogni mattina invia le varie pattuglie dotate di automobili o motociclette nei diversi punti della città — di dimensioni e peso ridotti, e costruito per resistere a condizioni estreme di impiego (avversità atmosferiche, ambienti polverosi, temperature ambientali gravose).

L'agente che ha in dotazione l'FW60 viene guidato, con appositi menu di selezione, alle varie funzioni richieste, evitando così di dover compilare l'apposito modulo, dovendo magari talvolta consultare le indicazioni contenute nello stradario. Il caso più importante d'applicazione — ha spiegato ancora D'Accolti — si verifica quando il vigile deve dare multe e una fila di vetture tutte in divieto; se prima doveva attardarsi a scrivere una multa dopo l'altra, ora lo potrà fare in un tempo molto ridotto, riuscendo così a punire il primo, ma anche l'ultimo della fila».

Tutto questo, aggiungiamo noi, porterà a una diminuzione degli errori, in quanto i vigili potranno anche consultare rapidamente la banca dati centrale, che è poi l'elaboratore di tutti gli elementi inseriti.

L'FW60 permetterà poi di identificare facilmente automezzi a forte incidenza nella violazione delle norme relative al parcheggio, o veicoli particolarmente noti, effettuando così accurate statistiche, analizzando le violazioni più frequenti della regolamentazione del traffico.

u. sa.

RICHIESTE DEI COMMERCIANTI

«L'8 dicembre negozi aperti»

Intanto domenica 1 e lunedì 2 novembre tutti chiusi

I commercianti triestini vogliono alzare le saracinesche anche l'8 dicembre, martedì, festività religiosa. La pubblicazione del calendario dei giorni di apertura e chiusura per il mese di dicembre, tradizionalmente il più importante dell'anno per gli esercizi commerciali, ha suscitato qualche perplessità fra i commercianti del centro, preoccupati anche dal fatto che, in quella giornata i negozi del resto della regione saranno aperti: «Il momento è difficile e lo sappiamo tutti — dice Vittorio Scala, titolare del negozio di giocattoli Orvisi — dobbiamo studiare formule che ci avvicinino al pubblico, non che ci impediscano di lavorare. Per quanto concerne il Natale e S. Stefano siamo d'accordo, ma tenere le saracinesche abbassate l'8 dicembre mi sembra assurdo».

Adriano Orsi, direttore del centro Giulia propone un'apertura totale: «D'altra parte riscontri positivi nell'apertura non-stop noi li abbiamo già avuti da tempo, e vorremmo riproporli».

Questo l'orario di apertura per le festività dei primi di novembre: domenica 1 e lunedì 2 chiuso, martedì 3, giorno di S. Giusto, apertura per tutto il giorno facoltativa, mercoledì 3 ripresa degli orari normali.

SI E' APERTO A MESTRE MA TRIESTE LO «RECLAMA»

Processone conteso

Servizio di
Claudio Ernè

Venezia o Trieste. Continua a essere in bilico la sorte del processo che a Mestre vede sul banco degli accusati una cinquantina di persone residenti nella nostra regione e nel Veneto. Tra essi carabinieri, poliziotti, tossicodipendeti, spacciatori. Oggi il Tribunale esaminerà il problema della competenza territoriale. L'avvocato Roberto Maniacco ha annunciato che lo solleverà in apertura d'udienza. «Il reato più grave è l'associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di droga. Il programma criminoso si è realizzato a Trieste e a Trieste deve ritornare il processo».

Ieri l'aula bunker era strapiena di avvocati, imputati, testimoni. Il dibattimento si è incagliato dopo alcune battute. Il principale accusato, l'ex brigadiere dei carabinieri Edoardo Ceresi, non aveva ottenuto l'assenso della Corte d'appello di Trieste a uscire dal territorio del Friuli-Venezia Giulia. E' agli arresti domiciliari e se avesse contravvenuto all' ordine avrebbe rischiato di essere processato per evasione. Il difensore ha chiesto al presidente Ivano Nelson Salvarani di chiarire questa situazione anomala. «E' sorprendente che non gli sia stato concesso di presenziare a un dibattimento che lo riguarda. Il codice è più che chiaro. Se il suo diritto viene violato, tutto il dibattimento rischia la nullità».

Il principale imputato, l'ex carabiniere Ceresi che è agli arresti domiciliari, verrà scortato in aula stamattina

Il Tribunale si è ritirato in camera di consiglio e ha ordinato che Ceresi sia accompagnato oggi a Mestre sotto scorta. All'abitazione dell'ex brigadiere si presenteranno i carabinieri. Una situazione imbarazzante che già ieri era palpabile nell'aula bunker. Quindici imputati prima di finire in questa sporca storia di droga e rapine indossavano la divisa. Quella nera dell'Arma o quella azzurra e blu della polizia di Stato.

Nell'ampio spazio sottostante il bancone dei giudici si erano formati due gruppi. Il primo di investigatori chiamati a testimoniare. L'altro di imputati. La differenziazione non era netta perchè gli investigatori hanno accolto tra di loro due ex colleghi che sanno innocenti e che da cinque anni chiedono solo di poterlo dimostrare. Per loro era già assolti e non avevano nulla a che fare con questa vicenda desolante nata da chiamate in correità, da pentimenti, da collaborazioni interessate. Ventimila pagine di verbali, 114 capi di imputazione, 70 testimoni e 50 imputati dicono dell'imponenza delle indagini e delle difficoltà di far chiarezza su decine di episodi che si intersecano, si scindono, riappaiono su scenari diversi con differenti protagonisti. Da Trieste a Monfalcone, alla Bassa friulana, al Veneto. Dai poliziotti ai pizzaioli, dai carabinieri ai tossicodipendenti. Storie devastanti emerse ieri durante l'appello del presidente. Un imputato, Silvano Antoniutti è morto per overdose. Un altro, Francesco Guzzo, è stato stroncato da una polmonite. Moreno Tronco non puo' presenziare al dibattimento perchè è ricoverato all'ospedale di Mestre, reparto infettivi. «Sieropositivo, non più autossufficiente, incapace di muoversi per una emiparesi ischemica» ha detto il difensore. Ma non basta. L'accusato Gino Riva è ricoverato all'ospedale di Cattinara mentre Angelo Tuveri non puo' muoversi da Cagliari. Un tentativo di farla finita lo ha reso invalido.

A RILENTO L'INCHIESTA A TREVISO

E' silenzio sul tassista ucciso

Il fratello della vittima chiede sollecita giustizia

Da sei mesi stanno aspettando una notizia, qualche elemento importante. Ma l'inchiesta sull'assassinio del tassista triestino Gino Spada, ucciso da due clienti macedoni nell'aprile scorso, sembra ferma su un binario morto. Mesi fa è stata disposta una perizia balistica sul kalashnikov che i due macedoni avrebbero usato per freddare l'uomo al quale avevano chiesto di essere portati a Venezia. La perizia disposta dalla Procura della Repubblica di Treviso, sede competente dell'inchiesta, non è stata ancora depositata. Un ritardo del quale non è stata fornita alcuna spiegazione.

Fin dall'inizio l'attenzione degli inquirenti è stata attratta dall'arma, una copia di un kalashnikov modificata per poter sparare con pallottole calibro 22. I due macedoni, in sostanza, erano riusciti a trasformare uno strumento innocuo, di quelli impiegati per scopi cinematografici o per collezione, in un'arma mortale. Sul taxi era stato trovato anche un sacchetto di plastica con circa 200 proiettili calibro 22. Le prime fasi delle indagini sembravano aver escluso la possibilità di un coinvolgimento dei due macedoni, Gafur Kamberi, 19 anni, e Abdju Mevaip, 30 anni, in qualche organizzazione di traffico d'armi. Il ritardo nella perizia, però, potrebbe avvalorare l'ipotesi di elementi nuovi a carico dei due arrestati.

Nella casa dell'anziana madre di Gino Spada, intanto, si attendono notizie da Treviso. La signora Maria può contare sul sostegno dell'altro figlio, Mario, che dal giorno del delitto è rimasto a Trieste, nonostante si sia costruito lavoro e famiglia da 35 anni in Svizzera. Da qualche mese fa la spola con Treviso, per seguire passo dopo passo l'inchiesta. Gli è stata prospettata la possibilità che tra un paio di mesi i due macedoni compaiano davanti alla Corte d'Assise. «Ma voglio sapere di più - racconta - Chiediamo giustizia. Purtroppo dobbiamo combattere anche contro la burocrazia. Un esempio: solo dopo qualche mese ho potuto riottenere il taxi di Gino. C'è un bravo ragazzo che si è offerto di rilevare la licenza. Ma le procedure sono bloccate da tempo in qualche ufficio del Comune. Io non posso tornare in Svizzera, a casa mia. Altrimenti, dovrei lasciare sola mia madre. E'anziana, i soldi sono quelli che sono. Cos'altro dovrei fare?»

Ro.De.

DECIDE IL GIUDICE

Finisce in pretura la favola brutta delle 3 tartarughe

Tartarughe davanti al giudice: nessuna allusione alla lentezza della giustizia italiana, soltanto un'incredibile vicenda, dai risvolti non ancora chiariti, che ha per protagoniste tre piccole tartarughine d'acqua, e che ieri è approdata nell'aula della pretura, con tanto di giudice, avvocati, parte civile, pubblico ministero; tempo dedicato al procedimento: un'ora e 25 minuti; risultato: rinvio in attesa che le parti trovino una soluzione mediata.

I fatti si riferiscono al gennaio 1990, quando Mauro Del Ben, 32 anni, via Piccolomini 15, assistito dall'avv. Mario Conestabo, decide di affidare o di regalare (proprio su questa discrepanza non chiarita si gioca il processo), tre tartarughe a Giovanni Budin, 44 anni, via Cereria 2 difeso dall'avv. De Benedictis.

Dopo un anno, il Del Ben chiede la restituzione dei tre animaletti; rifiuto da parte del Budin, che nel frattempo li ha ceduti alla sorella Fiorella, 32 anni, via Pilone 4 (in precedenza legata sentimentalmente al Del Ben), la quale, a sua volta regala le tre bestiole a tale Crosara. Il Del Ben sporge querela e si affida al legale per ottenere le sue tartarughe. Gli altri rispondono picche e si arriva all'udienza di ieri. A contorno della complessa e curiosa faccenda, ci sarebbe una proposta di remissione di querela in cambio della restituzione delle tartarughe, proposta mai giunta al Budin per motivi sconosciuti.

Ieri il pretore Manila Salvà, dopo un'ora di discussione, con testimonianze contrastanti e piccole schermaglie tra gli avvocati, ha ribadito questa possibilità di conciliazione tra le parti; tempo concesso: una settimana; se l'accordo non dovesse essere trovato, il processo riprenderà il suo corso. Mistero, comunque, sulla fine delle tartarughe!

Per l'aggressione a un giovane se la cava con una multa

La sera del 22 febbraio di un anno fa, tre amici, Renzo Pegani, Marzio Sai e Roberto Vattovani furono protagonisti di un movimentato episodio in piazza Libertà dove avrebbero aggredito e derubato Gaetano Siringhi, 30 anni, via Piccardi 29. Il primo fu giudicato per direttissima e condannato a un anno di reclusione; Marzio Sai era minorenne all'epoca dei fatti; ieri per il reato di furto è stata la volta di Roberto Vattovani, 21 anni, via Schiavoni 3, difeso dall'avv. Sergio Padovani.

Il pretore, Manila Salvà, ha riconosciuto colpevole dei fatti addebitatigli il Vattovani, condannandolo a un mese di reclusione (il pm, Fabio Cella aveva chiesto 20 giorni), pena sostituita con una multa di 750 mila lire.

Fece partire la macchina ma incappò nella stradale

Nella notte del 15 ottobre 1987, Sergio Miculin, 38 anni, via San Giacomo in Monte, forzò la portiera della «500» di Silvano Azzano, 71 anni, via Carpison, che aveva parcheggiato l'utilitaria nei pressi di casa; salito a bordo, fece contatto con i fili dell'accensione e partì. Venne poi fermato da una pattuglia della Stradale.

Ieri il furto è stato ricostruito davanti al pretore Manila Salvà, che ha accolto la richiesta del pm, Fabio Cella, condannando il Miculin a 2 mesi di reclusione e 200 mila di multa.

DOPO LA VISITA DEGLI SCIENZIATI RUSSI PER IL NUOVO STABILIMENTO DEL CONSORZIO CTI

Forse nel '93 la Soyuz in Fiera

Una «Soyuz» alla Fiera di Trieste. Non il suo modello, ma uno dei 1.500 esemplari sfornati finora in quella che era l'Unione sovietica. E' questa l'iniziativa di più largo impatto maturata a margine della visita della delegazione russa del Cosmos Group, che riunisce alcune delle più importanti aziende spaziali ex sovietiche, creatrici dei famosi «Sputnik», «Molnija», «Vostok» e «Soyuz».

La Cti, società mista italo-russo-svedese nata recentemente a Trieste per promuovere l'impiego in campo civile della tecnologia spaziale russa e delle sue derivazioni accelera i ritmi. Si susseguono i contatti e gli scambi delle varie componenti scientifiche, con l'obiettivo di trasferire a Trieste non solo il «know how» dell'ex Urss ma anche i suoi uomini e parte dei mezzi.

Alla fine dell'anno la Cti divulgerà la scelta del sito dove sarà realizzato uno dei tre centri produttivi delle nuove realizzazioni nei campi spaziale e dei materiali compositi in programma, con una ricaduta occupazionale di alcune centinaia di posti. A riguardo la società triestina sta valutando aeree disponibili presentatele, alcune delle quali prevedono un sistema produttivo modulare, in sinergia con aziende che già possiedono parte dei macchinari necessari, presse e tagliatrici.

Si allargano, frattanto, i contatti con le realtà scientifiche e produttive triestine. Con la Diesel Ricerche la Cti sta studiando possibili collaborazioni per lo studio su materiali esistenti e nuovi e la loro fabbricazione per migliorare la qualità dei prodotti dell'azienda giuliana. Anche la Stet ha dimostrato interesse alla nuova realtà scientifico-industriale triestina, ipotizzando uno «sbarco» in riva al Golfo.

La delegazione russa ha avuto incontri di lavoro all'Area di ricerca di Padriciano e con docenti dell'Università di Trieste, con le quali ha già avviato rapporti per cooperazioni scientifiche. Ne facevano parte Sergej Tsygankov, della Tti svedese, l'«agente» cui si appoggiano gli scienziati russi per i nuovi rapporti di lavoro all'estero, Andrey Katorgin e Vladimir Kozlov, presidente e direttore di settore della Csdb (vettori e moduli per satelliti), Vladimir Evgrafov, viceresponsabile del dipartimento design della Npo-Energomash (motori), cui si era unita Valentina Sceindlina, già capo ricercatrice all'Istituto delle alte temperature di Mosca. Sarà lei la prima ricercatrice che lavorerà all'Area grazie agli accordi in via di definizione con la Cti.

I triestini potrebbero ammirare la «Soyuz» agli inizi del '93 (contatti sono in corso con l'Ente fiera), insieme ad altre realizzazioni spaziali russe e a documentazioni tecniche finora ignote al pubblico. Per trasferire navicella e vettore, 50 metri di lunghezza, occorrerebbero una nave e 25 vagoni ferroviari.

La delegazione russa della Cti in riunione con dirigenti della nuova società triestina.

PER GLI EMARGINATI

Ex Ipami, una struttura da rimettere in moto

Il progetto di ripristino della struttura provinciale ex Ipami a favore di anziani e giovani emarginati è stato sottoposto al ministro della Sanità Francesco De Lorenzo nel corso della sua visita a Trieste dal presidente del Consorzio geriatrico Friuli-Venezia Giulia Pasquale Barillà, presenti pure il presidente della commissione regionale sanità e assistenza Aldo Ariis e il consigliere comunale Sergio Trauner.

Nel prendere visione del progetto, basato in particolare sull'acquisita esperienza maturata nel settore da Barillà, Ambrosina, Ciaccia e altri operatori, il ministro De Lorenzo si è espresso in termini favorevoli giudicando «positiva per la città di Trieste la creazione di un servizio di tale portata».

L'onorevole De Lorenzo, sulla base dei dati fornitigli, ha anche avuto parole di apprezzamento per «la qualità dei servizi resi» dicendosi convinto che «la strada intrapresa per il riutilizzo di questa struttura di proprietà pubblica sia quella giusta e da perseguire senza alcun timore».

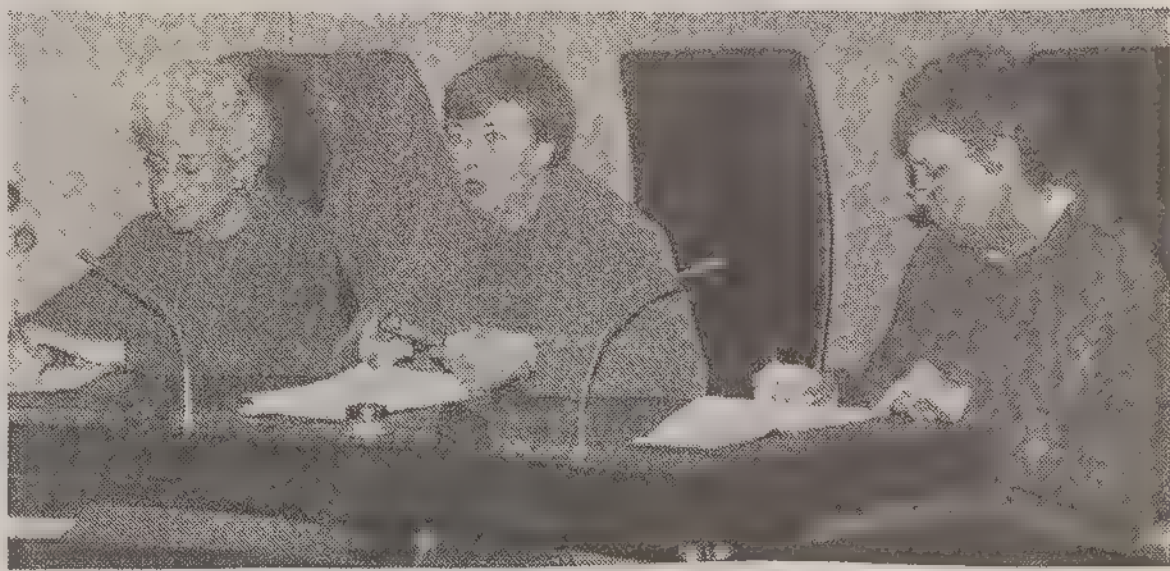
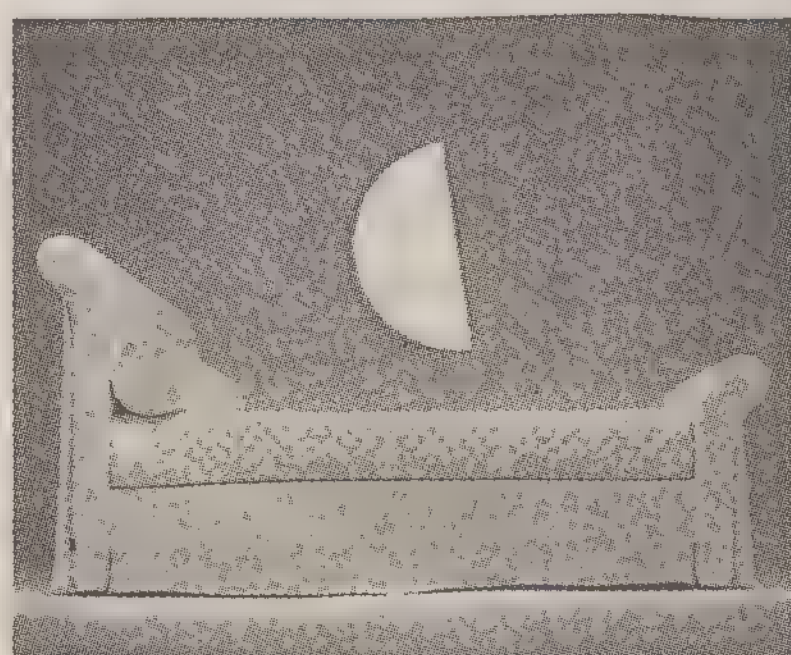
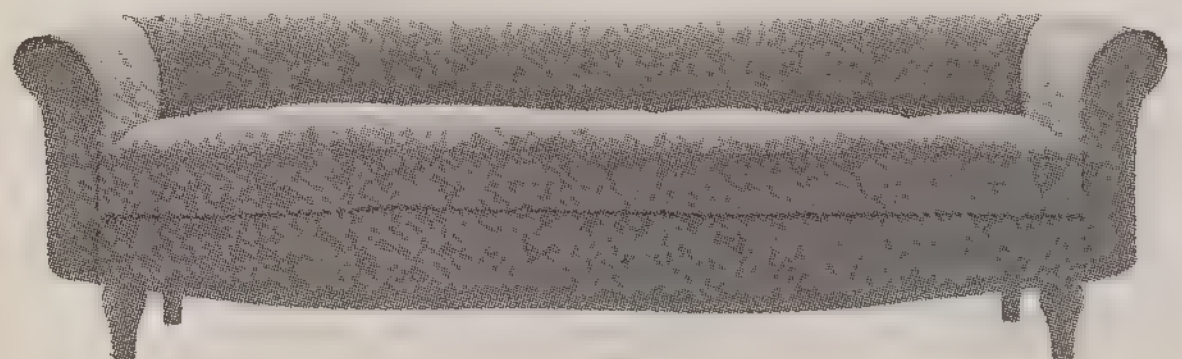
Donne, un dialogo ancora fra poche

Doveva essere un incontro tra le donne della consulta femminile del Comune di Trieste e le rappresentazioni «più in vista» delle diverse categorie sociali triestine. E' stato invece un dibattito, dai toni fiacchi, per pochi intimi. Ieri, infatti, a Palazzo Galatti, oltre ad alcune donne della consulta, sono intervenute solo tre delle numerose invitate: Marina Parovel (presidente delle donne aderenti al Confartigianato), Alida D'Alessio (del coordinamento donne Cgil) e Romanita Molinari (consigliere comunale democristiano). Troppo poche, visto che l'invito era stato esteso alle elette in Comune, Provincia, Regione, alle rappresentanti del settore artigianato, commercio e imprenditoria. E ancora, alle donne delle Acli e alla presidente della Commissione Pari opportunità Mocavero (ma quest'ultima e come lei l'assessore Poletti, hanno fatto sapere che a causa d'impegni improrogabili non potevano presenziare alla riunione).

Nell'incontro andato «a male» si voleva discutere dei problemi della donna nella società triestina. Ma perché queste defezioni? L'analisi della situazione l'abbiamo sollecitata a Ester Pacor, presidente della consulta, che un poco delusa, ha risposto: «Chissà, forse la nostra consulta non è abbastanza considerata dall'esiguo numero di donne che detengono il potere».

Dal canto suo, Romanita Molinari ha osservato che le donne che occupano posti chiave non sono poi molte. Al Comune, tra assessori e consiglieri, il pianeta femminile è rappresentato da solo 5 entità. Inoltre, ha continuato la scudocrociata, al Comune si respira aria di crisi. Di fatto, c'è della «incomunicabilità» tra consiglio e giunta. Insomma, la sinistra non sa quello che fa la destra.

Alida D'Alessio ha avuto invece dei toni accesi ricordando come la stangata del governo Amato colpisca le fasce più deboli della popolazione, cioè le donne. Marina Parovel, ha puntualizzato che si ha un bel parlare di pari opportunità tra i sessi quando, in mancanza di strutture idonee (come nidi e asili), è la donna che deve, pur lavorando, sobbarcarsi la cura a tempo pieno dei figli.

Daria Camillucci

Ester Pacor presiede la riunione della Consulta femminile (Italfoto)

IN 200 PAGINE IL BILANCIO DI PREVISIONE '93 E IL PIANO TRIENNALE

Acega, azienda attiva

Ottimizzazione del servizio generale, acquisizione nel settore della metanizzazione di nuove quote di mercato, iniziative destinate al miglioramento dell'utilizzo delle risorse interne. Attorno a questi tre punti ruotano l'ultimo bilancio previsionale dell'Acega e il nuovo programma aziendale valido per il triennio 1993-1995.

Tra le righe del bilancio (una pubblicazione non ancora definitiva di oltre 200 pagine) i numeri e le statistiche parlano chiaro: se da un lato si prevedono risultati notevolmente positivi per quanto riguarda il servizio di erogazione elettrica (risultati dovuti a un costante aumento dell'utenza), dall'altro si teme una situazione di perdita non indifferente nel settore del gas, causata da numerosi investimenti previsti nei prossimi anni nel campo dell'impiantistica. In perfetto equilibrio, invece, il settore idrico, nonostante la netta diminuzione dei volumi di vendita.

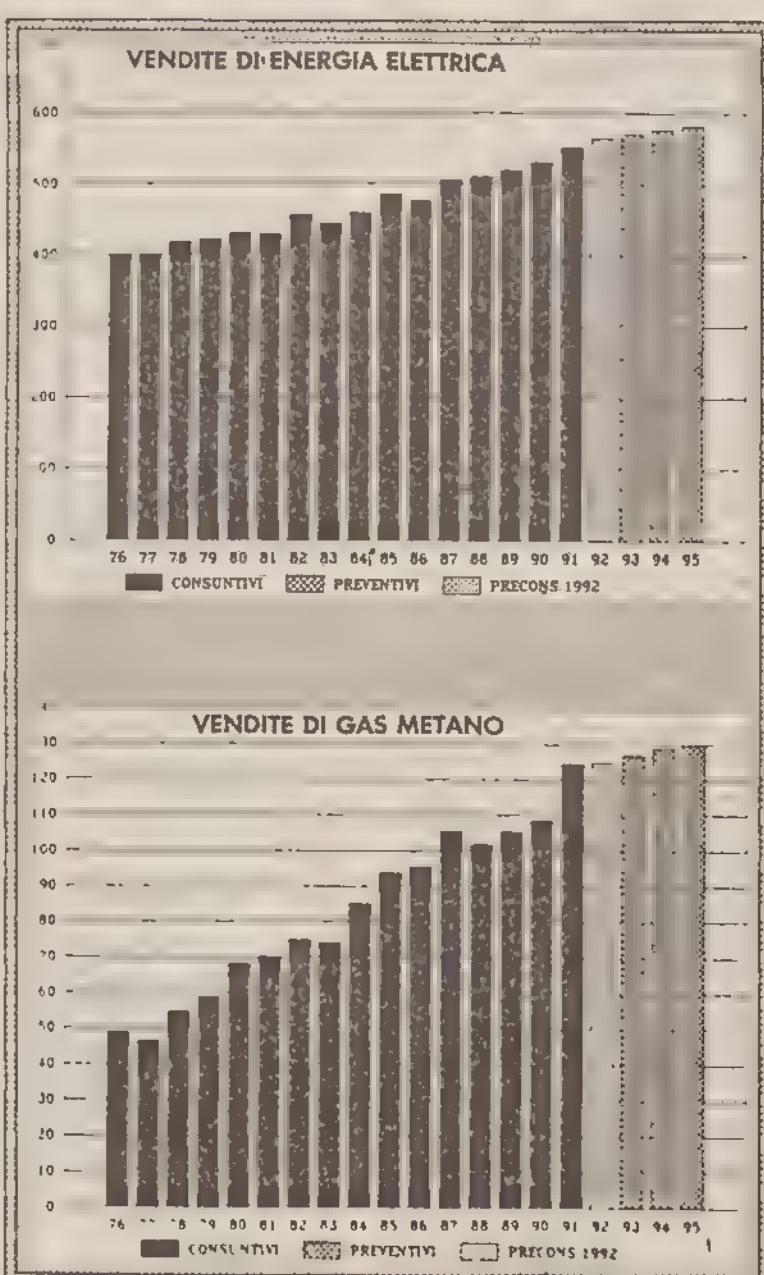
La voce di bilancio relativa a luce, acqua e gas impegnano nei prossimi tre anni fondi per oltre 110 miliardi di lire. In costante aumento i ricavi industriali (dai 150 miliardi del 1991 ai 162 miliardi del 1992, ai 183 miliardi, infine, previsti per il 1995), come in forte rialzo sono anche i costi delle materie prime acquistate dall'azienda.

Piuttosto pesanti sono le uscite dovute alle spese per la cassa pensioni comunali,la formula di previdenza autonoma dell'Acega: circa 30 miliardi stanziati tra il 1991 e il 1992. Anche il costo della manodopera (sono circa 600 i dipendenti e 350 i lavoratori indirettamente legati all'Acega) è in forte crescita: dai 38 miliardi spesi nel 1991 si passerà a quasi 50 miliardi nel 1995.

Nel complesso, comunque, l'azienda chiude il bilancio di questi ultimi due anni con un discreto attivo e con ulteriori previsioni di crescita nel prossimo triennio.

m. s.

VENDITE DI ENERGIA ELETTRICA

VENDITE DI GAS METANO

INTERVISTA AL PRESIDENTE SKODLER

«Gestione più autonoma ma senza privatizzare»

Difende l'azienda con la mano sul cuore, come fosse una sua creatura, parla di progetti ambiziosi e di enormi potenzialità mai sfruttate appieno, lancia messaggi di pace al Comune, chiede comprensione alla gente e preferisce tenersi lontano da pericolosi discorsi espressamente politici.

Giuseppe Skodler, presidente dell'Acega, è ormai vicino alla conclusione del suo mandato: con il nuovo consiglio comunale, infatti, verrà presto eletto anche il nuovo organo di amministrazione dell'azienda triestina. «Sono stati due anni decisamente positivi sotto ogni aspetto — dice Skodler —, nonostante le numerose polemiche al centro delle quali è spesso caduta l'azienda. Attualmente stiamo lavorando alla realizzazione di un piano di espansione territoriale, un progetto che non bisognerà assolutamente perdere di vista nemmeno in futuro».

Presidente, che cosa intende, più precisamente, per piano di espansione territoriale?

«Tanto per fare un esempio, è prevista in breve la metanizzazione completa dell'intero territorio provinciale. Siamo già arrivati a San Dorligo, mentre domani (oggi, ndr) inaugureremo il nuovo impianto di Duino-Aurisina, che farà arrivare il gas a circa duemila famiglie. Inoltre siamo in trattativa con Monfalcone e San Canzian per la fornitura idrica, mentre è già stato stipulato un accordo con San Pier d'Isonzo».

Nei giorni scorsi sono stati stilati il bilancio preventivo dell'Azienda per il 1993 e il programma di lavoro per il prossimo triennio. Che cosa ne è venuto»?

«Siamo una realtà sana, con grosse potenzialità. L'unico fattore negativo, che pesa notevolmente sul bilancio, è la cosiddetta cassa pensioni comunali. Attualmente siamo gli unici in Italia ad avere ancora una forma di previdenza autonoma. Avremmo potuto dirottarla in una cassa nazionale fin dal 1962, ma per farlo avremmo anche dovuto versare una riserva matematica di almeno 65 miliardi di lire, un patrimonio a suo tempo interamente assorbito dall'enorme deficit del settore trasporti della vecchia Acegat. Ora abbiamo creato un fondo alimentato dagli utili di gestione, ed entro il 1999 pensiamo di riuscire a raggiungere la cifra richiesta. Anche perché, se così non fosse, il fatto verrebbe a costituire un grosso problema dal momento in cui il bilancio comunale, come prevede la legge 142, si separerà da quello aziendale. Tra l'altro abbiamo tutte le buone intenzioni di garantire una pensione tranquilla ai nostri lavoratori, già allarmati dalle voci sulla privatizzazione dell'azienda».

Voci fondate?

«Non facciamo gli struzzi. Anche quello è un problema. Ma sono convinto che se l'Acega venisse privatizzata si snellirebbe notevolmente, perdendo ogni legame con quell'attuale burocratismo comunale che ci fa spesso perdere le occasioni migliori. Noi dipendiamo dalla casa madre, e da soli non possiamo prendere nessuna decisione. Se il Comune cerca soldi, una soluzione è sicuramente quella di vendere l'azienda. Ma ci sono grosse potenzialità di sviluppo e notevoli capacità tecniche. E vendere, a questo punto, sarebbe quindi un controsenso. Insomma, possiamo crescere da soli, per il bene della città, senza l'intervento di un privato».

Esiste ancora quell'antico astio tra Acega e Comune?

«E' inevitabile. Sono due mentalità completamente diverse: una di stampo amministrativo e burocratico, l'altra aziendale e imprenditoriale. Tuttavia è nostra intenzione riallacciare i rapporti con il Comune. Bisogna farlo, è un fattore troppo importante».

Un'ultima domanda. Parliamo dell'inceneritore e del depuratore. L'Acega è realmente interessata alla loro gestione?

«Certo, esistono due delibere aziendali del 1990 con le quali proponiamo al Comune di darci in gestione questi due impianti. E ciò consentirebbe un notevole risparmio energetico. Tuttavia non ci è mai stata data alcuna risposta. Non so spiegarmi il perché. Eppure, in altre città d'Italia, esiste un dialogo assai più aperto tra aziende e Comuni».

Michele Scozzai

> **Il Comune è lento e fa spesso perdere all'azienda occasioni importanti**

LA «SCOMMESSA» DELLA SCUOLA SUPERIORE

Rinnovarsi da sè

In assenza di una riforma nazionale che tarda a venire, creando gravi ritardi nell'aggiornamento dei contenuti e delle metodologie, la scuola superiore triestina tenta di rinnovarsi con le proprie forze: la sperimentazione didattica, i progetti assistiti promossi dal Provveditorato e il tentativo di coinvolgere l'utenza. Ma per portare avanti il suo sforzo di svecchiamento ha bisogno della solidarietà dei cittadini, e soprattutto dell'attenzione da parte degli Enti locali: perché «è giunta l'ora che essi facciano per Trieste ciò che in passato hanno fatto per altre realtà»

E' questo l'appello che Giovanni Forni, presidente del collegio dei presidi delle scuole superiori triestine, ha lanciato nel corso di una riunione indetta dallo stesso collegio con la partecipazione di presidi e componenti dei consigli d'istituto, degli assessori all'istruzione comunale Silvano Magnelli e provinciale Manfredi Poillucci, del provveditore Vito Campo e del sovrintendente Ottaviano Corbi. Nella sua relazione, Forni ha chiesto che nei bilanci di previsione del Comune e della Provincia che verranno varati fra poco non vengano tagliati i fondi per il comparto scuola, e si operi «una scelta politica coerente» per il futuro della città.

L'assessore uscente Poillucci ha risposto evidenziando un'inversione di tendenza nell'attenzione per la scuola da parte della Provincia, che nell'ultimo biennio ha stanziato sei miliardi per l'edilizia scolastica. Un'attenzione che nel prossimo triennio sarà confermata nelle sue linee programmatiche. L'assessore Magnelli ha invece sottolineato la situazione finanziaria «allo stremo» del Comune, individuando comunque nella collegialità delle forze interessate la linea operativa del suo mandato.

Il sovrintendente Corbi ha invece indicato l'esigenza di avviare un discorso aperto alla partecipazione dei giovani, che devono essere i soggetti, non gli oggetti della scuola in una città il cui grave decremento demografico può creare «gravi condizionamenti» alla loro crescita. Il provveditore Campo infine ha additato la «latitanza» del Comune nei riguardi dell'intero problema giovanile, invocando la necessità di una «collaborazione sinergica e continuativa» che possa creare una saldatura fra la scuola e le altre realtà.

p. b.

La riunione dei presidi.

APERTA ALLA STAZIONE MARITTIMA LA MOSTRA DELL'ANTIQUARIATO

Così Hitler colpiva di pennello

Non si può dire che la calca spingesse per poterli ammirare: forse molti non sapevano neppure chi fosse il loro autore. I venti acquerelli — realizzati da un giovane Adolf Hitler — che il 20 novembre verranno messi all'asta dalla casa Stadion hanno fatto la loro apparizione in sordina, ieri, nell'ambito della Mostra dell'antiquariato alla Stazione Marittima. Per un giorno solo, gli acquerelli (che raffigurano vedute di Vienna e Monaco) sono stati esposti al pubblico: da oggi ne rimarranno visibili solo due, uno dei quali sarà la famosa birreria dove una decina d'anni dopo l'aspirante dittatore avrebbe organizzato il famoso putsch.

Intanto si sono placate le polemiche riguardanti la proprietà degli acquarelli: il sindaco di Firenze ne aveva infatti contestato la vendita, reclamandone l'appartenenza agli Uffizi. Gli eredi del ministro Siviero, che annoverava le opera di Hitler nella sua collezione privata — effettivamente donata alla Regione Toscana — hanno però dimostrato con la dovuta documentazione che gli acquerelli erano stati estrapolati dalla donazione.

Per volontà del Siviero, gli acquerelli saranno venduti solo in cinque lotti di quattro pezzi ciascuno: il prezzo riportato nel catalogo si aggira fra i 50 e i 100 milioni di lire per lotto. Troppo, per opere di dubbia artisticità? Non sembrerebbe: contatti sono stati presi dall'Austria, dall'Inghilterra e da più città italiane».

Paola Bollis

L'acquerello di Hitler che ritrae la birreria di Monaco dove una decina d'anni più tardi sarebbe stato fondato il nazismo.

Una fase dell'inaugurazione della mostra d'antiquariato che si è aperta ieri nelle sale della stazione marittima

E poi armi, tappeti, libri e gioielli

Tre sale espositive disposte su due piani, 43 espositori quasi tutti italiani (in gran parte triestini), una galleria di dipinti, libri, mobili, gioielli e oggetti di tutti i tipi. E una cornice gradevole ed elegante, che trasforma gli spazi normalmente adibiti a sale-congresso in un percorso fatto su misura per collezionisti, appassionati o semplici curiosi. E' la decima edizione della Mostra mercato dell'antiquariato a Trieste, che si è inaugurata ieri col tradizionale taglio del nastro tricolore effettuato dalla moglie del prefetto, signora Vitiello, alla Stazione marittima.

Organizzata dalla Promotrieste in collaborazione con la Camera di commercio, la mostra — come ha detto il presidente della Promotrieste Umberto Fabricci — dal prossimo anno vorrebbe assumere una dimensione internazionale, aprendo i propri stand anche ad espositori della regione Alpe Adria e dei paesi circostanti: un obiettivo giustificato dall'alto numero di visitatori — lo scorso anno nell'ordine di 11 mila — che arrivano all'esposizione triestina soprattutto dall'alta Italia.

All'inaugurazione ha presenziato a nome della Camera di commercio anche Ennio Riccesi, mentre — assenti i rappresentanti del Comune e della Provincia — il sindaco Staffieri ha inviato un messaggio augurale. Prima del brindisi offerto agli invitati, c'era il tempo di una visita alla mostra. Attraverso la quale si può guardare alla storia dei due secoli passati, raffigurata negli oggetti dell'impero austro-ungarico e della sua provincia triestina. A iniziare dai mobili ché rappresentano in modo particolare il Biedermeier viennese, affiancato da pezzi in stile Jugend e secessionista.

Gli «amateurs» possono trovare qualche sezione dedicata alle armi e ai tappeti persiani, cinesi e anatolici. Molti i quadri, soprattutto quelli di autori locali. Ma l'attrazione per le signore è forse costituita dai gioielli che spiccano fra il luccichio delle argenterie. Ci sono collane appariscenti, bracciali ricoperti di pietre preziose, orecchini con pendenti e splendidi camei e monili di gusto liberty e déco. E poi ancora cristalli, orologi, stampe, libri rari. Fra le curiosità, uno stand dedicato al modernariato di telefoni, macchine fotografiche e altri oggetti.

Accanto, curiosissimi esempi di soprammobili «Frozen moments»: arrivati in Italia solo l'anno scorso, sono riproduzioni di una quotidianità — dal tubetto di dentifricio alla tazza col caffè rovesciato, dal ketchup sull'hamburger agli spinaci nel piatto — restituiti all'allegra e coloratissima ironia della pop art da un gruppo di artisti americani riuniti in una piccola ditta. Infine, uno spazio dedicato ai bonsai. Pezzi da collezione per tutti i gusti, insomma, esposti fino al 3 novembre.

Affiancato agli altri stand c'è poi quello dell'Airc, l'associazione italiana per la ricerca sul cancro. In esposizione orologi d'antiquariato e swatch da collezione. Che, offerti da vari commercianti triestini e da collezionisti privati, domenica andranno all'asta il cui ricavato sarà devoluto a favore dell'Airc.

Paola Bolis

IN POCHE RIGHE

I dipendenti Ogs ancora in piazza contro i «tagli»

Nuova manifestazione, ieri mattina, dei dipendenti dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste. I lavoratori hanno attuato un presidio in piazza dell'Unità d'Italia davanti al municipio innalzando striscioni di protesta (nella Italfoto). Mobilitazione, frattanto, dei Pri. L'onorevole Guglielmo Castagnetti ha presentato un'interrogazione al ministro della Ricerca scientifica, concordata al congresso regionale del partito.

Assemblea generale dell'Act: solo ordinaria amministrazione

Solo ordinaria amministrazione all'assemblea generale dell'Act, riunitasi ieri pomeriggio nella sala di via dei Macelli. Sono state approvate delibere riguardanti il rendiconto spese minute, l'acquisto di carta filigranata, la revisione dei sedili dei bus suburbani, la restituzione di una cauzione, l'adeguamento alle norme infortunistiche dell'impianto elettrico delle fosse di lavoro dell'autorimessa e un cambiamento di qualifica. E' un'assemblea ormai alla frutta, dove i consiglieri operano in regime di «prorogatio» e molti di essi non sono stati neppure rieletti. «Siamo degli zombi, dei replicanti»: così il pidiessino Giorgio De Rosa ha definito se stesso e gli altri consiglieri. Di fatto, l'assemblea si sente svuotata del suo peso reale anche in seguito alla legge 142 sulle autonomie locali, secondo la quale l'assemblea che subentrerà all'attuale subirà modifiche sostanziali e sarà composta da un rappresentante per ogni Comune (oltre al Comune di Trieste sono presenti Muggia, Duino-Aurisina, San Dorligo, Sgonico e Monrupino. Assente, oltre a 10 consiglieri su 26, anche il presidente dell'Act Francesco Rotondaro, è stata pure data risposta a un'interrogazione urgente mandata all'Act dal consigliere LpT, Massimo Gobessi. L'Act ha detto di essersi attivata con una serie di incontri con l'amministrazione comunale per concludere la ristrutturazione della rete bus modificando anche le due zone non ancora esecutive, via Ghega-via Galatti e piazza della Borsa.

I lavoratori della Ferriera di Servola mobilitati per la tutela dell'impiego

Un gruppo di lavoratori della Altiforni e Ferriere di Servola iscritti al Pds, al Psi, alla Dc e non iscritti a partiti politici, si è nuovamente riunito per ribadire l'estrema necessità di costruire percorsi unitari al fine di salvaguardare i 970 posti di lavoro legati alla ferriera e agli altrettanti dell'indotto. E' stato deciso di attivarsi per una riunione congiunta, a breve, con i responsabili dei relativi partiti politici per discutere, analizzare e conferire il mandato ai parlamentari di seguire gli sviluppi della commissione del Cipi incaricata a pronunciarsi quanto prima in merito alle garanzie finanziarie necessarie alla continuità produttiva dello stabilimento.

Al Centro di fisica di Miramare l'esame mondiale del clima

Un centinaio di esperti meteorologi provenienti da oltre 30 Paesi sono impegnati al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare in un seminario che studia i dati climatici della bassa e dell'alta atmosfera. Come ha rilevato il direttore del seminario, l'italo-argentino Sandro Radicella, per 10 giorni vari studiosi, tra cui il capo del Dipartimento dell'ambiente dell'Organizzazione mondiale meteorologica, che ha sede a Ginevra, parleranno delle variazioni e delle interazioni fra i differenti livelli dell'atmosfera, in particolare, del cambio globale dell'ambiente, che è uno dei temi fondamentali in questo momento.

Tabaccai: nessuna integrazione della tassa di concessione

La Federazione italiana tabaccai informa che, a seguito del decreto ministeriale del 2 settembre '92 che ha provveduto a correggere gli errori riportati nel decreto del 20 agosto, i rivenditori di generi di monopolio non devono versare alla prossima scadenza del 31 ottobre '92 alcuna integrazione della tassa di concessione governativa. Anche per quanto riguarda la tassa di concessione governativa per il gioco del lotto, non avendo subito aumenti, non è dovuta alcuna integrazione.

«Un bulbo per la vita»: iniziativa Cri e Ibc per i bambini somali

Trieste sarà coinvolta nell'operazione «Un bulbo per la vita», realizzata dalla Croce rossa italiana e dall'Ibc (Centro internazionale bulbi da fiore olandesi) in favore dei bambini somali prostrati da carestia e guerra. Il centro donerà 20 mila bulbi da fiore alla Cri, che provvederà nelle prossime settimane alla vendita al pubblico in 20 città italiane, tra le quali Trieste, per raccogliere fondi destinati all'acquisto di medicine e generi di prima necessità.

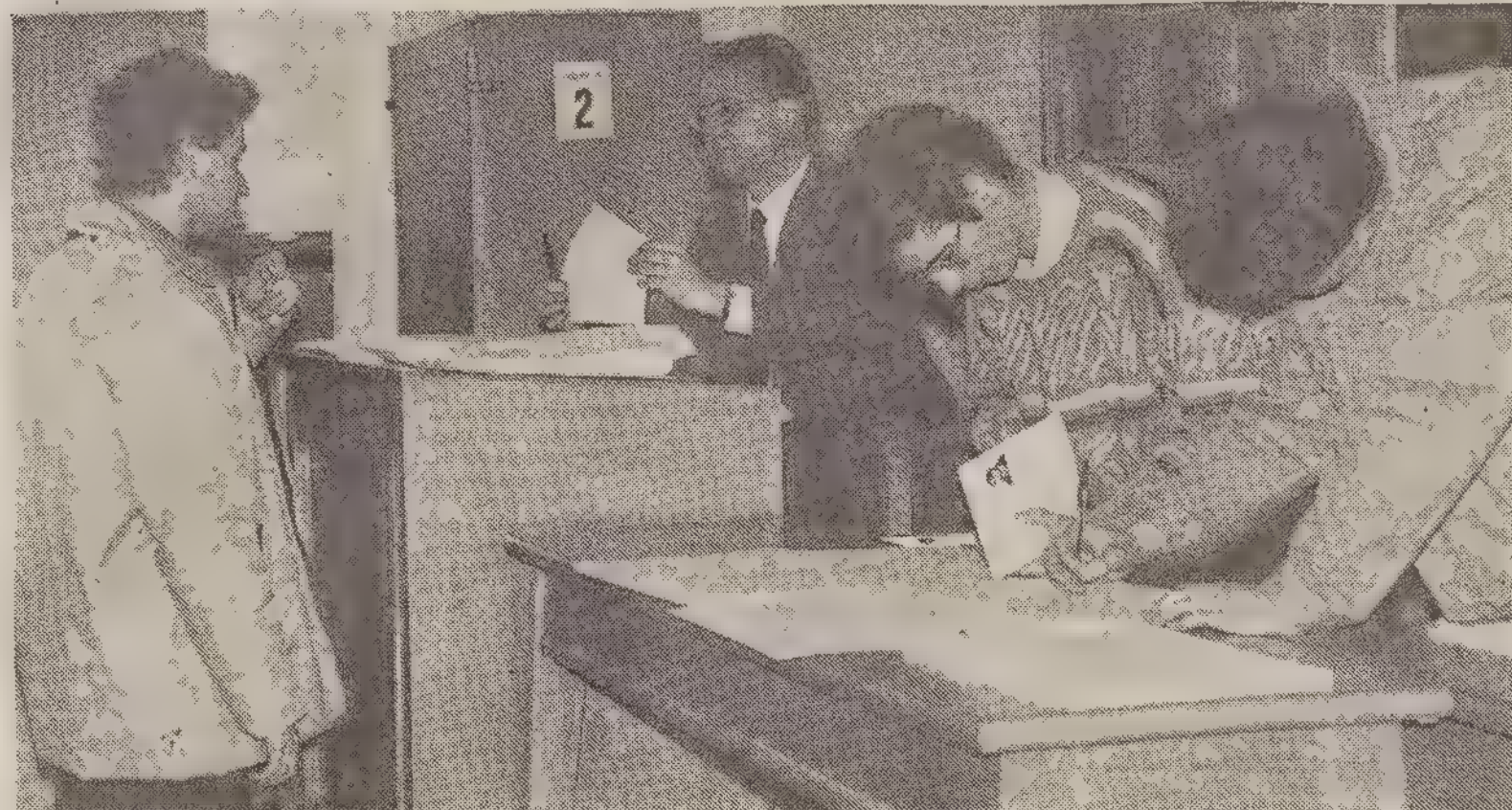
Istituto sloveno di ricerca: direttivo da Turello

Il presidente della giunta regionale Turello ha ricevuto la delegazione dell'Istituto sloveno di ricerche (Slori). Durante il cordiale colloquio è stata approfondita l'importanza dell'attività dell'istituto sia nell'ambito specifico della minoranza, sia a livello regionale e internazionale. Sono state evidenziate possibilità onde poter alleviare le difficoltà finanziarie in cui si trova l'istituto, come d'altro canto altri istituti similari d'importanza regionale, e questo pur tenendo conto delle attuali ristrettezze del bilancio cui deve far fronte l'amministrazione regionale.

SI DOVRA' VOTARE ENTRO IL 10 DICEMBRE PER IL RINNOVO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Elezioni, corsa alle urne

TRIESTE — Elezioni «anticipate» all'Università di Trieste. Il recente decreto-legge vàrato proprio in questo mese che prevede il rinnovo di tutti gli organi collegiali entro e non oltre 45 giorni dalla loro scadenza si è abbattuto come un fulmine a ciel sereno sull'ateneo triestino. Gli anni scorsi le rappresentanze venivano elette in marzo, c'era tempo a sufficienza per organizzare la campagna elettorale, predisporre i programmi di lista, raccogliere le firme per candidarsi. Le nuove disposizioni che fissano i termini per le elezioni entro il 10 dicembre costringono tutti, uffici competenti e soprattutto studenti a uno «sprint» finale che nessuno aveva previsto.

A Trieste si voterà il 2 e il 3 dicembre, nelle sedi decentrate di Gorizia e Pordenone le operazioni di voto si svolgeranno nella sola mattinata del 3 dicembre. Le liste studentesche inoltre dovranno essere depositate entro il 5 novembre. Insomma, un bel pasticcio per tutti. Un anticipo di quattro mesi che ha messo in crisi l'ufficio elettorale e che rischia di penalizzare drasticamente le rappresentanze studentesche nei vari consigli di facoltà e di amministrazione. Secondo il professor Cartamantiglia, che cura gli aspetti amministrativi dell'operazione, purtroppo non è stato possibile agire in modo diverso. «Fino a quest'anno — spiega — gli atenei italiani usufruivano di una deroga alla legge del 1978 in base alla quale era possibile fissare le elezioni nel mese di marzo. Il nuovo decreto-legge annulla questa possibilità e noi siamo stati costretti ad adeguarci. Del resto da parte del Ministero non abbiamo avuto altre disposizioni e quindi se non avessimo indetto le elezioni avremmo corso il rischio di delegittimare le rappresentanze. Certo, se dovesse giungerci qualche comunicazione ministeriale in tempo utile, vedremo che si può fare. Per ora però, bisogna andare avanti, nonostante i disagi».

Ma non sarà che a Trieste l'impronta «asburgica» è rimasta fin troppo radicata in chi decide come interpretare una legge? La pensano così ad esempio gli studenti del Fuan che sono stati i primi a presentare le loro liste, seguiti a ruota dalla Lista di Sinistra e dai Cattolici Popolari. «Io mi sono informato presso gli uffici competenti degli altri atenei — racconta Marco Vascotto presidente del Fuxan di Trieste — e a quanto pare nel resto d'Italia questo decreto-legge non viene recepito in questo modo. Poiché in realtà le disposizioni si applicano anche ad altri enti come le scuole medie, non vorrei si trattasse di un'interpretazione «estensiva» che poteva essere evitata e che crea non pochi disagi.

Non occorre spingersi troppo lontano per verificare le affermazioni di Vascotto. A Udine per esempio non si sarà nessuna elezione, almeno per ora. «Di solito il ministero romano — sostiene il responsabile dell'ufficio legale dell'ateneo udinese — da precise disposizioni in merito. Noi non le abbiamo ricevute e quindi attendiamo. Se non le avremo, le elezioni si svolgeranno in marzo, come sempre». Per Jacopo Venier della Lista di sinistra dietro tutta questa fretta non c'è solo il rigore di un comporamento «asburgico». «Il rettore — spiega infatti — non si è affatto interessato del problema e non ha fatto nulla per tentare di evitare questo anticipo. Non c'è stato alcun tentativo da parte sua per favorire la partecipazione studentesca. Il fatto è — denuncia Venier — che negli ultimi tempi i rappresentanti hanno lavorato bene all'interno dei consigli di amministrazione e sono riusciti a spezzare antichi equilibri di potere che finora non erano stati sfiorati. Evidentemente questo ha dato molto fastidio e allora ben vengano queste elezioni a sorpresa che mettono tutti in una situazione drammatica».

La preoccupazione più forte riguarda le liste di facoltà e i consigli delle sedi decentrate. La raccolta delle firme per le varie liste dev'essere completata entro la prossima settimana e in alcune facoltà come Giurisprudenza e Lettere i corsi non sono ancora cominciati. «Un coinvolgimento delle matricole — aggiunge Giovanni Liguori, dei Cattolici Popolari — diventa quindi molto difficile e anche i fuori-corso sono penalizzati. Può firmare infatti solo chi è regolarmente iscritto, ma chi ha superato gli anni normali di corso ha tempo per iscriversi fino al 31 dicembre». Figuriamoci dunque, se gli studenti sono disposti a fare due ore di fila allo sportello della segreteria per permettere alle varie liste studentesche di candidarsi. Purtroppo, vista la percentuale dei votanti)poco più del 10%) alle ultime elezioni, uno sforzo solidale di questo genere è pura fantascienza. Il pericolo sempre più concreto, per tutte le liste, è di uscire «a pezzi» da queste elezioni, con una rappresentanza ridotta soprattutto nei consigli minori. Per questo, l'ultimo appello «congiunto» dei Cattolici, Lista di Sinistra e Fuan è rivolto all'automobilitazione studentesca. Un «rimbocchiamoci le maniche» generale, per far fronte all'emergenza che frana addosso agli studenti inaspettata.

Erica Orsini

Gli organi da rinnovare

Ecco per quali organi collegiali si vota

Consiglio di amministrazione dell'Università: *candidati da 2 a 6*
Consiglio di amministrazione dell'Erdisu: *candidati 4*
Comitato per lo sport universitario: *candidati da 1 a 2*
Comitato di coordinamento della biblioteca universitaria: *candidati da 1 a 3*
Comitato direttivo della Scuola superiore per interpreti e traduttori: *candidati da 1 a 2*
Consigli di facoltà: *candidati da 2 a 5 oppure da 2 a 7 a seconda della facoltà*
Consigli di corso di laurea o indirizzo: *candidati da 1 a 3 oppure da 2 a 5 per corsi con più di 2000 iscritti*
Scuole dirette a fini speciali: *candidati da 1 a 3*
Amministrazione e controllo aziendale: *candidati da 1 a 3*
Scuole di specializzazione: *candidati da 1 a 3*
Scuole di ostetricia: *candidati da 1 a 3*

Requisiti richiesti ai candidati e agli studenti sottoscrittori di liste

I candidati e sottoscrittori devono essere regolarmente iscritti all'università.

Nelle liste per il consiglio di amministrazione dell'università, Erdisu, comitato sport universitario, Comitato della biblioteca generale di ateneo, comitato direttivo della scuola di lingue, vigilanza delle biblioteche di facoltà, consigli delle Scuole di specializzazione e a fini speciali i candidati possono essere esclusivamente studenti di cittadinanza italiana e maggiorenni e devono presentarsi muniti della carta d'identità.

Per il consiglio di amministrazione dell'Erdisu i candidati devono essere in regolare corso di studi.

Dove si raccolgono le firme per presentare le liste (Deposito entro il 5 novembre)

1.o piano, nell'atrio del corpo centrale, lato Scienze. Tutti i giorni dalle 10 alle 13.

I TERMINI SCADONO IL 31 DICEMBRE

Rinvio del servizio militare Ecco che cosa bisogna fare

TRIESTE — Il ministero della Difesa ha emanato, con il manifesto di chiamata alle armi, le disposizioni relative ai giovani, arruolati con la classe 1974 e precedenti, interessati alla chiamata per l'anno 1993. Nel manifesto si riportano le date di scadenza per la presentazione delle domande e quali benefici possono ottenere coloro che si trovano in particolari situazioni per quanto concerne l'assegnazione in sedi desiderate, la dispensa dalla ferma di leva, l'esenzione dal servizio militare, il ritardo per motivi di studio, il rinvio del servizio di leva, il differimento dell'avviamento alle armi, nuovi accertamenti sanitari.

Le domande degli studenti universitari, di istituti di secondo grado ed equiparati dovranno essere presentate improrogabilmenteentro il 31 dicembre 1992. Coloro che per la prima volta, acquisiscano titolo idoneo per l'ammissione al ritardo per motivi di studio dopo il 31 dicembre, possono presentare le domande entro il giorno che precede la data di avviamento alle armi. Maggiori delucidazioni possono essere richieste ai Distretti militari di appartenenza dove sono disponibili i moduli per le domande che dovranno essere consegnate a mano oppure spedite a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno. Coloro che invece desiderano ricevere informazioni sulle possibilità di servizio civile e chiarimenti sulla scelta dell'obiezione di coscienza possono rivolgersi al servizio offerto dall'Arci. All'ateneo triestino è operativo un «banchetto informativo», operativo il martedì e il giovedì dalle 9 alle 12.

L'ORDINE DEL GIORNO

Questione parcheggi sul tavolo del Consiglio di amministrazione

TRIESTE — Si riunisce questa mattina alle 8.30 il consiglio di amministrazione dell'Università di Trieste. Tra i punti più interessanti per l'utenza studentesca la discussione di alcune delibere relative ai contributi per laboratori e biblioteche nelle scuole di specializzazione di ingegneria, il nuovo corso di diploma in Ingegneria meccanica e il corso di laurea in Psicologia. La proposta di contributo a carico degli studenti è di 200 mila per le scuole di specializzàzione, 300 per il nuovo corso di diploma. Il dipartimento di Psicologia ha invece richiesto un aumento del contributo per i laboratori da 15 a 25 mila lire nella facoltà di lettere.

Al vaglio questa mattina anche la spinosa questione della chiusura dei parcheggi. Probabilmente già oggi potrebbero venir definite le categorie d'utenza che avranno acesso al comprensorio universitario. La decisione potrebbe però slittare al prossimo consiglio perché nel frattempo la ditta che esegue i lavori ha presentato una richiesta di proroga a causa del maltempo di queste ultime settimane. Nel corso della riunione si parlerà anche delle possibilità di attuazione del nuovo servizio «Videotel» per gli studenti che sarà in grado di fornire indicazioni utili sulle brose di studio, scadenze utili e progetti Erasmus, Tempus e Comett. In dirittura d'arrivo infine anche l'approvazione dello statuto del nuovo Centor interlinguistico universitario.

LAUREATI

I nuovi dottori in matematica

FACOLTA' DI SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI

Corso di laurea in chimica

Acanfora Andrea nato il 28.12.1967 a Trieste, laureato con punti 107 su 110, il 15.7.1992;
Pichierri Fabio nato il 12.6.1966 a Trieste, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 15.7.1992;
Ruffini Stefano nato il 9.11.1960 a Udine, laureato con punti 109 su 110, il 15.7.1992.

Corso di laurea in fisica

Biasiol Giorgio nato il 12.12.1967 a Gorizia, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 10.7.1992;
Bonutti Faustino nato il 9.11.1964 a Udine, laureato con punti 106 su 110, il 10.7.1992;
Cavallaro Stefano nato il 5.12.1964 a Palmanova (Ud), laureato con punti 110 su 110 e lode, il 10.7.1992;
Cocco Daniele nato il 26.7.1967 a Trieste, laureato con punti 110 su 110, il 10.7.1992;
Martinis Alessandro nato il 10.3.1967 a Udine, laureato con punti 110 su 110 e lode, l'11.7.1992;
Monaco Pierluigi nato il 22.5.1969 a Palermo, laureato con punti 110 su 110 e lode, l'11.7.1992;
Nicolini Renzo nato il 28.3.1965 a Trieste, laureato con punti 110 su 110, il 10.7.1992;
Primas Francesca nata il 29.7.1966 a Gorizia, laureata con punti 104 su 110, l'11.7.1992;
Rathod Surendra nato il 19.8.1959 a Nairobi (Kenya), laureato con punti 90 su 110, il 10.7.1992;
Rezzolla Luciano nato il 25.9.1967 a Milano, laureato con punti 110 su 110 e lode, l'11.7.1992;
Siniscalco Pasquale nato il 23.12.1967 a Salerno, laureato con punti 110 su 110 e lode, il 10.7.1992.

Corso di laurea in matematica

Germanetto Eliana nata il 13.11.1967 a Gorizia, laureata con punti 110 su 110 e lode, il 10.7.1992;
Negri Stefania nata il 4.3.1967 a Torino, laureata con punti 108 su 110, il 10.7.1992.

Corso di laurea in scienze naturali

Devescovi Stefano nato il 14.1.1966 a Monfalcone (Go), laureato con punti 105 su 110, il 15.7.1992;
Gallizia Vuerich Laura nata il 30.8.1968 a Gemona del Friuli (Ud), laureata con punti 108 su 110, il 15.7.1992;
Gasparini Raffaella nata il 17.11.1965 a Cividale del Friuli (Ud), laureata con punti 103 su 110, il 15.7.1992.

IL CONSIGLIO DI FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE RIUNITO IERI PER DECIDERE SULL'INCARICO

Andreotti docente a Gorizia

Giulio Andreotti

TRIESTE — Potrebbe essere nientemeno che Giulio Andreotti il nuovo docente del corso goriziano in Scienze internazionali e diplomatiche afferente alla facoltà di Scienze Politiche di Trieste. Le voci di una sua eccezionale candidatura al corso di Relazioni internazionali non è stata smentita nell'ambito della Presidenza che però ha sottolineato che per ora si tratta solamente di un'ipotesi senza riscontro formale. Quest'ultimo però potrebbe essere stato raggiunto nel tardo pomeriggio di ieri, nel corso del consiglio di facoltà. Se così fosse, il corso di laurea di Gorizia annoverebbe un altro grande nome nelle file del personale docente già molto nutrito. Giulio Andreotti verrebbe assunto in qualità di esperto e terrebbe un corso semestrale di 25 ore come già fa Demetrio Volcic per la sua materia su «Storia e istituzioni dei paesi dell'Est europeo».

«Disoccupato» d'eccezione, assente momentaneo dalla scena politica italiana, l'ex presidente del Consiglio potrebbe ripresentarsi nelle inconsuete vesti d'insegnante. Del resto, non è la prima volta che si «diletta» nel cambiar mestiere pur restando legato a filo al suo grande amore, la politica. I due suoi libri «Onorevole stia zitto» e «Visti da vicino» hanno registrato un grande successo di pubblico. La sua carriera di docente universitario è praticamente scontata, le sue lezioni sarebbero affollatissime. E il corso di Gorizia avrebbe l'onore di dar lavoro al suo laureato più illustre. Nel 1989 infatti, fu proprio Giulio Andreotti a ricevere la laurea ad honorem conferitagli dalla facoltà.

APPUNTAMENTI

Nasce il Comitato di coordinamento per salvare un condannato a morte

● Si è formato anche a Trieste un comitato di coordinamento per la difesa di Raul Rougeau, condannato a morte in Texas con l'accusa di omicidio per il quale si è sempre dichiarato innocente. Il comitato, che nasce a Roma, ha deciso di promuovere delle iniziative per dare la possibilità a Paul Rougeau di pagarsi un avvocato che lo difenda dalle accuse rivoltegli. Più volte infatti, egli ha chiesto la riapertura delle indagini e la ricerca di testimoni a suo favore, ma lo Stato non finanzia questo tipo di difesa. Del Comitato nazionale fa parte, a titolo personale, anche il responsabile di Amnesty International Riccardo Nourri. A quello triestino aderisce invece tra gli altri Margherita Hack. La coordinatrice del gruppo è Irene D'Amico (tel. 040/369945) che sta tentando di organizzare anche un concerto musicale disposto a suonare gratis c'è già, si tratta degli «Ocho Rios». Manca ancora la sala e magari, uno «sponsor» generoso. Chi volesse dare una mano al comitato e a Paul Rougeau può rivolgersi direttamente al dipartimento di fisica di Trieste, oppure alla sede dell'Arci (8.o piano della Casa dello studente «Nuovissima»). Ancora, chi desidera contattare ilcomitato romano può farlo scrivendo alla sede centrale presso la «Casa dei Diritti sociali in via Sarini n. 62 - Roma (tel. 06/485657 dalle 10 alle 20) oppure può inviare il suo contributo pro Comitato per la Difesa di Paul Rougeau sul conto corrente n. 56702004, indirizzato al Centro Interconfessionale per la Pace, in via Degli Accaioli 7-00186 Roma.

● L'anno accademico è meno faticoso se si inizia in bellezza! E allora perché sgranchirsi le gambe con quattro salti al Ballo della Matricola che si terrà il 10 novembre al Mandracchio di Trieste? L'appuntamento è per le 23.

● Il 31 ottobre si danza invece al circolo Adriatico, sempre a Trieste, sempre in tema universitario. «Halloween e la notte delle streghe» sono il tema della serata che inizierà alle 22.30.

UDINE / E' STATO INAUGURATO NEI GIORNI SCORSI - E' IL TREDICESIMO

Via al corso di laurea in matematica

UDINE — Tra le novità che caratterizzano l'avvio di questo anno accademico dell'università di Udine c'è anche la nascita di un nuovo corso di laurea, il tredicesimo. Si tratta del corso di laurea in matematica che ha finalmente preso il via nei giorni scorsi nell'ambito della facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. Il corso che ha una durata di quattro anni è strutturato sulla base del nuovo ordinamento didattico nazionale e dovrebbe fornire oltre a una solida preparazione teorica generale, anche una serie di capacità professionali specifiche che consentano un facile inserimento nel mondo del lavoro. Dopo un primo biennio comune, gli studenti potranno scegliere tra l'indirizzo generale, quello didattico e quello applicativo.

Ed è proprio quest'ultimo che dal punto di vista degli sbocchi professionali introduce alcune novità importanti, offrendo tre possibili percorsi di specializzazione: l'orientamento numerico (approfondimento dello studio e dell'invenzione delle procedure di calcolo), l'orientamento statistico-economico-finanziario (acquisizione di conoscenze statistiche e di modellizzazione economico-finanziaria) e l'orientamento legato alla ricerca operativa (incentrato sulle tecniche matematiche che consentono una migliore gestione delle risorse).

Sul mercato dovrebbe, dunque, affacciarsi una figura professiondle abbastanza nuova con competenze solo in parte, oggi, assorbite dai laureati in ingegneria. Mentre resteranno sempre aperti gli sbocchi più tradizionali della ricerca e dell'insegnamento. «Il nuovo corso di laurea — spiega il preside della facoltà di scienze matematiche, Franco Parlamento — collocandosi a fianco di quello in informatica fruirà, inoltre, dell'offerta didattica già esistente in questo campo e darà ampio spazio alle applicazioni con i calcolatori e a tutte le possibili interazioni tra questa disciplina e la matematica». Per quanto riguarda la situazione dei docenti, Parlamento assicura che l'organico attuale è sufficiente a consentire un avvio regolare delle lezioni. Per il futuro, tuttavia, sarà indispensabile che il ministero conceda alla facoltà i nuovi posti richiesti da tempo. Fino a oggi al nuovo corso in matematica, malgrado la poca pubblicità, si è già iscritta una quarantina di studenti. Le iscrizioni sono comunque aperte fino al 5 novembre presso la segreteria di via Antonini a Udine.

Luca Pantaleoni

DIBATTITO

Una video conferenza per i 90 anni della Bocconi

MILANO — Sabato 7 novembre con l'inaugurazione dell'anno accademico 1992-1993, l'Università Bocconi celebrerà il 90.o anniversario della fondazione. Per presentare alla stampa i programmi dell'Ateneo ed illustrare il significato della ricorrenza, si svolgerà martedì 3 novembre, dalle ore 11 alle ore 12.30 una videoconferenza stampa che collegherà le sedi di Milano, Roma, Bologna, Genova, Trieste, Bari, Palermo. La stampa nazionale e locale, invitata nelle diverse sedi, potrà colloquiare con i responsabili dell'Università e con alcuni laureati della Bocconi che porteranno la loro esperienza sul rapporto Università-mondo del lavoro. Da New York, Bruxelles e Tokyo, via video, giungerà poi una testimonianza di laureati Bocconi che operano in aziende e istituzioni internazinali. Da Roma interverrà inoltre il Sen. Prof. Giovanni Spadolini, Presidente del Senato e, dal 1975, Presidente della Bocconi.

MUGGIA / ASSEMBLEA PROMOSSA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE

Commercianti nell'ira

Il malcontento della categoria è stato sfogato sull'assessore al bilancio Mutton; luminarie e iniziative per le feste natalizie

Indisciplinati, rumorosi, soprattutto arrabbiati. E tanti. I commercianti ambulanti e gli artigiani intervenuti all'assemblea pubblica promossa dall'amministrazione muggesana non hanno esitato a sfogare il loro malcontento sull'assessore al bilancio Claudio Mutton, che ha fatto «eroicamente» da parafulmine.

Mutton ha cercato fin dall'inizio di trovare un punto d'incontro con il pubblico: «E' facile scaricare tutte le amarezze e insoddisfazioni derivate dalla politica del governo sull'amministratore locale — ha esordito —. Vorrei tuttavia trasformare questa vostra rabbia in positività».

Il dibattito ha preso così il via da una proposta concreta. La Camera di commercio di Trieste ha infatti reso disponibili 41 milioni (attinti al fondo benzina) per l'installazione di un impianto fisso per le luminarie natalizie, da dislocare nelle vie del centro cittadino. Il costo dei festoni e delle lampadine dovrebbe ricadere sui commercianti locali, come del resto solitamente avviene. Un progetto di massima, illustrato da Ladi Cociani, funzionario del Comune, prevede una spesa di 10-15 milioni per le luminarie, e di altrettanti per eventuali spettacoli (con gruppi musicali cittadini), finalizzati all'incentivazione del commercio. In tutto 30 milioni, vale a dire circa 150.000 lire a testa.

A questo punto, come prevedibile, sono emersi i malumori di una categoria esacerbata dalla minimum tax, oltre che dal generale aumento delle imposte e dei costi. Fin dall'inizio del dibattito, articolatosi per circa due ore, qualcuno ha fermamente respinto l'iniziativa, deciso a «non sborsare una lira in più oltre a quelle che ogni giorno ci vengono sottratte in questo clima di ladroneria e terrorismo fiscale». Ma, alla fine, è prevalso a stragrande maggioranza il partito dei «sì» (con solo sei contrari, per alzata di mano).

«La possibilità di avere un impianto fisso, a regola di Usl, e usufruibile anche in altre occasioni, significa in primo luogo ravvivare il centro cittadino — afferma il vicesindaco — e attirare gente, potenziali acquirenti».

Ma la discussione era ben lungi dall'essere esaurita. E' emerso infatti il problema della viabilità, indubbiamente collegato all'affluenza di un «turismo commerciale» a Muggia. Il pubblico ha voluto chiare risposte in merito ai lavori fognari di rio Ospo, il cui protrarsi ha causato considerevoli perdite in molti settori economici, primo tra tutti quello della ristorazione. «Per dicembre i lavori saranno ultimati — ha assicurato Mutton — e comunque l'amministrazione sta vagliando la possibilità di una strada di collegamento alternativa, sulla linea Lacotisce-Rabuiese».

Si è parlato ancora di tasse (a chi l'accusava di aumentare l'Iciap, il vicesindaco ha replicato che è una scelta obbligata, non essendoci soldi per i Comuni), del rinnovo del piano commerciale, dell'acqua alta e del mercatino (che verrà mantenuto nel centro, pensando a un parcheggio nell'ex Cantiere Alto Adriatico e intensificando il servizio di pulizia).

Barbara Muslin

DUINO A. Staffieri divide

Il capogruppo della Lista per Trieste al consiglio regionale Gambassini ha presentato un'interrogazione al presidente della giunta in relazione al comunicato con cui il segretario dell'Unione Slovena di Duino Aurisina, Antek Tercon, ha espresso la sua contrarietà alla presenza del sindaco di Trieste Staffieri, stamattina, all'inaugurazione della rete di gas metano. Gambassini chiede alla giunta «se la maggioranza in Regione non debba considerare con attenzione la posizione intollerante ed estremista di un partner della coalizione di governo, anche in prospettiva del possibile accorpamento alle prossime elezioni per l' assemblea regionale».

OPICINA / CONVENZIONE

Il canile 'trasloca' al Centro Astad

La giunta comunale di Trieste ha deliberato di trasferire la sede del canile municipale da via Orsera al Centro Astad di Opicina, con il quale, da ieri, esiste una convenzione specifica per la concretizzazione dell'anagrafe canica.

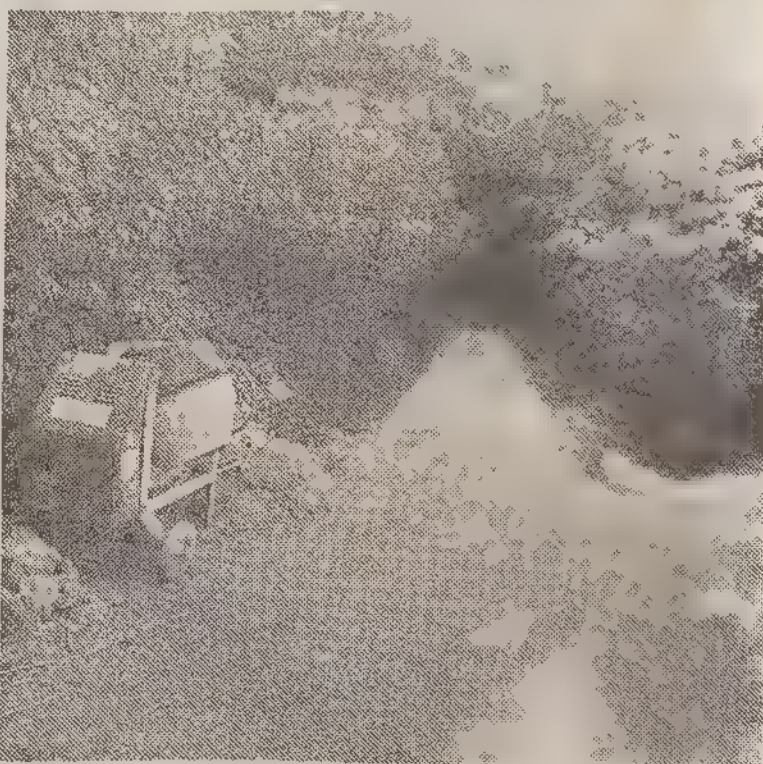
Si trattava di rispondere alle esigenze della popolazione del rione di Chiarbola, lamentatasi spesso per i rumori e gli odori prodotti, all'interno di un agglomerato urbano caratterizzato da grande densità, da un canile oramai poco adatto alle esigenze moderne di tale servizio.

«Questa delibera — ha spiegato l'assessore all'ambiente Poletti — andrà la prossima settimana all'esame della commissione consiliare per poi passare al vaglio del consiglio comunale programmato per il 9 novembre. Ed è importante sottolineare anche il fatto che, grazie a questa convenzione stipulata con l'Astad, tutti i cani attualmente custoditi in via Orsera andranno a Opicina, liberando così il vecchio canile municipale, che potrà essere immediatamente preso in consegna dalla Usl per procedere alla sua ristrutturazione. Quando i lavori saranno ultimati, il canile di via Orsera sarà destinato alla sterilizzazione dei cani e dei gatti della città».

Nei prossimi giorni perciò si riunirà la commissione destinata all'organizzazione di questo servizio che, grazie alla delibera della giunta comunale, renderà più moderna la gestione degli animali dimestici e randagi; a presiedere la commissione è stata chiamata Rossana Poletti.

u.s.

VERDE PUBBLICO / 13.

Villa Giulia, un «tesoro»

Il parco di Villa Giulia si estende per ben 25 ettari, a due passi dal centro cittadino. (Italfoto)

Talvolta non ci si rende conto di possedere un tesoro a portata di mano, tra le proprie mura di casa, a nostra completa disposizione. C'è gente che gira in lungo e in largo per le contrade d'Italia e del mondo senza aver mai percorso le vallate boschive del vasto circondario naturale del comune e della provincia di Trieste. Il parco di Villa Giulia, che si estende per circa 25 ettari a monte della via Cantù, tocca con le sue estreme propaggini settentrionali la statale numero 58, che porta sull'altipiano, rappresentando un continuum con il restante mantello boschivo periurbano. Facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici dal centro (la linea 4, la linea 14 che percorre la via Cantù, il tram per Opicina), è paragonabile, come afferma il professor Poldini della facoltà di scienze naturali dell'Università di Trieste, «alle insigni vestigia di verde seminaturale che le più grandi città dell'Europa centrale e settentrionale hanno saputo difendere e conservare».

Il bosco di Villa Giulia, un patrimonio di verde e di fauna allo stato seminaturale a un quarto d'ora da via Carducci, occupa il versante meridionale dell'arenaceo colle di Scorcola. Alcuni cenni storici inquadrano l'attuale costruzione di Villa Giulia, già Villa Krauseneck, in un'area del parco dove già tre secoli orsono esisteva un'antica costruzione chiamata «Coroneo». Acquistata e restaurata dalla famiglia di origine tedesca Krauseneck, venne venduta nel 1921 da due eredi della famiglia al Comune di Trieste, che nel 1981 la predispose a parco pubblico. Caratterizzata da un elevato grado di naturalità in tutta la sua area, lo spazio di Villa Giulia è tra i più belli e godibili di tutta l'area provinciale grazie all'efficiente sistema di sentieri ben predisposti dalle maestranze comunali. Roveri, reverelle, ornielli, carpini neri, aceri di diverso tipo caratterizzano questo bosco cittadino dalle prospettive affascinanti e dai profumi rigeneranti nel vero senso della parola.

Passeggiare seguendo il percorso della salute (predisposto nella parte settentrionale del parco costeggiando il campo sportivo di Cologna) vuol dire allietare i propri sensi cogliendo interessanti dettagli e prospettive sulla città e sulla non lontana università. Intorno querce e delicati cespugli d'erica, inquinati qua e là da alcune lattine e cartacce dimenticate da un'utenza poco sensibile a questo patrimonio verde. A dire il vero gli elementi disposti lungo il percorso salutare allestito dal Comune avrebbero bisogno di una radicale rinfrescata. L'inizio del percorso, sito sulla via Amendola, è ben poco invitante, con tutti i rovi e le erbacce che possono senz'altro dissuadere dal percorrerlo. Non è solo un discorso di manutenzione: lungo questo sentiero tutte le piazzuole predisposte per le soste, panchine e tavoli fatti con tronchi di legno sono stati divelti o comunque danneggiati: al solito l'educazione civica esiste solo sulla carta, vandalismo e scarso senso civico la fanno da padroni.

Luciana P. è un'habitué della zona: «E' un posto bellissimo, c'è poco da dire in questo senso, molto invece sulle migliorie da apportare. Sono stata una di quelle utenti che hanno lottato (con successo) per far predisporre una fonte d'acqua in via Muratori, presso la via Cantù, utile all'utenza, agli animali e alle creature del bosco. Spesso all'alba mi sono imbattuta in alcuni caprioli che nei periodi siccitosi si spingevano quasi sulla strada per trovare dell'acqua. Contrariamente ad altri utenti che preferirebbero "scoraggiare" l'afflusso di altri fruitori in loco, voglio segnalare la mancanza in molti angoli del parco di panchine e luoghi di sosta».

La signora Silvia S., con cane a guinzaglio, invoca una maggiore manutenzione e sorveglianza. «E' assolutamente urgente che il Comune predisponga una segnaletica chiara ed opportuna in special modo per la zona d'entrata sita in via Monte San Gabriele. Di recente sono state edificate alcune case a ridosso del bosco. Il Comune pare aver concesso la possibilità di accesso con le automobili ai nuovi inquilini sul vecchio sentiero, ora ricoperto dal porfido. Quello che doveva essere un passaggio permesso solo ai residenti di questi nuovi condomini da percorrere a passo d'uomo viene transitato a velocità elevata e pure da alcune moto. Chi come me gira nei paraggi da più di quindici anni spera solo che altri nuovi complessi residenziali non sottraggano spazio al bosco».

La signora Mirella Pellegrina frequenta Villa Giulia costantemente, da molti anni. Auspica una maggiore manutenzione. Vladimir Vremec, responsabile del settore del verde pubblico del Comune di Trieste, è molto chiaro: «E' impossibile per l'amministrazione curare nei minimi particolari l'asporto del pattume dentro i boschi urbani. Come avviene in tutte le parti d'Europa civile, è opportuno che l'utenza curi personalmente l'asporto delle immondizie per depositarle ai margini delle superfici boschive negli opportuni contenitori».

Maurizio Lozei

RIONI / BILANCIO ZOPPICANTE PER I CONSIGLI CIRCOSCRIZIONALI

Sette presidenti eletti su dodici

E sono sette: con le tre nomine di martedì sera, su quattro consigli di circoscrizione convocati, i presidenti eletti sono sette su dodici; un bilancio zoppicante, che la dice lunga sulla rilevanza di cui il pacchetto decentramento gode a palazzo e nelle segreterie dei partiti.

L'altra sera è rimasta al palo la presidenza di San Vito-Città Vecchia, mentre a Roiano-Gretta-Barcola è stato eletto Giorgio Candot della Lista per Trieste, l'Altopiano Est è andato a Silvana Moro (Dc) e l'Ovest a Dusan Krisman (Pds). Annunciato il rinvio di San Vito-Città Vecchia: già nel pomeriggio di martedì i gruppi della maggioranza erano distanti anni luce sul nome del presidente; esito scontato, quindi, in serata, secondo un copione ben consolidato: i quattro rappresentanti della Lista e i quattro della Dc abbandonano l'aula (della Dc rimane soltanto il consigliere anziano per ragioni istituzionali), facendo mancare il numero legale e rimandando, di fatto, l'elezione ad altra data. Alla seduta erano presenti tutti i 20 consiglieri. Non sarebbe filata via così liscia come sembra neppure in quel di Roiano-Gretta-Barcola, dove Candot, pur risultando eletto, ha dovuto contare non già sull'appoggio preconcordato della Dc, ma su quello inedito di Pli e Psi. Una specie di sgarbo che non ha portato conseguenze immediate, ma che è destinato a ripercuotersi sull'assegnazione delle cinque presidenze rimaste vacanti. Oltre a Pli e Psi, hanno votato per Candot l'Msi e naturalmente la Lista. Alla fine i voti a suo favore sono stati 10 su 19 presenti. Non ce l'ha fatta invece Giorgio Cerniani, della vecchia guardia dc, che ha ottenuto 6 preferenze. Vicepresidenti sono stati eletti Roberto Vitale (Dc) e Andrea Keber (Msi).

Tutto liscio nella circoscrizione carsica Altipiano Ovest, dove è stato eletto Dusan Krisman (Pds) che ha riportato 9 voti; vicepresidenti, Bogdan Kral (Us) e Sdravko Babic (Rifondazione comunista) eletti con 8 voti a testa. Sino a questo momento il computo delle residenze assegna alla Dc tre circoscrizioni, due alla Lista, una al Psi e una al Pds. Particolarmente lontano appare l'accordo per Valmaura-Borgo San Sergio: due nomi per una poltrona, quelli del presidente uscente, Gianpaolo Uxa, della Lista, fortemente voluto dal genero Gianfranco Gambassini, e quello del dc Alessandro Minisini, cui il segretario dello scudo crociato, Sergio Tripani, non sembra disposto a rinunciare. Secondo gli addetti ai lavori, solo risolvendo questo scoglio si potrà trovare l'accordo anche per le altre circoscrizioni, fermo restando il dispetto che la Dc ha giocato alla Lista l'altra sera a Roiano.

E' invece il socialista Riccardo Fortuna il nuovo presidente della circoscrizione Barriera Vecchia: sono state necessarie quattro convocazioni (una in agosto, le altre tra il 15 e il 26 ottobre) per raggiungere l'accordo tra i gruppi e dare una fisionomia al consiglio. Vicepresidenti sono risultati eletti Piera Montonesi (dc) e Fulvio Tamaro (Lista). Lo stesso Fortuna, uomo di Seghene che a suo tempo mancò di poco la nomina a consigliere comunale, è passato per il rotto della cuffia alla terza votazione per ballottaggio; a contrastare fino all'ultimo la corsa dell'esponente del Psi, è stato il consigliere missino signora De Ferra. Su Fortuna sarebbero stati convogliati i voti di Dc e Lista, oltre naturalmente a quelli del garofano: 8 alla fine le preferenze accordategli, contro le 4 della De Ferra. Nomina risicata, considerato che dei 20 consiglieri eletti, due erano assenti (tra cui l'ex presidente dc, Onor) e uno ha dichiarato la sua astensione dal voto.

g. l.

RIONI / A OPICINA UNA GIUNTA FONDATA SU UN PROGRAMMA COMUNE

Dalla Dc a Rifondazione comunista

Con la riunione serale di martedì si è insediata la nuova giunta rionale della circoscrizione Altipiano Est. Sono stati nominati rispettivamente presidente e vicepresidente della consulta Silvana Moro della Democrazia cristiana e David Slobec dell'Unione slovena. Proprio sulla questione della nomina del presidente, alcune settimane fa, il Movimento sociale era intervenuto paventando l'ipotesi dell'elezione di un rappresentante di etnia slovena, e stigmatizzando il sostegno della Lega Nord a questa ipotesi. Ma chi si aspettava un consiglio «rovente» è rimasto deluso.

La polemica è stata disinnescata da un documento di programma comune, presentato dai consiglieri di Democrazia cristiana, Partito socialista, Partito democratico della sinistra, Unione slovena e Rifondazione comunista. La premessa ai punti di progetto sottolinea chiaramente la volontà della giunta di favorire la pacifica convivenza fra italiani e sloveni, forse mettendo fine a una lunga tradizione di polemiche che hanno spesso ostacolato l'attività della circoscrizione nelle scorse legislature.

Ai cinque rappresentanti di Lista per Trieste, Lega nord e Movimento sociale, rimasti esclusi dalla stesura del programma, non è rimasto che prendere atto della situazione, astenendosi dalla votazione sul programma e sui candidati ad esso legati.

Evidentemente il programma comune è risultato da una tenace opera di compromesso tra le diverse componenti della nuova coalizione, tuttavia non è rimasto esclusa nessuna delle principali questioni che riguardano la vita delle borgate carsiche.

La nuova e «anomala» giunta rionale punta evidentemente sul banco di prova dell'efficienza tecnica, di fronte alle nuove iniziative di secessione amministrativa dell'altipiano dal «lontano» Comune di Trieste.

La sezione del Pds esprime soddisfazione per l'esito delle votazioni: «Sono state sconfitte due logiche imperanti in questa città» — ha dichiarato la segreteria della sezione Annamaria Kalc — una che vede le segreterie dei partiti impegnate a fare salti acrobatici per far quadrare i conti della spartizione delle presidenze e la seconda, ben più pericolosa, di cercare di creare un clima di contrapposizione nazionalistica strumentale tra gli italiani e gli sloveni».

Matteo Laudato

DUINO AURISINA / DENUNCIA DEL CONSORZIO TESI

'Guerra' per l'appalto

Le fabbriche chiudono una dopo l'altra, gli artigiani scompaiono. E le uniche possibilità occupazionali sono monopolio di ditte che non risiedono nella nostra provincia. E' la denuncia del consorzio Tesi di Trieste, ventidue ditte, per un totale di 120 dipendenti esperte in impiantistica termoidraulica. L'accusa naturalmente non nasce senza una ragione, ma è stata provocata da un fatto recente che ha penalizzato in modo grave il consorzio appena nato.

«Abbiamo deciso di riunirci — spiegano il presidente Giorgio Prelz e il direttore amministrativo Gabriella Laporta — per soddisfare un'esigenza di crescita dimensionale creatasi principalmente nell'ambito di questo settore. Molte grandi opere non possono venire affrontate da aziende di piccole dimensioni che non sono in grado di portare a termine, nel tempo previsto e con costi competitivi, lavori di una certa consistenza».

«E' il caso — continua Prelz — della rete di metanizzazione che verrà inaugurata oggi a Duino-Aurisina. I lavori si estenderanno su una "porzione" di territorio notevole, in grado di offrire occupazione a parecchie persone. Il nostro consorzio aveva preso contatto con l'Acega parecchio tempo fa. L'azienda aveva dimostrato una disponibilità di massima nei nostri confronti e un certo interesse per le nostre proposte. Proprio per questo avevamo riposto molte speranze in questa occasione che offriva la possibilità di operare «a largo raggio» e di farci conoscere come consorzio».

«Sapevamo che l'appalto principale — afferma Gabriella Laporta — di poter competere almeno per i lavori di allacciamento tra la rete-madre e gli utenti. Invece, anche quelli li farà la stessa società. Ma non è finita qui: siamo venuti a sapere che l'Ici Coop avrà anche funzioni di vigilanza e controllo sugli interventi di allacciamento «interni» alle abitazioni. Le uniche per le quali siamo ancora in gioco sul mercato. Francamente ci sembra ingiusto venir penalizzati in questo modo».

Anche perché, secondo i soci del consorzio, non si può lamentare da una parte l'assenza colpevole di una giovane imprenditoria locale, bloccando di fatto dall'altra ogni possibilità concreta di sviluppo.

«Sono in previsione centinaia di licenziamenti — sottolinea Laporta — i giovani scappano da questa città. Quando però tentano di rimanerci, «inventandosi» soluzioni professionali alternative, questa è la risposta delle grandi aziende. Si preferisce dar lavoro a società che vengono da fuori. La metanizzazione di Duino-Aurisina costituiva un serbatoio occupazionale molto interessante. Così l'Acega è riuscita a saturarlo, mantenendo inalterata la drammatica situazione dell'artigianato locale. Tante grazie».

Per i dirigenti dell'Acega, però, le cose non stanno esattamente così.

Erica Orsini

GRIGNANO Albergo all'asta

E' scaduto ieri alle 12 il termine per la presentazione delle offerte e relative cauzioni, alla cancelleria della sezione fallimenti del tribunale di Trieste, per l'albergo Riviera di Grignano, nell'ambito del fallimento della società Fintur. Il complesso comprende anche il Maximilian residence e uno stabilimento balneare; la base d' asta era stata fissata in 4.600 milioni di lire. Le buste con le offerte saranno aperte oggi alle 11.30.

TRIESTE DI IERI

I «castagneri» che arrivavano dalla Carnia

Il carbone, un coltello e un ferro per rimestare le castagne: questo era l'armamentario dei «castagneri».

In passato, l'arrivo a Trieste dell'autunno portava anche quel tipico, ma gradito, odor di bruciato che si diffondeva sottilmente per le vie, e che proveniva da angoli prestabiliti e provvisti dell'impianto per arrostire le prime castagne della stagione.

Il fornello rotondo, col fuoco sotto, e il piatto di lamiera bucata sopra, venivano posti in funzione ai primi freddi, quando gli scolari, in veste di clienti privilegiati, si presentavano ad acquistare il cartoccio delle caldarroste ancora calde, che intiepidiva le loro mani.

I «castagneri» triestini provenivano generalmente dalla Carnia, ed erano facilmente riconoscibili per le caratteristiche «braghe» di velluto marrone a coste; operavano silenziosamente ognuno nel suo angolo, entro un minuscolo baracchino che appena li riparava dalle intemperie. Accanto al fornello il sacco delle castagne crude, che dopo tagliate e arrostite, venivano coperte da un cuscino di colore indefinibile; il carbone, il coltello e un ferro per rimestare il prodotto, costituivano tutto l'armamentario occorrente a questi graditi ospiti stagionali.

Ci fu un periodo, a Trieste, in cui il lavoro dei castagneri veniva regolato da apposite disposizioni comunali, che oltre alla licenza di vendita, assegnava loro anche il posto da occupare, che in genere era all'esterno di osterie o caffè, ma sempre a una certa distanza uno dall'altro. Nel 1826, in città i venditori di caldarroste risultavano in numero eccessivo, tanto che il nove di novembre la «direzione di polizia informa il Comune che nella contrada di Cavana vi erano troppi castagneri, tanto che il civico commissariato de' mercati collocherà li venditori di castagne in modo, che non abbiano di essere d'impedimento alcuno alli transitanti delle contrade che, come è quella di Cavana molto angusta di maniera che li carri in luogo di passarvi dovrebbero piuttosto transitare quella del Lazzaretto Vecchio per la via del Mandracchio, quando ne' giorni di mercato arrivano in Trieste in gran quantità».

Un'attività, quella dei castagneri, che col tempo andò inesorabilmente riducendosi, tanto che ai nostri giorni è sempre più difficile riscontrare la loro presenza. Questo per molteplici ragioni, ma che si possono riassumere con un giudizio alquanto semplicistico, e cioè che anche loro, come tanti altri di analoghe condizioni, si possono considerare vittime del progresso. Senza dimenticare che per una buona parte di cittadini rappresentano ancora un simpatico e profumato ricordo autunnale della loro ormai lontana infanzia, quando la spesa per le caldarroste veniva calcolata in centesimi.

Pietro Covre

LA 'GRANA'

Ignobili atti di vandalismo alla foiba 149

Care Segnalazioni,
sono un cittadino svizzero e da qualche giorno mi trovo nella vostra provincia. Questa mattina ho visitato la foiba 149, che si trova a fianco della strada che congiunge Opicina a Monrupino. Ho trovato la grande lapide costruita a chiusura del passo, come pure il monumento, imbrattati di rosso, di simboli comunisti e di parole slovene.

Non seguo, se non saltuariamente, i giornali italiani, e quindi non so se di questo fatto si sia già parlato. In ogni caso le imbrattature sono rimaste e ritengo opportuno comunicarvelo. Non vi sono, a quanto vedo, solo dei neonazisti che profanano tombe; vi è anche qualche altro «neo» che compie gli stessi ignobili atti.

Pietro Provera
Ruvigliana-Ti (Svizzera)

L'omaggio a Vittorio Emanuele III

Questa, scattata il 5 novembre del 1918 al ricreatorio Pitteri, raffigura l'omaggio reso dalla Lega Nazionale di Trieste a Vittorio Emanuele III, sbarcato al molo oggi Audace in segno di presa di possesso della nostra città. Essa rappresenta quattro bambini (tre maschietti e una femminuccia) in una allegoria: sulla biga il re di Roma; sotto due valletti e, a sinistra, un trombettiere che annuncia l'arrivo del re.

Giordano Subelli

ESULI / REPLICA

«L'Istria è italiana per diritto storico»

Al circolo Istria, meglio conosciuto come «Istra», la disgregazione dell'Urss, la polverizzazione della Jugoslavia, la fine del comunismo reale, la Waterloo in casa alle politiche e alle provinciali dei loro amici di Duino Aurisina, la dilagante iniziativa degli slavi dell'Istria, che affascinati dalle pensioni milionarie sempre più spesso dicono di essere italiani, e poi ancora la mazzata finale con l'esclusione del circolo al contributo regionale, debbono aver generato un qualche nervosismo se scoprono oggi, d'altronde cosa risaputa anche dai bambini, che in Istria erano e sono presenti più etnie.

Se questo circolo prendesse invece le avversità con più filosofia, e tenesse conto di un vecchio detto modificato per la bisogna «son finiti i temi che Tonel filava», non sputerebbe tanto veleno sulle associazioni degli esuli e sul governo regionale. Che l'Istria fosse multietnica lo scoprirono a loro spese gli illiri combattendo prima i celti e poi venendo conquistati dai romani, i romani quando si scontrarono con le orde barbariche, i veneziani quando introdussero gli slavi come forza di lavoro. Lo scoprirono pure gli austriaci che ne seppero trarre vantaggi, e infine gli italiani che si trovarono in meno la patata ben bollente. Una cosa è certa però, e cioè che gli slavi non furono mai etnia predominante né come numero (ad eccezione di qualche decennio ante I Guerra Mondiale, quando l'Austria, da sempre più propensa verso i fedeli slavi, con massicce immigrazioni e acrobatici censimenti superò di qualche migliaio la parità) né come dominio, né come cultura.

Al contrario, le etnie illirica, romana, istroveneta e italiana ebbero sempre la maggioranza della popolazione, il dominio e la cultura, e su questo, visti i sacri testi, i monumenti, i censimenti (escluso quello austriaco del 1910), non ci possono essere dubbi. Già nel 1936 abbiamo su una popolazione di 1.013.000 abitanti, 568.000 italiani e 323.000 slavi ed ancora maggiore è il divario che sussiste nel 1941 anche se non si hanno dati completi.

Ecco però che dal 1945 al 1950, con il governo jugoslavo e con un'operazione di pulizia etnica — definizione moderna di genocidio — (ieri accettata da tutte le Nazioni presenti all'Onu, giacché le vittime eravamo noi giuliani e dalmati sconfitti e fascisti, oggi invece la medesima operazione attuata in Bosnia dagli stessi jugoslavi è ripudiata e condannata dalle stesse nazioni e dall'Onu poiché le vittime sono i democratici e civili bosniaci), le percentuali cambiano, poiché dopo aver deportato non si sa quanti e non si sa dove, infoibato 18.000 e cacciato 350.000 dopo avergli sequestrato i beni, gli italiani si sono ridotti a 15.000.

Contemporaneamente, è stata attuata una immigrazione forzata di tutte le etnie balcaniche, tanto che oggi può ben dire il «democratico» Presidente della Croazia che l'Istria è Croazia e basta. Ma a che prezzo.

Ecco, questa è la storia, e il circolo Istria vuol parlare ora di amore e di vivere insieme, dopo che siamo stati cacciati dalla nostra terra e depredati dei nostri beni e molti della loro stessa vita.

A proposito di nazionalismo rimando i dirigenti del circolo a documentarsi sulla data di fondazione delle associazioni paramilitari Rapallo, Socia, Istra, Jugoslavenska Matiza, Rapalskih Osvetnika, Orjunasi e Sokol. Società tutte prefasciste, e che in comune avevano la coltivazione dell'odio contro l'etnia italiana. E' da chiedersi perché questo benemerito circolo non consiglia i palestinesi, che si trovano senza terra nelle nostre stesse condizioni, di sostituire le bombe con i ramoscelli d'olivo. Credo che qualora lo avessero fatto oggi non sarebbero considerati dall'Onu come un legittimo governo in esilio. Questo è lo sbaglio che abbiamo commesso noi giuliani e dalmati: credere alla civiltà e alla giustizia delle Nazioni Unite.

Sì, io vorrei un mondo di pace, di rispetto e di amore, ma fin tanto che non verranno restituiti i beni ai legittimi proprietari giuliani e dalmati, e che nei testi scolastici di storia della Jugoslavia, di Slovenia e di Croazia starà scritto che l'Istria, Fiume e la Dalmazia sono solo e unicamente slovene e croate, nel nostro orto non crescerà mai l'olivo della pace ma solo l'erba dell'odio. E grideremo sempre a gran voce che l'Istria, Fiume e la Dalmazia sono italiane per diritto storico.

Adriano Ivancich
esule da Fiume

Artigiani e manovra

A integrazione di quanto scritto dai quotidiani locali sulla manifestazione regionale degli artigiani contro la manovra economica del governo, che colpisce la categoria, svoltasi domenica 25 ottobre al Savoia Excelsior, vorrei fare alcune precisazioni su fatti che la stampa non ha registrato. L'Unione regionale economica slovena ha partecipato alla manifestazione a pieno titolo come associazione di categoria, di concerto con la Confederazione nazionale dell'artigianato e la Confartigianato. Al tavolo della presidenza era presente anche il presidente della nostra sezione artigiani, Carlo Ota, che ha portato il proprio contributo parlando delle vessazioni fiscali, alle quali è soggetto il comparto artigiano. L'Ures ha inoltre sottoscritto insieme alla Cna e alla Confartigianato la mozione, approvata all'unanimità dall'assemblea regionale degli artigiani presenti alla manifestazione. Vorrei a tal senso segnalare la presenza di una nostra delegazione alla manifestazione nazionale degli artigiani a Roma oggi, assieme alle rappresentanze regionali della Cna e della Confartigianato. Si coglie inoltre l'occasione per precisare che l'Ures, in quanto associazione intercategoriale degli operatori economici della comunità slovena regionale, organizza domani, alle 20, nella Casa della cultura di Opicina una propria manifestazione di protesta di tutti gli associati del lavoro autonomo — oltre ai già citati artigiani, i pubblici esercenti e i commercianti — e dei liberi professionisti.

Per l'Unione regionale economica slovena
il presidente
Boris Siega

TRAFFICO / ALTIPIANO

Opicina ha paura del ritorno dei Tir

«Si sperava nella veloce conclusione dei lavori autostradali, ma siamo ancora in alto mare»

Si sperava nella veloce conclusione dei lavori autostradali, peraltro promessi dai dirigenti dell'Anas di Trieste in occasione dell'inaugurazione del tratto, sia pure a unica corsia, Prosecco-Fernetti. Siamo purtroppo ancora in alto mare e con il costante pericolo che, in seguito anche a un banale incidente, il traffico sia conseguentemente dirottato nell'abitato di Opicina, che ormai apprezza l'assenza del passaggio dei Tir.

Non si comprende come il tratto autostradale gestito dall'Anas abbia una storia simile alla nota fabbrica del Duomo, e sia caratterizzata da continue sorprese (rocce di particolare durezza, presenza di grotte che impongono la costruzione di speciali piattaforme fondazionali, cedimenti franosi in un terreno prettamente calcareo, attraversamenti ferroviari), sorprese che dovevano essere più che previste in fase di progetto generale, o al massimo corrette nella stesura del primo progetto di variante.

Tale situazione, oltre a gravare finanziariamente sul contribuente, fino alla sua soluzione costituisce e costituirà una perenne preoccupazione per l'abitato di Opicina. Un chiarimento ufficiale in merito non guasterebbe.

Il presidente
dell'Associazione per la difesa di Opicina

Una strada dissestata

Ancora sulla Sistiana-Prosecco: mi unisco immediatamente alla protesta di Giulio Tanze di Aurisina (Piccolo del 22.10) inerente alle condizioni della sopraccitata arteria. Non ti preoccupare, caro Giulio, c'è chi su quella strada ci ha rimesso il suo avantreno per intero (è il mio caso). E comunque sappi che chi sta dalla parte del torto non è certo l'Anas: loro, anzi, ti mettono un bel cartello «strada dissestata» e sono con la coscienza a posto. Come dire: vedi, la strada è a pezzi e io non te l'aggiusto, però ti avviso con il mio bel cartello. Se poi spacchi qualcosa o si ammazza qualcuno sono affari tuoi, io ti avevo avvertito... Cosa dire poi della polizia stradale che sulla strada incriminata è in grado di piazzare una volante a S. Croce per multare gli eccessi di velocità e nulla più? Giusto e sacrosanto, per carità, ma, obiettivamente, se compito della polizia stradale è salvaguardare la sicurezza sulle strade, come mai essa non ha il potere di obbligare il Comune o l'Anas a risistemare la pavimentazione in modo che essa non costituisca pericolo alla circolazione? Si potrà obiettare: certo, ma la cosa costa, e poi già quest'anno nel territorio del Comune sono stati sistemati degli utilissimi e modernissimi cartelli che suggeriscono il percorso alternativo alla Costiera. Certo, dico io, ma per sovraccaricare un'arteria che è ridotta a una mulattiera. Perciò, caro Giulio, non preoccupiamoci, pensiamo piuttosto a fare il nostro dovere di fessi italiani che subiscono e pagano. Come? Comprando le nuove sospensioni rigidamente «made in Italy», così diamo una mano alla nostra povera economia... sai, lo dice anche Costanzo...

Roberto Leopardi

La storia di Trieste

La lettera del prof. Roberto Spazzali pubblicata su Il Piccolo il 5 ottobre recita: «Francesco Giuseppe costruì il suo monumento con le forche erette per strangolare tanti patrioti italiani ed europei...». Tale espressione, di dubbio gusto, è la denuncia di un vieto fanatismo antiasburgico che non fa certo onore a chi si sottoscrive premettendo la sua qualifica di professore, e per il quale il rigore storico-scientifico dovrebbe essere una regola. Aggiungo inoltre, che non sarebbe educativo «ricordare le gesta» di Guglielmo Oberdan perché, se ben analizziamo il suo operato, dobbiamo convenire che agì come un qualsiasi terrorista, un terrorista ante litteram. Non sto a confutare la lettera del prof. Spazzali. Per la serietà con cui viene trattata, nell'arco di tempo che va dal 1382 al 1918, la storia di Trieste, invito i miei concittadini a leggere il libro intitolato «Trieste e gli Asburgo», libro scritto da un esponente della Società Dante Alighieri, Angelo Filipuzzi, voce autorevole e non certo faziosa.

Luisa Rossi

SCUOLA / A PROPOSITO DEL CONVEGNO SUGLI ABBANDONI

L'indagine fu promossa dai distretti

«La Provincia ha soltanto organizzato l'assise aderendo ad una circostanziata richiesta»

A seguito del Convegno svoltosi alla Stazione Marittima il giorno 20.10.1992 sul tema degli abbandoni scolastici negli Istituti Superiori di Trieste, è doveroso fare alcune precisazioni.

Dalle informazioni passate da vari mezzi di comunicazione (stampa, radio e televisione - compresa la Rai), sia nei servizi che nelle interviste, non è stata data al pubblico la possibilità di comprendere nei giusti termini alcune cose fondamentali.

La prima e più importante si riferisce ai promotori dell'indagine sugli abbandoni: indagine che ha rappresentato l'argomento centrale e veramente interessante del convegno. Al riguardo si è fatta una gran confusione e una perfetta disinformazione. E' giusto che si sappia, senza ombra di dubbio, che quella indagine è stata promossa, programmata e finanziata unicamente dai distretti scolastici XVI, XVII e XVIII di Trieste, e non, come qualcuno ha detto o ha lasciato intendere, dall'Amministrazione provinciale.

Alla Provincia invece siamo grati perché, aderendo a una nostra circostanziata e documentata richiesta, ha promosso il Convegno.

L'indagine sugli abbandoni scolastici è il frutto di una concreta collaborazione durata ben due anni fra i distretti scolastici, con l'interessamento del Provveditore agli Studi, per la quale i consiglieri si sono impegnati con passione, nell'intento di offrire alle diverse istituzioni uno strumento per la prevenzione del fenomeno esaminato, nonché per il recupero dei drop-outs. Dobbiamo purtroppo constatare come i distretti scolastici, organi elettivi di partecipazione democratica al governo della scuola (a Trieste ce ne sono tre), quando svolgono attività particolarmente rilevanti, queste vengono sorprendentemente attribuite ad altri i quali, ovviamente, non se ne dispiacciono affatto. Non sarebbe più corretto, per ragioni se non altro di trasparenza, dato che se ne parla tanto, attribuire chiaramente a ciascuno il suo? La critica non è per «Il Piccolo», che ha correttamente attribuito l'indagine ai distretti, anche se avremmo gradito che per questo nostro apprezzato contributo ci fosse stato concesso più spazio e maggiore riconoscimento.

A proposito: fra qualche giorno nelle scuole si eleggeranno i rappresentanti per i Consigli di classe e di Istituto. Per dare più forza alla democrazia scolastica invitiamo tutti gli interessati, in particolare genitori e studenti, a partecipare al voto e a rendersi disponibili.

I Presidenti dei
Distretti Scolastici
XVI, XVII e XVIII
Paolo Vascotto,
Franco De Marchi,
Gianfranco Esposito

La squadra di pallamano del Ponziana

La prima ragazza in piedi da destra è mia madre, Narcisa Verdecchia, all'epoca in cui faceva parte della squadra di pallamano del Ponziana. Oggi compie 85 anni, ed è già bisnonna. Con questa foto vorrei fargli una sorpresa di compleanno.

Maria Zwar Sgorbissa

Persone e non partiti

Il rebus della Provincia: i socialisti non vogliono i missini; la Lista non vuole i pidiessini... ma non sarebbe ora di finirla con tutte queste discriminazioni partitiche?! Sia gli ex fascisti che gli ex comunisti sono sempre cittadini italiani, che dovrebbero avere eguali diritti (e doveri) per questo solo fatto, anche se eventualmente la pensano diversamente dal resto della gente, e sono tutti, in linea di massima, persone per bene.

Nel caso particolare, che c'entrano le ideologie politiche? La Provincia è un ente amministrativo che ha bisogno di una giunta direttiva: questa dovrebbe essere composta da «persone», non da «partiti». Ciascuna di queste persone riceve un incarico particolare, di cui deve render conto al Consiglio provinciale (composto come è risultato da regolari elezioni). Per governare deve esserci una «maggioranza», ma basta ottenerla di volta in volta per le diverse delibere, che si dovranno sempre prendere con votazioni segrete — dovendosi ritenere che i singoli consiglieri voteranno in coscienza! Forse sono un ingenuo, ma la democrazia io la concepisco in questo modo...

A. Solaro

ORE DELLA CITTA'

Unione degli istriani

Oggi, alle 17, nella sala maggiore dell'Unione degli istriani di via Silvio Pellico 2, il dott. Mario Zanini illustrerà con diapositive a colori il tema: «Il fiume Piave nel suo ambiente, nella storia».

Conferenza Andis

Oggi, nella sede dell'Associazione nazionale divorziati e separati di via Foscolo 18, Gabria Pavan, promotrice finanziaria, terrà una conferenza su: «La condizione economica delle donne dopo la separazione e la previdenza integrativa». Informazioni alla segreteria 17-19 (tel. 767815).

Istituto D'Aosta

I corsi integrativi all'Istituto magistrale D'Aosta iniziano oggi, alle 15.

Musicisti giuliani

Giornata d'apertura del seminario del maestro Bruno Canino «La forma libera nell'opera pianistica dei grandi Romantici», oggi, alle 16, nella sede del Cpm, in via Valdirivo 30 (IV piano).

Amici del presepio

La mostra d'arte, hobby e tempo libero «Fantasia creativa» organizzata dagli Amici del presepio triestini potrà essere visitata fino a domenica 1.o novembre con orario, feriali 16.30-19.39, festivi 10-12.30.

Al «Bbc» XDR Group

Reduce dal successo riscosso alle «Scimmie» di Milano, l'XDR Group propone al pubblico triestino il proprio repertorio di musica fusion stasera alle 21 al «Bbc Club» in via Donota 4.

Penne d'epoca

Alla cartoleria ABC in viale XX Settembre 23, straordinaria mostra di penne della collezione privata di Augusto Borghetti.

Rievocazione al Rotary Trieste

I «50 anni dalla battaglia di El Alamein» saranno ricordati oggi al Rotary Trieste da Santi Corvaja. La riunione conviviale si terrà con inizio alle 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Salone della montagna

Oggi al Centro congressi della Fiera alle 16, convegno «Incidenti in montagna ed in profondità - Prevenzione ed interventi». Domani giornata della Croazia, che ha uno stand in Fiera.

STATO CIVILE

NATI: Bastia Massimiliano, Pesaro Costanza, Barbieri Tanja, Hauser Nicoletta, Serravallo Margherita.
MORTI: Pischianz Vincenza, di anni 79; Spaggiari Caterina, 87; Del Piccolo Lidia, 70; Salvagno Caterina, 84; Citter Alma, 91; Zollia Lidia, 82; Sodomaco Giulia, 82; Mahnic Marta, 78; Cunja Ljubomir, 72; Pavat Noelia, 79; Gustini Angelo, 86.

Università Terza età

Oggi, 16-17 dott. M. Messerotti - Bioastronomia: la ricerca della vita nell'universo; 17.30-18.30 com.te G. Badina - Meteorologia.

Giampietro alla sala d'arte

Nella sala comunale d'arte, in piazza Unità d'Italia, si inaugura oggi, alle 18, la personale del pittore argentino Guillermo Giampietro (Rosario 1962), aperta al pubblico negli orari: 10-12 e 17-20 i giorni feriali; 10-13 i giorni festivi.

Società letteraria

Oggi, alle 18.30, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, nella sala di via S. Nicolò 7 (II p.), serata inaugurale dell'anno accademico della Società artistico letteraria con la presentazione del volume Carlo I d'Absburgo finis Austriae di Romana De Carli Szabados. Parlerà dell'opera la scrittrice Carla Guidoni Benedetto.

Artisti croati

La Galleria Tk, via San Francesco 20, inaugura oggi alle 17.30, una mostra di cinque artisti croati contemporanei: Miroslav Šutej, Dubravka Babić, Ivica Šiško, Ljobomir Stahov e Lidija Šeler presenteranno le loro opere grafiche più recenti.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, al Circolo ufficiali di presidio, via dell'Università 8, avrà luogo il quarto incontro con i soci e amici della lirica. L'interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative (I grandi duetti).

Coro Duomo di Muggia

Anche quest'anno l'associazione «Coro del Duomo di Muggia» organizza dei corsi musicali di pianoforte, violino, flauto diritto, fisarmonica, chitarra e coro di voci bianche. Le iscrizioni sono aperte fino alla fine di ottobre, ogni giovedì, dalle 17.30 alle 18.30, all'oratorio parrocchiale a Muggia, in piazza della Repubblica 8.

I buchi neri di Luminet

Oggi, alle 17.30, al teatro Miela di piazza Duca degli Abruzzi 3, l'astronomo e scrittore francese Jean Pierre Luminet presenta il libro «I buchi neri» con proiezione di diapositive, video simulazione e musica stellare.

Lega Nazionale

Il Circolo della Lega Nazionale ha ripreso il ciclo di conferenze e incontri culturali nella sua sede sociale di Corso Italia 12. Oggi, alle 18, serata di canzoni a cura della signora Renata Millo, accompagnata al pianoforte dal maestro Livio Cecchelin.

La giornata della Trenta

In occasione dell'annuale ricorrenza della «giornata della XXX Ottobre», la società ricorderà tutti i caduti in montagna con una messa in Val Rosandra alle 10, nella chiesetta di S. Maria in Siaris. In serata tutti i soci sono invitati a partecipare alla festa danzante che si terrà, dalle 20 in poi, nel padiglione del «1.o salone della montagna della speleologia e degli sport dell'avventura», nel comprensorio della Fiera di Trieste (ingresso gratuito). Informazioni in sede, via C. Battisti 22 (tel. 635500), dalle 16.30 alle 21, sabato escluso.

Volontari ospedalieri

Nell'ambito del XIV corso di formazione al volontariato ospedaliero, oggi, alle 18.30, nella sala conferenze della sede dell'Avo di via Cesare Battisti 13, il dott. Lelio Triolo — primario della IV divisione di Medicina interna dell'ospedale Maggiore — parlerà su «Moderni principi di dietoterapia».

Ex allievi Petrarca

Assemblea e cena ex allievi del Petrarca sono stati fissati per sabato rispettivamente alle 19.30 e alle 20.30 all'albergo Savoia Excelsior. I ritardatari possono ancora prenotare direttamente al ristorante dell'albergo. Sono benvenuti parenti, amici e simpatizzanti.

Alcolisti anonimi

Alcolisti anonimi ha un solo scopo: quello di aiutare altri alcolisti ad uscire dal problema. Non ci sono quote da pagare. Vuoi ritornare a vivere serenamente? Intervieni ad una nostra riunione in via Palestrina 4 (tel. 369571). Riunioni: lunedì e mercoledì, dalle 17.30; venerdì dalle 20.

Nozze d'oro

Grati alla provvidenza e all'amore reciproco, Emilio e Darinca Giosio festeggiano i loro cinquant'anni insieme, attorniati dall'affetto di tutti i loro cari.

Pro Senectute

Oggi, alle 9, alla residenza Valdirivo, di via Valdirivo 11, a cura dell'associazione «Amici del cuore», verrà effettuata la rilevazione della pressione arteriosa ed il controllo cardiovascolare agli anziani della Pro Senectute.

Sci alpino

Presentazione della rappresentativa di sci alpino dell'Unione circoli sportivi sloveni, oggi alle 19.30, nella sede di via S. Francesco 20 (II piano).

Accademia Shiatsu-do

L'accademia di Shiatsudo di Milano organizza per la seconda volta a Trieste un corso introduttivo di shiatsu - tecnica orientale manuale all'Associazione Suishin-Kan. Per informazioni telefonare al 946565.

Marittimi premiati

Sabato 23 ottobre la Chevron Shipping Company, cogliendo l'occasione dell'arrivo (per la prima volta) di una sua superpetroliera nel porto di Trieste, ha voluto premiare l'attività di due marittimi triestini: il direttore di Macchina Fulvio Adriani, con 20 anni di anzianità nella compagnia, che era alla guida della petroliera «Chevron Sun» e il comandante Marco Sulli che da 27 anni presta la sua opera nei mari di tutto il mondo.

Teatro Incontro

Sono ancora aperte le iscrizioni al corso di mimica, espressione corporea promosso dal «Teatro Incontro». Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede di via Fonderia dal lunedì al venerdì, dalle 18.30 alle 20.

Istituto grafologia

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di grafologia psicologica. Per informazioni rivolgersi ogni venerdì alla segreteria dell'Istituto, al Cpacs, in via della Fornace 7 (tel. 308706) dalle 18 alle 19.

RISTORANTI E RITROVI

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Assai sa chi tacer sa.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 13,7, massima 16,2; umidità 82%; pressione millibar 1006,6 in diminuzione; cielo coperto con pioggia debole; calma di vento; mare poco mosso con temperatura di gradi 16,7.

Le maree

Oggi: alta alle 10.14 con cm 42 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.26 con cm 11 e alle 17.18 con cm 52 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 0.07 con cm 22 e prima bassa alle 4.56 con cm 3.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

OGGI
Farmacie di turno

Dal 26 ottobre all'1 novembre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 1, tel. 635368; via Zorutti 19, tel. 766643; Aquilinia, tel. 232253; Sgonico, tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 1; via Zorutti, 19; corso Italia, 14; Aquilinia; Sgonico, tel. 229373 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: corso Italia 14, tel. 631661.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DOMANI
Il premio Crepaz

Due anni or sono la XXX Ottobre ha istituito un premio dedicato alla memoria di Bruno Crepaz, suo socio, dirigente, presidente ed accademico del Cai, per incentivare l'apertura di vie nuove nella cerchia alpina.

La commissione del premio, formata da Spiro Dalla Porta Xydias, Lionello Durissini, José Baron, Claudio Vattovani e Tullio Ranni, prese in esame le attività dei numerosi partecipanti alla seconda edizione e constatato l'alto livello generale delle vie nuove presentate, nella difficoltà di stabilire una graduatoria di valore, ha deciso di privilegiare le prime salite effettuate in zone selvagge e poco esplorate. Pertanto è stato unanimemente concordato di assegnare il premio ex aequo a Marino Babudri e Roberto Mazzilis, che si sono distinti fra tutti per il numero di prime salite compiute e l'altissimo livello tecnico di difficoltà di queste. La cerimonia della consegna del premio avverrà alle 20 di domani, allo stand della XXX Ottobre alla Fiera di Trieste.

PICCOLO ALBO

Rinvenuta una chiave Volkswaghen in via Udine, angolo via Rittmeyer. Chi l'ha perduta può ritirarla alla portineria del Piccolo, in via Reni 1.

MOSTRE

Galleria d'arte «Al Bastione»
Collettiva di ceramica

Galleria Rettori Tribbio 2
SILVA FONDA
Penultimo giorno

TEATRO STABILE
Da oggi le prenotazioni per il nuovo spettacolo

Mentre «Tutto per bene» di Pirandello, protagonista Glauco Mauri, continua con successo la sua seconda settimana al Politeama Rossetti (rimarrà in scena fino a domenica 1.o novembre), oggi si apriranno prenotazione e prevendita del secondo spettacolo in cartellone.

Si tratta de «Il maggiore Barbara», presentato dal teatro Stabile di Bolzano per la regia di Marco Bernardi, protagonista Giancrico Tedeschi, tagliando 2A (alternativa) dell'abbonamento, in scena dal 3 all'8 novembre.

Le prenotazioni avranno il seguente calendario: oggi si potrà prenotare per il turno «prima» di martedì 3 novembre e per quello «mercoledì pomeridiana» del 4 novembre; sabato 31 ottobre si potrà prenotare per giovedì 5 e venerdì 6 novembre; lunedì 2 novembre si potrà prenotare per gli spettacoli di sabato 7 e domenica 8 novembre.

Il Teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia rende noto inoltre agli abbonati a «turno libero» che i biglietti per gli spettacoli devono essere prenotati (anche telefonicamente) e quindi ritirati entro il giorno precedente alla rappresentazione in una delle due biglietterie attivate per la campagna abbonamenti (che prosegue a pieno ritmo).

Ci si può rivolgere direttamente al Politeama Rossetti, in viale XX Settembre 45 (telefono 54331 o 567201), feriali: 12-15.30; 16.30-20; oppure alla biglietteria centrale di galleria Protti (telefono 638311 o 630063); feriali 9-12.30, 15.30-19; festivi 9-12.30.

Il teatro informa che da questa stagione il teatro e il bar interno aprono alle 19.30, mentre all'esterno si potranno ammirare, dalle 18 e sino alla fine della rappresentazione, i «Momenti di luce» firmati dal tedesco Johannes Reihl, immagini virtuali proiettate sulla facciata del Politeama Rossetti.

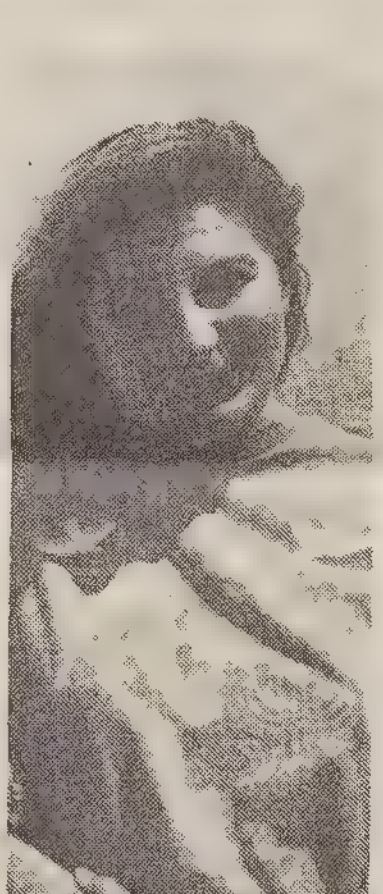
AL MUSEO REVOLTELLA
Scuola libera di Figura Presto il via alle lezioni

Avranno inizio il 5 novembre nella sede del Civico Museo Revoltella in via Diaz 27, i tradizionali corsi della Scuola libera di Figura tenuti dal pittore Nino Perizi.

Le lezioni si terranno nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì, dalle 17 alle 20. Le iscrizioni si raccolgono alla Scuola stessa, durante le ore di lezione. Ad esse sono ammessi, con criteri di libero accoglimento, giovani che si preparano all'ammissione all'Accademia delle Belle Arti, o artisti, insegnanti e architetti, studenti o diplomati nelle materie attinenti. Un particolare riguardo è dato anche a quanti si iscrivano per motivi di qualificazione professionale.

Tanto i giovani studenti quanto coloro che intendano qualificarsi sono tenuti a presentare una serie di proprie elaborazioni artistiche allo scopo di valutare il migliore inserimento nella scuola e un programma personalizzato. La medesima selezione con la possibilità di ulteriori particolari accertamenti da parte dell'insegnante viene effettuata nei confronti di candidati che intendono accedere alla Scuola per sviluppare proprie esigenze di espressione grafica.

La selezione e la programmazione personalizzata, informa la scuola, oltre a mantenere elevato il tenore della scuola, sono resi necessari dalla limitazione dei posti disponibili. La tradizionale Scuola di Figura si inserisce nella più ampia programmazione del Centro per l'educazione artistica, nel cui ambito sono previsti corsi di storia del cinema, storia della fotografia, storia dell'arte e in genere tutte quelle iniziative che, con l'attualizzazione dei mezzi e delle discipline, si possano inserire nello spirito del lascito baronale, il quale legava l'attività del museo Revoltella alla fruizione libera della cittadinanza e alla sua diffuza educazione nelle materie artistiche.

LO SPETTACOLO CHE INSEGNA LA FRATELLANZA
Triestini a Viva la gente
Come Elena è riuscita a far parte dei gruppo di 140 ragazzi

Elena Maggiore

«Viva la gente» parla triestino. E questa non è una novità: molti triestini hanno infatti avuto la fortuna di vivere da protagonisti questa splendida esperienza. Tra di loro c'è anche Elena Maggiore, una simpatica ragazza che dopo aver lavorato per un anno ogni sera come cameriera è riuscita a raccimolare il denaro necessario per poter entrare a far parte della carovana di 140 ragazzi di sedici diverse nazioni. Elena è in viaggio con «Viva la gente» da gennaio e dopo il periodo di preparazione a Tucson è partita per un tour in Arizona e Nuovo Messico. Successivamente, nel mese di marzo, ha chiesto di poter andare a fare la 'pr' in Messico, ossia di stabilirsi per un mese ad Agnascalientes per preparare assieme ad altri ragazzi l'arrivo la sistemazione e lo spettacolo del cast. Ed è stata esaudita.

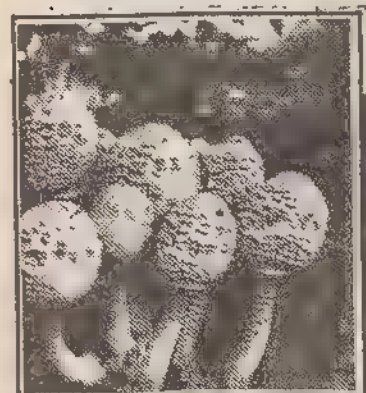
Nei mesi seguenti Elena Maggiore ha girato vari stati degli Usa, facendo tappe in tante accoglienti cittadine americane come, ad esempio Columbus, (qui ha preso parte ai festeggiamenti in occasione del cinquecentenario dalla scoperta dell'America) e Denver. Così sono passati i primi sei mesi e ai primi di luglio Elena si è concessa una sosta di quindici giorni in Florida a casa di una ragazza del cast.

Raggiunto nuovamente il gruppo la ragazza triestina ha chiesto di poter riprovare l'esperienza della 'pr'. Questa volta, però, in Spagna. Richiesta di nuovo esaudita: Elena va a finire a Palencia, una cittadina nel Nord della Spagna. Dopo la Spagna la Maggiore è passata per il Belgio, l'Olanda — dove ha partecipato a Florianda, una manifestazione floreale turistica e ai festeggiamenti in onore dei reali d'Olanda — e adesso dovrà visitare Svizzera, Germania e Francia. A Natale sarà a casa, a Trieste. Elena fino ad oggi è stata ospitata da cinquanta famiglie diverse per religione, modi di vita, colore della pelle. Ovunque è stata accolta benissimo, con affetto. Trieste non è molto conosciuta, ma Elena con opuscoli e fotografie cerca di fare del suo meglio per renderla un po' più famosa.

I curiosi ragazzi della «Julius Kugy»

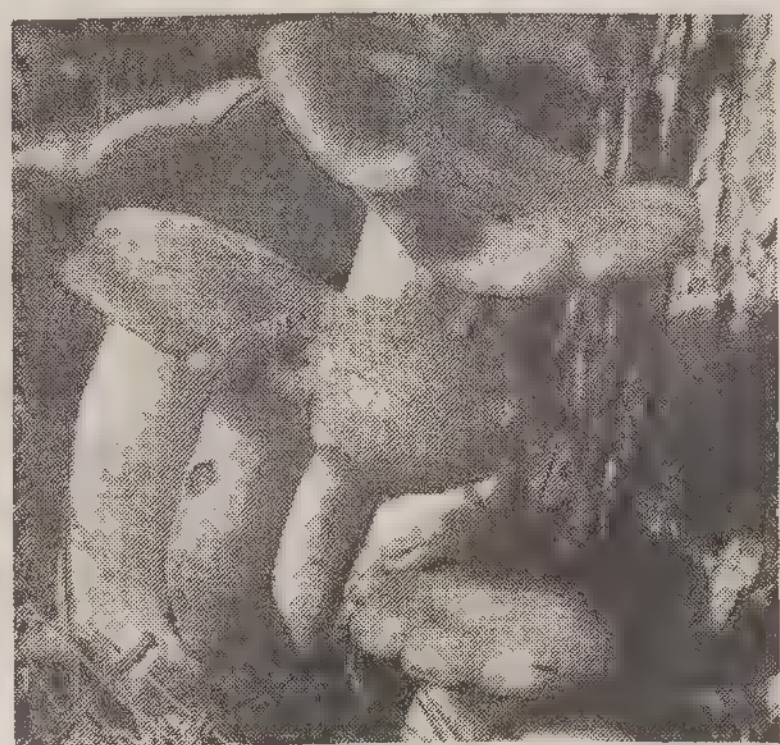
Una visita particolarmente «curiosa», nello stabilimento di Campo Marzio dove si stampa «Il Piccolo»: si è trattato di quella degli allievi della scuola «Julius Kugy» di Banne accompagnati dagli insegnanti Flavia Catania e Bruno Giorgolo e cioè Sara Bogdanovich, Vanessa Carabellese, Martin Carli, Andrea Carli, Jan Paul Christian Cozzolino, Marco Cozzutto, David Dobricic, Francesco Feront, Lara Moselli, Alex Padovan, Luca Poffa, Thomas Prince, Simonetta Tamaro, Federico Treu, Chiara Vidonis e Jakob Wrulich. (Italfoto).

ELARGIZIONI

— In memoria di Umberto Bertoia nel 100.o anniv. (23/10) dalla figlia Iolanda 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Sergio Boldrini per il V anniv. dalla scomparsa (29/10) dalla mamma Bruna, dalla sorella Ondina, e dalla figlia Bruna 100.000 pro Uildm, 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Francesco Bordon dalla figlia Silvana 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Cherubino Caffou dalla moglie e dalla figlia 20.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Corrado Capassi nel IX anniv. (29/10) dalla fam. Capassi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Franca Garbin in De Filippo nel trigesimo (29/10) da alcune affezionate clienti 200.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alma Clama Venier nel V anniv. (29/10) dalla scomparsa dalla nuora Franca 100.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga, 100.000 pro Astad, 100.000 pro Piccola Casa P. Leopoldo (Rovigo).
— In memoria della cara mamma Maria Cok per il I anniv. (29/10) dalle figlie e dalle famiglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lucy Drpich nel I anniv. da Luciano Michelone 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Krisciach per l'anniversario (29/10) dalla moglie e dalla figlia 30.000 pro Parrocchia B. Vergine delle Grazie; dalla cognata 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari defunti (29/10) da Paola Kalin 50.000 pro Astad, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Pina Lusina nel V anniv. (29/10) dalla figlia Iolanda Zuliani 30.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Nino e Pina Lusina (29/10) da Lydia Fedri 30.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria di Francesco Micheluzzi nel XII anniv. (29/10) dalla figlia Franca e fam. 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di zia Antonia Pietron (24/10) dalla nipote Marisa 50.000 pro Nac.
— In memoria di Giuglio Russi nel 60.o anniv. da Giacomo Russi 50.000 pro Confraternita Misericordia della Comunità Ebraica.
— In memoria di Albina Simich nell'VIII anniv. della scomparsa (24/10) dalla sorella Elvira 30.000 pro Ospedale S. Santorio (sez. donne).
— In memoria di Pietro Simoni nell'VIII anniv. (27/10) dalla moglie, dalla figlia, dal genero e dalla cognata 30.000 pro Parrocchia Madonna della Provvidenza, 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Franco Stegel nel VI anniv. (29/10) dalla mamma 80.000 pro Agmen.
— In memoria di Attilio Travani per l'anniv. (29/10) dalla moglie, dalla figlia e dalla nipote 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Ondino Vendramin dai condomini di via dei Mille: Giambalvo, Sifanno, Radin, Zorzenoni, Battaglia 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Stonitsch ved. Pellarini dalla fam. Tersalvi 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); dalla fam. Klauer 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Arrigo Slaus da Maria Grifi 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Ettore Tiberio dalla moglie Mariuccia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Tromba da Marcello Giacomich 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nora Venutti in Juras dalla sorella Maria e dai familiari 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Emma Zaccaria in Steffe dalle fam. Motica e Danese 40.000 pro Cest.
— In memoria di Evelina Zanier (S. Martino al Tagliamento) dalla fam. Volpatti 50.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria dei cari defunti da Dorina Bianchi in Imbimbo e Alberto Imbimbo 25.000 pro Famiglia Parentina, 25.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Anna e Giovanni Zanini dalle figlie Anita e Mariuccia 50.000 pro Agmen.
— In memoria dei propri cari defunti dalle famiglie Pardubini e Catalan 25.000 pro Comunità S. Martino al Campo (Centro studi «Paolo Fonda»), 25.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Adelia Faccanoni 300.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri cari defunti da Yole 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria dei propri cari defunti da Luisa Renato 100.000 pro Itis.
— In memoria dei propri cari dalle fam. Zupin, Zanon, Papassissa 60.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Edy Braz da Alessandro Brenci 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei propri defunti da Maria Bonifacio 20.000 pro Chiesa S. Apollinare (Frati cappuccini).
— In memoria della mamma di Mariuccia Amodeo da Eletta e Graziella Doveri 40.000 pro Parrocchia della Provvidenza.
— In memoria di Ferdinando De Marchi da Feliza De Marchi 50.000 pro centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Berger da Giuliana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anita Bezegliach ved. Ravera da Mariella, Carla e Salvo 100.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Alberto Biloslavo dagli inquilini di via del Lloyd 365.000, dai dipendenti Alcatel-Telettra 350.000, da Felice Gottardis 200.000 pro Cest (pro appart. via Udine 42).
— In memoria del rag. Mario Calcina dalle fam. Ferluga, Pecile, Marchiò-Lunet, Massa, Simonut, Benedetti e Ribarich 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della prof.ssa Gabriella Casa da Mariella e Nico Davanzo 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— In memoria di Rosa Cascella ved. Lionetti da Alessandro Camerino e famiglia 30.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Desi Chiurlo in Berti dalle dipendenti farmacia Alabarda: dott. Simoni, dott. Lucia, Adalgisa, Ondina, Concetta, Pia, Edda 70.000 pro Fondo J. Serravalle (farmacisti).
— In memoria di Gino Colaussi (vecchio campione Triestina e Nazionale italiana) da Antonio Sessa 200.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria del Barone Giuseppe de Morpurgo da Tullio de Leitenburg 50.000 pro Fondazione D'Antoni; da Novella Kuchler 50.000 pro Cri (sez. femm.).
— In memoria di Angela Farneti dai nipoti Ida e Claudio 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pasquale Frausin da Iole Petronio 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Cesare Gallesi da Sonia e Alessandro Toribolo 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Emma Goruppi Mistaro da Luisa e Roberto Fonda 50.000 pro Frati di Montuzza; da Libera e Dario D'Angelo 30.000 pro Astad.
— In memoria di Giustina Longato da Elvira Simini Zornada 30.000 pro Ospedale di Cattinara.

MICOLOGIA

Pochi ma buoni. Ecco il segreto

I funghi come si raccolgono. Il maggiore sbaglio che compie il cercatore occasionale di funghi è quello di raccoglierne in grande quantità e d'ogni tipo. La grande quantità, oltre a risultare dannosa per la spogliazione che si procura alla dotazione micologica dell'ambiente, è cosa sciocca e inutile. Il cercatore occasionale deve prelevare quel tanto che è in grado di utilizzare o per il consumo immediato o dopo debita trasformazione (essiccazione, ecc.). Ancor più sciocco è raccogliere ogni cosa, perché un'indefinita mistura di funghi nel cesto alla fine induce il raccoglitore a gettare il tutto: compreso quel che di buono si poteva e si doveva salvare.

Altro errore è quello di raccogliere esemplari vecchi, tanto più bacati o marcescenti. Il fungo alterato è sempre da rifiutare. E così si deve evitare di collocare i funghi raccolti entro recipienti in cui si schiaccino o si comprimano l'un l'altro. Deleterio è, a questo riguardo, il trasporto nei comuni sacchetti di plastica a meno che in essi prima non si sia predisposto un letto di muschio e di foglie; e foglie di tanto in tanto non vengano intercalate tra gli esemplari raccolti. Meglio di tutto è servirsi di un cestino.

Il maggior errore del cercatore occasionale di funghi è quello di raccoglierne in grande quantità e di ogni tipo

Sempre è poi consigliabile deporre nel contenitore i funghi già puliti, privati cioè delle parti non eduli o quanto meno della terra, dei residui di humus che vi aderiscono. La raccolta deve essere manuale: sconsigliabile è qualsiasi oggetto di taglio anche per sfuggire alla tentazione di frugare con esso nel terreno. Operazione questa che è da condannare per il ricordato possibile danneggiamento all'apparato vegetativo del fungo.

Un elemento che turba la ricerca dei funghi è dato dal possibile incontro con animali sgradevoli come le bisce, e tanto più se si tratta di tipi velenosi come le vipere. Per questo è bene uscire sempre dotati di un bastone, preziosissimo per l'incontro viperino, e anche, naturalmente, per sorreggersi nei punti in cui il terreno si presentasse un difficile percorso.

Circa la questione di quali tipi di funghi siano da raccogliere la risposta è semplicissima: solo quelli che si conoscono bene. Pochi o non pochi non muta: solo quelli. Il significato di fondo, la filosofia, se ci è concesso chiamarla tale, di una azione divulgativa che svolgiamo da un certo tempo in campo micologico-amatoriale, sta proprio qui: nel convincere che i funghi sono alla portata di tutti, purché si sappia avvicinarsi ad essi con molta modestia di idee e di programmi. Ciò sarà compensato da quello che, anche poco, appropriatamente si raccoglie.

Anna Dolzani
Circolo micologico naturalistico triestino

IL TEMPO

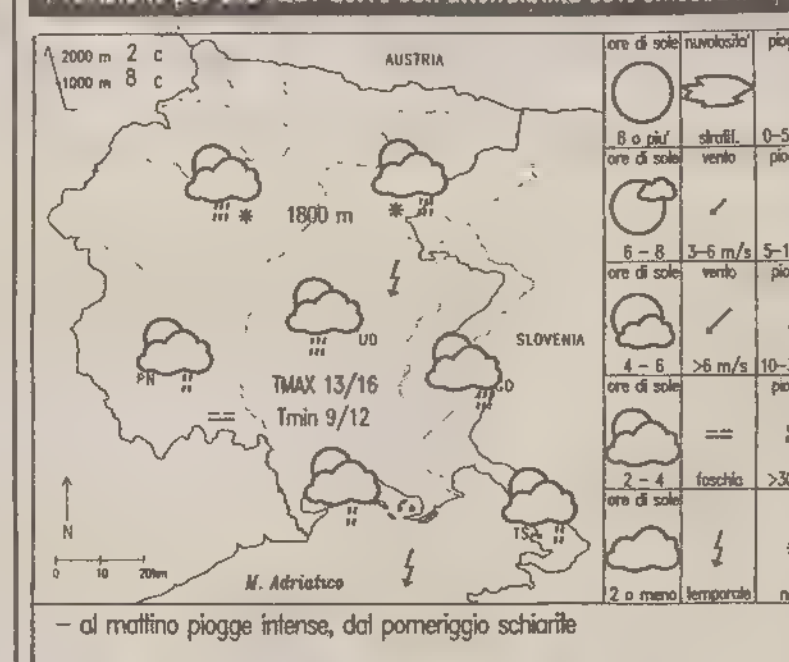
GIOVEDI' 29 OTTOBRE 1992 — S. ERMELINDA

Il sole sorge alle	6.41	La luna sorge alle	10.39
e tramonta alle	16.56	e cala alle	19.29

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	13,7	16,2	MONFALCONE	8,1	15,8
GORIZIA	8	14	UDINE	9,2	14,2
Bolzano	-2	9	Venezia	4	14
Milano	2	11	Torino	0	8
Cuneo	3	5	Genova	10	13
Bologna	5	13	Firenze	5	15
Perugia	6	13	Pescara	7	18
L'Aquila	4	14	Roma	10	18
Campobasso	7	16	Bari	13	21
Napoli	10	22	Potenza	8	16
Reggio C.	18	26	Palermo	18	24
Catania	13	27	Cagliari	12	23

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse, anche temporalesche, nevose oltre i 1800 metri; tendenza a temporaneo miglioramento sul settore occidentale. Al centro, sulla Sardegna e sulla Campagna nuvolosità in progressiva intensificazione con piogge e locali temporali. Sulle restanti regioni irregolarmente nuvoloso con isolati e brevi piovaschi.
Temperatura: in lieve diminuzione al Nord, al centro e sulla Sardegna; pressoché stazionaria sulle altre zone.
Venti: ovunque moderati da Sud-Ovest con temporanei rinforzi sulle regioni Centro-settentrionali, tendenza a ruotare a Nord-Ovest sulle Nord-Occidentali e sulla Sardegna.
Mari: mossi o localmente molto mossi.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI 30: su tutte le regioni molto nuvoloso con precipitazioni sparse, occasionalmente temporalesche, e nevicate sui rilievi alpini oltre i 1000 meri di quota. I fenomeni saranno più frequenti sulla Liguria, sulla Sardegna, sull'alto e sul medio versante tirrenico. Dalla serata tendenza a attenuazione della nuvolosità e delle precipitazioni al Nord. Foschie notturne sulla pianura Padana.
Temperatura: in lieve aumento i valori minimi al centro e al Sud; in diminuzione quelli massimi sulle regioni settentrionali.
Venti: moderati meridionali su tutte le regioni, con rinforzi sul versante tirrenico, sulla Liguria e sulla Sardegna.
SABATO 31: sulle regioni settentrionali e sulle zone adriatiche cielo poco nuvoloso, salvo addensamenti temporanei sul settore Nord-Occidentale; ove non si esclude qualche piovasco. Su tutte le altre regioni cielo nuvoloso e molto nuvoloso con precipitazioni a carattere sparso.

E.R.S.A. - Centro Meteorologico Regionale
Previsione per GIOVEDI' 29.10 con attendibilità 80% emessa il 28.10

– al mattino piogge intense, dal pomeriggio schiarite

Tempo previsto
Sulle regioni settentrionali da molto nuvoloso a coperto con precipitazioni sparse, anche temporalesche. Nevicate oltre i 1800 metri. Al centro e sulla Sardegna nuvolosità in progressiva intensificazione. Sulle restanti regioni irregolarmente nuvoloso con brevi piovaschi. Temperatura in lieve diminuzione. Mari mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	4	7
Atene	variabile	15	27
Bangkok	sereno	22	31
Barbados	sereno	27	31
Barcellona	pioggia	10	20
Belgrado	nuvoloso	4	18
Berlino	pioggia	4	10
Bermuda	variabile	21	26
Bruxelles	nuvoloso	1	11
Buenos Aires	pioggia	10	22
Il Cairo	sereno	19	28
Caracas	sereno	19	28
Chicago	sereno	0	15
Copenaghen	pioggia	0	5
Francoforte	pioggia	7	9
Helsinki	variabile	-6	-1
Hong Kong	sereno	20	26
Honolulu	sereno	23	29
Istanbul	sereno	13	20
Gerusalemme	nuvoloso	15	22
Johannesburg	nuvoloso	9	29
Kiev	nuvoloso	0	3
Londra	sereno	5	11
Los Angeles	nuvoloso	18	25
Madrid	pioggia	9	18
Manila	sereno	23	32
C. del Messico	sereno	12	24
Montevideo	nuvoloso	10	15
Montreal	nuvoloso	2	5
Mosca	nuvoloso	-4	-2
New York	nuvoloso	8	13
Oslo	variabile	-3	-1
Parigi	nuvoloso	7	13
Pechino	nuvoloso	7	13
Perth	nuvoloso	10	24
Rio de Janeiro	nuvoloso	23	38
San Francisco	nuvoloso	15	21
San Juan	nuvoloso	25	33
Santiago	nuvoloso	6	25
San Paolo	variabile	22	30
Seul	sereno	5	16
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	neve	-4	-1
Tokyo	sereno	12	20
Toronto	sereno	2	11
Vancouver	np	np	np
Vienna	sereno	8	12
Varsavia	nuvoloso	1	3

BRIDGE

Un «trappolone»

Campionati italiani a squadre miste in pieno svolgimento a Salsomaggiore. Stanno lottando e soffrendo nella serie nazionale i nostri Sara De Sario, Ornella Colonna, Gino Ligambi e Fabio Zenari, solamente 4 giocatori in lotta per il titolo nazionale ma anche per evitare la retrocessione. Non meno difficile il compito dell'altra squadra triestina, Pecchia, Rizzi, Rossi, Pantarrotas, Simonich e Tavcar che combatte nella serie A. Più disteso, ma non meno impegnativo il compito delle squadre Mandich e Calogerà nelle serie B.

Questa settimana vi presento un «trappolone» in cui mi sono invischiato nella smazzata riportata nel disegno. Seduto in Sud mi scappa il contro sull'apertura di un quadri di Est. Ovest surcontra, il mio passa... cosa avreste fatto al mio posto? Decido per il male minore, anche se le surlevée mi costeranno salate, e passo attaccando con piccola cuori.

Nord: ♠ 65 ♥ 10432 ♦ 1073 ♣ 10986
Ovest: ♠ 1092 ♥ KJ ♦ 965 ♣ AKJ32
Est: ♠ KJ87 ♥ AQ6 ♦ KJ8 ♣ Q54
Sud: ♠ AQ43 ♥ 9875 ♦ AQ42 ♣ 7

Quando si decide per il male minore

Il dichiarante incassa 3 giri nel colore scartando dal morto una piccola picche, va al morto con il J di fiori e intavola il 10 di picche per la mia Q. Incasso anche l'A e proseguo nel colore per il taglio del mio partner.

La festa incomincia: ritorno a fiori per il mio taglio, picche per il suo taglio, ancora fiori che taglio con la scartina di quadri e infine cuori in attesa di incassare la mia forchetta di A e Q di quadri. Un bottino insperato di 600 punti per due down surcontrate! Est ha sbagliato ad aprire di un quadri, ha sbagliato a passare sul surcontro del partner, ma ha soprattutto sbagliato nell'impostare il suo gioco. I 28 punti posseduti dalla sua linea gli consentono di collocare pressoché al 100% i rimanenti 12 in mano a Sud che ha contrato informativamente. Deve quindi manovrare in modo da evitare che Nord venga in presa con eventuali tagli. Pertanto, vinto l'attacco al morto, piccola quadri per l'8 e la Q di Sud, che al meglio ritorna a cuori per il K del morto. Ancora quadri per il J, comunque muova la difesa non potrà incassare più di 6 prese. La linea E-O segnerà 180 punti in attivo, non granché rispetto il potenziale della mano, ma almeno eviterà la beffa totale.

Risultati tornei: torneo zonale del 23/10/'92 al Circolo del Bridge I Tosolin-Giani G. II Michelazzi-Benci.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Possibilità di sostenere fruttuosi e promettenti colloqui di lavoro sono all'orizzonte. Per chi vuole cambiare settore professionale, il periodo offre mille appigli positivi in proposito.

Toro 21/4 – 20/5
I mezzi finanziari stanno tornando copiosi e i denari sono più consistenti che nei mesi precedenti. Le più accentuate possibilità economiche vi consentono una disponibilità maggiore anche per le spese personali. Era ora!

Gemelli 21/5 – 20/6
Una persona che conoscerete in giornata vi colpirà immediatamente per la intensa bellezza non solo del fisico, ma per la serenità solare che traspare dai suoi occhi e dalla sua persona. Approfondire la conoscenza potrà essere una mossa saggia, che Giove e Saturno approvano.

Cancro 21/6 – 21/7
Non tutto ma un po' di tutto, ecco la regola aurea per affrontare al meglio una giornata zeppa di impegni, all'insegna dell'intraprendenza che potrebbe rivelarsi pesantissima se affrontata con altro spirito.

Leone 22/7 – 23/8
Vi piacerebbe affrontare di petto un ipotetico nemico, lancia in resta e regola della cavalleria alla mano, ma fate attenzione al fatto che costui si attiene a regole meno reali e dirette e che quindi può sorprendervi.

Vergine 24/8 – 22/9
Probabilmente perché non siete più sotto l'ala protettiva di Giove il vostro atteggiamento attualmente è troppo rinunciatario: in fondo si vive una volta sola, oppure, se è vero che facciamo più vite non ce le ricordiamo affatto, quindi...

Bilancia 23/9 – 22/10
Marte vi mette il fuoco nelle vene, Sole e Giove vi fanno sembrare tutto semplice e fattibile, Urano e Nettuno vi mettono addosso una smania strana in fatto di sentimenti affettivi e la relazione attuale ne risulta molto vivacizzata.

Scorpione 23/10 – 22/11
Rincontrerete per caso un'antica ma indimenticabile fiamma, che proprio come allora è una persona molto affascinante, ancora bellissima e piena di classe, dallo charme molto pronunciato e seducente. Chissà se...

Sagittario 23/11 – 21/12
Evviva la Luna nel vostro segno, che in questi intensissimi giorni vi dà sensibilità, talento artistico, emozioni dolci e vissute al meglio come pure la possibilità di esprimere a chi amate tutta la vostra carica affettiva.

Capricorno 22/12 – 20/1
Le distrazioni oggi potranno rivelarsi eccessive per una concentrazione ottimale e di conseguenza nel lavoro non combinerete veramente nulla di buono. Nell'amore e nella vita di coppia, invece, pare proprio di sì...

Aquario 21/1 – 19/2
La giornata non è facilissima perché, come al solito, avete incombenze e doveri a iosa, ma aiuti zero. Tutti contano su di voi ma a nessuno viene in mente che possiate aver bisogno di una mano. E se glielo ricordaste?

Pesci 20/2 – 20/3
Ricorrerete a mille bugie, a mille sotterfugi per portare avanti una situazione a due che non ha l'avvallo della legalità. Ma è talmente eccitante che se in questo momento non ci fosse, bisognerebbe inventarla.

BILIARDO

Regole del Pool antico

Il gioco, imbucare il maggior numero di bilie consecutivamente

Come preavvisato nelle rubriche precedenti, passeremo in rassegna la terza specialità del Pool, storicamente la più antica, il Pool continuo detto anche 14,1. Già dal nome stesso si può dedurre il senso del gioco che consiste nel cercare di imbucare il maggior numero di bilie consecutivamente, dichiarando inoltre la bilia da imbucare e la bilia destinataria. Lo scopo del gioco è di raggiungere una quota di punti prestabilita (50, 100, 125 o altre), tenendo conto che ogni bilia vale un punto, mentre per ogni fallo di gioco commesso viene tolto un punto. La mano passa all'avversario soltanto quando non viene imbucata la bilia prescelta, oppure dopo un qualsiasi fallo commesso.

Al gioco apparentemente facile e forse ripetitivo, bisogna invece aggiungere delle situazioni particolari che ravvivano l'andamento delle partite e soprattutto mettono in risalto le doti e le capacità dei singoli giocatori. Con la regola di dover sempre dichiarare il tiro, si rende necessaria la conoscenza di certi colpi d'apertura del triangolo all'inizio di gioco (comunque molto difficili), il che comporta spesso la ricerca di colpi di carattere difensivo che diventano anche determinanti per l'andamento delle singole partite. La padronanza dei tiri difensivi comporta anche un grosso vantaggio durante la gara, qualora la posizione assunta delle bilie sul panno verde si dimostri ingarbugliata o difficilmente trasformabile in punti.

Un'altra regola fondamentale, e forse anche la fase più emozionante della partita, si presenta in prossimità delle ultime bilie rimanenti sul tavolo. Infatti il gioco viene interrotto ogni qualvolta si affonda la penultima (quattordicesima) bilia disponibile. L'ultima bilia, nonché la battente, vengono lasciate nella posizione creatasi, mentre si ridispongono le altre 14 bilie nel triangolo, privo ovviamente della quindicesima (sul vertice del triangolo). Dopo di ciò il contendente riprende il gioco, scegliendo il tiro da eseguire. L'abilità sta ovviamente nel saper posizionare la bilia bianca in modo tale da poter aprire il triangolo imbucando la bilia rimasta all'infuori del gruppo, proseguendo così il gioco senza concedere la mano all'avversario. Questa operazione risulta molto difficile soprattutto per chi si cimenta poco con questa specialità, mentre diventa una consuetudine dei grandi campioni che riescono spesso ad aprire e finire nuovamente tutte le bilie anche cinque, otto, dieci volte consecutivamente per dei totali di cento e più punti consecutivi.

A proposito del Pool continuo si può facilmente intuire l'attinenza avuta tra questa disciplina e il vecchio gioco chiamato semplicemente 125, di moda per tanti anni in Italia e nella nostra città in particolar modo. Infatti la distanza usata per una singola partita del Pool Continuo in America era appunto di 125. Con gli anni alcune nozioni del gioco del Pool americano vennero trasferite anche in Italia, dove però gli unici tavoli disponibili erano quelli delle boccette e dei 5 birilli, che disponevano di buche molto più strette rispetto ai tavoli da Pool. Era perciò impossibile adeguare le stesse regole su dei tavoli diversi e vennero imposte delle modifiche più consone alle buche strette, dove la distanza da raggiungere restò sempre 125, sommando però i punti di ogni bilia numerata dall'1 al 15.

Vanja Jogan

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Tranquillo, sereno - 3 E' nota quella di Trevi - 5 Catasta per il rogo - 6 La taglia chi se la squaglia - 7 Copiare con la carta carbone - 9 Un attributo di Gesù - 13 Insieme... a nessuno - 14 Spostata da un luogo all'altro - 16 Corde dei marinai - 18 Donne che arrossiscono facilmente - 20 Le realizza il cannoniere - 22 Camminano senza meta - 23 Un aiuto per l'obeso - 25 Che usano modi affettati - 28 Colossali, enormi - 31 Il nome della Scala - 32 E' giusto risarcirli - 33 Si parla a Bonn - 34 Vende... per far vedere.

VERTICALI: 1 Antichissime carte - 2 Ricorda celebri terme - 3 Una Jane tra le attrici - 4 Scorre nel registratore - 6 Avere le ali ai piedi - 8 Li osteggiò Bismarck - 10 Fitto e compatto - 11 Impedire una realizzazione o un raggiungimento - 12 Uomini sposati - 15 Il maggior fiume inglese - 17 Caratteristica maschera milanese - 19 Parziali abrogazioni - 21 E' addetto alla barra - 24 Un segno zodiacale - 26 L'isola con Calatafimi - 27 Pieni d'ansia e di timori - 29 Incapace di sentimenti - 30 Tebe ne aveva cento - 31 Tavola imbandita.

INDOVINELLO
IL TERRENO DEL MIO ORTICELLO
E' parecchio ferroso e per coerenza
penso con acutezza di piantarlo,
e ciò lo ribadisco fermamente.
Ma mi dà pure un'ottima semenza...
Marienrico

SCARTO
GIORNALISMO... CONFUSO
Tifava per il Milan,
però in quell'xxxxxoxxxx
sembrava proprio fosse
un convinto xxxxxxxxx!
Gregnanin

SOLUZIONI DI IERI:
Incastro: rocca, base = roba secca.
Indovinello: il gas.

Cruciverba
S E C C O ■ L E A R C O
T E I O ■ R A N G O O N
A P P L A U S I ■ T N T
T ■ R O ■ T ■ ■ V A N A
U N O ■ V A S S O I O ■
R A ■ T I ■ C O L A T A
A S C E N S O R I ■ A D
■ C A R C A S S E ■ Z E
T O R M E N T A R S I ■
■ S T E N ■ A T A ■ O C
I T E ■ T A R A ■ O N U
C O R T E S E ■ A T E I

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / A LONDRA E WINDSOR

Shopping a Londra, ma con tanta allegria

UTAT

■ **8 DICEMBRE. Trieste-Londra.** Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Londra. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione in stanze. Nel tardo pomeriggio cocktail di benvenuto e pranzo serale.

■ **9 DICEMBRE. Londra.** Mattinata dedicata alla visita guidata della città di Westminster Abbey, la celebre abbazia insigne monumento dell'architettura gotica inglese che contiene le tombe dei sovrani e degli uomini illustri inglesi. La panoramica nel cuore di Londra terminerà al Buckingham Palace con il «Cambio della Guardia». Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping nel famoso Harrods, quindi all'ora del tè si assaporerà l'atmosfera del «Tea english Style».

■ **10 DICEMBRE. Londra-Windsor-Londra.** Intera giornata dedicata all'escursione a Windsor, la celeberrima cittadina sul Tamigi sede del castello reale. Visita agli esterni del Castello, alla chiesa dedicata a S. Giorgio, uno dei massimi capolavori del gotico perpendicolare, quindi visita al Royalty & Empire Exhibition: alla stazione di Windsor ed Eton, si potrà rivivere la celebrazione del Giubileo di Diamante della Regina Vittoria avvenuto nel 1897 attraverso l'esperienza del fasto e del cerimoniale in questa occasione storica ricreata in maniera vivente nel suo ambiente originale; notevole la ricostruzione del Treno Reale, superbamente ricreato fin nei minimi dettagli. Seconda colazione in ristorante. Breve tempo a disposizione per una passeggiata nel pittoresco borgo medioevale, quindi visita a Dorney Court, una bellissima casa nobiliare tipicamente inglese, di origine medievale. La stupenda residenza rappresenta una delle più belle e meglio conservate dimore di stile tudor.

■ **11 DICEMBRE. Londra.** Nella mattinata visita guidata al British Museum, considerato una delle massime glorie nazionali inglesi ricca di immensi tesori: spettacolari sono le sezioni assiro-babilonesi, greca e romana e notevolissima è quella dell'arte vascolare. Seconda colazione libera. Pomeriggio a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **12 DICEMBRE. Londra.** Nella mattinata visita della «City», sede degli affari e dei commerci, centro propulsivo della potenza commerciale e marittima inglese, la Marylebone, Southempton Row, Russel Square, Aldwick, Fleet Street, la Cattedrale di S. Paolo, Tower Bridge.

■ **13 DICEMBRE. Londra-Trieste.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti. Seconda colazione libera, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano. Arrivo in serata.

BASKET

SERIE B2 / QUINTA SCONFITTA PER LO JADRAN

Drvaric sorpreso e furibondo

Eppure, dice il coach, la squadra non è inferiore a nessuno - Alla ricerca di elementi esperti

SERIE C / LATTE CARSO

Sotto accusa gli arbitri Elogi alla squadra

Un'altra domenica amara per il Latte Carso che non riesce neppure questa settimana a sfruttare il fattore campo, facendosi superare dal Ksb Milano. Una sconfitta interna che va quindi ad aggiungersi a quella di quindici giorni fa ad opera del Verona e della quale, per buona parte, ricalca il copione. Ancora una volta ai servolani è infatti mancata la capacità di amministrare il vantaggio conseguito, vanificando così, in pochissime battute, tutto quanto di positivo era stato costruito nella prima frazione, ridando fiducia ed entusiasmo a un avversario che stava per alzare bandiera bianca.

Sconsolato nel dopo gara l'allenatore Peter Brumen per un'altra battuta d'arresto davvero difficile da digerire. Il suo primo pensiero va agli arbitri, a suo dire troppo fiscali nei confronti dei due juniores Colocci e Cortivo, puniti oltre misura per infrazioni discutibili, che hanno fruttato al Milano un buon numero di tiri liberi.

Il tecnico è molto soddisfatto per la prestazione espressa dai suoi nel primo tempo, ritenuta addirittura la migliore dell'intero 1992. Meno positivo, ovviamente, il quadro della seconda frazione nella quale sono state commesse troppe ingenuinità, nonostante ci fosse sul parquet il miglior quintetto; palle perse, passi, conclusioni forzate che hanno rimesso in corsa gli ospiti, autori di un parziale di 9-0. Nel finale poi, concorda Brumen, si è patita anche l'assenza di Cerne, come due settimane fa, costretto in panchina negli ultimi minuti per raggiunto limite di falli.

La graduatoria, nel frattempo, vede i servolani scendere progressivamente verso il fondo.

m. g.

Doveva cominciare domenica scorsa il vero campionato per lo Jadran, certamente non agevolato nel delicato approccio con la nuova categoria da un calendario che gli aveva messo di fronte nelle prime giornate quattro avversari superiori per capacità tecniche e obiettivi. Però neppure questo «avvio bis» della stagione ha portato fortuna alla formazione di Drvaric, uscita sconfitta anche dal parquet della Pallacanestro Pordenone, al termine di una gara che alla vigilia era indicata come il primo test significativo per valutare la reale consistenza della compagine «plava».

Il risultato (88-80) non consente di esprimere commenti troppo lusinghieri anche se, per l'ennesima volta, si deve sottolineare il fatto che lo Jadran è rimasta in lizza per il successo per buona parte della partita, salvo poi soccombere nel finale.

Perdere cinque incontri di fila è un'esperienza del tutto nuova per un allenatore come Drvaric, abituato al successo sin dai tempi del Cibona Zagabria. Amarezza, rabbia, delusione, sorpresa: sono gli stati d'animo che il coach sta vivendo in questi giorni, non riuscendo a capacitarsi per quanto succede in un avvio di stagione in cui la sua squadra «sta mostrando di avere tutte le possibilità per giocare alla pari con praticamente ogni avversaria. Purtroppo in ogni circostanza ci è mancato qualcosa; piccole cose, che però in un torneo equilibrato come la B2 fanno la differenza». Nell'incontro di domenica lo Jadran ha fallito ancora nei tiri liberi e in particolare negli 1+1 nella fase cruciale quando gli avversari hanno dapprima recuperato lo svantaggio e, infine, allungato di quanto necessario.

Sarebbe, comunque, al di là dei fatti episodici, la mancanza di una adeguata mentalità, di quella capacità di mantenersi sempre concentrati e lucidi, la vera imputata. Ci si attendeva, in questo senso, qualcosa di più dal «nucleo storico» composto da Starc, Rauber e Ciuch; soprattutto i primi due fino a questo punto non hanno reso secondo le aspettative, non risultando determinanti in quegli scorci di gara in cui dovrebbe emergere la loro indubbia esperienza.

Proprio intorno alla parola esperienza sembrano ruotare i movimenti della dirigenza sul mercato, decisa soprattutto da questo punto di vista a irrobustire una formazione che, non dimentichiamolo, finora ha giocato con ben sei Under 22. Davvero un peccato che si stia allontanando, per motivi economici, l'ipotesi Vitez, un giocatore che non ha bisogno di presentazioni e che non avrebbe alcun problema di inserimento in un gruppo con cui si è già più volte allenato.

Domenica prossima (palazzetto, ore 17.30) giunge a Trieste il Montegranaro, una formazione con alle spalle due vittorie e tre sconfitte, reduce però dal netto successo sul Porto Sant'Elpidio.

Massimiliano Gostoli

SERIE D / GRISONI (DINOCONTI) FA IL PUNTO

«Tutto secondo copione»

Per avere un commento sul quarto turno e un quadro generale sul campionato abbiamo scambiato due parole con Maurizio Grisoni, al quarto anno sulla panchina del DinoConti. Dopo un'ottimo passato come calciatore Grisoni ha iniziato la carriera di allenatore alle giovanili della Servolana. Ritornato a calcare i parquet a Muggia in Promozione, dopo due anni è passato alla guida tecnica della squadra, cogliendo alla prima occasione il passaggio alla serie «D».

Maurizio, innanzitutto un tuo parere sulla quarta giornata di campionato.

«Risultati nelle previsioni, tranne forse il mio DinoConti. Per ciò che riguarda le altre, direi ottima la vittoria del Don Bosco sul Conegliano, squadra più che discreta. Per il Kontovel i punti-salvezza non devono certo arrivare da S. Daniele, mentre, mi sorprende, in negativo, lo scarso divario finale (4 punti, n.d.r.) con il quale il Limena ha battuto lo Jesolo».

Un tuo giudizio sul campionato.

«Premetto che per esprimere un parere bisognerebbe aspettare ancora qualche giornata. Dopo la quarta di campionato è ancora troppo presto, eppoi sono dell'avviso che sui primi risultati di una squadra incide moltissimo il calendario. Comunque non credo di sbagliare dicendo che questo torneo è diviso in tre fasce: la prima composta da squadroni come Don Bosco, Portogruaro e Martignacco, la seconda da formazioni discrete come S. Daniele, Conegliano, Limena, che però non ho ancora visto giocare, e noi. Poi le altre».

Hai riscontrato qualche differenza tra questo campionato e quello della stagione passata?

«Le differenze stanno in quelle fasce della quale ho già parlato. L'altr'anno il campionato era molto omogeneo come valori. Altra differenza i lunghi».

E' emerso in queste prime partite qualche individualità di valore?

«Spero innanzitutto che a emergere non siano i "vecchietti", ma giovani con voglia di fare, gli Olivo e i Ragaglia della passata stagione. In tal senso vedo bene Franco del Cbu, il "mio" Glavina, e Giffoni del quale ho sentito un gran bene, ma che non ho ancora visto».

Una breve carrellata sulle altre squadre triestine. Don Bosco.

«Sta dimostrando tutto il proprio valore. In più gioca in un campo difficilissimo da espugnare».

Sgt.

«Dopo alcuni problemi dovuti principalmente al ritardo della preparazione estiva, sembra essere ora in costante crescita».

Radenska.

«E' una squadra molto combattiva, dal talento non altissimo, ma dalle ottime caratteristiche per affrontare la serie D».

Kontovel.

«La politica societaria del Kontovel è impostata tutta sui giovani. Diamo a loro ancora un po' di tempo per accumulare esperienza, e sono sicuro che i risultati non tarderanno ad arrivare».

m. l.

BASKET

Assise regionale

Domani sera si terrà all'hotel Savoia l'assemblea regionale della Federazione pallacanestro per il rinnovo delle cariche. Dopo l'annunciato ritiro dell'udinese Fantini quale candidato alla presidenza regionale, si profila l'accordo tra il candidato di Gorizia, Bertola, e quello di Trieste, Fegac che avrebbe deciso di ritirarsi a favore dell'isontino. Sarà la prima volta che dopo i 38 anni di presidenza dello scomparso Iacobucci, la carica passa da un triestino a un goriziano. A Fegac andrebbe la carica di vicepresidente, dato che il regolamento Fip prevede che almeno il vicepresidente risieda nel capoluogo regionale.

PROMOZIONE / SUPERATA LA STELLA AZZURRA

Libertas col turbo

Un avvio di campionato come quello che ha visto protagonista la categoria Promozione in questa annata agonistica farebbe felice qualunque cronista sportivo. Una ripescata e una squadra in lotta per la salvezza che si trovano in vetta a punteggio pieno, oltre alla favorita della vigilia ancora a secco di vittorie, offrono spunti a profusione per i poveri articolisti da sempre costretti a fare i salti mortali per la pochezza delle informazioni.

L'impresa più eclatante del week end è indubbiamente quella che ha visto la Libertas mettere sotto con autorità la Stella Azzurra Sinesis. Una delle compagini più competitive del campionato.

Privi di Ziberna, gli stellini hanno affrontato con un po' troppa sufficienza il dieci di Palombita che ha impressionato per la sicurezza dimostrata: un'attenta difesa per tutti e quaranta minuti e un attacco magistralmente orchestrato da Pituzzi e Coppola, hanno tolto ogni capacità di reazione ai biancoviola che alla fine hanno capitolato. Nulla da fare anche per l'Inter 1904, a cui non è bastato il rientro di Sumbaresi per imporsi sul Fincantieri.

I «boys» di Tremul hanno sfruttato a dovere la mancanza di chili sotto canestro da parte dei biancoamaranto, tuttora privi di Luca Vecchioni, un atleta in grado di garantire peso ed esperienza in prossimità del canestro.

Non era certo il Breg la formazione più adatta a fermare la corsa del Cicibona Plasteredilizia, e il team di Mari non si è fatto pregare per cogliere la seconda vittoria. Anche se Jogan e soci difficilmente rientreranno nel discorso promozione, i quattro punti conquistati in questo avvio di stagione costituiscono una seria ipoteca per la permanenza nella categoria.

La Barcolana è passata, non senza difficoltà, sul campo del Sokol, risultato pressoché inviolabile nella scorsa stagione. L'arma in più degli ospiti è stata una difesa piuttosto arcigna che ha messo il bavaglio all'attacco plavo. Dall'onta della retrocessione ai fasti della vetta c'è voluto veramente poco per il Dlf leader che, con questa bruciante partenza, ha palesato le sue ambizioni. In questo turno la vittima sacrificale è stato il Cus, apparso quasi totalmente annnebbiato se si esclude il playmaker Mancini.

L'Autosandra ha tranquillamente controllato la Fiamma con ampia sufficienza per tutti i suoi atleti e la Lega Nazionale, infine, ha fatto suo il primo scontro salvezza, espugnando il campo dello Scoglietto con il solito Moro a menare le danze. Un'affermazione meritata, frutto di una buona prestazione di tutta la squadra.

Roberto Lisjak

ALLIEVI / PRONOSTICI RISPETTATI

Dilaga la Stefanel con il Don Bosco A La squadra B salva l'onore salesiano

Alla vernice del campionato Allievi pronostici rispettati per Stefanel e Don Bosco. I biancorossi si sono imposti con uno scarto abissale alla formazione A del Don Bosco, composta da atleti del 1979, ma il Don Bosco B ha tenuto alto l'onore salesiano, sommergendo di canestri i Ricreatori comunali. La prima giornata ha opposto le due formazioni del Dlf; l'ha spuntata il Dlf A composto per lo più da atleti di provenienza Stefanel. L'unico match veramente incerto è stato quello tra Inter 1904 e Latte Carso, conclusosi con sette punti di margine per i servolani. Il Sokol ha messo in ginocchio la Stella Azzurra con un'ottima prova di tutto il collettivo, al pari della Libertas che non ha incontrato difficoltà con la Lega Nazionale. Chiude questa carrellata Autosandra-Bor, che ha visto ergersi senza patemi la formazione «plava».

Roberto Lisjak

Inter 1904-Latte Carso 73-80. Inter 1904: Crasti 4, Godina 7, Benedetti 11, Gajofatto 6, Ramani, Salvemini 6, Del Treppo 3, Visintin 16, Calzavara, Vrtlar 1, Asselti, D'Arienzo 17.

Ferroviario A-Ferroviario B 88-47. Ferroviario A: Palombita 2, Maggiolo 4, Lanzolla, Volpi 4, Colomban 18, Dionis, Salvador 6, Torossi 9, Cociani 21, Di Biagio 22, Ivancich 2. Ferroviario B: Querin 9, Bressan, Stigli, Zavagno 12, Bradaschia 15, Brezar 3, Slavic 6, Maggio, Sandrin 2.

Libertas-Lega Nazionale 126-75. Libertas: Favretto 20, Marcon 20, Digiacco 9, Boniciolli 5, Maestroni 13, Del Monaco 16, Spangaro 24, Marzi 16, Gercic 3. Lega Nazionale: Natali 2, Sergi 15, Fornasaro, Rascioni 3, Magro 16, Glussi 3, Bovenzi 19, Osualdini 12, Favento 3.

Autosandra-Bor 65-99. Autosandra: Scrigner 16, Bassanese 9, Busletta 6, Rosso, Castellucci, Codiglia 7, Marzari 10, Boschin 18, Catalan, Tombacco, Bartoli. Bor: Jagodic 2, Oberdan 31, Pozar 16, Jogan 16, Velinski 6, Sancin 12, Ursich 10, Kovac, La Paine 4, Stokelj 3.

Sokol-Stella Azzurra 82-56 Sokol: Rustia 8, Starc M. 6, Tahora 2, Rizzante 6, Umek 4, Jori 5, Ferlan 2, Starc B 8, Taucer 14, Vidoni 4, Stoka 18, Franco 5.

Stefanel-Don Bosco 133-27 Stefanel: Brazzani 4, Musto 19, Marini 9, Spadaro 12, Zoglia 7, Spigaglia 18, Zambon 18, Marchesich 7, Perini 10, Papara 11, Codarin 14, Metz 4. Don Bosco: Lapinaz 4, Male 4, Amis 2, Fabricci 6, Di Leo, Riva 3, Meriggioli, Vascotto 6, Biloslavo, Contu, Savron, Ugo 2.

Don Bosco B-Ricreatori 99-38. Don Bosco B: Orlando, Barzellato 3, Michelone 14, Giorgiutti 6, Piccolo, Celian 22, Verzegnassi, Bartoli 10, Fermo 20, Colonni 7, Borgini 17, Pilastro. Ricreatori: Radovaz, Severi 2, Perini 3, Lokatos 11, Covi 8, Cattarin 7, Drioli 1, Coslovich, De Perini 2, Frizzi, Pangher 4, Turchetti.

JUNIORES / SECONDO GRUPPO

Cinque squadre a tutto gas Kontovel, pronto riscatto

La seconda giornata del campionato juniores 2.o gruppo ha registrato il pronto riscatto del Kontovel, uno dei quintetti più accreditati del torneo, che cancella lo scivolone patito al debutto superando nettamente il Dlf. Al di là dei 47 punti di margine finali, il divario è emerso chiaramente in tutte le fasi del match, con i ferrovieri intrappolati sia dall'inesperienza sia dalla supremazia tecnica dei padroni di casa.

Equilibrio assente anche sul parquet del Dinoconti, con i muggesani capaci di infliggere un emblematico 110-60 al Cicibona. Il verdetto conferma il pronostico della vigilia, ma il dato più rilevante è la mancanza di determinazione del Cicibona, un fattore sottolineato con una certa preoccupazione dallo stesso allenatore Jogan.

Più ricca sotto il profilo tecnico la sfida tra l'Inter 1904 e la Sgt; ad un primo tempo dominato dagli ospiti, è seguita una ripresa che ha segnato il pronto recupero dell'Inter capace di riacciuffare un insperato equilibrio e quindi il vantaggio (49-47) verso il quinto minuto. A questo punto i ragazzi di Norbedo sono saliti nuovamente in cattedra, e con un'efficace difesa a zona hanno conquistato il secondo successo consecutivo. Sugli scudi Tiziani (23 punti) e Baici.

A punteggio pieno anche il Bor, vittorioso a spese della Libertas. L'incontro ha visto la partenza bruciante dei padroni di casa, abili a portarsi in vantaggio con un break di 15-2 che ha posto l'accento sulla vena di Debeljuch e sulle debolezze dell'attacco ospite. Nel secondo tempo, con Debeljuch gravato di falli, la Libertas si è riportata sotto sino al provvisorio 86-85 a un minuto dal termine; due ingenuità, infine, di Maiola, hanno regalato al Bor la posta in palio.

Perentoria affermazione del Don Bosco sul Santos Autosandra, incapace di arginare i salesiani i quali, nonostante un Guzic a mezzo servizio, hanno riconfermato tutte le ambizioni per una stagione di vertice.

Dopo un primo tempo giocato alla pari, la Servolana è riuscita a piegare agevolmente i ricreatori ai quali non è bastata la buona vena dei giovani Muiesan e Gustincic.

Francesco Cardella

KONTOVEL 106
INTER 59

INTER 1904 66
SGT 66

Inter 1094: Simeoni 14, Ivancic, Suffi 12, Policastro 6, Patuanelli, Baici 18, Cesaratto 2, Fabi 14, Pausin.

Sgt: Momi M. 3, Tiziani 23, Drioli, Srebernic 2, Borean 18, Baldini 16, Peressutti 8, Messini, Slavic, Verde 6, Zacchigna 1, Medeot 2.

BOR 93
LIBERTAS 85

Bor: Simonich, Galloppin 7, Vidali 3, Debeljuch 22, Verri n.e., Gregoric, Palmisano n.e., Giacomini, Grbec 21, Samec 24. All. Martini.

Libertas: Lisiak, Borghesi 16, Sgubin 2, Iurckic, Boucher, Franceschini, Maiola 25, Di Giacco 11, Trevisan 2, D'Orlando 20, Persoglia 9. All. Palombita.

DINOCONTI 110
CICIBONA 60

Dinoconti: Bevitori 12, Di Rocco 2, Piga n.e., Castri 6, Cociancic 9, Millo 9, Bergamin 8, Riavitz 15, Chelleri 12, Glavina 18, Postogna F. 11, Postogna S. 9. Tiri liberi 14/23.

Cicibona: Filipicic 6, Rudez 12, Crismancic 13, Barini 8, Umer 7, Scabar 5, Baitz E. 9.

AUTOSANDRA 52
DON BOSCO 83

Santos: Fait 6, Cernettic 1, Bassi 12, Rampini 1, Sussi 7, Bembich 6, Sciarrone, Clautani 10, Lapel 2, Perini 2. Tiri liberi: 9/20.

Don Bosco: Gaio 20, Gori 19, Vlacci 18, Pitteri 4, Giovannelli 4, Burolo 2, Bacar 11, Guzic, Fabrici 4. Tiri liberi: 16/24.

RICREATORI 62
SERVOLANA 111

CLASSIFICA: Dinoconti, Bor, Sgt, Servolana, Don Bosco p. 4; Kontovel, Libertas p. 2; Ricreatori, Cicibona, Inter 1904, Dlf, Santos p. 0.

MARATONA

MORGUTTI E MICHELIS, DUE TRIESTINI A NEW YORK

«Una lotta contro se stessi»

Non hanno grandi velleità agonistiche, ma ci tengono a fare bella figura

MARATONA / POLEMICA

Podisti alabardati divisi tra New York e Cuba

New York chiama e Trieste risponde. Questa volta, però, un po' sottotono. Alla mitica Maratona della Grande Mela in programma domenica prossima la spedizione sarà ridotta rispetto al 1990. Il motivo? Presto detto: è scoppiata tra i podisti alabardati un'improvvisa epidemia di febbre cubana e così l'Avana ha fatto proseliti a scapito della kermesse a stelle e strisce. Il ricordo del sessantatreesimo posto di Gianni Crevatin è ancora vivo nei ricordi degli sportivi triestini e la speranza di riuscire a fare meglio è quanto mai remota.

Anche se, risultati agonistici alla mano, Mauro Michelis questa volta potrebbe farsi valere. La spedizione '92 ha un sapore del tutto particolare e la Maratona si prospetta più spettacolare che mai proprio in sintonia con i festeggiamenti in onore del cinquecentenario della scoperta dell'America. Oltreoceano il clima di festa che già contraddistingue questa singolare e unica competizione verrà amplificato da una ricorrenza particolarmente sentita nell'America settentrionale. Gli organizzatori si fregano già le mani convinti che se tutto andrà per il verso giusto nelle strade di New York sbarcheranno almeno trentamila concorrenti.

La pattuglia triestina contribuirà con venticinque elementi: per la sezione atletica delle Generali saranno presenti Nicolò Catalanotti, Roberto Masetti, Aldo Cappuccio, Giorgio Sbrizai, Fulvio Gerusina, Marino Trobec, Franco Scodellaro, Aldo Vidulich, Sergio Lorenzutti, Flavio Canetti, Franco Bandelli, Sergio Drasco, mentre a titolo individuale parteciperanno Fabio De Petris, Giuliana De Rota, Raffaele Castriotta, Adriana De Bernardi, Roberto Veliach, Mauro Ferruccio, Giovanni Loro, Giordano Savarin, Carlo Falagiani, Renzo Zambonelli, Alfredo Furlani, Mauro Michelis e Bruno Petronio.

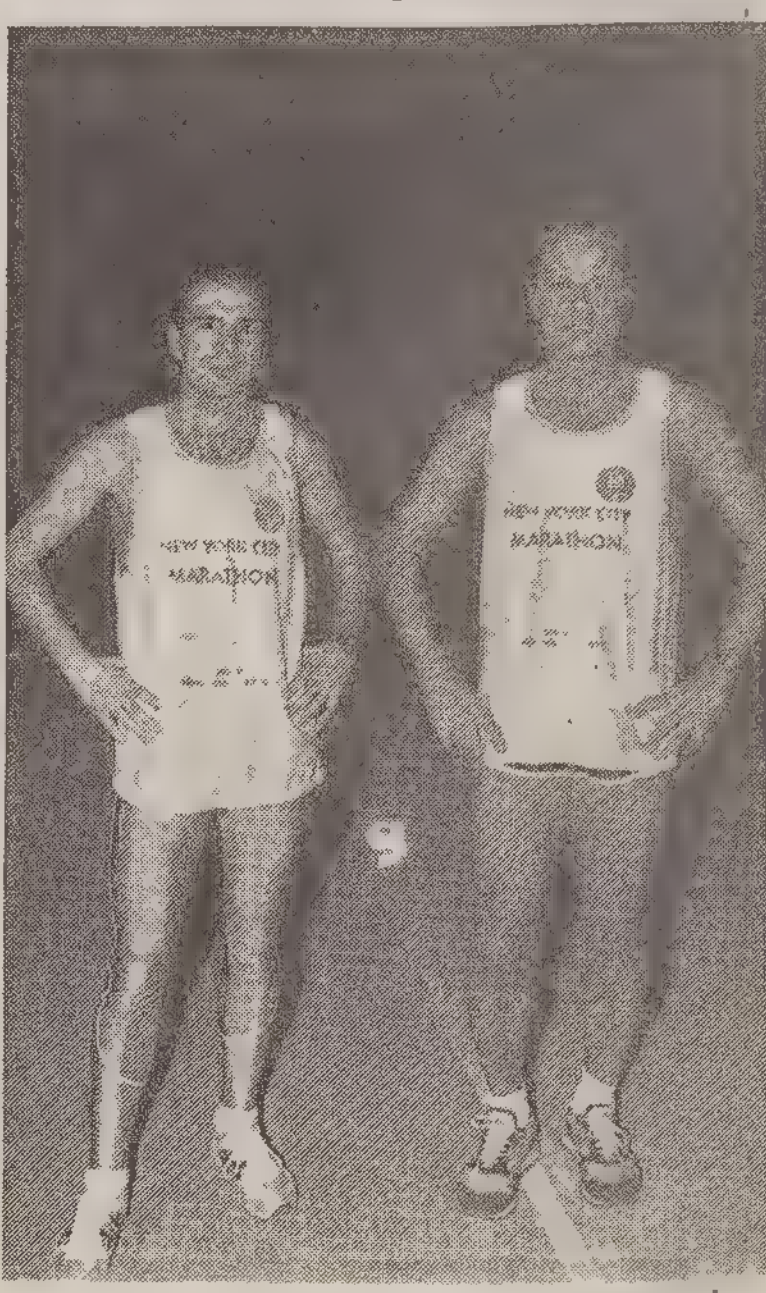
Alle ore 10 di domenica prossima (ora di New York) tra le migliaia di partecipanti ci saranno anche questi venticinque triestini con nelle vene la passione per la maratona. «E' un'esperienza unica — spiega Fulvio Gerusina, presidente della sezione atletica delle Generali — e abbiamo lavorato a lungo per allestire una spedizione degna della ricorrenza che si festeggia in America. Sulla carta oltre a Michelis potrebbero ben figurare pure Roberto Veliach e tra le donne Adriana De Bernardi. Ma la concorrenza è tanta.

Cuba in concorrenza con New York. Ma è davvero un peccato, per certe beghe locali, aver rotto quel ponte con New York costruito a suo tempo con pazienza da Giorgini e Pastor, dal Panathlon e dagli Azzurri. Un ponte che andava rinsaldato e non distrutto dalle «mine».

an. bul.

Momenti di gloria, li sognano in pochi. Fra i triestini che saranno presenti alla Maratona di New York, domenica prossima, i più non correranno per vincere, bensì perché vale sempre l'antico detto secondo cui «l'importante è partecipare». All'edizione 1992, che si annoda ai festeggiamenti per il 500.o anniversario del viaggio di Colombo, figureranno 30.000 corridori, 8.000 dei quali saranno italiani (le iscrizioni erano a numero chiuso). Stamane partiranno alla volta di New York anche 26 triestini, la cui età oscilla fra i 27 e i 61 anni, con una media di 43 anni. Quasi la metà appartiene alla sezione atletica del Circolo ricreativo delle Assicurazioni Generali, mentre gareggeranno due sole donne.

Se il motivo che spinge la maggior parte di loro ad andare o a ritornare alla Maratona di New York, sta proprio nella sua grande forza attrattiva, unita a «un'affascinante occasione turistica», due atleti hanno le idee ben chiare sui risultati che intendono ottenere. Mauro Michelis, 35 anni, impiegato alla Sip, e Marcello Morgutti, 33 anni, biologo all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», entrambi del Crals Atletica di Trieste, si stanno allenando dalla scorsa estate per poter raggiungere il tempo ottimale di 2 ore e 30.

«La nostra velleità è diversa da quella di un atleta assoluto — dice Morgutti —. E' un piacere fisico, il nostro, più che una ricerca di tipo agonistico, nonostante contiamo di classificarci attorno al 150.o posto, se le condizioni psicofisiche e meteorologiche ce lo consentiranno. Nel prendere parte a queste maratone, lo scopo è di cercare di fare più chilometri per più anni possibili, ossia protrarre il più possibile nel tempo la passione per lo sport».

Morgutti e Michelis, due degni rappresentanti della spedizione triestina che domenica parteciperà alla maratona di New York. (Italfoto)

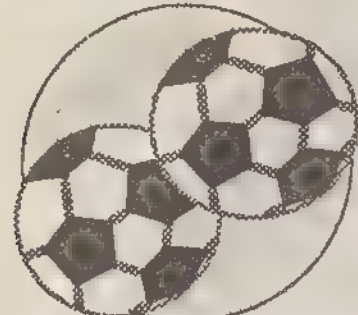
Fedele all'impresa di Filippide, la Maratona di New York prevede un percorso di 42 km e 194 metri, attraverso i sobborghi della metropoli statunitense, fino a Central Park. «E' un peccato correrla a ritmi sostenuti — sostiene Michelis, che l'ha già sperimentata due danni fa —. Sarebbe più bello fermarsi con le persone che ti salutano, ti incoraggiano, ti offrono un po' di frutta durante la gara. E' una marea di gente, e vedi la differenza nel colore delle facce, passando da un quartiere all'altro, da Brooklyn a Manhattan, al Bronx. Ci sono bande, cornamuse, gruppi rock. Non sei mai solo».

Un po' curioso, un po' spaventato, un po' convinto, Mauro Michelis lo fu alla prima esperienza con la Maratona di New York, «stupenda ma dura», sia per l percorso difficile e ondulato, che si insinua fra ponti e salite, sia perché incrociò in pieno novembre la cosiddetta «estate indiana». Michelis si classificò 330.o su 26.000 concorrenti con 2 ore e 48, tempo migliorato poi alla Maratona di Vienna, nell'aprile '91, con 2 ore e 44. Il risultato di 2 ore e 30/35, per cui da mesi Michelis e Morgutti si stanno allenando, può essere considerato «scarso per gli agonisti, ma il top a livello amatoriale», sia regionale sia nazionale.

«Molto dipende dalla posizione di partenza — conclude Michelis —. L'importante durante la corsa, però, è innestare la quinta a ritmo diesel ed essere regolari, senza strappare, risparmiando più energia possibile, altrimenti nel finale paghi. Devi sapere bene ciò che vali, e saper superare i momenti ardui. E' una lotta contro sé stessi e contro gli altri».

Maria C. Vilardo

CALCIO

COPPA ITALIA / UN PAREGGIO BOCCIA LA FIORENTINA

La Roma senza rischio

Un attacco di Baiano che Garzya frena come può.

1-1

MARCATORI: nel st 21' Rizzitelli, 39' Batistuta.
FIORENTINA: Mareggini, Luppi, Carobbi (21' st Beltrammi), Di Mauro, Faccenda, Pioli, Carnasciali, Effenberg, Batistuta, Laudrup, Baiano. (Mannini, Dell'Oglio, Salvatori, Iachini).
ROMA: Cervone, Garzya, Carboni (14' st Nela), Bonacina, Benedetti, Aldair, Mihajlovic, Haessler, Muzzi (21' st Salsano), Giannini, Rizzitelli. (Zinetti, Tempestilli, Comi).
ARBITRO: Pairetto di Torino.
ANGOLI: 10-3 per la Fiorentina.
NOTE: Cielo coperto, terreno in buone condizioni, spettatori 26.605 per un incasso di 732.295.000. Ammoniti Eeffenberg e Giannini per gioco scorretto e Aldair per proteste.

FIRENZE — La Roma passa il turno a Firenze senza soffrire. La Fiorentina con il secondo attacco del campionato incappa in una serata storta delle sue punte e del gioiello Laudrup e impensierisce raramente Cervone. Risulta vincente quindi la diga ordinata dei giallorossi, con Garzya e benedetti incollati a baiano e batistuta e giannini che guida la prevalenza romanista a centrocampo.

Il rientro dei due stranieri viola Laudrup ed Effenberg — assenti nella vittoriosa partita con la Sampdoria domenica scorsa — non rende lucentezza alla Fiorentina. Spesso anzi, si ha l'impressione che rallentino il gioco, cercando geometrie che non si chiudono mai.

La Fiorentina sente invece molto più del previsto l'assenza di Orlando, squalificato. E dopo la prova di ieri sera è sempre più evidente che è lui il vero «straniero» della pattuglia di Radice.

Il primo tempo aveva centellinato le emozioni. Squadre contratte al fischio d'inizio, con i viola preoccupati di non prendere reti e i giallorossi a difendere il vantaggio (2-4) conquistata all'Olimpico, pronti a lanciarsi in contropiede. E' stata proprio la Roma a rendersi pericolosa per prima, con una volata di Rizzitelli (1') interrotta da Mareggini e con i calci piazzati di Mihajlovic.

Per vedere la Fiorentina bisogna aspettare la combinazione Baiano-Batistuta al 15' quando l'argentino sfiora di testa sbilanciando anche il suo compagno Pioli. Protesta la Roma al 26' quando Muzzi è atterrato in area viola.

Nel finale del tempo la Fiorentina si ricorda che deve recuperare uno svantaggio di due gol e si lancia con più decisione in avanti. Ma tanta foga frutta solo un «quasi gol» al 37': Effenberg batte una punizione dal limite aprendo su Di Mauro che rimette in mezzo a Baiano. L'attaccante supera Cervone ma non Benedetti che salva sulla linea di porta.

Trema la Fiorentina all'inizio della ripresa: prima Mihajlovic costringe Mareggini a deviare in angolo. Poi Muzzi, lanciato da Giannini, si procura un calcio di rigore. E' l'8' ma proprio Giannini si fa parare il tiro dal portiere viola. Al 18' Luppi si mangia un gol già fatto incespicando davanti a Cervone.

La rincorsa viola sale di intensità fino al 21' quando Boskov richiama Muzzi per Salsano e contemporaneamente Radice manda in campo il giovane Beltrammi per Carobbi. Neanche il tempo di risistemare le squadre in campo e la Roma va in gol: Haessler, in fuori gioco di almeno tre metri, se ne va sulla destra e rimette al centro dove Pioli riesce solo a smorzare il pallone e Rizzitelli non deve che spingerlo in rete. Un minuto dopo Rizzitelli si mangia il raddoppio in un balletto a tu per tu con Mareggini vinto dal portiere viola.

Al 39' Cervone non può che parare un retropassaggio in piena bagarre in area giallorossa ed è punizione a due a sei metri dalla rete. Batistuta realizza il pareggio, ma non c'è più tempo per raddrizzare la situazione.

LA JUVENTUS PASSA SUL GENOA

Emerge l'altro Baggio

3-4

MARCATORI: nel pt 5' D.Baggio, 27' Bortolazzi, 29' Moeller; nel st 1' Casiraghi, 26' Skhuravy, 39' Panucci, 48' D.Baggio.
GENOA: Tacconi, Torrente (8' st Caricola), Fortunato, Panucci, Collovati, Fiorin, Van't Schip (1' st Ruotolo) Bortolazzi, Padovano, Skuhravy, Onorati (Spagnulo, Ferroni, Iorio).
JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, D.Baggio, Galia, Kohler, Carrera, Conte (5' st Di Canio), Platt (17' st R.Baggio), Vialli, Moeller, Casiraghi (Rampulla, De Marchi, Ravanelli).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
NOTE: serata nuvolosa, terreno in buone condizioni, spettatori 27 mila. Ammoniti: D.Baggio, Panucci e Ruotolo per gioco falloso; Moeller, Peruzzi e Tacconi per gioco non regolamentare. Espulso al 30' st Di Canio per gioco falloso.

GENOVA — Continua il cammino della Juventus in Coppa Italia. Contro il Genoa i bianconeri sono riusciti ad agguantare la vittoria per 4-3 soltanto a tempo scaduto per merito di un forte tiro di D.Baggio, scagliato da una trentina di metri e che ha trovato la complicità di Tacconi. Il successo che segue quello conquistato all'andata a Torino (1-0) permette a Vialli e compagni di approdare ai quarti di finale del torneo, ma attutisce solo in parte le polemiche nate dopo la batosta rimediata dai bianconeri a San Siro.

I giocatori di Trapattoni, dopo un primo tempo all' insegna della decisione e in vantaggio sino all' '81 per 3-1, si sono fatti raggiungere nel finale da un Genoa per nulla trascendentale e già con la testa al derby di domenica prossima. Soltanto la prodezza del già citato Dino Baggio, autore di una doppietta, ha consentito alla Juventus di fare risultato.

Una metamorfosi tra la prima e la seconda parte che è coincisa con l' espulsione di Di Canio, al 30', per un fallo su Ruotolo, ma anche con l' uscita dello stanco Platt al quale è subentrato in regia Roberto Baggio, apparso svogliato e inconcludente. Trapattoni, rispetto a domenica scorsa, ha approntato una sola ma significativa variante, quella di Casiraghi al posto di Roberto Baggio.

Più spregiudicato Bruno Giorgi, che invece ha rivoluzionato la formazione facendo esordire nel ruolo di libero il giovane Panucci e lasciando prudentemente a riposo, in vista della stracittadina con la Sampdoria, Signorini, Caricola e Ruotolo, ai quali si è aggiunta l'assenza di Dobrovolski, impegnato con la nazionale russa. Una formazione sbilanciata in avanti che ha favorito la voglia di riscatto dei bianconeri.

PESANTE SCONFITTA DEL VERONA

Il Napoli passa come un rullo

Zola in gran serata scandisce il ritmo partenopeo

0-5

MARCATORI: nel pt 11' Francini, 17' Policano, 30' Zola (rigore), 33' Policano, nel st 2' Zola.
VERONA: Zaninelli, Calisti, Icardi, Piubelli, Lamacchi, L. Pellegrini, Fanna, Rossi, Lunini, Ficcadenti (1' st Prytz), Giampaolo (19' st Polonia). (Gregori, Pagani, Ghirardello).
NAPOLI: Galli, Cornacchia, Francini, Pari, Tarantino, Policano, Carbone, Thern, Mauro (1' st Altomare), Zola, Fonseca (27' pt Ferrante). Sansonetti, Corradini, Careca.
ARBITRO: Felicani di Bologna.
Note: terreno scivoloso. Ammoniti Tarantino e Cornacchia per gioco falloso; spettatori 15.000 per un incasso di 276 milioni di lire.

VERONA — Il Napoli ha risolto subito la questione della qualificazione ai quarti di finale di Coppa Italia con due reti nei primi 17' e un dominio assoluto della partita contro un Verona rinunciatario. Il Napoli, ispirato da un zola in gran serata, è andato in vantaggio dopo 11 minuti con una bella azione in contropiede conclusa da Francini, scattato con la difesa gialloblù ferma pensando al fuorigioco.

Al 17' anche Fonseca è scattato con un contropiede sulla destra e ha traversato al centro dove Zola ha fatto «velo» per l'accorrente Policano, che ha tirato a rete sulla destra del portiere scaligero.

Il Napoli ha continuato a sfruttare abilmente gli ampi spazi lasciati dalla difesa gialloblù ed è andato ancora in gol al 30' quando Pellegrini ha atterrato in area Ferrante, nel frattempo subentrato a Fonseca, e Zola ha spiazzato Zaninelli dal dischetto. Tre minuti dopo Zola ha smarcato Policano nel corridoio centrale e il partenopeo ha scavalcato il portiere avversario in uscita.

In apertura di ripresa Zola, sul lancio di Thern, ha saltato un paio di avversari segnando la quinta rete. Il Verona ha dato segni di reazione con alcune azioni in attacco. Da segnalare due occasioni mancate da Piubelli e Fanna, un palo colpito al 13' da Piubelli e una traversa al 31' di Calisti.

Prima della partita si è giocato un incontro tra i consiglieri comunali di Verona e Napoli, conclusosi con il risultato di 3-3.

COPPA

Milan opaco

0-0

CAGLIARI: Dibitonto, Villa, Festa, Napoli, Firicano, Pancaro, Bisoli, Gaudenzi (19' st Sanna), Tejera (19' st Criniti), Cappioli, Oliveira. (Ielpo, Pusceddu, Marchese).
MILAN: Rossi, Gambaro (38' st De Napoli), Maldini, Albertini, Costacurta (19' st Nava), Baresi, Eranio, Boban, Simone, Savicevic, Massaro. (Antonioli, Donadoni, Papin).
ARBITRO: Rodomonti di Teramo.
NOTE: serata tiepida, terreno in buone condizioni, spettatori 13 mila. Ammoniti: Firicano per gioco falloso, Villa per proteste.

COPPA

Passa il Toro

1-0

MARCATORE: nel st 27' autorete di Rizzardi.
TORINO: Marchegiani, Bruno, Sergio, Mussi, Annoni, Fusi, Cois, Venturin, Casagrande, Zago (1' st Saralegui), Silenzi. (Di Fusco, Poggi, Vieri, Scifo).
BARI: Taglialatela, Di Muri, Loseto, Parente, Jarni, Progna, Alessio, Cucchi, Protti, Barone, Capocchiano (20' st Rizzardi). (Biato, Civero, Laureri, Andreani).
ARBITRO: Fabbricatore di Roma.
NOTE: serata fredda terreno in buone condizioni, spettatori 4.756, per un incasso di 83.015.000 lire. Ammoniti Cois, Loseto, Parente, Annoni e Sergio per gioco scorretto; espulsi al 37' st per comportamento non regolamentare Barone e per reciproche scorrettezze Bruno e Cucchi al 43' del st.

COPPA

Facile l'Inter

2-0

MARCATORI: 37' pt Sosa, 4' st Desideri
INTER: Zenga, Paganin, Tramezzani, Berti, Ferri, Bergomi, Bianchi, Battistini, Pancev, Desideri, Sosa (14' st. Fontolan). (Abate, Montanari, Schillaci).
FOGGIA: Mancini, Petrescu (1' st Bianchini), Grandini, Di Biagio, Fornaciari, Di Bari, Bresciani, Seno, Biagioni, De Vincenzo, Medford. (Bacchin, Nicoli, Mandelli).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Ammoniti: per scorrettezza De Vincenzo; per proteste Pancev, Di Biagio e Biagioni. Spettatori: 15 mila.

COPPA

Lazio di netto

3-1

MARCATORI: nel pt 35' Riedle; nel st 26' Winter, 45' Signori, 47' Hubner (su rigore).
LAZIO: Orsi, Bonomi, Fuser, Sclosa, Corino, Favalli, Neri, Winter, Riedle, Gascoigne (25' st Stroppa), Signori. (Fiori, Gregucci, Luzardi, Ripa).
CESENA: Fontana (1' st Santarelli), Destro, Scugugia, Leoni, Marin, Jozic, Gautieri, Teodorani, Lerda (12' st Hubner), Masolini, Pazzaglia. (Molari, Piangerelli, Del Bianco).
ARBITRO: Bazzoli di Merano.
NOTE: Pioggia a tratti, terreno in discrete condizioni. Spettatori 25 mila. Ammoniti: Leoni, Sclosa e Gautieri per comportamento non regolamentare.

GIUDICE SPORTIVO

Genoa-Pescara ancora sub judice
Rizzitelli fermo due giornate

MILANO — L'omologazione del risultato di Genoa-Pescara (4-3) resta in sospeso, in attesa del reclamo preannunciato dal Pescara in seguito al «caso Dobrovolski». E' questa la principale decisione presa ieri dal giudice sportivo in merito alla gara di domenica scorsa, della quale il Pescara chiede la ripetizione sostenendo che Dobrovolski avrebbe dovuto essere espulso perché sarebbe stato ammonito due volte dall'arbitro Chiesa.

Il giudice sportivo Alberto Fumagalli ha comunque preso tutte le altre decisioni relative alla partita, infliggendo una serie di ammonizioni. Da queste sanzioni emerge che l'arbitro Chiesa ha indicato nel suo rapporto al giudice sportivo di aver ammonito i genoani Dobrovolski (per simulazione) e Fortunato (per comportamento non regolamentare) e non Dobrovolski e Onorati come risultava dal primo referto del dopopartita.

Queste le sanzioni inflitte: ammonizione con diffida a Nobile (Pescara) per gioco falloso; ammonizione e ammenda di un milione e 500 mila lire a Dobrovolski (Genoa) «per aver simulato di aver subito intervento falloso in area di rigore avversaria»; ammonizione per gioco falloso a Mendy (Pescara) e ammonizione per comportamento non regolamentare a Fortunato (Genoa), Savorani e Sliskovic (Pescara). Il giudice ha quindi deliberato di «riservarsi l'assunzione di altre decisioni in attesa del ricevimento di reclamo».

Inoltre cinque giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega professionisti. Per due giornate sono stati sospesi Rizzitelli (Roma), che è stato anche ammonito; Alemao (Atalanta) e Luzardi (Lazio), fra i protagonisti della zuffa che si è accesa in campo fra giocatori laziali e atalantini. Per una giornata il giudice ha squalificato Orlando (Udinese) e Signori (Lazio). E' stato inoltre squalificato sino al 2 novembre, con ammenda di 500 mila lire il tecnico in seconda del Parma, Vincenzo Di Palma.

In serie B, squalifica per due giornate a Ceramicola (Lecce) e per una giornata ciascuno a Corrado (Reggiana), Progna (Bari), Anaclerio (Bologna), Donatelli (Lucchese), Enzo (Taranto), Marin (Cesena) e Napolitano (Cosenza). Fra i dirigenti di «B» sono state inflitte le inibizioni a Leonetti (Andria) fino al 16 novembre e a Cannella (Bologna) sino al 31 dicembre prossimo. Quanto alla Triestina Conca, Milanese e Terracciano sono stati ammomiti.

Gli arbitri designati

Queste le terne arbitrali per l'ottava giornata del campionato italiano di calcio di serie A. Atalanta-Napoli: Baldas di Trieste (De Santis-Godeas); Cagliari-Fiorentina: Bettin di Padova (Quinci-Capovilla); Foggia-Parma: Rodomonti di Teramo (De Luca-Canciello); Juventus-Ancona: Merlino di T. del Greco (Ramaglia-Florio); Milan-Torino: Collina di Viareggio (Scalcione-Raciti); Pescara-Inter: Luci di Firenze (Battaia-Salvato); Roma-Brescia: Beschin di Legnago (Pomentale-Albanese); Sampdoria-Genoa: Nicchi di Arezzo (Ramicone-Morgante); Udinese-Lazio: Boggi di Salerno (Nicoletti-Ricciardelli).

Gli arbitri della nona giornata del campionato italiano di calcio di serie C1, girone A. Alessandria-Leffe: Gambino di Barletta; Arezzo-Carpi: Contente di Salerno; Carrarese-Siena: Bazzi di Modena; Chievo Verona-Como: De Pristo di Nocera Inferiore; Empoli-Spezia: Piretti di Ravenna; Palazzolo-Vis Pesaro: Fonisto di Napoli; Pro Sesto-Massese: Rigutto di Maniago (si gioca sabato); Sambenedettese-Vicenza: De Santis di Tivoli; Triestina-Ravenna: Santoruvo di Bari.

AMATORI

Tentindo: tre turni

TRIESTE — In Eccellenza, pesante squalifica per Tentindo (S. Sergio): tre turni per aver sputato su un avversario. Una giornata a Fabbro, Fae e Straulino (S. Daniele), Piani (Itala SM) e Minin (Gradese).

In Promozione, decimato il Vivai Rauscedo che ha avuto Petozzi squalificato per un turno; due giornate per ingiurie all'arbitro a Toffoli, Valentinuzzi, D'Agnolo, D'Andrea e Marchi. Moretti ha avuto tre mesi e D'Andrea II quattro mesi, questi ultimi perchè hanno inseguito la macchina dell'arbitro al termine della gara.

Sempre in Promozione, due turni hanno avuto Fabbro (Buiese), Cuzzot (Trivignano) e Borgobello (Flumignano). Una giornata a Caporale (Bressa Cf.), Cozzolino (Pasianese) e Zanello (Varmo).

Anche i dirigenti del Vivai Rauscedo, Cassin e Fornasier, sono stati inibiti fino al 27 novembre per aver tenuto comportamento irriguardoso verso l'arbitro a fine gara.

LA TRIESTINA PREPARA L'INCONTRO COL RAVENNA

Si riparte più sereni

TRIESTE — «Il punto conquistato a Carpi va benissimo. Adesso dobbiamo voltare immediatamente pagina e pensare solo a fare bottino pieno domenica prossima contro il Ravenna». Attilio Perotti si è ripresentato euforico e baldanzoso alla consueta apertura della settimana alabardata che, in fatto di allenamenti, s'inizia notoriamente il mercoledì. «In Emilia, dopo due battute d'arresto consecutive, siamo scesi in campo preoccupati per la forza dell'avversario. Alla fine — ha ammesso il tecnico bresciano — i nostri timori si sono rivelati forse eccessivi, ma non è comunque il caso di lamentarsi. Ora siamo pronti a ritornare la squadra ammirata nelle prime cinque domeniche».

Fino a questo momento, fatta eccezione per qualche singolo ancora imballato e reduce da fastidiosi infortuni, è stata proprio la forma fisica, a tratti fulgida, l'arma in più della Triestina. Per mettere in atto le teorie di Perotti è infatti necessario piè veloce unito a buoni polmoni e spirito di sacrificio. E questo stato va ora semplicemente mantenuto, dedicando il duro lavoro settimanale «soprattutto alla studio tecnico e tattico, dove abbiamo ancora dei particolari da perfezionare». Perciò, la doppia seduta di ieri è filata via senza troppi pianti o smorfie di fatica da parte dei giocatori. Tiri in porta, esercizi per portare al massimo livello la confidenza con la sfera di cuoio al mattino, ancora lavoro quasi esclusivamente con il pallone nel pomeriggio, caratterizzato da una vivace partitella a campo ridotto interrotta varie volte per lasciare spazio a una robusta serie di allunghi a tutto campo.

Giuseppe Bagnato è contento di restare a Trieste. Per ora è infortunato ma, prima o poi, arriverà il suo turno.

Della contesa anche Attilio Perotti che, travestito da grande puffo con berettina invernale rossoalabardata ben calzata in testa, ha dato sfoggio di pregevoli doti tecniche e fiato da vendere. Con alcuni appoggi, non compresi dai compagni di squadra, ha dato l'idea di essere una decina di anni avanti sul piano della mentalità. Imbottita in maniera preoccupante, invece, l'infermeria, con Bagnato, Cerone, Bianchi e Tangorra (per quest'ultimo solo un dolorino al piede per una botta subita a Carpi) impegnati in un lavoro differenziato e con Marino bloccato dalla solita caviglia che lo costringerà a qualche giorno di latitanza nelle mani di un misterioso fisioterapista. Solo Cerone e Tangorra dovrebbero essere in grado di recuperare per l'importante incontro di domenica sull'erba del «Rocco». I rimanenti, escluso il solito Milanese che sarà a disposizione solo quest'oggi, sono apparsi in buone condizioni.

«Certo — ha sottolineato Perotti — ora esiste un po' di rammarico per il rigore fallito a Carpi. Il successo sarebbe stato oro colato, ma anche un punto ci permette una notevole ripresa. Dopo i duri colpi con Chievo e Vis Pesaro, i ragazzi dovevano convincersi di essere competitivi». Nel frattempo, tutto tace sul fronte del mercato autunnale. Mentre Marino, realmente ammalato, andrà a farsi curare forse con il gagliardetto della Spal in valigia, continuano a circolare voci su uno scambio con Zamuner. «La società ferrarese ha posto in vendita il centrocampista — ha confermato Nicola Salerno — e ammetto di aver avuto dei contatti. Ma solamente superficiali, giacché la rosa della Triestina è completa così com'è e non va messa in discussione».

E' possibile il rientro di Consagra? «E' un'ipotesi che non abbiamo neppure preso in considerazione e il giocatore finirà probabilmente a Taranto. Pasqualini sarà piazzato in prestito — ha invece ribadito il direttore generale alabardato — poiché viene da un brutto infortunio e deve giocare con continuità, ma in futuro tornerà utile. Se invece partirà Bagnato — ma il difensore ha espresso il desiderio di rimanere a Trieste — dovrà essere adeguatamente rimpiazzato perché si tratta di un ragazzo in grado di rendersi utile sia da esterno che da centrale, garantendo numerose soluzioni tattiche».

Saltata l'amichevole con una squadra friulana, la Triestina cercherà questo pomeriggio un test indicativo contro la Primavera. Forse, se il tempo sarà clemente, proprio sul rettangolo erboso del Nereo Rocco.

Daniele Benvenuti

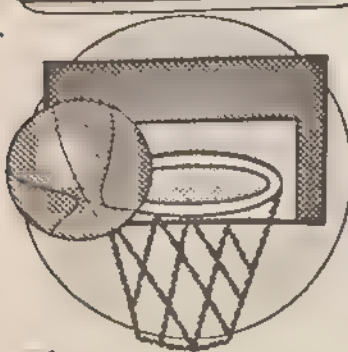
CALCIO

Udinese, mercato

UDINE — Aspettando i botti veri, se mai ci saranno, oggi dovrebbe firmare il contratto con l'Udinese il centrocampista Massimo **Mariotto**, un uomo in grado di giocare anche da mediano o da tornante.

Mariotto, 26 anni, di San Stino di Livenza, ha militato negli ultimi sei anni nella Reggina, con una parentesi a Como. Il centrocampista da alcuni giorni si sta allenando con l'Udinese. A Catania intanto saranno ceduti **Pittana** e **Marcuz**, mentre oggi Mariottini sarà a Milano per definire il trasferimento di Manicone in nerazzurro e l'arrivo in Friuli di **Desideri** (o **Montanari**). Si sa che Desideri non gradisce molto la piazza di Udine, ma con un ritocco dell'ingaggio e un prolungamento dello stesso, fino a farlo valere per tre annetti, potrebbero far decidere improvvisamente che al giocatore nerazzurro la città di Udine è in cima ai suoi sogni.

Forse oggi si potrebbe saperne di più.

BASKET

STEFANEL / LA SITUAZIONE DI COPPA

Forse un buon insegnamento

La partita pareggiata con l'Hapoel deve imporre maggiore concentrazione ed attenzione

TRIESTE - Tre partite in sei giorni sono evidentemente ancora troppo. Sopratutto quando i primi due impegni vedono come avversarie realtà consistenti come Il Messaggero e la Philips. Lo sono non tanto sotto l'aspetto fisico, del dispendio di energie fisiche (i giocatori della Stefanel sono in grado di sopportare, con discreta scioltezza, fatiche di questa vicinanza e di intennsità, grazie alla loro eccellente preparazione), quanto sotto quello dell'impegno mentale e psicologico.

Con il risultato che, dopo quei due importanti successi, che dopo l'eccellenza delle esibizione e del rendimento, i «ragazzi» della Stefanel hanno conosciuto un crollo verticale di prestazioni. E, giova ripeterlo, non un crollo fisico, ma un quasi automatico desiderio di minor impegno, di minor tensione. E a peggiorare la situazione, nella partita contro l'Hapoel, è venuta la facilità (illusoria per dirla con il senno di poi) di un inizio tutto in discesa, di un vantaggio subito importante a favore dei colori biancorossi.

Pochi minuti che hanno ispirato la convinzione di avere di fronte un impegno non eccessivo, di poter considerare la partita come la gestione di un congruo vantaggio messo in carniere. Con la conseguenza che quando la squadra israeliana è riuscita a trovare un assetto, sopratutto difensivo, più efficiente ha trovato, allo stesso tempo, un'avversario con le difese un po' troppo abbassate.

Non solo ma l'aver proposto all'inizio della partita un quintetto formato non totalmente dagli elementi oggi più efficaci (come ha detto lo stesso Tanjevic, lo scopo era quello di un relativo risparmio di energie) è stato un segno evidente del modo di affrontare l'incontro. Una decisione che non ha prodotto molto: è buona regola, nello sport agonistico, che l'uomo o la squadra più forte ponga, a da subito, l'avversario, sulla carta più debole, di fronte alla sua ...debolezza, che lo costringa, se posibile, a rendersi conto di questa differenza negativa. Per poi non avere sorprese, per poter gestire con maggiore trannquillità la restante parte dell'impegno, perchè, se ciò non viene attuato, poi diventa durissimo rimontare, ritrovare la giusta calibrature per superare un avversario galvanizzato dall'inattesa «via libera».

Era successo con i bulgari del Sofia, si è ripetuto martedì sera con l'Hapoel Galil. Con l'aggravante della ben maggiore consistenza tecnica degli israeliani, nelle file dei quali, giova ricordarlo, militano tre elementi di scuola americana e che, di conseguenza, indiscutibilmente possiedono qualche conoscenza del buon basket. La reazione degli avversari, di questi avversari, è riuscita a bloccare idee e gambe dei biancorossi, che sono scesi a livelli di realizzazione disastrosi, che sono stati sempre, o quasi sempre battuti nei rimbalzi, che mai sono riusciti a imbastire azioni di gioco efficaci.

Un secondo tempo, poi, di aspetto totalmente differente (il risultato parziale della seconda frazione è stato di 37 a 24 a favore dei biancorossi), con la Stefanel di ben altro aspetto e determinazione. Una Stefanel normale comunque, su ritmi di gioco che dovrebbero essere normali. Se così si fosse espressa anche nel primo tempo la trasferta in Israele si presenterebbe molto meno rischiosa, perchè verrebbe affrontata con un buon gruzzolo di punti di vantaggio.

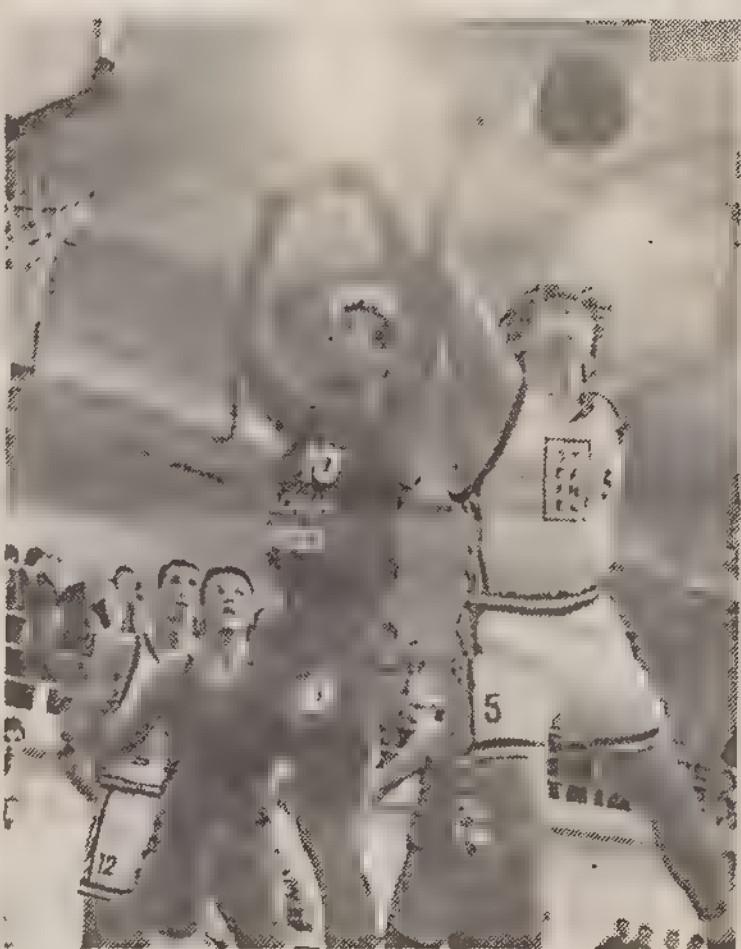
Così non è purtroppo e, di conseguenza il rebus che i biancorossi dovranno risolvere martedì della prossima settimana (a due giorni, tra l'altro, dall'impegno di campionato a Pistoia) si presenta di ben più ardua soluzione. Non che non esistono possibilità, tutt'altro. Nonostante tutto la partita di martedì scorso ha fatto vedere differenze sostanziali di rendimento e di consistenza tecnica. Al limite la non felice prestazione di Chiarbola potrà servire da lezione, da suggerimento a non concedersi eccessive distrazioni.

al.ca.

Nel secondo tempo la reazione di English e di Pilutti è stata apprezzabile, ma non sufficiente a vincere la partita.

ZARA — I campioni d'Italia della Benetton Treviso hanno battuto i croati dello Zadar 77-73 nell'anticipo della prima partita del girone B del campionato europeo di club di basket. Per i trevigiani i migliori sono stati Teagle, con 26 punti, Iacopini (16) e Rusconi (12); per lo Zadar Kelecevic (23); Sarlija (19) e Popovic (17).

JUNIORES ECCELLENZA / IL PUNTO

Una Stefanel pronta a emergere

TRIESTE — La Stefanel juniores guida in coabitazione con la Scaini Venezia, che ha sorprendentemente rifilato un «ventello» alla Benetton Treviso, la classifica del torneo di «Eccellenza». Il risultato del derby veneto rivaluta oltre modo il match della prima giornata di campionato che lo Jadran Farco ha disputato contro la Reyer e di conseguenza anche la perentoria affermazione della Stefanel nella gara contro la squadra «plava».

In questo incontro i ragazzi allenati da Giulio Iellini hanno praticamente chiuso il conto già dopo pochi minuti operando una parziale di 12-0 che gli ha permesso di portarsi dal 2-3 (propiziato da una «bomba» di Rebula) al 14-3, di questi primi punti biancorossi ben 6 sono stati opera di Pugliesi apparso certamente migliorato dallo scorso anno e in grado di fare la differenza sotto i tabelloni.

Il pivot della Stefanel è comunque atteso alla riprova quando affronterà giocatori qualificati nel suo ruolo visto che la compagine guidata da Drvaric appare molto «leggerina», dato che l'unico giocatore in grado di tentare di fermare Pugliesi era Pettirosso che non ha disputato assolutamente una buona partita.

Il miglior marcatore dell'incontro è stato Jan Budin che, però, nel primo quarto di gara è stato molto ben limitato dal suo ex compagno di squadra nel Kontovel Rebula. Nella gara contro lo Jadran ha fornito una buona prestazione Massimo Cielo, davvero immarcabile nei primi 20'. Nelle file della compagine dell'altipiano Rebula non si è ripetuto sui livelli espressi nella gara d'esordio contro la Scaini ma è stato praticamente infallibile da tre.

Il rovescio della Benetton con la Reyer non deve sorprendere più di tanto visto che la squadra trevigiana era priva di tre elementi (Scarone, Piccoli e Polesel) che si allenano regolarmente con la prima squadra. Il terzo incontro della giornata ha fatto registrare l'affermazione interna della Menta Più Gorizia a spese del Basket San Donà.

Risultati: Stefanel-Jadran Farco 101-77, Scaini Venezia-Benetton Treviso 104-82, Menta Più Gorizia-Basket S. Donà 114-94.

Classifica: Stefanel Ts e Scaini Ve 4; Benetton Tv e Menta Più Go 2; Jadran Farco e Basket S. Donà 0.

Prossimo turno: Basket S. Donà-Scaini Ve; Menta Più Go-Stefanel Ts; Benetton Tv-Jadran Farco.

Gran lotta sotto i tabelloni nel derby Stefanel-Jadran.

FLASH

Indurain dona al Papa le maglie gialla e rosa

CITTA' DEL VATICANO — I due più prestigiosi trofei da lui ottenuti quest'anno, Miguel Indurain ha voluto regalarli a Giovanni Paolo II: la maglia rosa vinta al Giro d'Italia e quella gialla del Tour de France. Doni che Papa Wojtyla ha apprezzato molto, come ha detto egli stesso al campione. Indurain, presente in prima fila all'udienza generale insieme ai suoi familiari, ha consegnato al Pontefice anche una «mountain bike», perché la porti con sé, ha spiegato, durante le prossime vacanze sulle Dolomiti.

Bubka teme i ricatti della mafia russa

BERLINO — Serghiei Bubka, pluricampione di salto con l'asta, teme di essere vittima di ricatti da parte della mafia russa che opera a Berlino, dove l'atleta ucraino risiede con la sua famiglia. In dichiarazioni che riporta il quotidiano popolare Berliner Kurier, Bubka afferma di avere ricevuto una telefonata anonima nella quale veniva minacciato del sequestro dei suoi figli. Come misura precauzionale, l'atleta ha rimpiazzato il nome sulla porta con un nome fittizio e ha ingiunto ai figli di non parlare russo per strada per non richiamare l'attenzione su di loro.

Pentathlon moderno: assoluti maschili a Riano

ROMA — Prendono il via nel centro Coni di Riano (Roma) gli assoluti maschili di pentathlon moderno, con la prima prova in programma, la scherma. All'appuntamento saranno presenti 54 atleti in rappresentanza di 16 società. Tra i favoriti, saranno in gara Roberto Bomprezzi e Gianluca Tiberti, il campione in carica Cesare Toraldo e Alessandro Conforto e Paolo Masala, reduci dalla vittoria dell'argento nel mondiale a staffetta.

Formula 1: Luca Badoer alla Scuderia Italia

TREVISO — Luca Badoer, 21 anni, neo campione europeo di Formula 3000, correrà il prossimo anno nel mondiale piloti di Formula 1. L'ing. Stanziani, team manager della Scuderia Italia, gli ha annunciato la decisione del team di confermare l'opzione che la scuderia aveva con lui e di affidargli dalla prossima stagione una delle due monoposto della scuderia vicina alla Ferrari. Badoer avrà come compagno di squadra il «vecchio» Michele Alboreto. La scuderia Italia sta preparando una macchina completamente nuova; una Lola-Ferrari, con il telaio allestito dalla casa inglese mentre Maranello continuerà a fornire i motori. Badoer è tuttora «corteggiato» dalla Tyrrell, ma con la conferma da parte della scuderia italiana non resta che la firma definitiva del contratto da parte del giovane pilota trevigiano.

AUTO / FORMULA 1

Suzuka ha premiato i piloti italiani

Oltre al vincitore Patrese altri sette piazzati fra i primi quindici - L'exploit di De Cesaris

SUZUKA — E finalmente è arrivata la vittoria di Riccardo Patrese. Dopo tante gare sfortunate dall'inizio della stagione, il pilota padovano ha ottenuto in Giappone, nella penultima prova del Mondiale di Formula 1, la sesta affermazione della carriera, conquistando il secondo posto nella classifica iridata, alle spalle del compagno di squadra Mansell, ormai titolato da tempo.

E' stata una corsa strana che ha visto gli italiani fra i maggiori protagonisti: Andrea de Cesaris quarto con la Tyrrell, Modena settimo, Martini decimo, Larini dodicesimo, Naspetti tredicesimo, Morbidelli quattordicesimo, Alboreto quindicesimo. Un bilancio complessivo più che ottimo, se si aggiunge la prestazione discreta della Ferrari (Alesi al quinto posto), quella della Minardi che ha conquistato con il giovane Christian Fittipaldi, sesto al traguardo, il primo punto della stagione e primo centro del brasiliano.

Dopo i ritiri forzati di Ayrton Senna, al terzo giro, per il cedimento del motore Honda, di Mansell, (pure lui bloccato dalla rottura del propulsore), di Michael Schumacher (tradito dal cambio della sua Benetton Ford) è stata la giornata di Patrese appunto, di Berger e Brundle, che hanno occupato nell'ordine i tre gradini del podio. Grande felicità per il pilota della Williams, ma anche di Gerard Berger, membro del Marlboro Championship Team, che ha ripetuto il risultato del Portogallo.

«Non è stata una gara facile per me — ha detto l'austriaco —. Avevamo programmato due soste ai box per cambiare le gomme nel tentativo di incrementare le prestazioni delle nostre vetture, ma in fondo il gioco non ha funzionato bene. Il motore non spingeva abbastanza e non potevo certamente attaccare. Sono comunque soddisfatto e mi avvicino alla fine del Mondiale con la mente già rivolta al futuro, al duro lavoro che mi attende in Ferrari. So che sarà un compito difficile quello con la scuderia di Maranello, ma la sfida mi esalta sin d'ora».

La Ferrari ha raccolto un risultato tutto sommato positivo anche se le F92A hanno confermato i loro limiti in fatto di prestazioni. Era comunque dal G.P. di Spagna, in maggio, che due Ferrari non tagliavano il traguardo. Alesi ha lottato come ha potuto, cercando soprattutto di mantenere la posizione che si trovava ad occupare grazie ai ritiri di chi gli stava davanti e Larini ha cercato di recuperare posti, dopo la partenza mancata che lo ha costretto a scattare in ultima posizione, a spinta. «Non è un piazzamento come questo — ha dichiarato il francese — che mi può soddisfare appieno, ma è meglio di altre volte. E' chiaro che bisogna continuare a lavorare per preparare il futuro».

Iniezione di fiducia anche per la Minardi e — come si è detto — per Fittipaldi che sembrava essersi un po' smarrito dopo il brutto incidente di Magny Cours. La scuderia di Faenza ha ritrovato lo smalto di altre occasioni e ha vissuto un weekend molto positivo, anche nelle qualificazioni. Successo personale, invece, per Andrea de Cesaris, che è stato fra l'altro l'autore di uno dei sorpassi più spettacolari della giornata, superando la Ligier di Comas all'esterno.

Riccardo Patrese.

PROVE

Gomme strette

IMOLA — Williams, Benetton e Ferrari, con i piloti Alain Prost, Michael Schumacher e Nicola Larini, hanno cominciato all'autodromo «Enzo e Dino Ferrari» di Imola una serie di collaudi richiesti dalla Goodyear. Si tratta di prove relative ai nuovi pneumatici, quelli più stretti (da 18 a 15 pollici), previsti dalle nuove norme per il 1993.

I tre team rimarranno a Imola fino al 30 ottobre. In mattinata ha lavorato più di tutti il ferrarista Larini al volante di una F92At, la stessa utilizzata da Jean Alesi il 15 e il 16 ottobre scorsi. Il toscano ha compiuto 32 giri, il più veloce in 1'25"4.

Con la Williams Fw15 è sceso in pista Prost: ha compiuto 13 giri (una fermata alla Tosa) realizzando 1'24"16. Il lavoro di Schumacher è stato più ridotto: ha fatto appena quattro giri per problemi meccanici (si è staccato l'alettone anteriore) con un tempo di 1'25"8.

La Benetton ha poi interrotto la sua attività che verrà ripresa nel pomeriggio di oggi. Nel primo pomeriggio Larini e Prost hanno intensificato il loro lavoro con tempi più veloci. Larini ha ottenuto 1'24"9 mentre Prost è sceso a 1'23"4.

SCI / TOMBA SI STA PREPARANDO IN VAL SENALES

«La Coppa quest'anno è più lontana»

VAL SENALES — Tutte le piste del ghiacciaio altoatesino della Val Senales, a 3000 metri di quota, in questi giorni sono una vera selva di pali rossi e blu. Alla ricerca di neve abbondante quando ormai mancano poche settimane al via della nuova edizione della coppa del mondo di sci, il ghiacciaio ospita infatti numerose squadre nazionali. Sabato scorso se ne sono andati svedesi e norvegesi, questa settima sciano sul ghiacciaio tutte le nazionali azzurre delle discipline tecniche, gli svizzeri e gli spagnoli.

In più ci sono anche i fondisti italiani che oltre alla neve frequentano con faticosi ski roll la tortuosa strada che dal fondovalle, dominato da Schloss Juwal, il castello del «re degli 8000» Reinhold Messner, sale sino alla base del ghiacciaio. Ma in Senales protagonista assoluto di questi allenamenti, anche se è presente il suo rivale detentore della coppa del mondo Paul Accola, è Alberto Tomba, reduce dalla trionfale stagione olimpica di Albertville.

Manca un mese alle gare di apertura della coppa. Qual è la sua preparazione?

«In slalom speciale direi poprio bene mentre in gigante mi sono mancati una quindicina di giorni di sci. Tutta colpa del maltempo che ha ridotto gli allenamenti. Adesso ci sto dando dentro al massimo».

Nella prossima stagione la coppa sarà più lontana o più vicina?

«Più lontana, più lontana, con quel calendario che hanno fatto. Hanno tolto un gigante, la mia specialità, e aggiunto un supergigante e due libere. Davvero non mi ha fatto un piacere... Ma io non ci sto a seguire questa strada: gareggio nelle mie discipline, slalom e gigante, puntando come sempre alla vittoria. Per il resto lascio perdere. Vedremo quel che succederà».

Nel prossimo inverno ci saranno anche i mondiali in Giappone...

«Sì, e punto ad andare a medaglie lì, visto che sinora ai mondiali non ho avuto fortuna mentrè i risultati sono venuti alle olimpiadi. In Giappone c'è però una neve morbida, c'è spesso molto vento, il tempo cambia di minuto in minuto, e le pendenze delle piste quasi non esistono. Tutto dipenderà dalla giornata. Importante sarà comunque gareggiare tutti ad armi pari».

La Fisi ha concluso un contratto unico con la Fila, chiudendo l'epoca del pool per l'abbigliamento. E' stato anche respinto il ricorso al Tar contro il nuovo accordo. Che gliene pare?

«Che adesso abbiamo una grande azienda che pensa a tutti gli atleti. Mi pare una buona cosa».

OLIMPIADI / I GIOCHI DEL 2002

Gruppo di deputati a favore della candidatura Tarvisio

ROMA — La proposta di candidatura dell'area di Tarvisio (Friuli-Venezia Giulia), Villaco (Carinzia), e Kranjska Gora (Slovenia), ai Giochi olimpici invernali del 2002 troverà il sostegno del neonato «gruppo interparlamentare per le Olimpiadi in Italia», presentatosi ieri ufficialmente a Roma, alla Camera dei deputati.

In tal senso si è espresso il presidente nazionale ed europeo del movimento sportivo popolare, Gianfrancesco Lupattelli, al quale si deve l'avvio dell'iniziativa per la costituzione di una «lobby», pulita e al solo servizio dello sport (come è stato più volte rimarcato), dei parlamentari italiani per rendere possibile lo svolgimento di una manifestazione olimpica sul nostro territorio nazionale.

«L'idea di un'olimpiade sviluppata nell'ambito di tre diverse nazioni — ha poi sottolineato Lupattelli — ci sembra bellissima e degna di apprezzamento e pertanto, nel momento in cui il comitato olimpico italiano approverà ufficialmente la candidatura di Tarvisio, da parte del gruppo interparlamentare sarà dato pieno appoggio all'iniziativa. Considerato anche il grande valore morale che ispira quest'idea sovranazionale».

Non a caso, infatti, nel «manifesto» che annuncia la costituzione del gruppo, viene ricordato come «i parlamentari italiani, al di là della loro appartenenza politica, vogliono proporre l'Italia come ospite futura di un'Olimpiade pervasa da un sentimento di grande solidarietà e fratellanza», ideali che peraltro sono alla base del progetto olimpico disegnato per il «cuore» di Alpe Adria nell'area di Tarvisio, Villaco e Jesenice-Kranjska Gora.

Al gruppo interparlamentare per le Olimpiadi in Italia hanno già aderito 124 onorevoli di tutti i gruppi politici, del Sud e del Nord; tra questi, eletti nel Friuli-Venezia Giulia, il sottosegretario ai trasporti ed alla marina mercantile, Giulio Camber, e l'on. Roberta Breda.

Primo atto ufficiale del gruppo interparlamentare sarà quello di presentare una mozione al Parlamento per impegnare il governo Amato a dare il proprio patrocinio e il proprio sostegno alla candidatura di Milano (e Venezia, per alcune discipline) alla 27.a edizione delle Olimpiadi estive. Per il 2000 la decisione verrà assunta dal comitato olimpico internazionale nell'autunno del prossimo anno. «Antagoniste» di Milano saranno Pechino, Sydney, Berlino, Istanbul, Manchester, Brasilia e Tashkent. I giochi olimpici invernali del 2002, invece, saranno assegnati nella riunione del Cio in programma all'inizio dell'estate del 1995 a Budapest.

GIOCHI

In gara Istanbul

ISTANBUL — Anche Istanbul si è aggiunta alle candidate per le Olimpiadi del millenario, che in tal caso potrebbero essere le prime organizzate su due continenti. Come annunciato dal presidente del comitato olimpico turco Sinan Erdem, se la scelta privilegiasse l'antica Costantinopoli alcune gare potrebbero svolgersi sulla costa europea del Bosforo, altre su quella asiatica.

Le Olimpiadi del 2000 saranno le ventiseiesime dell'era moderna, le prime dopo quelle del centenario che saranno ospitate dalla città statunitense di Atlanta. Oltre alla «seconda Roma», tra le concorrenti a inaugurare il nuovo millennio sportivo figura Milano, che con le Olimpiadi ha un nesso del tutto particolare. Alla fine del quarto secolo, infatti, fu il vescovo del capoluogo lombardo, Ambrogio, a convincere l'imperatore di Costantinopoli Teodorico a sopprimere definitivamente i giochi istituiti in Grecia nel 776 avanti Cristo. Altre candidature sono venute da Berlino, Brasilia, Manchester, Pechino, Sydney e Tashkent.

Borse

BORSA

844 (+2,06%) Il ribasso dei tassi emerso dall'asta dei Bot ha acceso Piazza Affari: il mercato, che ha accolto positivamente anche la riammissione del titolo Sme dopo la sospensione, ha visto prevalere il denaro

DOLLARO

1324,38 (-0,52%) La flessione del dollaro è conseguenza da una parte dell'incapacità della divisa americana di mantenere i livelli migliori, dall'altra del dileguarsi delle speranze di una riduzione dei tassi tedeschi.

MARCO

862,79 (-0,32%) Ancora una giornata nel segno del recupero per la lira. La moneta italiana ha messo a segno progressi nei confronti del marco e del dollaro. La moneta tedesca veniva indicata a 862,79 lire contro le 865,63 lire di ieri.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Ieri	Var.%	Titoli	Apert.	Rif.	Ult.	Ieri	Var.%
Alleanza	11810	12052	12013	11824	+1,60	Fondiaria	25115	25658	25626	25269	+1,41
All R	9449	9400	9414	9276	+1,49	Gott Ruf	1245	1244	1253	1248	+0,40
B Napoli	3191	2480	2459	2356	+4,37	I Metanop	1600	1562	1576	1570	+0,38
B Napoli R	1235	1250	1246	1226	+1,63	Italcem	8350	8631	8541	8232	+3,75
B Toscana	3191	3193	3190	3148	+1,33	Italcem R	4369	4426	4438	4317	+2,80
Benetton	13760	13908	13915	13797	+0,88	Italgas	3010	3068	3060	2970	+3,03
Breda	188	189,6	191,9	178	+7,81	Marzotto	6100	6160	6120	6065	+0,91
Ca Binda	423	424,7	424,4	418,7	+1,36	Parmalat	10860	10900	10893	10601	+2,75
Cir	1171,5	1171	1178	1156	+1,90	Pirelli Spa	1180	1183	1185	1164	+1,80
Cir Risp	1162	1200	1190	1134	+4,94	Pirelli R	661	708,7	701,8	647,7	+8,35
Cir Rnc	585	579,8	585,1	576,8	+1,44	Ras	16650	16401	16512	16672	-0,96
Comit	3450	3442	3457	3431	+0,76	Ras Rnc	7655	7600	7602	7567	+0,46
Comit Rnc	2730	2715	2747	2680	+2,50	Ratti	2830	2845	2831	2805	+0,93
Eur Me L	434,25	468	456,6	431,7	+5,77	Sip	1200	1212	1205	1171	+2,90
Ferfin	1220	1206	1219	1183	+3,04	Sip Rnc	1176	1197	1201	1158	+3,71
Ferfin Rnc	795	790,5	792,8	775,2	+2,27	Sondel	1150	1152	1149	1125	+2,13
Fiat Pri	2307	2313	2318	2270	+2,12	Sorin	3315	3373	3379	3311	+2,05
Fiat Rnc	2580	2585	2584	2565	+0,74						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	19520	5.51
Zignago	5050	4.12
ASSICURATIVE		
Assitalia	7000	3.63
Ausonia	460	2.22
Fata Ass	12000	2.56
Generali As	28400	1.76
L'abeille	69000	0.73
La Fond Ass	9928	-1.21
Previdente	9880	3.24
Latina Or	4320	0.47
Latina r nc	2000	-0.50
Lloyd Adria	9795	1.24
Lloyd r nc	8300	1.10
Milano O	8000	0.00
Milano r nc	3450	1.47
Sai	13727	1.69
Sai r nc	4700	-1.16
Subalp Ass	7460	2.75
Toro Ass Or	21400	0.00
Toro Ass priv.	7875	5.00
Toro r nc	7520	2.80
Unipol	9620	-1.64
Unipol priv.	4140	0.00
Vittoria As	5300	-0.21
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8200	0.00
Bca Legnano	5295	-1.03
Bca Di Roma	1782	3.01
B Fideuram	775	-0.64
Bca Mercant	4500	0.72
Bna priv.	1615	3.19
Bna r nc	840	2.44
Bna	4810	4.91
B Pop Berga	14300	1.06
Bco Ambr Ve	3570	0.99
B Ambr Ve r nc	1805	1.98
B. Chiavari	3050	4.63
Lariano	3850	2.67
B Sardegn r nc	12490	-0.08
Bnl r nc	10230	0.39
Credito Fon	3845	-0.13
Cred It	2130	4.41
Cred It r nc	1120	4.19
Credit Comm	2620	1.75
Cr Lombardo	2515	1.00
Interban priv.	25950	-0.15
Mediobanca	11390	1.70
S Paolo To	10000	-0.20
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4985	0.50
Burgo priv.	6099	0.00
Burgo r nc	5700	-5.00
Fabbri priv.	2520	3.70
Ed La Repub	3130	0.64
L'espresso	4690	1.96
Mondadori E	9475	0.81
Mond Ed Rnc	2900	-3.33
Poligrafici	5320	0.38
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2490	0.00
Cem Bar Rnc	3790	2.16
Ce Barletta	5600	3.13
Merone r nc	2002	6.49
Cem Merone	4500	2.27
Ce Sardegna	5030	2.86
Cem Sicilia	4950	3.99
Cementir	1610	4.55
Unicem	6490	1.09
Unicem r nc	3400	4.62
W Cem Mer	1151	9.62
W Cem Mer r nc	700	-4.11
CHIMICHE IDROCARBURI		
Auschem	1495	-1.32
Auschem r nc	790	-1.25
Boero	5950	0.00
Caffaro	431	4.36
Caffaro r nc	465	-4.32
Calp	3103	0.00
Enichem	900	-8.54
Enichem Aug	1098	-0.09
Fab Mi Cond	1745	0.87
Fidenza Vet	1301	2.44
Marangoni	2961	-0.64
Montefibre	697	-0.29
Montefib r nc	591	-1.50
Perlier	560	0.00
Pierrel	2175	20.17
Pierrel r nc	1145	116.04
Recordati	7535	1.82
Record r nc	3960	-0.13
Saffa	4840	1.89
Saffa r nc	3485	2.05
Saffa r nc	4651	1.55
Saiag	857	3.25
Saiag r nc	621	3.50
Snia Bpd	929	2.09
Snia r nc	700	11.11
Snia r nc	905	0.00
Snia Fibre	504,5	0.30
Snia Tecnop	2680	-0.74
Tel Cavi Rn	4970	6.88
Teleco Cavi	7990	1.52
Vetreria It	2450	2.94
COMMERCIO		
Rinascente	5645	-0.09
Rinascen priv.	2400	0.08
Rinasc r nc	2815	3.30
Standa	32300	1.57
Standa r nc P	4400	5.01
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	748	0.00
Alitalia priv.	635	1.28
Alital r nc	737	0.14
Ausiliare	10900	0.28
Autostr Pri	711	4.56
Auto To Mi	7450	0.68
Costa Croc.	1470	-0.68
Costa r nc	1156	-0.34
Italcable	4640	3.80
Italcab r nc	3271	2.22
Nai Nav Ita	685	-0.87
Sirti	8500	3.41
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2751	2.84
Edison	3893	4.29
Edison r nc P	3550	0.85
Elsag Ord	3400	1.49
Gewiss	8650	0.35
Saes Getter	3490	1.16
War Elsag	76	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	102,5	-1.44
Acq Marc r nc	74	0.00
Bastogi Spa	100	2.04
Bon Si Rpcv	6590	4.60
Bon Siele	17500	1.16
Bon Siele r nc	3090	1.15
Brioschi	320	0.00
Buton	2620	3.76
C M I Spa	3450	2.99
Camfin	2390	-0.83
Cofide r nc	602	2.91
Cofide Spa	1400	1.08
Comau Finan	1140	4.11
Editoriale	2360	1.29
Ericsson	20900	4.50
Euromobilia	1899	1.55
Euromob r nc	1020	0.99
Ferr To-nor	758	-1.43
Fidis	2912	2.18
Fimpar r nc	390	18.18
Fimpar Spa	640	8.47
Fi Agr r nc	5700	-0.44
Fin Agroind	7595	-0.07
Fin Pozzi	800	1.27
Fin Pozzi r nc	390	0.00
Finart Aste	3730	-0.21
Finarte priv.	955	-0.83
Finarte Spa	2580	-1.15
Finarte r nc	729	1.11
Finmec Spa	1450	-1.02
Finmec Risp	1100	-5.98
Finrex	1015	0.50
Finrex r nc	885	0.00
Fiscamb H r nc	1520	0.00
Fiscamb Hol	2910	5.82
Fornara	395	-0.50
Fornara Pri	420	1.20
Gaic	1250	6.38
Gaic r nc Cv	1140	8.57
Gemina	1135	3.28
Gemina r nc	1110	3.45
Gerolimich	410	-2.15
Gerolim r nc	311	-1.27
Gim	2690	6.53
Gim r nc	1500	4.17
Ifi priv.	8780	2.09
Ifil Fraz	4510	0.67
Ifil r nc Fraz	2070	1.32
Intermobil	1860	0.00
Isefi Spa	772	0.26
Isvim	11740	-0.09
Italmobilia	35300	5.28
Italm r nc	16600	9.21
kernel r nc	525	0.00
kernel Ital	320	1.59
Mittel	1170	5.41
Montedison	1211	2.45
Monted r nc	740	4.96
Monted r nc Cv	1370	-4.86
Part r nc	755	-4.19
Partec Spa	1251	-2.57
Pirelli E C	3625	3.42
Pirel E C r nc	1030	2.49
Premafin	4930	8.11
Raggio Sole	1500	2.04
Rag Sole r nc	1110	1.65
Riva Fin	5940	0.00
Santavaler	965	0.73
Santaval Rp	717	0.14
Schiapparel	301	2.03
Serfi	4890	0.82
Sisa	825	0.00
Sme	4849	2.34
Smi Metalli	590	0.34
Smi r nc	500	2.04
So Pa F	2600	0.85
So Pa F r nc	1450	0.49
Sogefi	2160	1.31
Stet	1440	9.09
Stet r nc	1345	8.56
Terme Acqui	1800	-0.55
Acqui r nc	650	2.36
Trenno	2805	3.51
Tripcovich	5150	-2.83
Tripcov r nc	1520	1.33
Unipar	375	-2.09
Unipar r nc	1000	0.00
War Mittel	278	-4.79
War Cofide	94	-6.93
W Cofide r nc	49,75	-6.13
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14700	0.00
Aedes r nc	5110	0.20
Attiv Immob	2240	0.00
Calcestruz	7460	0.27
Caltagirone	2245	-2.39
Caltag r nc	1495	0.00
Cogefar-imp	1647	-1.96
Cogef-imp r nc	1051	1.55
Del Favero	1460	0.69
Fincasa44	2550	-4.85
Gabetti Hol	1510	-2.64
Gifim Spa	1885	0.80
Gifim r nc	1471	0.07
Grassetto	4600	3.84
Risanam r nc	21800	0.00
Risanamento	51690	-0.02
Sci	1630	7.59
Vianini Ind	705	0.43
Vianini Lav	2250	0.22
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1160	1.31
Danieli E C	8195	1.17
Danieli r nc	4390	1.15
Data Consys	1980	1.28
Faema Spa	2850	0.00
Fiar Spa	7960	3.04
Fiat	4350	1.75
Fisia	1030	0.98
Fochi Spa	10405	-0.05
Franco Tosi	19400	7.72
Gilardini	2565	-0.97
Gilard r nc	2060	4.04
Ind. Secco	1309	0.00
I Secco r nc	1294	-0.84
Magneti r nc	601,5	0.25
Magneti Mar	610	0.00
Mandelli	5100	0.79
Merloni	2180	-5.22
Merloni r nc	880	0.34
Necchi	1099	-0.09
Necchi r nc	1450	0.00
N. Pignone	5350	-0.93
Olivetti Or	2063	1.73
Olivetti priv.	1905	0.90
Olivet r nc	1555	5.42
Pininf r nc	6510	-2.84
Pininfarina	7000	1.45
Rejna	8310	-0.60
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	4102	0.05
Safilo Risp	9640	0.00
Safilo Spa	8001	1.92
Saipem	1950	-1.52
Saipem r nc	1450	4.84
Sasib	3770	4.72
Sasib priv.	3465	0.00
Sasib r nc	2970	-0.67
Tecnost Spa	1810	2.26
Teknecomp	379	6.76
Teknecom r nc	356	-0.28
Valeo Spa	3970	0.56
Westinghous	14010	6.14
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	420	-0.71
Falck	3349	0.12
Falck r nc	4100	0.00
Maffei Spa	2230	5.94
Magona	3710	3.06
W Eur M-Imi	8	-5.88
TESSILI		
Bassetti	4495	0.33
Cantoni Itc	2050	2.55
Cantoni Nc	1310	5.39
Centenari	245	-0.41
Cucirini	980	0.00
Eliolona	1939	0.00
Linif 500	355	-1.39
Linif r nc	364	4.30
Rotondi	450	1.12
Marzotto Nc	3475	1.16
Marzotto r nc	6450	1.82
Olcese	1095	0.46
Simint	3501	0.32
Simint priv.	1895	1.88
Stefanel	3190	4.38
Zucchi	6550	2.34
Zucchi r nc	4450	1.02
DIVERSE		
De Ferrari	7300	0.00
De Ferr r nc	2146	0.00
Bayer	230500	1.77
Ciga	1435	3.24
Ciga r nc	980	4.26
Con Acq Tor	13170	1.31
Jolly Hotel	6800	-6.46
Jolly H-r P	18200	0.00
Pacchetti	350	-1.41
Unione Man	1151	-7.18
Volkswagen	233500	-0.85

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	91000	90800	0.22	Con Acq Rom	132	132	0.00
Briantea	7800	7870	-0.89	Cr Agrar Bs	4900	5150	-4.85
Siracusa	17250	17020	1.35	Cr Bergamas	12010	12230	-1.80
Pop Com Ind	14900	14900	0.00	C Romagnolo	13300	13250	0.38
Pop Crema	41300	41975	-1.61	Valtellin.	11140	11140	0.00
Pop Brescia	6700	6600	1.52	Creditwest	5750	5800	-0.86
Pop Emilia	89300	89100	0.22	Ferrovie No	4450	4450	0.00
Pop Intra	8350	8350	0.00	Finance	34300	34300	0.00
Lecco Raggr	6550	6600	-0.76	Finance Pr	21700	22000	-1.36
Pop Lodi	11080	11090	-0.09	Frette	7910	7910	0.00
Luino Vares	15920	15920	0.00	Ifis Priv	715	695	2.88
Pop Milano	5180	5250	-1.33	Inveurop	920	959	-4.07
Pop Novara	11500	11500	0.00	Ital Incend	125000	126350	-1.07
Pop Sondrio	62600	62400	0.32	Napoletana	4790	4790	0.00
Pop Cremona	6980	7050	-0.99	Ned Ed 1849	1190	1135	4.85
Pr Lombarda	2335	2360	-1.06	Ned Edif Ri	1460	1460	0.00
Prov Napoli	4750	4700	1.06	Sifir Priv	1690	1710	-1.17
Broggi Izar	1300	1250	4.00	Bognanco	320	350	-8.57
Calz Varese	275	285	-3.51	W B Mi Fb93	151	152	-0.66
Cibiemme Pl	262	265	-1.13	Zerowatt	5930	5930	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12845	12884
Adriatic Europe Fund	12089	12113
Adriatic Far East Fund	8305	8332
Adriatic Global Fund	12330	12359
America 2000	10360	N p
Carifondo Ariete	10221	10242
Carifondo Atlante	10082	10062
Bn Mondialfondo	10646	10682
Capitalgest Int.	9962	9989
Eptainternational	11669	11684
Europa 2000	11553	N p.
Fideuram Azione	10775	10803
Fondicri Internaz.	13717	13706
Genercomit Nordam.	13908	14006
Genercomit Europa	11876	11912
Genercomit Internaz.	12475	12509
Gesticredit Euroazioni	10461	10487
Gesticredit Pharmachem	10388	10428
Gesticredit Azionario	12133	12152
Gestielle I	9674	9696
Gestielle Serv. E Fin	10985	10949
Geode	11437	11442
Imieast	9351	9358
Imieurope	10464	10521
Imiwest	11201	11260
Investire America	12442	12518
Investire Europa	10545	10577
Investire Pacifico	10352	10338
Investimese	11090	11099
Investire Internaz.	10078	10107
Lagest Azionario Int.	10376	10398
Magellano	10614	10627
Oriente 2000	10239	N p
Performance Azionario	10000	10000
Personalfondo Azion.	10858	10883
Prime Global	11050	11067
Prime Merrill America	12272	12337
Prime Merrill Europa	12232	12240
Prime Merrill Pacifico	12714	12683
Prime Mediterraneo	9582	9611
Sanpaolo H. Ambiente	13331	13341
Sanpaolo H. Finance	14578	14621
Sanpaolo H. Industrial	11265	11306
Sanpaolo H. Internat.	11137	11173
Sogesfit Blue Chips	11527	11361
Sviluppo Equity	12002	12011
Sviluppo Indice Globale	9413	9458
Triangolo A	12088	12084
Triangolo C	10757	10830
Triangolo S	11779	11797
Zetastock	11274	11286
Zetaswiss	11306	11344
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10207	10222
Arca 27	11079	11089
Aureo Previdenza	11142	11161
Azimut Glob. Crescita	9673	9731
Capitalgest Azione	11187	11196
Centrale Capital	11711	11716
Cisalpino Azionario	9509	9493
Carifondo Delta	11975	11998
Euro Aldebaran	10276	10290
Euro Junior	11480	11467
Euromob. Risk F.	12105	12110
Fondo Lombardo	11300	11313
Fondo Trading	6827	6822
Finanza Romagest	8518	8539
Fiorino	25981	26023
Fondersel Industria	6596	6618
Fondersel Servizi	8309	8304
Fondicri Sel It	10726	10725
Fondinvest 3	10198	10196
Galileo	9357	9380
Genercomit Capital	8880	8883
Gepocapital	10835	10851
Gestielle A	7070	7088
Imi-italy	10600	10581
Imicapital	23783	23812
Imindustria	9063	9078
Industria Romagest	8059	8043
Interbancaria Azion.	16036	16030
Investire Azionario	9897	9903
Lagest Azionario	13357	13386
Phenixfund Top	8345	8348
Prime Italy	9005	9009
Primecapital	27535	27569
Primeclub Az.	9398	9409
Professionale Gestione	9830	9861
Professionale	37429	37490
Quadrifoglio Azionario	9749	9761
Risparmio Italia Az.	9931	N p.
Salvadanaio Az.	8627	8610
Sviluppo Azionario	9291	9329
Sviluppo Indice Italia	7282	7296
Sviluppo Iniziativa	9401	9423
Venture-time	10330	10336
Arca Te	13331	13344
Armonia	11305	11348
Cristoforo Colombo	12712	N p
Centrale Global	13499	13537
Coopinvest	10103	10094
Epta92	11295	11235
Gepoworld	10539	10546
Ges.fi mi Internaz.	10818	10835
Gesticredit Finanza	12451	12482
Investire Globale	10769	10801
Nordmix	11932	11956
Professionale Inter.	12653	12677
Rolointernational	11628	11622
Sviluppo Europa	11520	11553
BILANCIATI ITALIANI		
Arca Bb	22234	22252
Aureo	18854	18912
Azimut Bilanciato	12004	12067
Azzurro	18370	18400
Bn Multifondo	10068	10072
Bn Sicurvita	13187	13179
Capitalcredit	12367	12374
Capitalfit	14211	14139
Capitalgest	16648	16656
Cisalpino Bilanciato	13813	13796
Cooprisparmio	9885	9881
Corona Ferrea	12379	12393
C.t.bilanciato	10806	10810
Eptacapital	11188	11194
Euro Andromeda	18589	18610
Euromob. Capital F.	12521	12504
Euromob. Strategic	11286	11281
Fondattivo	9717	9727
Fondersel	28878	28917
Fondicri 2	10445	10427
Fondinvest 2	16972	16972
Fondo America	15865	15898
Fondo Centrale	15340	15345
Genercomit	20246	20272
Geporeinvest	11235	11254
Gestielle B	8360	8401
Giallo	9371	9375
Grifocapital	13167	13164
Intermobiliare Fondo	12420	12413
Investire Bilanciato	9791	9786
Carifondo Libra	20218	20248
Mida Bilanciato	8819	8776
Multiras	17718	17715
Nagracapital	15177	15163
Nordcapital	10821	10821
Phenixfund	11526	11520
Primerend	18675	18711
Professionale Risp.	8962	8969
Quadrifoglio Bilan.	11733	11739
Redditosette	21194	21181
Risparmio Italia Bil.	16138	N.p.
Rolomix	10335	10339
Sarquota	16557	16551
Salvadanaio Bil	11775	11754
Spiga D'oro	12498	12501
Sviluppo Portfolio	13523	13546
Venetocapital	9867	9864
Visconteo	18567	18579
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14512	14566
Arca Bond	11560	11586
Arcobaleno	13421	13456
Centrale Money	13460	13518
Carifondo Bond	10176	10172
Euromobiliare Bond F.	11383	11402
Euromoney	10732	N p
Fondersel Internazion.	12373	12408
Fondicri P.bond	10319	10334
Gesticredit Glob.rend.	10758	10791
Imibond	13834	13280
Intermoney	11025	N p.
Lagest Obbl internaz.	11878	11916
Oasi	11415	11457
Prime Bond	15302	15349
Sviluppo Bond	15808	15866
Vasco De Gama	12945	N p
Zetabond	13114	13089
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10628	10633
Carifondo Ala	12290	12294
Arca Rr	12412	12396
Aureo Rendita	16357	16360
Azimut Globale Reddito	13129	13141
Bn Rendifondo	11522	11498
Capitalgest Rendita	12620	12605
Centrale Reddito	16682	16681
Cisalpino Reddito	12385	12380
Cooprend	11908	11894
C t. Rendita	11390	11384
Eptabond	17502	17470
Euro Antares	13783	13781
Euromobiliare Reddito	12975	12967
Fondersel Reddito	11162	11155
Fondicri 1	11226	11216
Fondimpiego	16806	16819
Fondinvest 1	12564	12555
Genercomit Rendita	10951	10934
Geporend	10346	10331
Gestielle M	10291	10309
Gestiras	25658	25647
Griforend	12958	12954
Imirend	14473	14480
Investire Obbligaz.	18656	18647
Lagest Obbligazionario	16731	16712
Mida Obbligazionario	14915	14914
Money-time	11709	11701
Nagrarend	12547	12545
Nordfondo	14547	14533
Performance Obbligaz.	10000	10000
Phenixfund 2	13986	13976
Primecash	12361	12355
Primeclub Obbligaz.	16152	16148
Professionale Reddito	13325	13313
Quadrifoglio Obbligaz.	13316	13314
Rendicredit	11320	11311
Rendifit	12504	12478
Risparmio Italia Red	19304	N p.
Rologest	15255	15246
Salvadanaio Obbligaz.	13526	13510
Sforzesco	11804	11794
Sogesfit Domani	14567	14531
Sviluppo Reddito	16039	16025
Venetorend	13679	13669
Verde	11265	11266
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15265	15288
Arca Mm	12621	12615
Azimut Garanzia	12869	12864
Bn Cashfondo	11894	11876
Carifondo Carige	10000	10000
Eptamoney	13951	13969
Euro Vega	11219	11216
Euromobiliare Monet.	10514	10510
Fideuram Moneta	14682	14670
Fondicri Monetario	13773	13764
Fondoforte	10503	10500
Genercomit Monetario	11964	11944
Ges.fi.mi Previdenz.	11188	11181
Gesticredit Monete	12833	12829
Gestielle Liquidità	12112	12123
Giardino	10563	10610
Imi 2000	17082	17084
Interbancaria Rendita	20938	20912
Italmoney	10985	N p
Carifondo Lire Più	13480	13474
Monetario Romagest	12153	12144
Performance Monetario	10000	10000
Personalfondo Monet.	14091	14087
Pitagora	10284	10275
Prime Monetario	15525	15510
Rendiras	15073	15073
Risparmio Italia Corr.	13056	N p
Rolomoney	10455	10448
Sogefist Contovivo	11867	11856
Venetocash	11853	11850
Fondo QUOTAZIO	N	I
ESTERI		
Titoli	Lire	Valuta
Interfund	52.791	39,65 dol
Intern. Sec. Fund	41.151	24,26 ecu
Capitalitalia	43.203	32,35 dol
Mediolanum	36.995	21,88 ecu
Rominvest-universal Bilanciato	38 352	22,61 ecu
Rominvest-ecu Short Term Monetario	266.257	156,97 ecu
Rominvest-italian Bond Obblig.	169.504	99,93 ecu
Italfortune A	51 932	38,64 dol
Italfortune B	15 241	11,34 dol
Italfortune C	16.182	12 04 dol
Italfortune D	17 996	10,33 ecu
Italunion	28 469	21,43 dol
Fondo Tre R	49 260	
Rasfund	37 122	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	97,3	97,1	Mediob-italcem Exw2%	97	93,5
Centrob-saf 96 8,75%	90	88,2	Mediob-italg 95 Cv6%	102,1	103,1
Centrob-safr96 8,75%	88,2	86,15	Mediob-italmob Co	7%	91,8
Centrob-valt 94 10%	102,8	103	Mediob-linif Risp	7%	99,95
Ciga-88/95 Cv 9%	88	86,25	Mediob-metan 93 Cv7%	99,05	98
Coton Olc-ve94 Co	7%	94,9	Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,95	90,1
Edison-86/93 Co	7%	107,3	Mediob-sic95cv Exw5%	84	86
Eur Met-Imi94 Cv 10%	95	95	Mediob-snia Fibre 6%	94	94,25
Euromobil-86 Cv 10%	96,5	96,5	Mediob-snia Tec	Cv7%	98,6
Ferfin-86/93 Excv	7%	98,55	Mediob-unicem Cv 7%	86,2	87,8
Finmecc-88/93 Cv 9%	100,6	100,6	Mediob-vetr95 Cv8,5%	88	87,5
Gim-86/93 Excv	6%	98,25	Monted-87/92 Aff 7%	98,7	99,2
Imi-86/93 28	Ind	99,85	Opere Bav-87/93 Cv6%	97	96
Imi-86/93 30 Pco	Ind	98,7	Pacchetti-90/95co10%	92,4	—
Imi-n Pign 93 W Ind	117,65	121,9	Pirelli Spa-cv 9,75%	93,2	92,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	89	88,5	Rinascente-86	Cv8,5%	95,95
Italgas-90/96 Cv 10%	105	103,4	Saffa 87/97 Cv 6,5%	87,5	90,6
Magn Mar-95 Cv	6%	87,4	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102,4	108
Mediob B Roma-94exw7%	110	110,5	Sip 86/93 Co	7%	98,75
Mediob-bari 94 Cv 6%	90,9	91,5	Snia Bpd-85/93	Co10%	99,1
Mediob-cir Ris Co	7%	89,2	So Pa F-86/92 Co	7%	98,5
Mediob-cir Ris Nc	7%	91,2	Zucchi-86/93 Cv 9%	100,8	110
Mediob-ftosi 97 Cv7%	85,05	84,6			

I CAMBI DELLA LIRA

Dollaro Usa	1324,38	Dracma greca	6,652
Ecu	1694,54	Escudo portoghese	9,675
Marco tedesco	862,79	Dollaro canadese	1071,68
Franco francese	254,32	Yen giapponese	10,794
Lira Sterlina	2100,47	Franco svizzero	969,18
Fiorino olandese	766,60	Scellino austriaco	122,62
Franco belga	41,91	Corona norvegese	211,70
Pesota spagnola	12,186	Corona svedese	229,19
Corona danese	224,41	Marco finlandese	273,58
Lira Irlandese	2273,17	Dollaro australiano	920,71

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,6	0.15
Cct Ecu 8593 9%	98,5	0.92
Cct Ecu 8593 9,6%	98,8	-0.10
Cct Ecu 8593 8,75%	96,5	0.42
Cct Ecu 8593 9,75%	100	1.32
Cct Ecu 8694 6,9%	94	1.51
Cct Ecu 8694 8,75%	95,85	0.26
Cct Ecu 8794 7,75%	93,5	0.97
Cct Ecu 8893 8,5%	96,4	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	96,9	-0.31
Cct Ecu 8893 8,75%	97,7	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	98,6	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	98,9	-0.40
Cct Ecu 8994 10,15%	101,5	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	97 15	0.05
Cct Ecu 9095 12%	100,15	-2.29
Cct Ecu 9095 11,15%	100	-1.48
Cct Ecu 9095 11,55%	99,9	0.15
Cct Ecu 9196 11%	95	1.55
Cct Ecu 9196 10,6%	98,6	4.56
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	95,8	0.16
Cct Ecu 93 St 8,75%	97,45	-0.51
Cct Ecu Nv94 10,7%	97,6	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	100 55	0.15
Cct-15mz94 Ind	99,45	0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	99,5	0.40
Cct-18gn93 Cv Ind	99,2	0.10
Cct-18nv93 Cv Ind	100,8	0.40
Cct-18st93 Cv Ind	99,35	-0.55
Cct-19ag93 Cv Ind	99,2	0.00
Cct-19dc93 Cv Ind	100,65	-0.74
Cct-20ot93 Cv Ind	100	-0.05
Cct-ag93 Ind	100,2	0.40
Cct-ag95 Ind	96,3	0.84
Cct-ap93 Ind	100,25	-0.45
Cct-ap94 Ind	99,65	-0.05
Cct-ap95 Ind	94,95	0.11
Cct-dc92 Ind	99,85	0.05
Cct-fb93 Ind	99,8	0.15
Cct-fb94 Ind	99,5	-0.15
Cct-fb95 Ind	97,25	0.00
Cct-ge93 Em88 Ind	99,6	0.00
Cct-ge94 Ind	99,65	0.00
Cct-ge95 Ind	98,5	0.05
Cct-gn93 Ind	100,65	0.20
Cct-gn95 Ind	94,7	0.16
Cct-lg93 Ind	100,05	0.00
Cct-lg95 Ind	94,8	0.00
Cct-lg95 Em90 Ind	98,15	0.00
Cct-mg93 Ind	100,6	0.10
Cct-mg95 Ind	94,85	0.11
Cct-mg95 Em90 Ind	98,65	0.25
Cct-mz93 Ind	99,9	-0.05
Cct-mz94 Ind	99,55	0.00
Cct-mz95 Ind	95,75	0.00
Cct-mz95 Em90 Ind	98	0.15
Cct-nv92 Ind	99,8	0.00
Cct-nv93 Ind	100,75	0.45
Cct-nv94 Ind	99,25	0.15
Cct-ot93 Ind	99,9	0.00
Cct-ot94 Ind	100,4	0.55
Cct-st93 Ind	99,85	-0.10
Cct-st94 Ind	99,25	0.40
Cct-st95 Ind	95,6	0.63
Cct-st95 Em St90 Ind	97,9	0.26
Cct-18fb97 Ind	94,8	0.26
Cct-ag96 Ind	94,5	0.48
Cct-ag97 Ind	94,4	0.37
Cct-ap96 Ind	95,2	0.21
Cct-ap97 Ind	94,05	0.43
Cct-ap98 Ind	96,4	0.42
Cct-dc95 Ind	98,6	0.25
Cct-dc95 Em90 Ind	98,8	0.05
Cct-dc96 Ind	99	0.71
Cct-fb96 Ind	95,6	-0.10
Cct-fb96 Em91 Ind	97,15	0.15
Cct-fb97 Ind	95	-0.05
Cct-ge96 Ind	96,9	0.00
Cct-ge96 Cv Ind	98	0.51
Cct-ge96 Em91 Ind	97,9	0.10
Cct-ge97 Ind	96,2	0.16
Cct-gn96 Ind	94,15	0.32
Cct-gn97 Ind	94,2	0.00
Cct-lg96 Ind	94,25	0.27
Cct-lg97 Ind	94,15	0.27
Cct-mg96 Ind	94,25	-0.16
Cct-mg97 Ind	94,05	0.48
Cct-mz96 Ind	94,95	-0.05
Cct-mz97 Ind	95,1	1.28
Cct-mz98 Ind	95,5	0.47
Cct-nv95 Ind	98,5	0.51
Cct-nv95 Em90 Ind	98,7	0.20
Cct-nv96 Ind	98	0.82
Cct-ot95 Ind	96,7	0.47
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	98,4	0.10
Cct-ot96 Ind	96,6	0.73
Cct-st96 Ind	95,2	0.32
Cct-st97 Ind	97,5	-0.41
Btp-16gn97 12,5%	95,5	0.37
Btp-17ge99 12%	93,15	0.59
Btp-17nv93 12,5%	98,4	0.41
Btp-18st98 12%	93,45	0.48
Btp-19mz98 12,5%	95,2	0.58
Btp-1ag93 12,5%	98,5	0.10
Btp-1dc93 12,5%	98,05	0.41
Btp-1fb93 12,5%	99,6	0.10
Btp-1fb94 12,5%	97,7	0.41
Btp-1ge94 12,5%	98,05	0.41
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98	0.51
Btp-1ge96 12,5%	96.55	0.26
Btp-1ge97 12%	94,65	0.37
Btp-1ge98 12,5%	95,25	0.69
Btp-1gn01 12%	93,6	0.27
Btp-1gn94 12,5%	97,3	0.21
Btp-1gn96 12%	95,1	0.32
Btp-1gn97 12,5%	95,75	0.74
Btp-1lg93 12,5%	98,9	0.36
Btp-1lg94 12,5%	97 4	0.31
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98	0.72
Btp-1mz01 12,5%	95,1	0.69
Btp-1mz94 12,5%	97,55	0.21
Btp-1mz96 12,5%	96,5	0.26
Btp-1nv93 12,5%	98,6	0.36
Btp-1nv93 Em89 12,5%	99,7	1.53
Btp-1nv94 12,5%	97,25	0.21
Btp-1nv96 12%	95	0.26
Btp-1nv97 12,5%	95,6	0.42
Btp-1ot93 12,5%	98,4	0.15
Btp-1st01 12%	93	0.76
Btp-1st93 12,5%	98,4	0.20
Btp-1st94 12,5%	97,2	0.00
Btp-1st96 12%	95,1	0.53
Btp-20gn98 12%	93,45	0.48
Cct-ag98 Ind	95,5	1.27
Cct-ap99 Ind	95,15	0.69
Cct-dc98 Ind	96,6	0.36
Cct-fb99 Ind	94,65	0.37
Cct-ge99 Ind	95,1	0.37
Cct-gn98 Ind	96,9	0.36
Cct-lg98 Ind	95,8	1.05
Cct-mg98 Ind	96,25	0.57
Cct-mg99 Ind	95,9	0.79
Cct-mz99 Ind	95,05	0.42
Cct-nv98 Ind	96,3	0.52
Cct-ot98 Ind	96	0.58
Cct-st98 Ind	95,65	0.84
Btp-1ge02 12%	92,9	0.87
Cassa Dp-cp 97 10%	93,9	0.97
Cct-17lg93 8,75%	96,1	0.00
Cct-18gn93 8,75%	96	-2.54
Cct-18st93 8,5%	98	0.00
Cct-19ag93 8,5%	96	0.00
Cct-8393 Tr 2,5%	97,9	0.72
Cct-ge94 Bh 13,95%	98,9	-0.20
Cct-ge94 Usl 13,95%	98,9	-0.10
Cct-lg94 Au 70 9,5%	93,5	0.00
Cto-15gn96 12,5%	98,7	0.15
Cto-16ag95 12,5%	96,6	0.10
Cto-16mg96 12,5%	98,7	0.00
Cto-17ap97 12,5%	98	0.20
Cto-17ge96 12,5%	99,3	0.10
Cto-18dc95 12,5%	99,5	0.00
Cto-18ge97 12,5%	98,05	0.26
Cto-18lg95 12,5%	99,75	2.47
Cto-19fe96 12,5%	99,05	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	96,9	0.41
Cto-19gn97 12%	97	0.36
Cto-19ot95 12,5%	98,9	-0.10
Cto-19st96 12,5%	98 5	0.20
Cto-19st97 12%	96,75	0.42
Cto-20ge98 12%	96,3	0.26
Cto-20nv95 12,5%	99	-0.40
Cto-20nv96 12,5%	98,25	0.20
Cto-20st95 12,5%	97,5	0.72
Cto-dc96 10,25%	99,05	-0.40
Cto-gn95 12,5%	97,05	0.31
Cts-18mz94 Ind	89,4	0.06
Cts-21ag94 Ind	88,8	0.23
Redimibile 1980 12%	100,5	0.00
Rendita-35 5%	67	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14400	14600
Argento (per kg)	163000	171800
Sterlina vc	112000	122000
Sterlina nc (a. 74)	116000	122000
Sterlina nc (p. 74)	120000	122000
Krugerrand	450000	475000
20 Dollari oro	470000	580000
50 Pesos mess.	550000	580000
Marengo svizzero	83000	93000
Marengo italiano	95000	105000
Marengo belga	80000	90000
Marengo francese	80000	90000

BORSA DI TRIESTE

	27/10	28/10		27/10	28/10
Mercato ufficiale			Fidis	2850	2912
Generali	28300	28300	Gerolimich & C.	419	410
Warr. Generali 91/01	21020	21250	Gerolimich risp.	315	311
Lloyd Ad.	9675	9795	Sme	4700	4849
Lloyd Ad. risp.	8210	8300	Stet*	1320	1440
Ras	—	—	Stet risp.*	1239	1345
Ras risp.	—	—	Tripcovich	5300	5150
Sai	13499	13727	Tripcovich risp.	1500	1520
Sai risp.	4755	4700	Attività immobil.	2240	2240
Snia BPD*	915	929	Fiat*	4275	4350
Snia BPD risp.*	905	915	Fiat priv.*	—	—
Snia BPD risp. n.c.	630	640	Fiat risp.*	—	—
Rinascente	5650	5600	Gilardini	2590	2565
Rinascente priv.	2398	2385	Gilardini risp.	1980	2060
Rinascente r.n.c.	2710	2700	Dalmine	423	420
Gottardo Ruffoni	—	—	Lane Marzotto	—	—
G.L. Premuda	1710	1710	Lane Marzotto r.	6335	6320
G.L. Premuda risp	1100	1110	Lane Marzotto rnc	3435	3420
SIP ex fraz.	—	—	*Chiusure unificate mercato nazionale		
SIP risp * ex fraz.	—	—	**Terzo mercato**		
Warrant Sip '91/'94	68	68	Iccu	1000	1000
Bastogi Irbs	98	100	So.pro.zoo.	1000	1000
Comau	1095	1140	Carnica Ass.	19000	19000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	104,60	(-0,19)	Bruxelles	Bel.	1135,21	(+0,46)
Francoforte	Dax	1510,30	(-1,53)	Hong Kong	H. S.	6126,98	(-1,46)
Londra	Ft-Se 100	2650,40	(-0,72)	Parigi	Cac 40	1749,86	(-1,38)
Sydney	Gen.	1416,80	(-1,37)	Tokyo	Nik.	17068,41	(-0,67)
Zurigo	C. Su.	1909,00	(-0,95)	New York	D.J.Ind.	3251,40	(+0,48)

PIAZZA AFFARI

Nel segno dell'euforia Sme resta protagonista

MILANO — Seduta euforica a Piazza Affari dopo il risultato positivo, e inaspettato, dell'asta dei Bot. Mentre i tassi di interesse applicati sui pronti contro termine sono scesi ulteriormente (13,20 per cento), non si sono calmate le aspettative di riduzione del costo del denaro in Germania. Del clima più disteso (anche la lira ha vissuto una mattinata positiva) l'indice Mib ha beneficiato con un rialzo del 2,06 per cento a quota 844. A tenere banco è stato, come era prevedibile, il «giallo» Sme, nonostante le smentite dell'Iri su un'eventuale cessione. Meno scontato è apparso invece il fatto che sui titoli della finanziaria pubblica del settore alimentare, per la quale Raul Gardini e i Ferruzzi, con diverse sfumature, hanno confermato il proprio interesse, sia risultata frenata la corsa all'acquisto. La crescita del 2,35 per cento rispetto all'altro ieri a 4.849 lire ottenuta dalle Sme, rimmesse al listino dopo un giorno di sospensione, è stata contrastata, si dice tra le grida, da ordini di vendita giunti dall'estero. Per operatori e analisti di Borsa i titoli della finanziaria avrebbero ulteriori margini di crescita, nonostante la performance del 40 per cento già realizzata negli ultimi due mesi. Il caso Sme ha rivitalizzato, fra l'altro, tutto il comparto dei titoli pubblici. Sotto i riflettori ieri mattina le Stet che a 1.440 lire (più 9,09 per cento), molto richieste anche dall'estero.

In una seduta dominata dai movimenti dei titoli del gruppo Iri e dove sarebbero bastati i casi Sme e Stet per caratterizzare la mattinata, non sono mancati gli spunti anche nel settore delle aziende private. E' il caso della scuderia Pesenti che, grazie allo «sconto» ottenuto sull'acquisto della Ciments Francais, ha catalizzato l'interesse del mercato. Sin dalle prime battute Italmobiliare e Italcementi sono state insistentemente comprate: le prime hanno chiuso in crescita del 5,28 a 35.300 lire e sono volate fino a 36.300 nel dopolistino, mentre sul Telematico le Italcementi hanno fatto un balzo del 3,75 a 8.541. Franco Tosi (più 7,72 a 19.400) e Italmobiliare risparmio (più 9,21 a 16.600) sono state rinviate al rialzo e chiamate a fine seduta. Positive, tra i valori guida, le Montedison (più 2,45 a 1.211) che stanno beneficiando della discesa dei tassi (in precedenza erano rimaste penalizzate proprio per l'alto costo dei debiti) e della politica di dismissioni delle attività non strategiche. Anche le Ferfin sono salite sul Telematico del 3,04 a 1.219. Progressi per Fiat (più 1,75 a 4.350), Generali (più 1,76 a 28.400) e Mediobanca (più 1,70 a 11.390). Ancora in tema di privatizzazioni, infine, hanno ripreso quota le Credito Italiano (più 4,41 a 2.130) e sono invece arretrate le Nuovo Pignone (meno 0,93 a 5.350): il mercato si interroga sulle modalità, ancora ignote, delle due cessioni.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
28/10	14.00	Rt. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
28/10	23.00	Pa. OCEANUS OSAKA	La Spezia	rada
29/10	2.00	Lt. VELIMIR SKORPIK	Es Sider	rada/Siot
29/10	2.00	Rs. ADYGEJA	Novorossisk	Siot 1
29/10	matt.	Eg. HELIOPOLIS STAR	Durazzo	rada
29/10	matt.	It. SOCAR 101	Monfalcone	52
29/10	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23
29/10	pom.	Ge. JUDITH BORCHARD	Ravenna	VII
29/10	10.00	Cy. HORBEAM	Capodistria	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
28/10	12.00	It. MADA	S.S.1	Venezia
28/10	18.00	Rm. FRUNMZANESTI	32	ordini
28/10	14.30	It. NINFEA	Aquila	Gela
28/10	pom.	It. MARE ADRIATICO	Siot 1	ordini
28/10	18.00	Tu. K. BURHAN. ISIM	31	Derince
28/10	20.00	Ms. RANIA	21	ordini
28/10	23.00	Ue. LEONID LUGOVOY	35	Ravenna
29/10	8.00	Gr. NISSOS KITHNOS	Siot 4	ordini
29/10	matt.	It. SOCARQUATTRO	52	Ancona
29/10	sera	Ho. ZAHER II	4	Beirut
29/10	sera	Ge. JUDITH BORCHARD	VII	Ashdod
29/10	8.00	Rt. WOLWOL	39	Assab
29/10	pom.	Cy. HORNEBEAM	23	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
29/10	8.00	Pa. OCEANUS OSAKA	rada	50 (1)

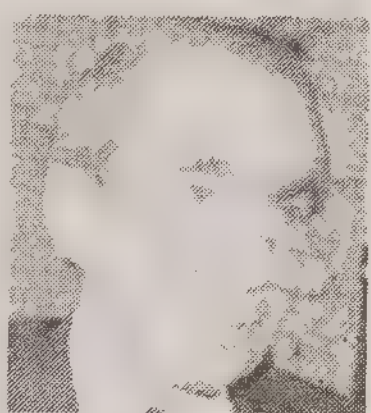
DOPO IL SUCCESSO DELL'ASTA

Bot, scossa al mercato

E ora si attende un nuovo ritocco dei tassi attivi da parte delle banche

ROMA — Il buon andamento del mercato dei Bot nell'ultima emissione è stato commentato molto positivamente dagli economisti, dagli imprenditori, dagli addetti ai lavori.

«Speriamo che sia una rondine che faccia primavera. Non è detto, ma speriamo». Con queste parole il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha commentato il positivo andamento dell'asta dei Bot. «E' un fatto comunque positivo — ha continuato Amato — che il mercato abbia risposto bene, soprattutto considerando il buon andamento dei titoli a scadenza annuale e l'abbassamento di due punti dei tassi, impensabile fino a poco tempo fa».

La riduzione degli interessi sui titoli di Stato «è sicuramente un segnale positivo» ma non bisogna passare «da un eccesso di pessimismo a un eccesso di ottimismo» nel ritenere che il costo del denaro potrà scendere ulteriormente. E' questa l'opinione dell'economista, Mario Arcelli, consulente economico della Presidenza del consiglio. Secondo Arcelli la riduzione degli interessi sui Bot dipende anche dal fatto che la manovra economica è stata approvata per ormai i due terzi e dalla politica della Banca d'Italia che «ha agito molto bene sulle operazioni di pronti-contro termine». Per Arcelli esiste la possibilità di una riduzione dei «tassi attivi praticati dalle banche di almeno mezzo punto, dal momento che i tassi sono saliti in maniera superiore al tasso di sconto».

Per Amato «una ròndine che può fare primavera»

A giudizio di Arcelli, però, l'iniziativa della Banca d'Italia di chiedere agli istituti di credito di limitare i propri impieghi a destinazioni produttive potrebbe ridurre la massa monetaria erogabile e quindi frenare cali più consistenti del costo del denaro. Arcelli è parso poi prudente sull'ipotesi di una riduzione del Tus: «Bisogna vedere bene — ha detto — i dati sull'inflazione, perché in futuro potrebbe rivelarsi più alta del cinque per cento di ottobre».

Arcelli ha sostenuto infatti «che il deprezzamento del cambio italiano avrà sicuramente qualche effetto di carattere inflattivo. Bisognerà pertanto tenere sempre la liquidità sotto controllo». A giudizio del presidente dell'Iri, Franco Nobili, «la diminuzione del rendimento dei Bot è un segnale importante, che dimostra come l'Italia stia riguadagnando credibilità». Nobili ha detto di augurarsi una riduzione del costo del denaro da parte delle banche, indispensabile per poter rilanciare il settore produttivo.

La famiglia soggetto di reddito, soggetto di consumo ma, soprattuto, grande soggetto di investimento. Così sta cambiando, secondo il presidente del Cnel, Giuseppe De Rita, il ruolo economico della famiglia nella società italiana. E proprio alla famiglia che risparmia e investe si deve il successo dell'asta Bot di martedì. «La famiglia — ha affermato De Rita ad un convegno su l'economia domestica in Italia e in Europa nell'età contemporanea, organizzato dall'istituto "Luigi Sturzo" — è un grande soggetto di investimento, tanto è vero che in italia c'è un'azienda ogni 16 abitanti e un'industria ogni 58 abitanti».

Questo dimostra, secondo De Rita, che «la spina dorsale dell'economia è data dagli investimenti delle famiglie». Il presidente del Cnel ha quindi sottolineato l'alta capacità di risparmio del nucleo familiare, da cui deriva la capacità di investimento. «Alle famiglie — ha affermato De Rita — si deve l'86% dei risparmi italiani. Oggi si canta alla vittoria della vendita dei Bot — ha aggiunto — ma ciò è dipeso dalle decisioni dei risparmiatori-famiglia, oltre che dalle decisioni dei pensionati, visto che il 38% dei sottoscrittori è costituito da pensionati».

«BOT NOCIVI»

Ma la Lega non molla

ROMA — La Lega Nord non demorde: lo strepitoso successo dell'ultima asta Bot non ha fatto cambiare idea al capogruppo della Lega alla Camera Marco Formentini che in materia di titoli pubblici conferma le perplessità espresse in passato e concretizzatesi anche con l'invito di disertare le aste.

«Se i risparmiatori pensano che i Bot siano redditizi — afferma Marco Formentini — fanno bene a fare l'investimento, ma noi abbiamo il dovere di dire la verità: i Bot sono nocivi per l'economia. Quindi rinnoviamo l'invito ad essere molto prudenti nel sottoscriverli.

«Le risorse che vanno nei Bot, e quindi sostanzialmente a finanziare la spesa corrente dello Stato — aggiunge Formentini — sono soldi sottratti alle attività produttive. Lo Stato può pagare gli interessi che vuole mentre il mondo della produzione non può pagare degli interessi eccessivi. Tutto questo dilatarsi delle emissioni — ha concluso Formentini — ha un effetto negativo sulla crescita economica perché priva le aziende delle risorse necessarie».

BARUCCI E AGNELLI

Costo del denaro: «Si può ridurre»

ROMA — Il ministro del Tesoro Piero Barucci crede in un'ulteriore riduzione del costo del denaro e, all'indomani del forte calo dei rendimenti registrati nell'asta dei Bot, lancia un preciso messaggio alle banche. «Mi pare — ha detto Barucci — che il mercato vada in una certa direzione: le banche sono imprese, osserveranno questi mutamenti sul mercato e sono fiducioso che esse si comporteranno come delle imprese intelligenti, leggendo non i segni della storia, ma i segni del mercato».

Il titolare del dicastero di via XX Settembre ha avvertito che l'operazione di risanamento dell'Azienda Italia non durerà meno di un paio d'anni, negando comunque contrasti, su questo punto, fra Governo e Banca d'Italia. Quanto alla politica di privatizzazioni, dopo aver assicurato che il piano di riordino delle partecipazioni statali sarà presentato in Parlamento entro il termine stabilito del 15 novembre e che, entro l'anno, saranno incassati i 7.000 miliardi preventivati, Barucci ha tenuto a sottolineare che il processo complessivo di dismissioni richiederà molto tempo e fatica.

Privatizzazioni: «Entro il 15 novembre presenteremo il progetto di riordino — ha assicurato Barucci — e sicuramente entro la fine dell'anno saremo in grado di poter attirare delle forme di afflusso finanziario conseguenti ad alcuni immobili ed anche alla dismissione dell'Imi. Mi pare che di strada se ne è fatta molta». La fretta può però essere spesso cattiva consigliera. In altri paesi che hanno sperimentato una politica di privatizzazione, come la Francia e la Gran Bretagna, il processo è durato fino a sette anni, mentre, ha detto Barucci, «in Italia sembra debba durare 2 o 3 ore. Ma questo non è possibile».

Umberto Agnelli, vicepresidente della Fiat, ritiene che 6 mesi siano il lasso temporale adeguato «per verificare la strada del risanamento».

Umberto Agnelli

DOPO LE VOCI DI ACQUISTO (POI SMENTITE)

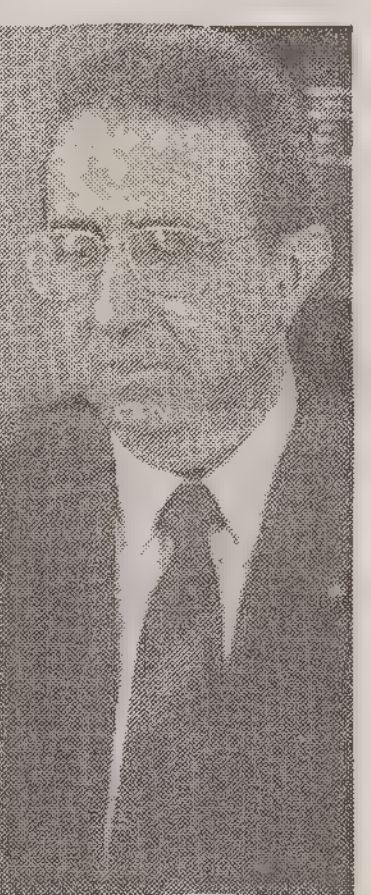
«La Sme per ora non si tocca»

Amato stempera le tensioni mentre il titolo continua a salire in Borsa

ROMA — Sul giallo della Sme il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha tagliato la testa al toro: nessuno dei possibili contendenti della finanziaria alimentare dell'Iri, «in questo momento è in grado di farcela». Cioè di acquistarla. Inoltre niente sarà messo in vendita prima della definizione, da parte dello Stato, del piano di riordino delle partecipazioni statali che verrà presentato a novembre.

Dunque, si sgonfiano per ora le voci di cordate contrapposte (Gardini con Bsn, Nestlè, Ifil contro i Ferruzzi) in lotta per gelati e panettoni, pomodori e merendine, supermercati e autogrill. Deve averlo avvertito anche il mercato azionario: il titolo Sme ha continuato a salire fino a +2,34% a 4849 lire dopo un massimo di 5 mila lire; ma nel giorno della sua riammissione dopo la sospensione decisa martedì dalla Consob, è stato pure vittima di diversi ordini di acquisto provenienti dall'estero. L'Iri possiede circa il 64% della Sme. In Borsa il flottante si aggira intorno al 36%. Piazza Affari chiede chiarezza al governo. Ma è già in grado di escludere la possibilità di un'Opa (Offerta pubblica di acquisto) senza un accordo preventivo con l'Iri. «Altrimenti sarebbe troppo rischioso», commentavano ieri gli operatori, «ci si ritroverebbe con una quota di minoranza inutile». Altri pensano comunque che la Sme sarà alla fine smembrata (del resto l'Iri non nasconde di puntare sulla ristorazione e sulla distribuzione più che sul comparto dell'industria alimentare) ma senza passare per la Borsa.

Ieri tutti i possibili interessati si sono affrettati a smentire o a ribadire che non c'è nulla di concreto in ballo. «Non ne so assolutamente niente», ha tagliato corto il presidente dell'Iri Franco Nobili. Il presidente della Ifil, finanziaria alimentare della Fiat, Umberto Agnelli: «non abbiamo alcuna trattativa con la Sme; se ci sono state turbative non siamo stati certo noi; siamo comunque a favore delle privatizzazioni ma quando sono ben fatte». Agnelli ha anche invitato a farsi avanti altre società italiane alle quali, se necessario, il Gruppo potrebbe essere disposto a dare una mano.

«No»: è la risposta della Bsn. «No comment» è quella della Nestlè che, pur rifiutandosi di commentare indiscrezioni di stampa, ammette di guardare con interesse ad alcune attività della Sme. Bisogna ricordare che dopo l'acquisto della francese Perrier, Nestlè dovrà vendere le acque Vichy per non incorrere nelle sanzioni previste dalle norme europee antitrust. Ed è proprio in quest'ambito che si era fatta strada l'idea di un possibile scambio dopo l'eventuale acquisizione della Sme: le acque a Gardini (che ha già acquistato alcune di quelle di Ciarrapico) e cioccolato e panettoni alla Nestlè.

Franco Nobili

LA HOLDING FINANZIARIA SVIZZERA

Sasea, è fallimento

Si fa sempre più difficile la posizione di Florio Fiorini

MILANO — Il consiglio di amministrazione della finanziaria svizzera Sasea Holding ha perso ogni speranza di risanare la società e, in accordo con i curatori fallimentari, si è visto costretto a ritirare la domanda di «aggiornamento di fallimento» che aveva presentato al tribunale. Il fallimento di Sasea, si legge in un comunicato divulgato dalla finanziaria svizzera, dovrebbe di conseguenza essere pronunciato a breve scadenza.

La decisione di rinunciare ad ogni ipotesi di concordato, precisa la nota, è stata presa dal consiglio di amministrazione della Sasea lo scorso 20 ottobre, a seguito della constatazione che il piano di risanamento che mirava a raggiungere un concordato con dividendo non poteva essere realizzato per il venir meno degli aiuti sperati. Di qui la decisione di ritirare, lo stesso giorno, la domanda di sospensiva concordataria e di «aggiornamento di fallimento», con cui il tribunale di prima istanza del cantone di Ginevra aveva dato tempo alla Sasea fino al 23 febbraio 1993 per tentare il salvataggio. La dichiarazione di fallimento da parte del tribunale a questo punto è quindi solo un atto formale, una firma che verrà apposta nei prossimi giorni.

La decisione di lasciar fallire Sasea Holding ha segnato il destino delle due controllate Sasea Trading Sa e Sasea Financière Sa che hanno nello stesso giorno chiesto la dichiarazione del loro fallimento. Secondo fonti vicine al gruppo Sasea la decisione di chiedere al tribunale il fallimento di Sasea sarebbe stata divulgata solo una settimana dopo la riunione del consiglio di amministrazione nella speranza di ottenere un ultimo aiuto dal Crédit Lyonnais. Come era trapelato già ieri, la banca pubblica francese non ha voluto venire incontro all'ennesima richiesta di credito da parte della finanziaria svizzera, rendendo quindi inevitabile il fallimento.

Con il fallimento di Sasea Holding si fa sempre più difficile la posizione del suo amministratore delegato Florio Fiorini, in carcere da una settimana per aver nascosto la sua partecipazione nella Transmarine (la società che controlla Sasea) al tribunale di Ginevra che gli aveva richiesto un inventario dei suoi beni. Il mandato di carcerazione preventiva firmato dal giudice Jean Luois Crochet (appunto per il reato di «frode nel pignoramento») era relativo a un'azione legale intentata a Fiorini da un suo creditore, l'italo-svizzero Domenico De Morpurgo, ma c'è chi non manca di sottolineare che l'arresto sia scattato proprio nel giorno in cui il consiglio di amministrazione di Sasea ha deciso il fallimento. A questo punto per Fiorini il fronte penale si amplia e dovrà rispondere oltre che del reato di frode nel pignoramento anche delle responsabilità che potrebbero emergere a suo carico nel corso del fallimento Sasea.

PREOCCUPANTE RAPPORTO CEE

Le frontiere abolite sulla carta

A due mesi dalla caduta delle barriere comunitarie il mercato unico è lontano

STRASBURGO — A due soli mesi dalla caduta delle frontiere intercomunitarie, la Cee ha dovuto constatare che lo sforzo legislativo compiuto per dar vita al grande mercato unico europeo non è di per sè sufficiente a far sì che produttori e consumatori traggano concretamente vantaggio dalle «quattro libertà» di cui dovrebbero in teoria disporre dal prossimo primo gennaio. Sulla carta — hanno ammesso il commissario Martin Bangemann, responsabile del settore, e gli autori per suo conto di un approfondito studio appena reso pubblico — tutti i cittadini comunitari potranno godere dal 1993 della libera circolazione delle persone, delle merci, dei capitali e dei servizi all'interno della Cee, ma se non verranno rapidamente adottate una serie di misure pratiche, i benefici del mercato unico rischiano di rimanere in buona parte accademici.

Preparato per la Commissione europea dall'ex-responsabile per la concorrenza Peter Sutherland, lo studio ha messo in luce che le quasi 300 direttive emanate in questi anni da Bruxelles per eliminare i confini e le dogane tra i Dodici avranno limitati effetti se i cittadini non saranno informati del loro contenuto, non avranno a disposizione un testo organico e comprensibile delle norme e, soprattutto, se non sapranno o non protranno per motivi organizzativi trovare protezione giuridica qualora le nuove regole non venissero applicate.

Le quattro libertà fondamentali dei cittadini europei potrebbero essere effettivamente applicate con forti ritardi.

Bangemann e Sutherland hanno elencato in una settantina di pagine gli interventi che l'esecutivo della Cee e gli stati membri dovranno adottare per evitare che le frontiere appena abbattute vengano subdolamente ripristinate grazie all'ignoranza dei propri diritti da parte di produttori e consumatori, alla «vischiosità» delle burocrazie, al disordine legislativo e alla mancanza di chiari strumenti di ricorso contro ogni violazione delle nuove norme. La Cee — hanno detto — deve darsi anche in questo campo una nuova «trasparenza», il diritto comunitario deve essere ordinato e codificato e divenire accessibile a tutti. I cittadini, a loro volta, devono essere informati e potersi informare e avere a disposizione nuove strutture — magari una serie decentrata di «ombudsman» — cui ricorrere per ottenere un'applicazione certa e rapida delle regole sul mercato unico.

Approvare delle leggi e semplicemente sperare che esse trovino applicazione uniforme in tutti e dodici i paesi — ha spiegato Sutherland — non è sufficiente: bisogna anche, per fare un esempio, che se un produttore italiano di formaggio non riesce più a vendere il suo parmigiano a Lione, in Francia, perché il consiglio comunale lo blocca con un'ordinanza sanitaria si riesca ad accertare, prima che il danno diventi troppo grave, se l'ordinanza ha un fondamento e in caso negativo come ottenere in tempi brevi la sua revoca.

Apparentemente semplice, l'azione sarebbe all'attuale stato delle cose estremamente macchinosa e di incerti risultati.

DIBATTITO SULLA RICONVERSIONE

L'acciaio a Bruxelles

BRUXELLES — Sono oltre 50 mila i lavoratori nella Comunità europea che rischiano di perdere il loro posto di lavoro in ragione della riconversione dell'industria siderurgica. Di fronte a una crisi di simile portata oggi al Parlamento europeo, per iniziativa dei Gruppi della Sinistra unitaria europea e Socialista, avrà luogo un dibattito che si concluderà con il voto su un documento che affronta i nodi della crisi e le proposte per uscirne. Ha annunciato il suo intervento anche l'europarlamentare triestino Giorgio Rossetti.

«Sono fattori congiunturali — afferma — come la recessione e le politiche di rigore di bilancio nonché fattori strutturali come la crisi economica e la stessa caduta dei regimi dell'Est all'origine della crisi, e che determinano quattro problemi fondamentali: riduzione del consumo dell'acciaio, sovraccapacità europea e mondiale, crescita delle importazioni dai Paesi extra-comunitari a prezzi di dumping, strategia protezionista del governo americano nella siderurgia che hanno condotto a una drammatica caduta dei prezzi di mercato». Che fare in questa situazione?

Il documento congiunto domanda che «la Comunità, gli Stati membri e le imprese del settore di concerto con i sindacati mettano a punto senza ulteriori ritardi un'azione coordinata, trasparente e solidale».

PRIME INDISCREZIONI

Domani le prime nomine dei vertici bancari

ROMA — Vigilia di indiscrezioni e «soffiate» per il Cicr che si riunisce domani alle 15 per varare le attesissime nomine bancarie. A quanto si apprende, la riunione del comitato dovrebbe prendere in esame un nutrito pacchetto di nomine ma non dovrebbe esaurire l'enorme mole di lavoro che prevede il rinnovo di 73 cariche al vertice di casse di risparmio e istituti pubblici. E in vista di questo «mitico» appuntamento (l'ultima seduta del Cicr si perde nella notte dei tempi) si sgonfiano voci e anticipazioni sui papabili alle varie poltrone. L'ultima, la più clamorosa, è circolata in queste ore attribuendo grandi possibilità a una candidatura di Lamberto Dini, direttore generale della Banca d'Italia, alla presidenza del Monte dei Paschi di Siena. A questo proposito autorevolissime fonti monetarie hanno sottolineato che «tale voce è totalmente e del tutto priva di fondamento».

COLPO DI SCENA IERI NEL CORSO DELL'ASSEMBLEA DELLA FINANZIARIA

L'Eapt non cede le quote Finporto

La decisione presa da Santoro, d'accordo con Tesini - Rottura con alcuni privati: Irneri vuole andarsene

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Forse Tesini e l'Ente porto hanno pensato di regalare un Capodanno anticipato a Trieste. Tra i fuochi di artificio, allestiti negli ultimi tempi nei recinti dei punti franchi, quelli di ieri all'assemblea di Finporto sono stati senz'altro tra i più spettacolari: contrariamente alle previsioni, l'Eapt non esce da Finporto, non vende le azioni, anzi rafforza le proprie posizioni all'interno del consiglio di amministrazione. Il *contro-ordine*, suggerito nella mattinata di ieri dal commissario aggiunto Sergio Santoro, ha determinato la reazione di un gruppo di privati (Irneri, Pacorini, CoeClerici, Creditanstalt), legati da un patto di sindacato forte del 36% di Finporto (pari a 3,6 miliardi), che ha deciso di disimpegnarsi dalla finanziaria portuale. Ricordiamo che CoeClerici si era candidata a rilevare la quota dell'Eapt (3 miliardi).

L'assemblea ha eletto il nuovo consiglio di amministrazione, composto da 7 membri invece dei precedenti 19: l'Eapt ha designato Fusco (Dc), Tabacco (presidente Ezit), Vida (responsabile dell'ufficio legale); rappresentanti di Autovie servizi sono Scagnol e Merli; per la Friulia Livio Marchetti; in rappresentanza degli operatori portuali Roberto Prioglio. L'ingresso di Franco Tabacco implica con ogni probabilità la fusione tra Finezit e Finporto.

Assemblea a sorpresa

Ricostruiamo il tortuoso ordito dei fatti. Ieri mattina Sergio Santoro arriva da Roma, convoca i maggiorenti dell'ente, comunica che, d'accordo con Tesini, non è il caso di cedere la quota del 30,3% detenuta dall'Eapt in Finporto. Motivazione: non si vende al buio, prima si dà un'occhiata alla situazione patrimoniale e gestionale della finanziaria, probabilmente si solleciterà una certificazione del bilancio di Finporto. Se l'Eapt si trasformerà in *spa*, Finporto — dice Santoro — potrebbe ridiventare utile come braccio operativo nello svolgimento di attività imprenditoriali e, mediante le società partecipate, come possibile *sfogo* occupazionale per gli esuberi dell'ente.

L'avvocato Vida va alla sala Illiria della Marittima e riporta le decisioni prese dal commissario tra lo stupore degli astanti. Dietro le quinte si cerca di patteggiare: l'Eapt propone a Pacorini di nominare un consiglio formato da 5 persone, 2 posti vengono riservati ai privati. Pacorini risponde *no*. Autovie servizi tenta una mediazione: rinviare di una settimana l'assemblea e cercare intanto un'intesa; si vota, l'Eapt si astiene, alcuni privati (tra i quali Piero Irneri) si oppongono, la proposta viene bocciata.

Terzo *round*: l'Eapt chiede a Pacorini se accetterebbe un consiglio di 7 membri, 4 alla *mano* pubblico, 3 ai privati. Pacorini non è contrario ma vuole che una delle designazioni *pubbliche* sia concordata con i privati: si fa il nome di Giacomo Borruso. Stavolta è l'avvocato Vida a rispondere *no*, decide l'Eapt chi mandare in consiglio. In questa situazione di rottura si va al voto, che vede soccombere Pacorini e i suoi alleati. Alcuni privati appoggiano le candidature dell'Eapt. Il consiglio eletto è controllato dagli azionisti pubblici.

I perché di Santoro

Sergio Santoro avrebbe voluto evitare il *testa a testa* con il nocciolo duro del fronte privato: «Abbiamo proposto il loro ingresso nel consiglio e lo hanno rifiutato. Non potevamo accettare imposizioni: su Borruso, rettore dell'Università, pesa tra l'altro un dubbio di incompatibilità. Spero che la frattura sia ricomponibile». «Abbiamo ritenuto — riprende Santoro — che non fosse opportuno vendere in fretta e furia pezzi di patrimonio portuale. Voglio capire perchè Finporto è stata creata, cosa ha fatto finora e intendo controllare i bilanci». «Finporto — incalza il magistrato — è una scatola vuota. Spende per il personale quasi 800 milioni all'anno, immobilizza quasi 5 miliardi in Bot, ha perso 800 milioni in un biennio. Con un capitale di tutto rispetto: 10 miliardi». Così Santoro ha deciso che l'Eapt dovesse riprendere in mano la finanziaria: «Dalla vendita della quota in Finporto l'ente avrebbe incassato teoricamente 3 miliardi, utili per ripianare il deficit '92. Ma non possiamo alienare le azioni senza pensarci e senza valutarle. Non ha senso pareggiare i conti, *svendendo* un investimento pubblico».

Delusione di Irneri

«Pacorini è troppo amareggiato, stavolta parlo io». Piero Irneri, tramite due finanziarie, aveva *scommesso* un miliardo su Finporto. Adesso se ne vuole andare, insieme ad altri privati. Troppe batoste: l'*offshore* non decolla, Polis («...quanti errori quel Fusaroli...») non va avanti, Finporto non funziona, infine la sberla di ieri.

«Stamattina (ieri ndr) — racconta Irneri — sono state cambiate le regole del gioco e noi non siamo stati avvisati. Fino a martedì sera esistevano accordi tra noi e Autovie servizi: trovare un acquirente per le azioni dell'Eapt, disegnare un progetto per rilanciare Finporto. Tutto inutile: gli interlocutori pubblici hanno mostrato scarsa coerenza. Le Autovie avrebbero dovuto essere l'ago della bilancia, si sono appiattite sulle posizioni dell'Eapt». Irneri è intervenuto spesso e polemicamente nell'assemblea di ieri: «Ora basta. Non vogliamo avallare gli organismi direttivi di Finporto. E vogliamo portare a casa i nostri soldi. Speriamo che Friulia o qualche altro ente pubblico sia interessato a rilevare la nostra partecipazione». Ma le quote conservano sul mercato il loro valore nominale? «Con le quote nominali sul mercato ci facciamo gli impacchi — risponde sconsolato Irneri — abbiamo già perso il 5%».

Addio collaborazione con il *pubblico*? «Se Eapt e Autovie — replica Irneri — opereranno bene e riterranno opportuno trattare nuovamente con i privati, vedremo...».

COMMISSIONE D'INCHIESTA

Tutte le accuse di Santoro

Sergio Santoro

TRIESTE — La commissione d'inchiesta, decisa dal commissario aggiunto Eapt Sergio Santoro, sarà formata nelle prossime settimane. Santoro attende ora le designazioni della Regione. Per l'Eapt farà probabilmente parte della commissione il responsabile dell'ufficio legale, Vida. Santoro ha buttato giù un appunto riguardo gli argomenti, sui quali svolgere gli accertamenti. Questo l'elenco: 1) verificare l'utilizzo per esigenze diverse di fondi regionali e statali vincolati; 2) riguardo i contratti di appalto in corso, verificare le situazioni inerenti a Grassetto, Condotte e alla variante della viabilità; 3) verificare la vicenda Adria Terminal e il lodo arbitrale che da dato ragione all'Agnesi, valutare inoltre la difesa Eapt svolta dall'avv. Verbari; 4) acquisto delle gru del Molo VII, verifica della congruità dei prezzi; 5) controllare il giro delle consulenze esterne; 6) verificare la vicenda della società Ac porto; 7) verificare l'uso improprio delle sedi estere Eapt. Entro oggi, infine, il direttore generale Rovelli dovrebbe presentare una memoria difensiva riguardo una serie di addebiti mossigli dai commissari.

ma.gr.

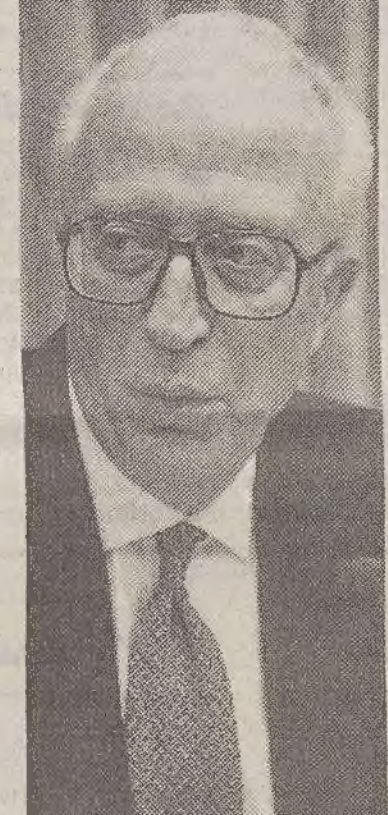
MEDIOBANCA ALL'ASSEMBLEA DI BILANCIO

«Rispettiamo l'autonomia di Generali»

MILANO — «Le Generali restano una public company, ci mancherebbe altro. Siamo solo un socio rispettoso e amichevole della compagnia». Mediobanca, per bocca dell'amministratore delegato Vincenzo Maranghi, ha voluto nella sua assemblea di bilancio ribadire pubblicamente i limiti della presenza nell'azionariato delle Generali pur nel tradizionale sostegno ai piani di sviluppo della compagnia. La quota non è mutata negli ultimi mesi e «non abbiamo sterilizzato niente. E' stata poi la Consob a definire la quota per l'opa. Per quanto riguarda il patto di consultazione non ho nulla da aggiungere rispetto a quanto è stato scritto». Maranghi, a proposito del recente ricorso alla corte di giustizia Cee sull'aumento di capitale delle Generali dell'autunno scorso alla luce del patto Mediobanca-Lazard, ha affermato che il problema «è della stessa commissione che è sempre stata ragguagliata degli sviluppi. Sono loro che si devono difendere». Salvo le precisazioni sul ruolo del gruppo triestino l'assemblea di Mediobanca ha offerto pochi altri spunti di novità. Confermate, nell'ambito della rotazione fra i privati, le nomine in consiglio di Pietro Marzotto e Gianfranco Pesenti in sostituzione di Carlo De Benedetti e Umberto Zanni. Avvicendamenti nella rappresentanza delle Generali (il presidente Eugenio Coppola di Canzano al posto di Enrico Randone), nella Banca di Roma (Cesare Geronzi al posto di Marcello Tacci, mentre Antonio Nottola è stato confermato), nel Credit (Egidio Giuseppe Bruno al posto di Piero Barucci) mentre per la Comit il nuovo amministratore delegato Pietro Gran Jacquet ha preso il posto dello scomparso Mario Arcari.

Resta al suo posto Salvatore Ligresti le cui vicende giudiziarie sono state richiamate da alcuni soci. «Il mandato di Ligresti non è scaduto — ha replicato l'amministratore delegato — e non vorremmo sostituire questa assemblea con un tribunale». Le indagini hanno toccato anche gli uffici di via Filodrammatici «ma possiamo assicurare che né Mediobanca né alcuno dei suoi dipendenti è oggetto dell'inchiesta». Poche battute anche sui possibili sviluppi delle privatizzazioni «dove Mediobanca è oggetto semmai di decisioni. Certamente siamo molto interessati a conoscere le linee di riordino della presenza pubblica». In un'assemblea di circa 7 ore, caotica e addirittura interrotta nella fase finale, c'è stato spazio anche per l'intervento di un parlamentare della Lega Nord (Mario Borghezio) che ha accusato il vertice di Mediobanca, ma anche la Fiat e la Lazard Freres, di non aver sostenuto il gruppo Pirelli nella sua iniziativa in Continental. «Altri soci ci accusano invece di avere speso troppo per il sostegno — ha replicato Maranghi ricordando le caratteristiche dell'impegno — mettetevi un po' d'accordo». Replica alla «Lega» anche sul disimpegno dai Bot «che non è stato frutto di eccessivi significati. Il peso degli investimenti in Bot è sempre stato modesto e si è valutato il maggior apporto, di almeno un punto, sui Cct». Inoltre il minor investimento è riflesso della minor disponibilità della tesoreria (circa 325 miliardi in meno) che si è riflesso sull'intero portafoglio.

Poche battute («siamo soddifatti per l'accordo raggiunto sulla riduzione di prezzo») per il caso Ciments francais che opponeva Paribas e l'Italcementi di Giampiero Pesenti, da sempre in rapporti di alleanza con l'istituto di via Filodrammatici. La riduzione dela quota nella Fochi è avvenuta «in accordo con l'azionista di controlloe nela direzione di un ampliamento del flottante». Maranghi e il presidente Francesco Cingano hanno liquidato in breve anche l'ennesimo tentativo di alcuni soci di conoscere il compenso del presidente onorario Enrico Cuccia. «E' compreso nei 2,4 miliardi dei compensi a professionisti» ha spiegato Maranghi, meglio disposto invece a descrivere il ruolo di sostegno di Mediobanca alle attività produttive. Secondo l'amministratore delegato, nonostante il miglioramento dell'utile '91-'92 a 262 miliardi e il buon avvio del nuovo esercizio (il margine di interesse del trimestre si è confermato a 192 miliardi) Mediobanca deve far fronte alla sempre più agguerrita presenza di banca d'affari, in gran parte straniere. Dalla lunga sequenza di domande e risposte è emerso soltanto qualche curiosità: i depositanti sono attualmente circa 500 mila e qualche modifica è avvenuta nella concentrazione del rischio «ma sempre sotto i limiti stabiliti dalla Banca d'Italia». Fra i primi soci la Banca di Roma risulta aver rafforzato leggermente la partecipazione al 7,57 rispetto al precedente 7,37%. Dopo l'assemblea, i membri del consiglio di amministrazione (Cesare Geronzi si è aggiunto nel pomeriggio) si sono fermati nella sede dell'istituto.

«Non abbiamo intenzione di cedere la nostra quota nell'Ambroveneto. Ma non è detto che l'aumenteremo». E' quanto ha intanto dichiarato, dopo l'assemblea di Mediobanca il presidente delle Generali, Eugenio Coppola di Canzano. «Tutte le ipotesi sono ancora possibili e non sono certo in grado adesso di dirvi cosa faremo».

Il presidente delle Generali Coppola di Canzano.

COMPAGNIE

La Reale Mutua sbarca sul mercato ungherese

ROMA — L'estensione dell'attività assicurativa al mercato ungherese e la realizzazione di una nuova società di assistenza sono gli obiettivi a breve della Reale mutua assicurazioni, la compagnia di assicurazioni torinese di cui è presidente Leone Fontana.

L'annuncio è stato dato dai vertici della società in occasione del III convegno Reale mutua tenutosi a Sorrento, cui hanno partecipato circa 1.300 persone tra dirigenti, quadri, ispettori, liquidatori e agenti. In Ungheria la Reale mutua parteciperà ad una nuova compagnia di assicurazioni che verrà costituita in loco dalla Signal (importante compagnia di assicurazioni mutua tedesca).

La Reale mutua opera già con stabili organizzazioni in Francia, Spagna e Belgio. La nuova società di servizi, che opererà inizialmente nel settore dell'assistenza sanitaria, si ricollega all'iniziativa che vede la Reale mutua, unitamente ad altri partner del mondo assicurativo e imprenditoriale, partecipare alla costruzione — già iniziata — ed alla gestione di un ospedale nella zona di Rozzano, alla periferia Sud di Milano.

MENTRE SALGONO LE RISERVE

Le banche straniere rastrellano valuta: norme severe sui capitali in Slovenia

LUBIANA — Saranno piuttosto restrittive le norme che permetteranno l'ingresso del capitale straniero nel sistema bancario sloveno. A quanto pare le prime esperienze che hanno visto l'arrivo di banche austriache sul mercato sloveno non hanno dato i risultati sperati. I dirigenti della Banca di Slovenia e anche del governo di Lubiana esigono che i banchieri stranieri che d'ora in poi sbarcheranno in Slovenia portino dei capitali, non si limitino a rastrellare le riserve in valuta dei cittadini del giovane Stato. E' noto infatti che molti sloveni hanno in passato depositato grosse somme di danaro nelle banche austriache in Stiria e in Carinzia. Tre banche austriache, una in modo diretto, due entrate come soci in altrettante banche di Lubiana, hanno in quest'ultimo anno invogliato i risparmiatori a depositare i propri risparmi nei loro forzieri dando la possibilità di prelevare il danaro presso le loro filiali in territorio austriaco.

Il mercato sloveno interessa anche altri banchieri esteri, italiani, austriaci, tedeschi e canadesi. In alcuni casi si tratta del rispetto delle norme di reciprocità (è questo anche il caso italiano). In altri casi banche straniere sono entrate con il loro capitale in alcune banche slovene. Anche in questo settore si nota l'interesse del capitale italiano. E' questo anche il caso della banca confessionale costituita alcuni giorni addietro in cui preponderante sarebbe il capitale canadese e tedesco.

La presenza delle banche straniere dovrebbe far parte della strategia complessiva degli investimenti stranieri, ha detto recentemente il presidente della Banca di Slovenia France Arhar. Questa è anche la posizione del governo Drnovšek. Nelle prossime settimane il consiglio di amministrazione della banca centrale slovena esaminerà le proposte presentate prima del 9 agosto di quest'anno. Tra queste vi sono anche quelle di alcune partecipazioni di banche italiane. Verrà aumentata a 350 milioni di talleri anche la quota capitale prevista inizialmente di 220 milioni.

Il problema bancario è in Slovenia di estrema importanza. Il colosso Ljubljanska banka, che ha fino a qualche tempo fa goduto di posizioni più che monopolistiche, deve far fronte alle situazioni negative di molte ditte allo stesso tempo creditrici e anche socie della banca stessa. Per questi motivi si è visto il sorgere di altre banche nelle quali è confluito capitale straniero. Nel frattempo la situazione di solvibilità è ulteriormente migliorata. Le riserve in valuta sono ormai di 1.400 milioni di dollari. Le banche hanno pertanto potuto in questi giorni pagare ai propri clienti una ulteriore tranche dei loro risparmi in valuta straniera che lo scorso anno erano stati congelati. E' questo il quarto pagamento dall'ottobre dello scorso anno quando i talleri sostituirono il dinaro jugoslavo. Per finire un'ulteriore notizia di carattere monetario. Ancora per una sola settimana avranno corso legale i buoni da 1.000 talleri. Causa molte contraffazioni verranno tolti dalla circolazione. Li sostituiscono le nuove banconote.

Marco Waltritsch

INDUSTRIA

Snaidero in Austria

KLAGENFURT — Il primo punto vendita delle cucine Snaidero in Austria è stato inaugurato a Klagenfurt, presso il negozio Strauss-Schoner. Alla cerimonia hanno preso parte il sindaco Leopold Guggenberger, l'ambasciatore italiano a Vienna Alessandro Grafini, il console italiano a Klagenfurt Nicola Di Tullio e, per la società italiana, Nicola Snaidero che ha ringraziato i presenti per aver voluto partecipare ad un evento di grande significato per l'azienda di Maiano.

CAFFE'

Illy cessa la produzione della miscela Marchesi

TRIESTE — Tra tre giorni si interromperà l'accordo, cominciato nel 1990, tra Illycaffè Trieste e il noto cuoco Gualtiero Marchesi. L'azienda torrefattrice triestina cessa la produzione e la distribuzione della miscela di caffè per moka firmata da Marchesi. La decisione — secondo quanto ha dichiarato la direzione aziendale — si colloca nell'ambito della strategia di marketing dell'impresa che concentra così, con maggior decisione, i propri sforzi di ricerca e produzione nel segmento dell'espresso di qualità al bar e a casa. Illy Trieste ha fatturato 91 miliardi nel 1991 ed ha visto crescere le proprie vendite del 12 per cento in Italia e dell'11 per cento sui mercati esteri. «La formula del successo della casa triestina — come ha ricordato il presidente Ernesto Illy — è presto detta: punto di forza è la ricerca del nostro laboratorio, unico del genere in Italia. Partendo da lotti di caffè crudi di pianta arabica, selezioniamo con macchine velocissime i chicchi, uno per uno; si passa poi a 12 assaggi e solo uno viene considerato. Il prodotto, usando tecnologie e robotica, finisce poi in barattoli pressurizzati».

L'Api contesta la Danieli sulla qualità delle imprese

UDINE — «Stupore e disappunto» hanno suscitato tra gli industriali friulani — si afferma in una nota — le dichiarazioni rilasciate dai responsabili del gruppo Danieli sul conto delle imprese fornitrici locali in occasione della assemblea dei soci dei giorni scorsi. Se ne è fatta interprete l'Associazione delle piccole e medie industrie di Udine. Essa — si legge nella nota — non intende entrare nel merito delle decisioni di politica aziendale del gruppo Danieli, ma non può astenersi dal respingere le accuse di bassa qualità e di alti costi rivolte alle imprese subfornitrici friulane. Queste non sono soltanto fornitrici dell'azienda di Buttrio, ma di numerosissime altre imprese all'avanguardia nel mondo intero nei loro specifici settori, non ultime le industrie giapponesi. Un tale risultato non sarebbe possibile se l'aggiornamento tecnologico e gli standard di qualità si trovassero ai livelli insoddisfacenti lamentati dalla Danieli. «Si assiste — afferma la nota — all'ennesimo tentativo di un grande gruppo industriale di scaricare sulle imprese minori responsabilità e oneri che a queste non spettano, come è stato anche nel caso del blocco dei pagamenti applicato dalla stessa Danieli verso le imprese subfornitrici in occasione della recente crisi irachena.

«In questa, come in altre circostanze — afferma l'Api di Udine — i fornitori hanno compiuto più del loro dovere e, più in generale, hanno concorso anch'essi alle fortune e agli indiscutibili successi fin qui ottenuti da quell'impresa».

RAIUNO

6.50 UNOMATTINA.
7.00 TELEGIORNALE UNO.
8.00 TELEGIORNALE UNO.
9.00 TELEGIORNALE UNO.
10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA - ECONOMIA.
10.15 L'ETERNA GIOVINEZZA. Sceneggiato.
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 L'ETERNA GIOVINEZZA. Sceneggiato.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 TARZAN L'UOMO SCIMMIA. Film.
16.30 LUNGA VITA AL ROCK AND ROLL. Film animato.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 MIO ZIO BUCK. Telefilm.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 VALENTINO: TRENT'ANNI DI MAGIA.
24.00 TELEGIORNALE UNO. CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.20 MADAME BOVARY. Film.
3.15 TG 1 LINEA NOTTE.
3.30 CACCIA AL LADRO D'AUTORE.

RAIDUE

6.50 VIDEOCOMIC.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE. TOM E JERRY. Cartoni.
9.40 RISTORANTE ITALIA.
9.55 FEBBRE BIONDA. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA. METEO 2.
13.45 CENTO CHIAVI PER L'EUROPA.
13.50 SUPERSOAP.
14.00 QUANDO SI AMA.
14.20 SANTA BARBARA.
15.20 ANNIBALE. Film.
17.00 DA MILANO TG 2.
17.05 RISTORANTE ITALIA.
17.10 UN CASO PER DUE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm. METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 SOTTO MASSIMA SORVEGLIANZA. Film.
22.10 COSA NOSTRA. Storia delle mafie americane.
23.15 TG2 NOTTE. METEO 2.
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
23.45 PALLACANESTRO.
0.35 POLLICINO. Film.
2.05 TG2 NOTTE. Replica.
2.20 LA FAMIGLIA BRAMBILLA IN VACANZA. Film.
3.35 ERAN TRECENTO... Film.
4.55 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA - IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.30 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 IL CIRCOLO DELLE 12.
13.30 DOTTORE IN...
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 FIGARO QUA FIGARO LA'...
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY.
17.30 I MOSTRI VENT'ANNI DOPO.
17.55 LA REGINA DEGLI ANIMALI. Documentario.
18.50 METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.25 LA CARTOLINA.
20.30 UNA FARFALLA NEL LAGO. Film.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA. METEO 3.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 FUORI ORARIO. COSE MAI VISTE.
1.15 UN GELIDO INVERNO. Film.
2.45 BLOB.
3.00 UNA CARTOLINA.
3.05 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
3.25 MILANO, ITALIA.
4.15 AZALAI L'ULTIMA CAROVANA. Documentario.
4.45 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.05 VIDEOBOX.
5.35 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Ogni è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi cha sogna; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: InOnda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco, Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.06: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Tredimenti; 17.27: Viaggio nella fantasia: Il mondo di Kletamer; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radicchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati?; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.25: Una storia del jazz; 20: Radiouno:clip; 20.25: Parole e poesia: Eugenio Montale; 20.30: In diretta da via Asiago in Roma Adriano Mazzoletti presenta Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno, La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30/22.30. 6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il vento ha un bel nasino; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video aperto; 9.46: Il vento ha un bel nasino; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta «Il signor Bonalettura»; 14.15: Programmi regionali; 15: Siddharta; 15.45: Il vento ha un bel nasino; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il vento ha un bel nasino; 18.35: Appassionata; 19.55: Mito e musica (VIII) testo di Barbara Bertoni; 20.15: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudine e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43. Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole e suoni; 9: Dagli studi di Firenze. Concerto del mattino (1.a parte); 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Dagli studi di Firenze. Concerto del mattino (2.a parte); 12: Operafestival; 13.15: La penna e lo scettro; 14.05: Concerti doc; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Silvia Calandrelli presentano I quaderni di Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Ritratti; 22.30: Concerti jazz; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

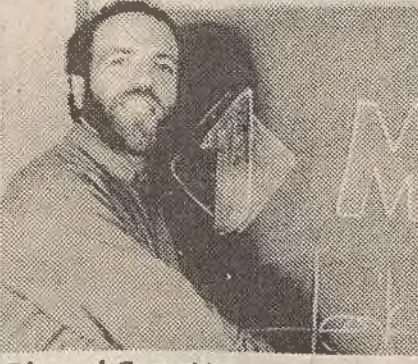
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

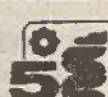
Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: L'arco e il cesto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 19.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Nordest cultura; 16.15: Dieci minuti con la Bibbia.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 7.25: Calendarietto; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, dicembre 1941; 8.46: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Ivo Andrić: «Il ponte sulla Drina» - realizzazione radiofonica del romanzo in 54 puntate. Regia di Marko Sosič. 26.a puntata; 11.45: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali: Fot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen: 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca regionale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario - Gr;

STEREORAI:
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles opera omnia; 15.30-16.30-17.30; Gr1, Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, più; 17: Gr1 Cercalavoro giovani; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 Sera - Meteo; 19.15: Classico; 20.30: Gr1 Stereorai; 21: Planet rock; 21.30: Tutto basket; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 - Ultima edizione - Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde.

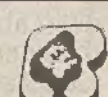
TMC

10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 LA COMMEDIA UMANA. Film.
15.35 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.35 MUNCHIES. Film.
22.25 LA CERTOSA DI PARMA. Miniserie.
23.30 TMC NEWS. Telegiornale.
23.45 TMC METEO.
23.50 LA FAMIGLIA BUONANOTTE. Film.
1.30 CNN.

Gianni Covatta (Italia 1, 16.35).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA News.
8.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12. Con Gerry Scotti.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.45 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.03 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI PER UNO. Gioco.
22.30 I ROBINSON. Telefilm.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Ia parte.
24 00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 DAL MONDO.

ITALIA 1

10.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm.
12.45 MAGNUM P.I.. Telefilm.
13.45 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMAIA. Magazine.
16.05 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Telefilm.
16.33 STUDIO CENTRALE.
16.35 E' PERICOLOSO SPORT. Rubrica.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.22 STUDIO CENTRALE.
17.25 AGLI ORDINI PAPA'. Telefilm.
17.55 LO DICI TU. Rubrica.
18.00 MITICO - I MITI DEL CINEMA. Rubrica.
18.22 STUDIO CENTRALE.
18.25 McGYVER. Telefilm.
19.25 STUDIO CENTRALE.
19.30 STUDIO APERTO.
19.38 STUDIO SPORT.
19.45 BENNY HILL SHORT.
19.55 KARAOKE Show.
20.30 SBIRRI OLTRE LA VITA.
22.00 VENEZIA - PARMA.
24.00 CIN CIN. Telefilm.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 PURO CASHMERE. Film.
2.50 LA NOTTE BRAVA DEL SOLDATO JONATHAN.
4.20 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
5.20 BABY SITTER. Telefilm.
5.50 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.

RETEQUATTRO

13.30 TG 4. News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.25 MARIA. Telenovela.
15.15 NATURALMENTE BELLA.
15.25 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.20 CELESTE. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA. Show.
18.55 TG4. News.
19.30 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 IL SEGRETO DEL MIO SUCCESSO. Film.
22.30 IO TU E MAMMA. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 IL BACIO DELLA PANTERA. Film.
01.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.35 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.35 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.35 STREGA PER AMORE. Telefilm.
4.00 ISCHIA OPERAZIONE AMORE. Film.
5.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.
6.00 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

13.05 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.35 USA TODAY.
13.55 NEWS LINE.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
16.45 L'UOMO E LA TERRA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.30 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G.I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 ANDIAMO AL CINEMA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 DIMMI CHE MI AMI, JUNIE MOON.
22.45 NEWS LINE.
23.00 COLPO GROSSO STORY.
23.45 COSI' DOLCE... COSI' PERVERSA. Film.
1.30 NEWS LINE.

TELEANTENNA

15.00 Film: L'AVVENTURIERO DEI DUE MONDI.
16.30 Telefilm: IL DESTINO DEL SECOLO.
17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Cartoni animati.
18.45 SPECIALE AIRC: LA MACCHINA DEL TEMPO a cura di Fulvia Costantinides. Ospite in studio Etta Carignani.
19.15 RTA NEWS.
19.45 ROADBOOK, l'angolo dell'automobilista, a cura di Roberta Merluzzi.
20.00 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: L'AVVELENATRICE.
22.00 Documentario: IL PERICOLO E' IL MIO MESTIERE.
22.30 RTA NEWS.
23.00 ROADBOOK, l'angolo dell'automobilista.
23.15 Film: OCCHI DI GIADA.

TELE + 3

IL FANTASMA GALANTE. Film con Jean Parker, Robert Donat.

TELEQUATTRO

14.05 IL PALLONE E' ROTONDO.
14.15 Telecronaca dell'incontro di basket di Coppa Europa: STEFANEL TRIESTE-HAPUEL GALIL ISRAELE. A cura di Angelo Baiguera.
15.55 Film: ETTORE PETROLINI.
17.05 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 Cartoni animati.
17.20 Telefilm: L'ISPETTORE BLUEY. «Il ritorno di Mack».
18.05 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
19.00 Telefilm: FIREHOUSE. «Il tesoro».
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
22.30 OPERETTA, OPERETTA! La storia dell'operetta.
22.55 SERVIZIO SPORT MINORI. A cura della redazione sportiva.
23.05 LA STORIA DEL ROCK: DAVID BOWIE.
23.30 LA PAGINA ECONOMICA (replica).

TELECAPODISTRIA

12.30 Programma promozionale.
13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 CRIME STORY. Telefilm.
14.10 IL TERRORE DEI GANGSTER. Film poliziesco (Usa, 1954).
15.30 LO SHOCK DELL'ARTE MODERNA: «Il Paradiso meccanico».
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 BERSAGLIO.
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE, a cura di Ramiro Orto.
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. Studio 2.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 CRIME STORY. Telefilm.
20.45 MERIDIANI.
21.25 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.50 TUTTOGGI. (2.a edizione).
22.00 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.

TELEFRIULI

11,00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
11.55 Tg FLASH.
12.00 CORDIALI SALUTI.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: MAGO MERLINO.
13.55 TG FLASH.
15.30 FANTASYLANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: MAGO MERLINO.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 Sceneggiato: RIBOT.
22.15 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULINOTTE.
23.15 BIANCO & NERO.

CANALE 6

17.30 L'ANGOLO DEI RAGAZZI.
19.00 RUBRICA.
19.30 TG 6.
20.30 «UN PIEDIPATTI», film.
22.30 TG 6.
23.00 LA ROSA DEI VENTI.

TELECOMANDO

RAIDUE

Un thriller? No Orribile noia

Rubrica di
Giorgio Placereani

Mica si limita ad annunciarlo, dopo «L'ispettore Derrick», lunedì su Raidue, il primo episodio della serie «Il cinese»: oh, no, ci promette, la graziosa annunciatrice, ritmo, colpi di scena, ironia. Qui uno subito drizza le orecchie: attenzione, non è usuale, è abbastanza sospetto quando battono la grancassa (inevitabile pensiero maligno: «Se è così bello, perché lo mandano dopo Derrick?»)... Ma in un certo senso è andata diversamente da come paventavamo: temevamo un tonfo, abbiamo avuto un megatonfo; anzi, una bomba da 50 megatonfi. Ritmo? Zero - tempi morti, regia piatta e addormentata, noia abissale. Colpi di scena? Rari, asfittici, sfiatati. Ironia? Ma dove? Ma quando?

Nel che c'è una morale. Tanta coproduzione europea, da 16 milioni di dollari, leggiamo sulle guide tv, è sorta per generare un prodotto in grado di contrapporsi vittoriosamente e in modo originale ai soliti americani. Diffidate sempre del principio «E adesso freghiamo gli americani»! Hanno messo in comune solo il loro dilettantismo. Non sanno fare neppure i titoli di testa: un montaggio banalissimo d'immagini dei protagonisti accompagnato da una musica (di Georges Garvarentz) che più scimunita non si può.

E il telefilm è obbrobrioso: trito come dialoghi, quaresimale come umorismo, goffo come ambientazione e caratterizzazioni, lento e macchinoso come svolgimento. A ogni pié sospinto scade nel ridicolo: ridicola la scena di panico scatenata da Charles Aznavour nell'edificio occupato dal sottomondo di Barcellona, ridicola la scena di minacce dei gangster allo stesso Aznavour (saran poco bonaccioni, questi killer catalani?), assurda e ridicola la scena sul cabinato (ma che sperava di fare il nostro, oltre che un bagno?), ridicola e malamente abbozzata la scena sadomaso, che richiama involontariamente analoghe situazioni nei Franchi e Ingrassia degli anni '60. Per concentrarla in una parola («Le mot juste!»), tutto il telefilm è, come quella scena sadomaso, cafonesco.

Senza avventura, che ci vien somministrata col cucchiaino fra penosissimi tempi morti, senza ritmo, senza sangue, senza intelligenza, senza trovate, uno oscilla fra la noia e il disgusto; noia perché non succede mai niente d'interessante (salvo un gran mettersi e togliersi di parrucche: saranno mica sponsorizzati?) e guardando questo film sembra di vivere al rallentatore; disgusto per il doppiaggio e la recitazione. Perfino Charles Aznavour, invecchiato e imbolsito, non è più lui: dov'è finito l'interprete di «Sparate sul pianista» di Truffaut, de «Il tamburo di latta» di Schlondorff? Quanto a Mariangela Melato, è l'abisso.

Il vostro recensore non ha mai capito perché di un cattivo attore si dice che è un cane. I cani sono molto espressivi; e quando vogliono recitare ovvero fingere, il che succede di rado, ci riescono benissimo (teste Konrad Lorenz). Così ci limiteremo a dire che in questo film Mariangela Melato, tradendo un'importante carriera, recita terribilmente male.

Che interpretazione sgraziata, che impostazione maldestra e teatrale della voce («Sono esaustaaa!», «Buongiorno Mariaaa...», «Per una volta tanto forse non hai tortooo»); che birignao. Sembra la parodia delle parodie di Amedeo Nazzari nella «Cena delle beffe» («Peste lo colga»). E che giochi guitteschi con il ventaglio in una scena! E che goffaggine da principiante che sciupa la conclusione! Fosse un provino, neanche alla Filodrammatica degli Sgarrupati l'accetterebbero.

E dunque forse la signora Melato potrebbe farsi dare vantaggiosamente qualche lezione di recitazione da Valeria Golino. E' l'unica donna al mondo di cui si possa dir questo.

TELEVISIONE

RAIDUE

Usa, mafia di ieri

Stasera l'inchiesta punta su Lucky Luciano

L'ascesa di Lucky Luciano è uno degli argomenti trattati nella terza puntata di «Cosa nostra - Viaggio nelle mafie americane», in onda alle 22.10 su Raidue, in cui verrà descritta la grande espansione di Cosa Nostra negli Stati Uniti negli anni Trenta. Attraverso le immagini dell'interrogatorio di Joe Valachi e l'intervista al super pentito Joe «Dogs» Primo, verrà ricostruita la storia della cosiddetta «guerra castellammarese», tra il boss trapanese Joe Masseria e i Maranzano di Castellammare del Golfo che porterà ai vertici mafiosi Lucky Luciano. Il viaggio prosegue negli anni della seconda guerra mondiale. Attraverso gli interventi, tra gli altri, di Ramsey Clark, procuratore generale durante l'amministrazione Johnson, Rudolph Giuliani, procuratore federale, Ronald Goldstock, capo delle forze di intervento contro il crimine, verrà raccontato il periodo legato alla fine degli anni Cinquanta, quando negli Stati Uniti alle altre attività criminali si aggiunge il traffico di droga.

Reti Rai

Carceri del 2000 e «Madame Bovary»

Due film in prima serata e tre pellicole nella notte costituiscono l'offerta cinematografica sulle reti Rai.

«Sotto massima sorveglianza» (1990) di Lewis Teague (Raidue, 20.30). Prima visione tv per questo thriller ambientato nell'anno 2000 in un carcere «all'avanguardia»: i detenuti sono legati tra loro da un collare elettronico che ne segnala i movimenti ed esplode in caso di allontanamento.

«Una farfalla nel lago» (1991) di Martin Donovan (Raitre, 20.30). Christopher Reeve è il protagonista di questo film tv americano trasmesso per la prima volta in Italia. E' la storia inquietante della morte misteriosa di una bambina. «Madame Bovary» (1949) di Vincente Minnelli (Raiuno ore 1.20). Versione hollywoodiana del romanzo di Flaubert interpretata da Jennifer Jones e James Mason. La rivisitazione, in bianco e nero, è la terza: nel '33 Jean Renoir diresse una «Madame Bovary» e nel '37 fu Pola Negri a interpretare per Lamprecht l'annoiata signora di provincia che sogna il grande amore.

«Pollicino» (1958) di George Pal (Raidue, 0.35). La fiaba dei fratelli Grimm è raccontata da Pal, specialista di modellini nei film di fantascienza.

Reti private

Il fattorino che s'improvvisa manager

Sono quattro i film da segnalare sulle reti private.

«Il segreto del mio successo» (1987) di Herbert Ross (Retequattro ore 20.30). Michael J. Fox è il protagonista di questa commedia che in chiave comica ripropone il sogno americano del «self made man». Fox, che lavora come fattorino presso una multinazionale, si improvvisa manager.

«Sbirri oltre la vita» (1988) di Mark Goldblatt (Italia 1, 20.30). Film fanta-poliziesco ambientato tra i poliziotti di Los Angeles che devono affrontare due rapinatori dai poteri paranormali e dalla straordinaria capacità di sopravvivenza. Nel cast ci sono Joe Piscopo, Vincent Price, Treat Williams e Lindsay Frost.

«Il bacio della pantera» (1982) di Paul Schrader (Retequattro, 23.30). A metà tra il genere drammatico e quello fantastico, il film ha per protagonista una bellissima Nastassia Kinski che per un'antica maledizione non può innamorarsi, altrimenti si trasforma in una feroce pantera.

«Munchies» (1987) di Bettina Hirsch (Tmc, 20.35). Mostriciattoli alieni popolano questa commedia che vuole fare il verso al filone dei «Gremlins».

Raiuno, ore 20.40

La Caprioglio a «Partita doppia»

Deborah Caprioglio, Brigitta Boccoli e "Miss X" saranno le tre protagoniste della seconda «manche» di «Partita doppia», la trasmissione condotta da Pippo Baudo. Il test psicologico di "Essere non essere" darà risposta a un intrigante quesito: sono le donne "vamp" o le "non vamp" ad avere un migliore rapporto con il proprio corpo? A rispondere alle domande preparate dagli psicologi Fulvio Carbone e Diego Luparelli due squadre capitanate dalla "vamp" Deborah Caprioglio e dalla "non vamp" Brigitta Boccoli. "Caccia alla donna" per Miss X "primula rossa" in gonnella, che sarà braccata dal pubblico in provincia di Firenze, aumentando il proprio valore di "ricercata" con il passare dei minuti.

Canale 5, ore 20.40

Le «inchieste di Mike Bongiorno»

Va in onda, la quarta puntata di «Tutti per uno», il nuovo programma condotto da Mike Bongiorno, sempre affiancato da Paola Barale, con la formula del gioco. Tutto basato su inchieste d'attualità e sull'opinione degli italiani, Mike ha fatto centro: giovedì scorso, con una media di oltre quattro milioni di spettatori il «game show» è entrato ai primi posti delle classifiche dei programmi più visti della settimana. A «Tutti per uno» c'è sempre uno spazio per la solidarietà: il primo trimestre è dedicato all'Associazione per la ricerca sulle lesioni del midollo spinale, promossa dal prof. Giorgio Brunelli dell'Università di Brescia. I vincitori dovranno versare il 10 per cento del loro montepremi in beneficenza, e altrettanto farà Canale 5.

Raitre, ore 14.25

Un bizzarro viaggio con Rossini

Oggi e domani ultime due puntate di «Figaro qua, Figaro là...». Protagonista della puntata sarà il pianoforte rossiniano: un bizzarro viaggio a bordo di un convoglio delle Ferrovie dello Stato in giro per l'Italia con bande e quartetti alle stazioni e un pianoforte al seguito («Un petit train de plaisir»). Seguirà una libera e originale divagazione del pianista Aldo Ciccolini, alle prese con i «Peccati di vecchiaia» dell'ultimo Rossini. Terzo pezzo della giornata sarà una cantata per mezzosoprano e pianoforte, la «Giovanna d'Arco», riorchestrata dal musicista Salvatore Sciarrino.

Raiuno, ore 23.15

Festa per gli abiti di Valentino

Appuntamento con il mondo della moda: Raiuno manda in onda alle 23.15 il reportage del gala organizzato da Valentino a New York il 22 settembre nell'ambito della manifestazione «1992: discovery of Italy», organizzata dall'Ice. Lo speciale è dedicato in particolare all'inaugurazione della mostra dello stilista italiano, «Trent'anni di magia». Valentino, invitato a rappresentare l'Italia, viene festaggiato, tra gli altri, da Sophia Loren, Claudia Schiffer, Linda Evangelista, dal travestito Lypsinska, dal gruppo «Kid Creole and the Coconuts» e da un trio formato da Aretha Franklin, Bette Midler e Placido Domingo, che canterà un «Happy anniversary».

RADIO / «LETTURA»

Lungo brano di Tomizza a «Nordest cultura»

TRIESTE — Un lungo brano tratto dal nuovo libro di Fulvio Tomizza (nella foto Sterle), «I rapporti colpevoli», appena edito da Bompiani, verrà letto nella rubrica radiofonica regionale «Nordest cultura» di Lilla Cepak e Valerio Fiandra domani alle 15.30. Verranno messi soprattutto in rilievo la struttura autobiografica del romanzo, la sua sincerità, lo stile della prosa.

TV / RETEQUATTRO

Le elezioni in America seguite da vicino

ROMA — Alle prossime elezioni presidenziali negli Stati Uniti, il 3 novembre, Retequattro dedicherà ampio spazio. Si comincia martedì 3, giorno di apertura dei seggi, anticipando il consueto appuntamento con il Tg4 alle 18,30, con un'edizione speciale del telegiornale della durata di un'ora. Tre inviati si collegheranno in diretta con Emilio Fede per fornire i dati di affluenza parziali alle urne. Previsto anche un ampliamento dell'edizione della notte, dalle 23,30 alle 24. Mercoledì 4 il Tg4 trasmetterà un'edizione speciale dalle 5,30 alle 7, in concomitanza con l'inizio degli scrutini: interventi dei tre inviati, immagini della Cnn e postazione video nella sede milanese dell'Usis. Inoltre, collegamenti telefonici con Parigi, Bonn, Londra, Mosca e Tokyo. Alle 13,30 una prima lettura politica del voto americano.

TEATRO / INTERVISTA

Dai personaggi la «carica»

Glauco Mauri parla delle proprie scelte d'attore e del prossimo, difficile progetto

Intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — Sereno, sorridente, adagiato in poltrona, Glauco Mauri non assomiglia affatto ai personaggi più recenti della sua galleria d'attore: l'accidioso Oblomov della scorsa stagione, il Don Giovanni decrepito e imbellettato di qualche spettacolo fa, il consumato grand'attore immaginato da David Mamet in «Una vita nel teatro».

Il disarmo esistenziale che ha studiato e messo a fuoco in questi personaggi gli è già lontano. Lo accompagna, invece, la ragionevolezza che forse è di Martino Lori — l'ultima sua creatura, il protagonista pirandelliano di «Tutto per bene» (in replica al Rossetti fino a domenica 1 novembre) —, mentre appunto ragiona di sé e del suo mestiere.

«Vede — esordisce —, ho sempre pensato che essere attore non vuol dire saper stare su un palcoscenico, saper recitare bene una battuta. Per me il mestiere è qualcos'altro. E' la coscienza di avere in mano una grande, felice e gioiosa responsabilità. Io ho sempre cercato di fare spettacoli utili».

Utile il teatro? Utile quest'arte che tutt'al più passa per gradevole passatempo serale, alternativa alla tv o, se va bene, a una serata al cinema? Utile sarà forse a chi sta sul palcoscenico, e nell'ebbrezza della luce dei riflettori, porta a galla i propri fantasmi, li esprime e assieme a loro vive le mille vite che avrebbe voluto vivere. Ma al pubblico: perché il teatro sarebbe utile al pubblico? Le ragioni che portano uno spettatore in platea dovrebbero forse essere le stesse che spingono l'attore in palcoscenico?

«Il pubblico è meno stupido di come ce lo descrivono. Certe volte siamo noi, uomini di teatro, a renderlo stupido, con le nostre superficialità, con le nostre banalità. Ma io credo che spesso il pubblico sia preparato a recepire cose meno superficiali».

Ci vuol dire, Mauri, che Pirandello, o gli altri

Da Platone trarrà «Processo e morte di Socrate». «Oggi restituire le parole di un antico saggio è un rischio che val la pena di correre».

nomi che il teatro italiano oggi le chiede non la soddisfano, che per il «suo» pubblico lei punta a qualcosa d'altro?

«Forse è proprio così: un "Enrico IV" lo farei volentieri. Goldoni invece no, in tanti si aspettano da me un "Sior Todero Brontolon" e so che, a farlo, potrei riempire i teatri. Ma davanti a tanta volgarità e a tante banalità che ci circondano, io penso che lo spettatore abbia bisogno, ogni tanto, di una voce d'umanità, e di fiducia».

Non ci vuol molto, a questo punto, perché Mauri confessi il progetto «difficile» della prossima stagione, la scelta che, una volta portata fino in fondo, gli costerà forse l'incomprensione di molti. «Il processo e la morte di Socrate», così come ce li racconta Platone nei «Dialoghi», sono l'ipotesi di lavoro della sua compagnia per la prossima stagione.

«Platone, certo, anche se mentre leggo Platone devo anche capire che cos'è la minimum tax. L'artista non deve pensare solo alla poesia. Deve tenere d'occhio soprattutto la vita. E in questo momento, quando esiste finalmente una voglia di pulizia, di parole nuove, di chiarezza, far riflettere su certe cose, restituire al pubblico le parole di un saggio messo a morte 2500 anni fa, è un rischio che credo valga la pena correre».

Non sarà solo però l'impegno civile a determinare la scelta di un lavoro, la preferenza per un personaggio. C'è qualcos'altro che spinge l'attore Mauri a sceglierne alcuni e a scartarne altri.

«Sono sempre i personaggi che mi danno la spinta per partire. E mi appassionano i personaggi che sono uomini in mezzo agli altri uomini. Individui che vogliono capire, che mostrano la loro umanità. Molti anni fa ho fatto "Riccardo III" solo perché un particolare mi aveva colpito: è quando quest'uomo avvezzo solo alla guerra, confessa di aver paura e si scopre. Un personaggio tremendo, per il quale però non si può che provare che un'enorme pietà».

Ma non rischia, l'attore, nell'assumere sopra di sé tutti questi sentimenti e queste emozioni di vivere una vita fittizia, che non è mai la sua, ed è semplicemente quella inventata da autori magari vissuti secoli fa?

«Non seguo il principio di Stanislavkij per il quale l'attore deve immedesimarsi nel personaggio. Amo piuttosto la frase di un altro grande russo, Mejerchold, che dice: se l'attore piange in scena, è Lear che piange Cordelia, ma è anche l'attore che piange per l'ebbrezza di poter comunicare in quel momento al pubblico un'emozione così forte».

Glauco Mauri nei panni del pirandelliano Martino Lori. «Sono sempre i personaggi — dice — che mi danno la spinta per partire».

TEATRO / ROMA

Prof. Tieri, allieva Lojodice

ROMA — Forse per la prima volta soli in scena, in una moderna commedia d'impianto classico nel confrontare due solitudini che esprimono il bisogno l'una dell'altra attraverso un odio persecutorio, Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice hanno ancora una volta mostrato, l'altra sera a Roma, il coraggio di mettersi in gioco, di sperimentarsi con linguaggi nuovi, vincendo alla grande la sfida. Lo dimostrano i salti di gioia in palcoscenico di Tieri, bambino di quasi 75 anni, davanti ai lunghissimi applausi della «prima» al Quirino, al termine di «Care conoscenze e cattive memorie» dell'americano trapiantato a Londra Israel Horovitz, nell'adattamento e con la regia di Giancarlo Sepe.

Un incontro fortunato, quello con il regista che, dopo il salto verso l'allestimento quasi sperimentale di Rosso di San Secondo e il confronto difficile col mondo di Eduardo, pone la coppia Tieri-Lojodice alle prese con un linguaggio forte e moderno, duramente colorito. Un'estrema prova d'attori che conferma le alte qualità di Tieri e fa scoprire una Lojodice nuova, di grande intensità.

La trama: un vecchio professore di musica, il cui rigore e la cui durezza l'hanno isolato dalla gente («io e la mia poltrona contro il mondo») e al quale i medici hanno dato solo un anno di vita, si prende in casa una giovane vedova che scoprirà, o farà finta di scoprire solo dopo, essere stata sua allieva e aver avuto la carriera universitaria stroncata da una sua bocciatura.

Il rapporto rabbioso, che pare quello tra un persecutore per impotenza ai sentimenti e una donna con mania di persecuzione che vede in lui l'artefice della propria rovina, è in realtà basato su una serie di finzioni. Il professore da sempre porta un apparecchio acustico e si finge sordo per capire che cosa dicano gli altri di lui; lei lo provoca dicendogliene di tutti i colori e, alla fine, rigandogli i suoi preziosi dischi.

Il gioco si scopre, vengono a galla vecchie storie e con esse si arriva a un recupero di umanità, alla possibilità di confrontarsi in altro modo. Nella scena nera e nuda di Uberto Bertacca, illuminata dall'alto, dove anche scorrono nubi scure di un cielo sin troppo metaforico, Tieri, prima di sciogliersi in un gesto di probabile generosità e in un sorriso di accettazione del mondo, ha un'aspra supponenza autodistruttiva, capace di dare in certi momenti, grazie all'uso di salti di tono evocativi, grandezza retorica alle sue meschinerie.

E, prima di accettare alla fine una desiderata e temuta tenerezza, la Lojodice appare indurita dal dramma di una vita senza speranza, in cui resta solo il fuoco freddo della vendetta che è anche dolore personale, frustrazione, e che traspare in certi sguardi persi e sprezzanti, o nei gesti secchi, in certe camminate culminanti nell'apertura violenta di tutte le quinte che formano la parete di fondo, come a rompere ogni confine. Il tutto è sostenuto anche dalle belle musiche di Arturo Annecchino.

p. pet.

TEATRO / TRIESTE

E Sofocle fa l'indio

L'«Antigone» in versione latino-americana

TRIESTE — La tragedia greca classica si unisce ai miti del Sud America precolombiano, caricandosi di suggestioni inedite. L'«Antigone» allestita alla Sissa dalla compagnia italo-argentina Teatro delle Immagini ha saputo rappresentare simbolicamente quell'incontro di culture che è stato il VII Festival del cinema latino-americano. Per non incidere troppo sull'economia della manifestazione, si è optato per una versione ridotta dello spettacolo, pur tuttavia di grande intensità drammatica. Un allestimento scenico essenziale, illuminato da bagliori cimiteriali, ha fatto da sfondo al fatale dispiegarsi degli eventi. Simili a maschere tragiche, ieratiche figure si sono alternate sulla scena, nello scontro mortale che vede contrapporsi il mondo naturale, inconscio e istintivo di Antigone a quello brutale e autoritario di Creonte. Si ripropone così l'eterno conflitto tra le «leggi non scritte che esistono da sempre», cui si appella Antigone nel suo tentativo di rendere le onoranze funebri al fratello caduto, e le leggi dello Stato, in nome delle quali viene negata sepoltura al nemico. In un balletto macabro, eseguito quasi al rallentatore sulle note inquietanti di arcane melodie indie, si giunge così alla nemesi finale, che travolge chi non ha voluto rispettare l'equilibrio naturale tra materia e spirito. La voce di Sofocle si intreccia a quella del mito Ona degli antichi indios della Terra del Fuoco, dando vita a un'allegorica rappresentazione del difficile trapasso da una civiltà matriarcale a una società regolata e dominata dagli uomini.

Barbara Muslin

TEATRO

Pirandello bilingue

ROMA — «Ciascuno a suo modo» di Pirandello, recitato da attori italiani e russi in uno spettacolo bilingue diretto da Anatolij Vassiliev, debutterà, dopo due anni di laboratorio, in «prima» mondiale il 6 maggio 1993 al Teatro Ateneo di Roma. Lo ha annunciato lo stesso Vassiliev (famoso per i «Sei personaggi» messi in scena a Mosca), durante la presentazione del cartellone 1992-'93 del centro teatrale dell'Università La Sapienza.

CINEMA / PREMI

«Grolle», 15 film italiani in volata

Sabato a Saint Vincent l'annuncio dei vincitori, in una serata con prestigiosi ospiti d'onore

Gina Lollobrigida sarà tra gli ospiti illustri della serata delle «Grolle d'oro», quasi un Oscar della cinematografia italiana.

ROMA — Gina Lollobrigida e Alberto Sordi, Francesco Rosi ed Ettore Scola: sono solo alcuni degli ospiti invitati a Saint Vincent sabato sera per festeggiare i quarant'anni delle «Grolle d'oro», uno dei premi storici del cinema italiano. Durante la serata, che sarà trasmessa da Raidue l'11 novembre, verranno consegnate riproduzioni in platino delle Grolle a tutti coloro che le hanno vinte nelle passate edizioni.

Quest'anno, alle Grolle per il miglior produttore, regista, attore, attrice, sceneggiatore e regista debuttante concorrono 15 film italiani, scelti tra la produzione più recente, film che saranno proiettati fino al primo novembre. «I premi — dice il direttore artistico della manifestazione, Felice Laudadio — devono avere anche un effetto promozionale, serviranno a sostenere i film già usciti nelle sale e a facilitare la distribuzione di quelli ancora inediti».

Tre Grolle per l'insieme dell'attività artistica saranno consegnate a Gianni Minervini (produttore), Ennio Morricone e Claudia Cardinale, mentre due targhe d'argento, che hanno lo scopo di segnalare le promesse del cinema italiano, andranno all'attrice Vittoria Belvedere (per il film «Oro» di Fabrizio Bonzi) e a Roberto De Francesco (per «Nessuno» di Francesco Calogero).

Sabato Saint Vincent ospiterà anche un convegno, nel corso del quale critici e studiosi di Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna e italia parleranno del cinema di commedia del proprio paese. Subito dopo alcuni protagonisti della commedia italiana si sottoporranno a interviste pubbliche.

Durante le «Grolle d'oro», promosse dalla Regione autonoma Valle d'Aosta, dal Centro culturale Saint Vincent e dalla Sitav, sarà assegnato anche un premio (cinquanta milioni di lire) intitolato a Sergio Corbucci e destinato agli autori del miglior film italiano di commedia, designati da una giuria composta da Renzo Arbore, Adriano Celentano, Luciano De Crescenzo, Lina Wertmueller e presieduta dalla moglie del regista scomparso, Nori. I tre film finalisti della seconda edizione del premio sono «Parenti serpenti» di Mario Monicelli, «Johnny Stecchino» di Roberto Benigni e «Maledetto il giorno che ti ho incontrato» di Carlo Verdone.

I quindici film in concorso per le «Grolle '92» sono, invece: «Confortorio», «Fratelli e sorelle», «Gangsters», «In viaggio verso l'Est», «La discesa di Aclà a Floristella», «La valle di pietra», «Le amiche del cuore», «Manila paloma bianca», «Nel continente nero», «Sabato italiano», «Tra due risvegli», «Tutti gli uomini di Sara», «Ultimo respiro», «Un'altra vita» e «Nessuno». La giuria è presieduta da Giovanni Grazzini.

l.u.

CINEMA / RASSEGNA

«Eserciti e popoli»: il '42 e un kolossal nazista

ROMA — La proiezione dopo 50 anni del «Grande re» («Der grosse Koenig»), di Veit Harlan, kolossal del cinema nazista, sarà la «chicca» dalla terza edizione di «Eserciti e popoli», la rassegna internazionale in programma a Roma, al Palazzo delle esposizioni, dal 4 al 9 novembre, incentrata sul 1942, anno della «svolta» sui fronti di guerra. Il film di Harlan, dedicato alla rievocazione della figura di Federico il Grande sullo sfondo della guerra dei sette anni, vinse nel '42 la Coppa Mussolini alla Mostra di Venezia e da allora non è stato più proiettato. Nato nel 1899 e morto nel 1964, Harlan diventò il regista di fiducia di Goebbels, che gli fece girare il celebre «Suess l'ebreo» (1940). Accanto alla rassegna cinematografica (circa 50 film prodotti a cavallo del 1942 in Italia e Germania), «Eserciti e popoli» propone una sezione dedicata ai documentari e una mostra di oggetti, giornali, cimeli e foto.

CINEMA / RIPRESE

Spielberg coi dinosauri invaderà il mercato

LOS ANGELES — Si sta ancora girando l'ultima fatica cinematografica di Steven Spielberg, «Jurassic Park», dall'omonimo romanzo di Michael Crichton, con gli attori Sam Neill, Laura Dern, Jeff Goldblum e Sir Richard Attenborough, ed è già frenesia del dinosauro, con un'invasione su scala galattica prevista per l'estate prossima, in occasione dell'uscita del film.

Gli specialisti di marketing della Amblin, la casa di produzione di Spielberg, e della Universal, consci del fatto che, come per «Batman», le tartarughe Ninja e altri film del genere, gli ammennicoli, i gadget, i pupazzi, le magliette e i cappellini sono una vera manna dal cielo, stanno preparando perfino un lancio in abbinamento con la McDonald's. Non è chiaro se ci saranno hamburger di pterodattilo o di Tyrannosaurus Rex, ma è certo che sarà una «sorpresa grossa». Ci sarà anche un libro per ragazzi, una riedizione tascabile del best-seller di Crichton, il tutto all'insegna vendibilissima del dinosauro, un animale estinto che già da anni costituisce una vera mania nazionale e internazionale: i dinosauri nelle più svariate riproduzioni si contano da molti anni, a miliardi, in tutti i negozi di giocattoli e souvenir. Chi ha bambini lo sa bene...

Per dare la massima attendibilità ai prodotti venduti in occasione dell'uscita del film di Spielberg, che costerà attorno ai settanta milioni di dollari, è stato persino assoldato un celebre paleontologo, il professor John Horner, curatore del Museo della Montana State University. Horner ha fatto anche da consulente nell'impiego degli splendidi dinosauri robotizzati creati da Sten Winston per il film, girato nel deserto del Mojave, in California.

Comunque, regna il massimo riserbo sui «dettagli» del film e anche sulle sorprese ad esso abbinate, e preparate con enorme cura. Il mercato dei gadget legati ai grandi film è diventato gigantesco e il sistema vigente prevede che i produttori su licenza di questi articoli paghino fra il cinque e il dieci per cento al detentore dei diritti, cioè alla casa di produzione. Può sembrare non molto, ma si ricordi che la mercanzia legata a «Batman» ha fruttato vendite per un miliardo di dollari, ovvero quasi 1300 miliardi di lire. Al dieci per cento, fanno 130 miliardi di lrie, il che significa che la percentuale del produttore copre già abbondamentemente il costo pur astronomico del film.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27). Domani alle **20.30** Raimondo Campisi e Shawna Farrell in «The Beatles: here, there and everywhere»; viaggio attraverso le più belle canzoni dei Beatles. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) Concerto del pianista Massimo Gon. Musiche di Rossini, Schubert-Liszt. Paganini-Liszt, Liszt. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 3 novembre ore **20.30**, Teatro Stabile di Bolzano presenta Gianrico Tedeschi in «Il maggiore Barbara» di G.B. Shaw, regia di Marco Bernardi. In abbonamento: spettacolo n. 2/A (alternativa). Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30,** Glauco Mauri in «Tutto per bene» di Pirandello, con Silvana De Santis, regia di Guido De Monticelli. In abbonamento: spettacolo n. 1. Turno libero. Durata 2h 10'. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1992/'93: abbonamenti presso Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 12-15.30, 16.30-20).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **20.30:** «Putei e putele» di Carpinteri & Faraguna, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Regia di Francesco Macedonio.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione di prosa 1992/'93. Sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

TEATRO MIELA - REALTA' VIRTUALI. Manifestazione a cura del L.I.S. e La Cappella Underground; oggi Sala grande: ore **17.30**: tavola rotonda «Scrivere la scienza»: presentazione dei Quaderni del Laboratorio dell'Editoriale Scienza con M. Hack, G. Denardo, P. Budinich. Letture da «Vita di Galileo» di Brecht. J.P. Luminet presenta il suo libro «I buchi neri», M. Nardi Ed. Ore **21:** omaggio a W.S. Burroughs - film: «Drugstore cowboy» di G. Van Sant; ore **23:** «Chappaqua» di C. Rooks. Sala video: filmati sperimentali anni '50-'60, interviste, spezzoni di W.S. Burroughs; Decoder di K. Maeck.

AL TEATRO «ALBERT SIRK» — Santa Croce — Dal 29/10 all'1/11 l'Associazione culturale Magnet e l'Associazione culturale «Teatro degli Asinelli» presentano il «Teatro degli Asinelli» in «Cara professoressa» di Ljudmilla Razumovskaja; regia di Angelo Mammetti; feriali ore **21,** domenica ore **17.**

ARISTON. FestFest. Ore **15.30, 17.45, 20, 22.15**: Un'emozione da non mancare, tornano in azione i due poliziotti più simpatici e divertenti: «Arma letale 3» di Richard Donner, con Mel Gibson, Danny Glover, Joe Pesci, René Russo. Due ore di avventura, azione, suspense e grande spettacolo nel film campione d'incassi in America e in Europa. Musiche di Eric Clapton, Sting, Elton John, Michael Kamen. N.B.: si raccomanda di accedere alla cassa con ragionevole anticipo.

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: dal genio di Stephen King, il primo film sulla realtà virtuale: «Il tagliaerbe» di Brett Leonard. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15**: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna, con Stefania Sandrelli e Anna Galiena. Il nuovo film scandalo Leone d'argento alla mostra di Venezia: V. m. 14.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Giochi di potere», con Harrison Ford. Non per l'onore. Non per il paese. Per la sua famiglia.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Goduria infinita». Quanto di più perverso e innaturale si sia mai visto. V. 18.

MIGNON. 17, 19.30, 22: «La città della gioia». Patrick Swayze è il protagonista del capolavoro di Roland Joffè che sta riscuotendo un enorme successo di pubblico e critica.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Doppia personalità». L'ultimo straordinario thriller di Brian De Palma, campione d'incassi negli Usa, con John Lithgow e Lolita Davidovich. In Panavision e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 15.45, 17.50, 20, 22.15: «Basic instinct». Il più grande successo del '92 con Michael Douglas e Sharon Stone. Dolby stereo. 2.o mese.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Infelici e contenti». La nuova formidabile coppia comica Pozzetto-Greggio: sfida all'ultima risata!

NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20, 22.15: Roberto Benigni nel divertentissimo film di Jim Jarmush: «Taxisti di notte». Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. 16, 18, 20, 22. «Morte di un matematico napoletano» di Mario Martone con Carlo Cecchi e Anna Bonaiuto. Renato Caccioppoli, scienziato di fama mondiale, nipote di Bakunin, compie il suo ultimo e definitivo atto di uomo libero. E' l'8 maggio del 1959. Nasce nello stesso anno il musicista del film e passa l'infanzia nello stesso palazzo dove visse il matematico... Premio speciale della giuria alla Mostra di Venezia.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: «Alien 3», l'ultimo grande successo di David Finker, con Sigourney Weaver.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Americani» di James Foley con Al Pacino e J. Lemmon. Il film evento della Mostra di Venezia.

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Camera con servizio orale». Un porno alberghiero. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93: martedì 3 e mercoledì 4 novembre 1992 ore **20.30**: il Teatro Nero di Praga Ta Fantastika presenta: «Il giardino delle delizie» di Petr Kratochvil, Josef Jra, Pavel Marek. Biglietti alla cassa del Teatro.

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '92/'93. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla Cassa del Teatro (ore 17-19), Appiani - Gorizia, Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Arma letale 3».

CORSO. 17, 19.30, 22: «Cuori ribelli», con Tom Cruise e Nicole Kidman.

VITTORIA. Rassegna Gorizia Cinema. **20.45:** «Vita da Bohème» di Aki Kaurismaki.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111.

MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704.

MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

CON tanta umanità offro assistenza completa ai vostri genitori o a uno di essi se non potete tenerli con voi sono automunita tel. 040/415726. (A61735)

SIGNORA fiumana, lunga esperienza lavorativa a Trieste, offresi come collaboratrice domestica stabile ottime referenze. Tel. 0038/51/36-418 lunedì 2/11'92. (A61706)

3 Impiego e lavoro Richieste

INGEGNERE, 30.enne, laureato in meccanica cerca impiego. Tel. 040/829835 segr. telef. (A61719)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFERMATA società ricerca ambosessi max 25 anni, anche senza esperienza conoscenza disegno tecnico e/o artistico per inserimento in ambiente computer graphic-cad e dtp, previsto addestramento per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20292)

AZIENDA interesse nazionale ricerca diplomati, cultura amministrativa anche primo impiego; residenti a Trieste e provincia motivati inserimento settore gestione contabile/automazione aziendale. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20292)

SOCIETA ricerca persone attive da introdurre nel mercato immobiliare. Telefonare dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 16 alle 18. 040/639140. (A4623)

STUDIO legale cerca apprendista non diplomata con conoscenza steno-dattilo di età inferiore ai 20 anni. Scrivere a cassetta n. 15/N Publied 34100 Trieste. (A4616)

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare orari ufficio 02/66804660. (G40684)

5 Rappresentanti Piazzisti

AZIENDA vitivinicola zona Collio cerca agenti. Ottime provvigioni. 0432/713077. (S53497)

DINAMICA SPA Friulana assume rappresentanti zone Ts-Go-Ud per carrelli elevatori. Viene garantita un'interessantissima retribuzione. Tel. 0432/849444. (S73080)

US dollari 40.000 per month earn our top distributors in Europe - so could you. Soon in Italy! Details fax 0044.273.818.240 or write Mlm Affaires, 16 Preston Street, Brighton, England. (Q.I.)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A61552)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A61552)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A4395)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia. 950.000. 0431/93383. (C00)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista ORO a PREZZI SUPERIORI. Corso Italia 28 primo piano. (A4407)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A4604)

CAMIONCINI, pullmini, furgoni Volkswagen. Pronta consegna. Autocar. Forti 4/1.040/828655. (A4605)

RANGE Rover Td anno '89 ogni confort società vende tel. 040/362744-825582. (A06)

VENDO occasione A112, 126 personale 127, Uno 45 tel. 040/214885. (A61733)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

TRE universitari goriziani cercano ammobiliato centrale 600.000 + consumi tel. 040/367241. (A61669)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 870222 Milano 76013831. (A099)

ALABARDA 040/635578 zona Università appartamento con 2 o 3 posti letto affittasi arredato a non residenti 600.000. (A4615)

ALABARDA 040/635578 affitta Giulia bassa ufficio 3 stanze bagno epoca II piano 600.000. (A4615)

SAN Giacomo affittasi locale affari magazzino ampia metratura 700.000 mensili. 040/422824. (A61501)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. FINANZIAMENTI subito a tassi bancari. Tel. 040/634025. (A4575)

ASSIFIN-FINANZIAMENTI, piazza Goldoni 5: prestiti a tassi agevolati 040/365797 Assifin. (A4564)

A TRIESTE prestiti da 500.000 a 3.000.000 a casalinghe, pensionati, dipendenti. Nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. (A4575)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91591)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980, Udine telefono 511704. (S91591)

ESAMINIAMO vendita e/o ricerca soci vostra attività per contanti, ovunque, tempi brevi. Un nostro consulente presso la vostra sede. Telefonare numero verde 1678/54039. (S874)

MONFALCONE vendiamo attività commerciale primaria posizione: licenza tabella XIV cancelleria ed affini, contratto affitto nuovo per locale mq 50. Lit. 50.000.000. Oltre al valore d'inventario. Studio Ellebi 0481/411949. (C527)

PALMANOVA vendo licenza parrucchiera tel. ore pasti 0431/919128. (C50342)

SI acquistano licenze tab. I, II, VI, XIV. Tel. 0427/51234. (S20423)

COMUNE DI TRIESTE

Bando di gara per licitazione privata

(estratto)

Il Comune di Trieste intende aggiudicare mediante licitazione privata in due lotti separati il servizio trasporto e smaltimento scorie (L. 3.016.000.000.-) e trasporto e smaltimento rifiuti (Lire 370.000.000.-) per il periodo 1.1 - 31.12.1993.

L'appalto verrà aggiudicato a' sensi dell'art. 89 del Regolamento sulla Contabilità dello Stato e con la procedura di cui all'art. 73/c dello stesso regolamento al concorrente che avrà offerto per il singolo lotto il prezzo migliore rispetto a quello base unitario.

L'avviso integrale è esposto all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, sul B.U.R. della Regione e F.A.L. della Provincia di Trieste.

Le imprese interessate potranno prendere cognizioni del Capitolato Speciale d'Appalto presso il Settore 12.o - Nettezza Urbana - via Orsera n. 4 - Trieste - telefono 040/827504.

Le domande di partecipazione in carta bollata — non vincolanti per l'Amministrazione — dovranno contenere tutta la documentazione richiesta nell'avviso integrale di gara e pervenire al protocollo generale del Comune entro venti giorni dalla pubblicazione del bando di gara sulla Gazzetta Ufficiale.

Trieste, 23 ottobre 1992

IL SEGRETARIO GENERALE SUPPLENTE dott. Francesco Caputo

IL SINDACO c.te Giulio Staffieri

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento 100/150 centrale da ristrutturare piano alto pago contanti 040/660151. (D00)

STABILE in blocco e appartamenti occupati acquisto contanti da privati scopo investimento. Telefonare 040/636191. (A014)

UNIONE 040/733602 cerca camera cucina bagno per investimento. Rapida definizione. (A4566)

22 Case, ville, terreni Vendite

ALABARDA 040/635578 zona Flavia V piano 2 matrimoniali cucina bagno poggiolo cantina 115.000.000. (A4615)

ALABARDA 040/635578 Ghirlandaio V piano vista mare 2 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggioli cantina 160.000.000. (A4615)

ALABARDA 040/635578 Verga tranquillo luminosissimo stanza tinello cucinino servizi separati grande poggiolo 85.000.000. (A4615)

FOGLIANO: prossima realizzazione APPARTAMENTI (da 75 a 93 mq), da 142 a 161 milioni, MUTUO AGEVOLATO concesso. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

GORIZIA in residence nel verde villaschiera su tre livelli ottime finiture 215.000.000 pagamenti dilazionati 0481/93700. (B481)

GRADO centro (vistamare) impresa vende (Iva 4%) appartamenti: soggiorno, camera, bagno, grande terrazza, autonomogas, porta blindata, ascensore da 49.000.000 contanti + 49.000.000 dilazionati + 49.000.000 mutuo 5 anni (sconto contanti). 0337/492420-497133. (S23329)

RABINO 040/368566 attico libero recentissimo Commericiale vista golfo totale saloncino con caminetto camera cameretta cucina doppi servizi terrazzo posto macchina e giardino condominiale 310.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Roiano perfetto saloncino 2 camere cameretta cucina bagno poggiolo riscaldamento centrale 180.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile Revoltella saloncino camere tinello cucinino bagno ampio terrazzo 130.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile Opicina in palazzina salone 2 camere cucina doppi servizi complessivi 125 mq box 2 auto 330.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente vista mare Roiano (Scala Santa) perfetto soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo 124.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Ghirlandaio primo piano camera cameretta cucina bagno poggiolo 40.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero Muggia stupenda vista mare porticciolo città soggiorno camera cameretta cucina bagno terrazzo giardino e posto macchina condominiali 138.000.000. (A014)

SAN GIACOMO: spazioso miniappartamento come nuovo Valori Udine 0432/46374. (S53475)

STARANZANO originali casette con ampio giardino varie metrature: 2-3 camere letto, prezzi partendo da Lit. 190.000.000. Consegna 1993. Studio Ellebi 0481/411949. (C526)

UNIONE 040/733602 via S. Francesco recente signorile salone due camere cucina abitabile bagno ripostiglio ampio poggiolo 240.000.000. (A4620)

UNIONE 040/733602 via Udine luminosissimo soggiorno due camere cucina abitabile bagno ingresso soffitta 150.000.000. (A4620)

VIA Imbriani 7 impresa vende direttamente in cantiere alloggi e uffici. Disponibili diverse tipologie da 75 a 250 metri quadrati. Possibilità ultimi piani con mansarde abitabili e ampie terrazze panoramiche. Visite in cantiere dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Telefono 040/660203. (A4442)

VILLETTA Chiadino indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, giardino. Geom. Sbisà 040/942494. (A4553)

ZONA Monfalcone proponiamo ottimo investimento e/o utilizzo: uffici negozi su grande viabilità, varie metrature prezzi a partire da Lit. 1.200.000 mq. Studio Ellebi 0481/411949. (C526)

25 Animali

CUCCIOLI pastori tedeschi ottimo carattere, siberian husky occhi azzurri. Tel. 040/829128. (A4441)

INTERNAZIONALE Girasole dispone bulldog, terranova, yorkshire, maltese, cavatiel. Tel. 0431/60375.